



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Economia e Gestione delle Arti e  
delle Attività culturali  
(ordinamento ex D.M. 270/2004)

Tesi di Laurea

# **Analisi del mercato delle aste d'arte contemporanea italiana**

**Relatrici**

Prof.ssa Stefania Funari

Prof.ssa Stefania Portinari

**Laureando**

Silvia Dal Bianco

Matricola 841760

**Anno Accademico**

2016 / 2017



Università  
Ca'Foscari  
Venezia

# Indice

Introduzione	pag. 5
Capitolo 1. Il mercato dell'arte contemporanea	pag. 9
• 1.1 La situazione attuale del mercato dell'arte	pag. 9
• 1.2 La struttura del mercato	pag. 13
• 1.3 Il ruolo dell'Italia sul mercato internazionale	pag. 22
Capitolo 2. L'arte contemporanea italiana nelle aste di Christie's e Sotheby's nel periodo 2011-2016	pag. 29
• 2.1 Metodologia della raccolta dati	pag. 29
• 2.2 Vendite all'asta e fatturato totale	pag. 30
• 2.3 I record di vendita degli artisti contemporanei italiani	pag. 33
• 2.4 Le Italian Sales	pag. 35
• 2.5 Le aste organizzate a Milano	pag. 38
• 2.6 Analisi dettagliata dei risultati per anno	pag. 42
○ 2.6.1 Analisi anno 2011	pag. 42
○ 2.6.2 Analisi anno 2012	pag. 49
○ 2.6.3 Analisi anno 2013	pag. 56
○ 2.6.4 Analisi anno 2014	pag. 62
○ 2.6.5 Analisi anno 2015	pag. 68
○ 2.6.6 Analisi anno 2016	pag. 75
Capitolo 3. Il mercato dei principali artisti italiani contemporanei	pag. 83
• 3.1 Arte informale	pag. 84
○ 3.1.1 Analisi artistica	pag. 84
○ 3.1.2 Analisi del mercato dei principali esponenti	pag. 88
▪ 3.1.2.1 Lucio Fontana	pag. 90
▪ 3.1.2.2 Alberto Burri	pag. 92
▪ 3.1.2.3 Arnaldo Pomodoro	pag. 94

• 3.2 L'astrattismo	pag. 97
○ 3.2.1 Analisi artistica	pag. 97
○ 3.2.2 Analisi del mercato (Piero Dorazio)	pag. 99
• 3.3 Pop Art	pag. 101
○ 3.3.1 Analisi artistica	pag. 101
○ 3.3.2 Analisi del mercato dei principali esponenti	pag. 104
▪ 3.3.2.1 Mario Schifano	pag. 105
▪ 3.3.2.2 Domenico Gnoli	pag. 107
▪ 3.3.2.3 Mimmo Rotella	pag. 109
▪ 3.3.2.4 Tano Festa	pag. 111
• 3.4 Gli anni Sessanta a Milano	pag. 114
○ 3.4.1 Analisi artistica	pag. 114
○ 3.4.2 Analisi del mercato dei principali esponenti	pag. 116
▪ 3.4.2.1 Piero Manzoni	pag. 117
▪ 3.4.2.2 Enrico Castellani	pag. 119
▪ 3.4.2.3 Agostino Bonalumi	pag. 121
▪ 3.4.2.4 Paolo Scheggi	pag. 123
• 3.5 Arte povera	pag. 126
○ 3.5.1 Analisi artistica	pag. 126
○ 3.5.2 Analisi del mercato dei principali esponenti	pag. 132
▪ 3.5.2.1 Alighiero Boetti	pag. 133
▪ 3.5.2.2 Michelangelo Pistoletto	pag. 135
▪ 3.5.2.3 Pino Pascali	pag. 137
▪ 3.5.2.4 Jannis Kounellis	pag. 139
• 3.6 Gli anni Novanta	pag. 142
○ 3.6.1 Analisi artistica	pag. 142
○ 3.6.2 Analisi del mercato (Maurizio Cattelan)	pag. 144
• 3.7 Gli artisti italo-americani	pag. 146
○ 3.7.1 Analisi artistica	pag. 146
○ 3.7.2 Analisi del mercato	pag. 147
▪ 3.7.2.1 Harry Bertoia	pag. 148
▪ 3.7.2.2 Salvatore Scarpitta	pag. 150
• 3.8 I "classici" dell'arte italiana del Novecento	pag. 153
○ 3.8.1 Analisi artistica	pag. 153
○ 3.8.2 Analisi del mercato dei principali esponenti	pag. 155

- 3.8.2.1 Giorgio Morandi pag. 157
- 3.8.2.2 Marino Marini pag. 159
- 3.8.2.3 Giorgio de Chirico pag. 161
- 3.8.2.4 Fausto Melotti pag. 162

Capitolo 4. L'arte italiana contemporanea a livello nazionale e internazionale pag. 165

- 4.1 Metodologia della raccolta dati pag. 165
- 4.2 La situazione nelle case d'asta italiane pag. 165
- 4.3 La situazione nelle case d'asta internazionali pag. 168

Conclusioni pag. 175

Bibliografia pag. 179

Ringraziamenti pag. 183

Allegati



# Introduzione

In un periodo in cui la crisi economica continua a perdurare e a rendere instabili i classici asset di investimento, il mercato dell'arte suscita sempre più interesse tra gli studiosi e gli investitori grazie alle sue capacità di resistere a questa situazione; è stato dimostrato da vari studi che questo settore è riuscito a recuperare in brevi tempi i risultati negativi del 2007, anno di inizio crisi, tanto che il miglior anno in assoluto per le vendite globali è stato il 2014. Anche se attualmente la situazione è in contrazione, le varie strategie utilizzate dai venditori per arginare la crisi sono riuscite a far mantenere alle opere d'arte lo status di beni rifugio e asset alternativi.

Questa tesi tende a considerare una panoramica sull'importanza degli artisti italiani all'interno del mercato dell'arte contemporanea: non esistono infatti analisi specifiche sull'argomento, dato che l'osservatorio NOMISMA ha interrotto la sua produzione nel 2014 e gli altri report nazionali (come quello realizzato da Monte dei Paschi) si riferiscono all'arte contemporanea in generale e non sono comunque stati più aggiornati.

Per quanto il mercato dell'arte contemporanea a livello globale sia caratterizzato dai grandi nomi americani, si registrano anche importanti risultati ottenuti dagli artisti italiani, come nel caso di Lucio Fontana con *Concetto spaziale, La fine di Dio* (1964) del 2015 o il più recente risultato di Maurizio Cattelan con il suo *Him* (2001) del 2016, venduti entrambi per cifre ultramilionarie.

Lo studio è partito dall'analisi delle Italian Sale, ovvero di sessioni d'asta organizzate da Christie's e Sotheby's dedicate unicamente all'arte contemporanea italiana. Introdotte alla fine degli anni Novanta, le Italian Sale hanno ottenuto un sempre maggiore successo di vendite ma anche di critica, diventando un appuntamento fisso per gli appassionati di tutto il mondo desiderosi di acquistare le opere maggiori dei più importanti artisti italiani contemporanei, come Lucio Fontana, Alberto Burri, Alighiero Boetti, Piero Manzoni e Michelangelo Pistoletto. Un'analisi dedicata unicamente a queste aste non sarebbe stata però esaustiva, dato che avrebbe mostrato solo una parte ristretta del mercato dell'arte italiana contemporanea, caratterizzato solo dalle opere più esclusive realizzate dagli artisti più importanti. È stata perciò svolta un'analisi di tutti gli artisti italiani che hanno realizzato opere d'arte dal 1945 in poi e che sono stati offerti in tutte le aste di arte contemporanea organizzate da Christie's e Sotheby's tra il 2011 e il 2016, in modo tale da vedere l'intero andamento di questo settore nel contesto in generale. In questo modo si sono potuti osservare sia gli artisti più importanti che quelli artisti meno conosciuti non

ricorrendo a qualche esclusione che avrebbe potuto creare dei risultati non comprensivi delle peculiarità di questo mercato.

Il primo capitolo di questa tesi analizza il mercato dell'arte in generale, con un'attenzione particolare al mercato dell'arte contemporanea. Viene analizzata la situazione mondiale attuale (riferita al 2016) sia a livello geografico che di categoria artistica e vengono descritte alcune dinamiche del mercato dell'arte contemporanea, in termini di offerta e domanda e di canali di vendita. Viene infine realizzata un'analisi più specifica del mercato dell'arte contemporanea in Italia, basandosi principalmente sui risultati pubblici delle aste svoltesi nel nostro territorio e a livello internazionale.

Il secondo capitolo prende in esame le vendite all'asta di opere d'arte contemporanea italiana avvenute presso le case d'asta di Christie's e Sotheby's tra il 2011 e il 2016. Sono state scelte queste due case d'asta per la loro importanza nella vendita di questo settore artistico, oltre al fatto che sono le uniche case d'asta estere che organizzano specifiche sessioni di vendita di opere d'arte italiana contemporanea (le cosiddette Italian Sale). Sono stati raccolti i dati delle aggiudicazioni di tutte le opere d'arte realizzate da artisti italiani (o naturalizzati italiani) dopo il 1945, cercando informazioni relative alla vendita, l'autore, il titolo dell'opera, l'anno di realizzazione, la tecnica, le dimensioni, l'intervallo di stima, il prezzo di vendita (inclusivo del buyer's premium) e, nel caso fossero disponibili, i precedenti proprietari e le esposizioni. Si è quindi illustrato l'andamento del fatturato totale e del prezzo medio delle opere e si è evidenziata l'importanza di alcune città estere per questo mercato.

Il terzo capitolo analizza sia dal punto di vista artistico che di mercato i principali artisti italiani contemporanei scelti fra gli artisti appartenenti alle classifiche di Artprice.com ed è stata fatta per ognuna una breve analisi della loro produzione artistica e un'analisi dei loro mercati utilizzando i dati raccolti per la realizzazione del capitolo 2.

Il quarto capitolo illustra i risultati d'asta delle opere d'arte contemporanea italiana vendute presso alcune case d'asta nazionali e internazionali. Sono state raccolte tutte le opere d'arte italiana vendute nel corso del 2016 includendo tutte le informazioni già trovate per la raccolta svoltasi per il capitolo 2. Si è poi proceduto a una descrizione geografica della situazione includendo le particolarità delle varie case d'asta basandosi principalmente sui risultati ottenuti.







# Capitolo 1. Il mercato dell'arte contemporanea

## 1.1 La situazione attuale del mercato dell'arte

In questo paragrafo viene analizzata la situazione a livello globale del mercato dell'arte e più in particolare del mercato dell'arte contemporanea relativamente al 2016.

Il 2016 è risultato essere un anno negativo per il mercato dell'arte a tutti i livelli: non si arresta infatti la contrazione iniziata nel 2015, che ha visto il fatturato totale scendere dai 68,2 miliardi di dollari del 2014 ai 63,8 miliardi nell'anno successivo e infine ai 56,6 miliardi nel 2016 (calo pari all'11% rispetto al 2015 e al 17% rispetto al 2014). Questo calo nei fatturati è stato accompagnato anche da una diminuzione del numero di transazioni che passano da 38,1 milioni nel 2015 a 36,1 milione nel 2016 (-5% rispetto al 2015) e in generale da una diminuzione nel numero di vendite superiori al milione di dollari (diminuzione del 34%)<sup>1</sup>.

I risultati negativi degli ultimi due anni rispecchiano la situazione economica difficile, che ha portato gli acquirenti a prestare più attenzione alla qualità delle opere messe in vendita, preferendo non procedere con l'acquisto in caso di dubbi o di prezzi eccessivamente alti.

La situazione geografica delle vendite artistiche rimane generalmente stabile, con gli Stati Uniti al primo posto (40% del fatturato), seguiti dal Regno Unito (21%) e dalla Cina (20%), per un totale di questi tre mercati dell'81% (nel 2015 era invece dell'87%). Per quanto riguarda il mercato europeo, invece, è presente una situazione stagnante che ha visto un calo, seppur leggero, di quasi tutte le piazze nazionali<sup>2</sup>. Ciò che è mutato nel corso del 2016 è il rapporto tra le vendite di opere tramite i canali tradizionali (principalmente i mercanti) e le vendite all'asta; se questo è sempre stato intorno all'ordine del 50% e 50% (nel 2015 la situazione vedeva le vendite tradizionali al 53% mentre le vendite all'asta al 47%), il divario nel 2016 si è allargato, con una forte contrazione nelle vendite all'asta che si attestano per solo il 43% del totale, lasciando il restante 57% a mercanti e gallerie<sup>3</sup>.

Il numero di mercanti a livello mondiale è in continuo aumento: nel 2016 se ne sono contati ben 296.315; solo 5000 di questi (l'1,69%) sono però responsabili dell'80% del fatturato totale. Questo settore ha

---

<sup>1</sup> C. McAndrew per Art Basel & UBS, *"The art market 2017"*, pp. 14, 15 e 16

<sup>2</sup> ibidem, p. 15

<sup>3</sup> ibidem, p. 38

resistito in maniera discreta alla crisi, perdendo nell'ultimo anno solo il 3% e attestandosi ai 32,5 miliardi di dollari. Il canale più importante resta la galleria, responsabile del 51% delle vendite totali (+3% rispetto al 2015), ovvero 13,3 miliardi di dollari (+5% rispetto all'anno precedente). Crescono anche le vendite online (+1%) arrivando a realizzare l'8% del fatturato di questo mercato; l'utilizzo di internet da parte dei mercanti si svolge sia tramite la creazione di un sito personale (5%) che basandosi su un sito appartenente a terzi (3%)<sup>4</sup>.

Le fiere nel 2016 sono invece diminuite (-9% rispetto al 2015): ciò è dovuto al desiderio degli organizzatori di ridurre il numero degli espositori per aumentare la qualità e la possibilità di realizzare vendite importanti<sup>5</sup>.

Il settore con la crescita più importante è quello delle vendite online, che nel 2016 ha fatturato 4,9 miliardi di dollari (+4% rispetto al 2015), ottenendo il 9% del mercato totale: l'8% è relativo ai mercanti, mentre solo l'1% si rifà alle case d'asta. I prezzi sono generalmente più bassi rispetto alle transazioni tramite vendite tradizionali: il 24% delle transazioni è inferiore ai 1000 dollari, mentre il 75% non arriva ai 50.000 dollari. Le vendite unicamente online, ovvero quelle in cui l'opera è offerta solo tramite la rete e le offerte possono essere fatte solo tramite Internet e non quelle in cui si possono fare anche offerte telematicamente, sono solo il 7% dei lotti e il 2% in valore<sup>6</sup>.

Il settore in netta diminuzione è quello delle aste, che subisce un calo generale del 26%, attestandosi a un fatturato di soli 22,1 miliardi di dollari. In questo mercato è la Cina ad avere il ruolo principale (pari a 12,45 miliardi di dollari), soprattutto grazie alle pesanti perdite subite dalle piazze statunitensi; ci si trova perciò a una situazione geografica opposta rispetto ai canali tradizionali, dato che i mercanti asiatici non riescono a ricoprire un ruolo importante nel settore artistico. La crisi delle aste ha colpito vari aspetti delle stesse: è diminuito il numero di sessioni di vendita organizzate (-23%); è aumentato il numero di opere bought-in (+6%); ben il 94% dei lotti è stato venduto per cifre inferiori ai 50.000 dollari (diminuzione generale prezzi del 13%, anche se ciò non è presente in Cina e nel Regno Unito); il numero di opere milionarie è inferiore all'1%, e seppur realizzano il 48% del fatturato totale delle aste anche queste vendite importanti hanno subito una forte diminuzione (-34%, mentre per le ultra-high (ovvero le vendite superiori ai 10 milioni) -53%). Christie's e Sotheby's, le case d'asta più importanti, hanno subito una forte contrazione dei fatturati totali, rispettivamente -27% e -31%; le case d'asta cinesi invece hanno registrato un aumento del fatturato, ma è importante tenere conto del fatto che nel 2015 queste avevano perso quasi il 40% rispetto al 2014. Questa contrazione nelle vendite è stata il frutto di una diversa politica di vendita da parte delle case d'asta più importanti: il loro obiettivo per il 2016 non è

---

<sup>4</sup> Ibidem, pp. 44 e 54

<sup>5</sup> Ibidem, p. 83

<sup>6</sup> Ibidem, pp. 126 e 132

stato infatti quello della corsa ai record realizzando poche vendite per cifre milionarie, bensì la stabilizzazione del mercato; ciò ha portato a una diminuzione di opere vendute sopra i 10 milioni di dollari e a un aumento del numero di lotti venduti. Se si pone attenzione al mercato delle aste europee si può vedere che in alcuni Paesi c'è stato un leggero aumento nel fatturato, ma soprattutto nel numero di sessioni d'asta (Francia +8%, Italia +4%, Austria +14% e Belgio +15%); di contro, però, Germania e Svizzera hanno subito una contrazione del fatturato (rispettivamente del 12% e del 5%), mentre la Spagna ha visto il suo guadagno diminuire per ben un quinto rispetto al 2015<sup>7</sup>.

Come si può vedere dalla figura 1.1, ben il 34% del fatturato delle vendite all'asta appartiene alla Cina, seguita a poca distanza dagli Stati Uniti (che si attesta al 32%). Per quanto riguarda le piazze europee, il Regno Unito ottiene il 18% del fatturato totale; la Francia ottiene invece il 7% grazie all'aumento delle vendite nell'ultimo anno. L'Italia ottiene infine l'1% del fatturato globale.

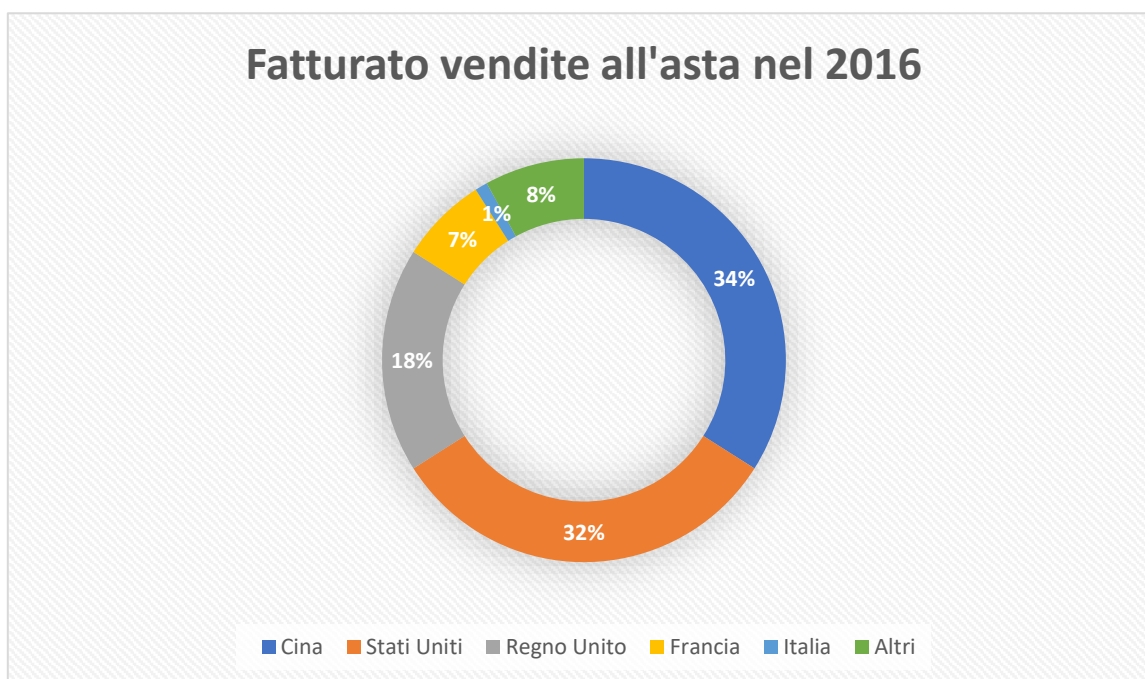


Figura 1.1 Suddivisione del fatturato delle vendite all'asta nel 2016 per Paese (fonte Arts Economics)

Il settore della Post-War & Contemporary art (che racchiude tutti gli artisti nati dopo il 1910) è il primo in ordine di fatturato e transazioni: sono infatti rispettivamente il 52% e il 37% del totale globale, anche se in calo rispetto al 2014. Il fatturato complessivo è di 5,6 miliardi di dollari, di cui il 41% è realizzato dagli artisti contemporanei ancora in vita. Questi risultati sono frutto di un periodo di forte valutazione e speculazioni per le sue correnti artistiche, tanto che è stato uno dei settori che ha sofferto maggiormente della crisi economico-finanziaria: nel 2007 le sue vendite sono esplose, ma tra il 2008 e il

<sup>7</sup> Ibidem, pp. 94-112

2009, con la crisi finanziaria, ha subito una perdita di ben il 58%; questo periodo è stato seguito da un veloce recupero fino a raggiungere quota di 7,9 miliardi di dollari nel 2014 per poi diminuire di nuovo nel 2015 e ancora più nel 2016. Come si può vedere dalla figura 1.2, anche in questo caso la prima piazza appartiene agli Stati Uniti, con il 36% del fatturato totale (con una diminuzione dell'11% rispetto al 2015); al secondo posto c'è la Cina che, dopo un brusco calo nel 2015, è riuscita ad aumentare il suo fatturato fino a raggiungere la quota del 33% rispetto al totale; al terzo posto c'è il Regno Unito, con un calo del 3% che lo porta al 18% del fatturato globale<sup>8</sup>.

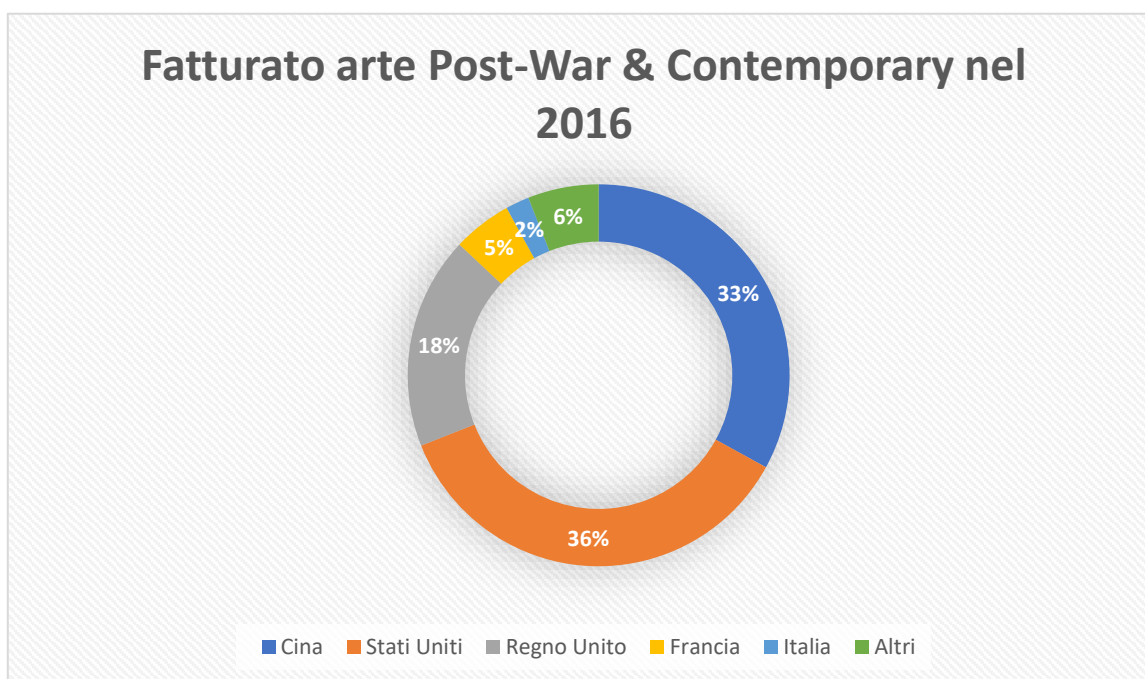


Figura 1.2 Fatturato delle vendite totali di arte Post-War & Contemporary nel 2016 per Paese (fonte Arts Economics)

Anche questo settore, come si è detto, ha subito una contrazione: i prezzi medi sono infatti diminuiti del 4%, portando quindi alla situazione che l'87% dei lotti venduti sono stati aggiudicati per meno di 5.000 dollari; per contro, le opere milionarie sono solo l'1% dei lotti totali, ma rappresentano il 54% del fatturato di tutto il settore<sup>9</sup>.

Per quanto riguarda in particolare le aste di arte contemporanea (ovvero aste opere realizzate da artisti nati dopo il 1945) si è ottenuto un fatturato totale pari a 1,5 miliardi di dollari tra il luglio 2015 e il giugno 2016 (-25% rispetto al periodo precedente). Questo risultato è dovuto dalla necessità delle case d'asta di ristrutturarsi dopo gli altissimi prezzi ottenuti tra il 2013 e il 2014; è soprattutto in questo settore che

<sup>8</sup> Ibidem, pp. 146-158

<sup>9</sup> Ibidem, p. 159

si è abbandonata la corsa ai record per dedicarsi alla fascia media<sup>10</sup> e ciò ha portato al calo appena descritto.

Sono New York e Londra le piazze principali dell'arte contemporanea: ottengono il 65% dei ricavi mondiali e un quarto delle opere vengono vendute in queste due sedi che sono caratterizzate da un quasi-monopolio del mercato di fascia molto alta e dalla capacità di riunire una domanda di acquirenti internazionale. Gli Stati Uniti in generale ottengono il 38% del fatturato (582 milioni di dollari, -24% rispetto al 2015), con New York che è responsabile del 95% di tutti gli introiti; il Regno Unito possiede il 25% del fatturato (399 milioni di dollari, -10%); la Cina è al terzo posto con 359 milioni di dollari a causa del maggior interesse per gli artisti storici (il settore contemporaneo ha subito una perdita di fatturato del 47% e di numero di opere acquistate del 50%)<sup>11</sup>.

## 1.2 La struttura del mercato

Tra la fine degli anni Novanta e i primi anni Duemila il mercato dell'arte, grazie al maggior interesse che l'economia gli riservava passato da una realtà limitata, con scarsi mezzi di comunicazione riservati principalmente agli addetti ai lavori e transazioni solo nelle principali città, a una realtà globalizzata e caratterizzata da una forte eterogeneità di attori.

Il mercato dell'arte contemporanea negli ultimi anni è cambiato molto, principalmente a causa della globalizzazione e dei gusti: la prima infatti permette l'entrata sul mercato sia di artisti che di acquirenti provenienti dalle nuove potenze mondiali e in via di sviluppo, immettendo nuove caratteristiche artistiche ed esigenze; la seconda invece causa un continuo rinnovamento nella domanda di mercato influenzata dalle mode, che a sua volta costringe artisti e intermediari alla ricerca di nuovi tipi di opere che hanno più possibilità di essere acquistate, e perciò una pressione a rinnovarsi continuamente, seguendo le esigenze della domanda e le mutazioni di contesto<sup>12</sup>.

Il mercato dell'arte contemporanea, inoltre, è fortemente gerarchico: ci sono molte persone coinvolte in questo settore, ma solo pochi riescono a ottenere un successo importante; un esempio è il fatto che l'1% dei lotti di artisti viventi venduti corrisponda al 52% del valore totale del loro mercato.

---

<sup>10</sup> ArtPrice, *"Il mercato dell'arte contemporanea nel 2016"*

<sup>11</sup> ArtPrice, *"Il mercato dell'arte contemporanea nel 2016"*

<sup>12</sup> F. Codignola, *"Prodotto prezzo e promozione nelle politiche distributive di arte contemporanea"*, G. Giappichelli, 2009, p. 50

È l'artista il primo protagonista del mercato dell'arte: è lui infatti che realizza l'opera. L'artista però non vive in una situazione agevole, data la forte concorrenza e gli sforzi notevoli che deve intraprendere per farsi conoscere; ci sono casi in cui è quasi una pedina del mercato, mentre il vero ruolo di potere è in mano ai mercanti e ai galleristi che gestiscono le sue opere. L'opera d'arte infatti, per essere considerata tale, deve entrare nel circuito artistico, che è ormai anche economico: il mercante cerca degli acquirenti per essa, siano essi privati o enti pubblici come i musei. Ci sono anche molte figure che non si occupano in prima persona della creazione e della circolazione dell'opera, bensì della quantificazione del suo valore, come gli esperti d'arte e i critici che si dividono in: critici-giornalisti, coloro che scrivono su riviste molto diffuse come unico lavoro; critici tradizionali, che lavorano per un pubblico più specializzato e su chiamata, e che solitamente svolgono altri lavori come il docente o il curatore.

Il mercato dell'arte contemporanea si distingue dagli altri mercati dell'arte anche per la sua offerta, che è, almeno in teoria, illimitata: ogni anno infatti si immettono nel mercato numerosi nuovi artisti, di vari stili artistici, mantenendo quindi un'offerta forte e variegata, che in molti casi è eccedente rispetto alla domanda. Questa eccedenza è però uno svantaggio per gli artisti, soprattutto ai livelli più bassi, perché porta a una situazione di forte competizione tra gli stessi.

In questa situazione di grande competizione, l'artista contemporaneo non può più limitarsi alla mera produzione delle sue opere, bensì deve diventare un imprenditore di se stesso per venderle e vendersi. L'artista deve realizzare le sue idee, intrattenere relazioni con le gallerie e le istituzioni più importanti, trovare degli acquirenti che possano riconoscere il valore economico della sua arte e far parlare di sé; ormai in molti considerano più importanti i contatti che il tipo di educazione artistica che ha perseguito<sup>13</sup>. L'artista inoltre sempre più spesso collabora con gli operatori del mondo della moda, del cinema e della musica; tutto questo lo realizza allo scopo di creare un brand personale, un'immagine di sé che sia facilmente e velocemente riconoscibile al pubblico<sup>14</sup>.

Il successo di un artista si misura in base alla domanda del suo lavoro e all'interesse che provano per lui gli addetti ai lavori, come gli altri artisti, i critici e i galleristi. Si può dire che il giudizio della carriera di un artista è dato da: ogni quanto espone le sue opere e in che luoghi; se si affida a un mercante e il peso che questi ha nel panorama nazionale e internazionale; quanto vende, a che prezzo e a chi; se vince

---

<sup>13</sup> F. Poli, *"Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei"*, Editori Laterza, 2011, p. 178

<sup>14</sup> Aa. Vv., *"Arte, prezzo e valore. Arte contemporanea e mercato"*, SilvanaEditoriale, 2008, p. 32



premi, in particolare a livello internazionale; se è presente nelle collezioni di istituzioni e musei, e la loro importanza; ogni quanto i critici e le riviste specializzate scrivono del suo lavoro; se ha un critico e un curatore che sostiene le sue opere<sup>15</sup>. Il riconoscimento definitivo e permanente del successo di un artista è l'organizzazione di una retrospettiva in un museo importante; per quanto il ruolo dei musei nel mercato abbia perso importanza, a causa della loro difficoltà di ottenere i finanziamenti necessari per l'acquisto di nuove opere, sono ancora visti come la tappa ultima per l'artista, non solo per il prestigio artistico, ma anche perché questo tipo di esposizioni porta a un aumento generalizzato di prezzo di tutti i lavori di questi, anche quelli non esposti nelle personali stesse.

Si stima che nel 2016 siano presenti oltre 13.330 artisti, di cui 6.970 sono ancora viventi<sup>16</sup>. Questo numero importante è in realtà solo una parte della totalità degli artisti, dato che molti di questi praticano l'arte a livello dilettantistico o come secondo lavoro, e per questo non riescono a entrare nel vero circuito del mercato. Come è già stato detto, però, solo una piccolissima parte di questi riesce a ottenere un vero successo, dato che solo l'1% di opere sono aggiudicate per prezzi milionari, ottenendo però più della metà del fatturato totale.

Dopo un periodo in cui il mercato puntava su artisti giovani e alla moda, l'attenzione in questi ultimi anni si è spostata su artisti in età matura o già morti, apprezzati fin dall'inizio dalla critica ma non ancora affermatasi sul mercato; si punta perciò su artisti che durano al passare delle mode, anche per una questione di investimento sia da parte del venditore che del compratore.

È bene tenere presente, però, che l'offerta di arte contemporanea non si conclude con l'artista; egli infatti è un agente del processo di realizzazione dell'opera<sup>17</sup>, con questa che è quindi il risultato di un'azione sinergica tra diversi attori del sistema artistico e del mercato. Lo status di opera d'arte, infatti, può essere dato solo quando i lavori vengono legittimati come tali all'interno dei circuiti di valorizzazione culturale, di promozione e di scambio commerciale; intervengono quindi, come è già stato detto, le figure del critico d'arte ma soprattutto del mercante. A volte, il ruolo dell'artista appare subordinato rispetto a quello dei mercanti, dei direttori dei musei e dei galleristi a causa del suo scarso potere contrattuale: l'artista può infatti decidere delle sue opere solo finché queste circolano nel mercato primario, mentre invece nel mercato secondario non può più controllarne la collocazione né l'utilizzazione; nel mercato primario, però, spesso l'artista non è nemmeno libero di svolgere la sua funzione di monopolista decidendo il prezzo di vendita delle sue opere, dato che questo deve seguire le regole del mercato anche se egli non le condivide. L'artista può essere pure costretto a realizzare opere

---

<sup>15</sup> C. Z. Egidì, *Guida al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Con le testimonianze dei maggiori protagonisti internazionali*, Skira Editore, 2014, p. 67

<sup>16</sup> Fonte: Arts Economics

<sup>17</sup> F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei*, op.cit, p. 49

unicamente per il mercato (come nel caso ad esempio della produzione per le fiere) e quindi abbandonare la ricerca creativa per una produzione ripetitiva, senza fare ricerche e sperimentazioni, ma con l'unico fine di incontrare i gusti della domanda<sup>18</sup>.

Negli ultimi anni si è assistito a un aumento della quantità di opere d'arte richieste dai vari acquirenti e ciò è stato possibile grazie a una serie di fattori che hanno creato una situazione idilliaca per l'acquisto: c'è stata una crescente diffusione delle informazioni sulle opere d'arte, quando in precedenza certe conoscenze erano disponibili solo per gli addetti ai lavori; la nascita e lo sviluppo di nuove tecnologie e nuovi mezzi di comunicazione, in particolare di Internet, che hanno permesso una migliore circolazione di informazioni, ma anche la possibilità di comprare opere d'arte direttamente da dietro lo schermo di un computer; l'incremento della popolazione, che ha allargato in maniera naturale il numero di possibili acquirenti; il progressivo miglioramento delle condizioni economiche, che ha dato la possibilità agli appassionati, oltre che agli speculatori, di acquistare opere d'arte di vario valore<sup>19</sup>. La domanda è influenzata in parte dalla stessa offerta presente nel mercato, ma soprattutto dai cosiddetti agenti sociali (come i grandi collezionisti) in grado di influenzare la scelta degli acquirenti. Questo fenomeno è visibile specialmente nel mercato dell'arte contemporanea grazie alle mode e alla sua continua mutazione che può portare nel tempo a interessi per artisti diversi.

Non esiste una domanda particolareggiata per quanto riguarda il mercato dell'arte contemporanea: questa infatti, a parte la questione delle mode, rientra nei meccanismi che caratterizzano la domanda di arte in generale.

Per un'analisi più strutturale della domanda di solito si tende a non includere gli acquirenti occasionali: questi infatti acquistano una o poche opere, senza però avere un criterio o un'impostazione più tecnica ed elaborata nella scelta. Per quanto il numero di questi sia importante, vengono esclusi dall'analisi proprio a causa della mancanza di una prassi che accompagna il loro acquisto<sup>20</sup>.

A seconda della destinazione degli acquisti si ha una divisione in: collezionisti-puri, investitori-speculatori e intermediari. I collezionisti-puri sono coloro che agiscono sulla base del proprio gusto personale, del godimento che ottengono da un bene e che quindi prestano più attenzione al valore artistico/culturale del bene, tenendo in secondo piano il valore economico; sono stati fatti numerosi studi sui cosiddetti "benefici psichici" dell'arte, un tasso di ritorno non monetario ma riferito all'appagamento positivo ed estetico del possedere una determinata opera. Gli investitori-speculatori, al contrario, sono coloro che

---

<sup>18</sup> Ibidem, p. 177

<sup>19</sup> F. Codignola, *"Prodotto prezzo e promozione nelle politiche distributive di arte contemporanea"*, op. cit., p. 53

<sup>20</sup> A. Raspi, *"Arte e mercato. Aspetti del mercato dell'arte contemporanea. Il caso del quadro"*, Artemide Edizioni, 1997, p. 40

antepongono il valore economico, tanto che in alcuni casi acquistano il bene anche se non rispecchia i propri gusti personali; negli ultimi anni l'arte è diventata un asset class alternativo, con rendimenti positivi nel lungo periodo che non sono vincolati alla situazione economica del momento. Gli intermediari sono coloro che acquistano le opere dagli artisti per poi rivenderle al mercato, e generalmente sono i mercanti e i galleristi. C'è infine una quarta categoria, quella di coloro che comprano beni artistici per uno scopo meramente estetico e di arredamento<sup>21</sup>.

I collezionisti solitamente si dividono in due categorie: i piccoli e medi collezionisti e i grandi collezionisti. I piccoli e medi collezionisti non incidono direttamente sul piano strategico del mercato, ma hanno un ruolo essenziale soprattutto a livello locale. Tra i piccoli collezionisti si trovano sia coloro che devono limitare la quantità di acquisti a causa di una disponibilità scarsa di denaro sia coloro che, pur avendone comunque la possibilità economica, si accontentano di possedere una raccolta limitata. Questi collezionisti di solito hanno o gusti tradizionali o moderatamente modernizzati, e quindi vanno sul sicuro comprando opere di artisti con una quotazione accertata; o sono amanti delle novità, generalmente giovani, e che perciò puntano su artisti agli esordi o ancora sconosciuti.

I collezionisti più importanti, invece, non si limitano ad acquistare le opere d'arte per piacere personale, ma hanno un ruolo nel mercato che, in alcuni casi, li porta a diventare figure cardine dello stesso sistema dell'arte contemporanea. Questi collezionisti si comportano perciò: da mercanti, sempre attenti alle novità del mercato; da promotori di nuovi artisti, ottenendo spesso una posizione di monopolio della loro produzione artistica; da leader di opinione, orientando gli acquisti di altri collezionisti e mercanti meno esperti; da consiglieri, per musei e altri luoghi di esposizione; da mecenati, nel caso che donino le loro opere a musei e fondazioni (spesso tramite eredità); da critici curatori, nel caso dell'organizzazione di mostre<sup>22</sup>. I collezionisti riescono a creare persino delle mode, dato che spesso quelli minori imitano le loro scelte e creano un gusto comune. Si può quindi capire come i collezionisti più grandi riescano ad avere un ruolo più importante nel mondo dell'arte contemporanea, quando gli attori sono più numerosi e la domanda non si è già cristallizzata su determinati artisti od opere come nel caso dei periodi antichi. In alcuni casi, inoltre, i collezionisti che posseggono la maggior parte delle opere di un determinato artista (ciò capita soprattutto con quelli più recenti) riescono a manipolare e a proteggere i prezzi di questi, in modo tale da non farne diminuire il valore; il "cornering", ovvero il controllo del mercato da parte del singolo, è vietato nella maggior parte dei mercati, ma in quello artistico è accettato.

È difficile trovare una classifica dei più importanti collezionisti: questi infatti non dichiarano quanto investono nelle opere d'arte soprattutto per una questione di privacy. Guardando i nomi dei collezionisti

---

<sup>21</sup> Ibidem, p. 41

<sup>22</sup> F. Poli, *"Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei"*, op. cit., p. 103

sul sito di Artnet (elencati in ordine alfabetico e senza fare nette distinzioni sul tipo di arte che collezionano) si può notare una grande eterogeneità di persone; ci sono sempre più collezionisti giovani e donne; buona parte dei collezionisti vive in America e in Cina, ma vi sono anche collezionisti provenienti dagli Emirati Arabi, dalle Filippine, dalla Germania, dal Regno Unito e dalla Russia; aumentano i collezionisti che sono anche personaggi famosi del cinema, della musica e dello sport.

Non sono solo le singole persone che domandano opere di arte contemporanea ma anche gruppi e organizzazioni. Un primo esempio è quello degli stessi Stati, che comprano opere d'arte sia per le collezioni di musei e spazi espositivi pubblici, sia in alcuni casi per continuare a possedere opere d'arte nazionali all'interno del territorio. Un caso simile è quello dei musei (principalmente privati), soprattutto nel caso delle nuove aperture, che si rivolgono al mercato per creare o ampliare la propria collezione permanente. In questi ultimi anni sono apparse nel mercato artistico anche le imprese, che acquistano opere d'arte sia per una questione patrimoniale, ovvero per aumentare e diversificare il proprio capitale, sia per una questione di prestigio, associando l'immagine imprenditoriale a quella di artisti famosi e dando una nuova e particolare impressione di sé ai soci, ai clienti e al pubblico in generale; negli Stati Uniti, in particolare negli anni Sessanta, sono nate moltissime "corporate art collections", ovvero le collezioni aziendali<sup>23</sup>. Un comportamento simile attuato anche dalle fondazioni bancarie<sup>24</sup>, che collaborano sempre più con il mondo dell'arte, tanto da diventare in alcuni casi non solo sponsor di esposizioni ed eventi culturali, ma anche organizzatori di questi. A livello economico e finanziario, invece, si possono trovare banche e istituti di credito che lavorano sempre più su specifici programmi di investimento in opere d'arte, in modo tale da aumentare e diversificare il portafoglio dei clienti, oltre a creare dei fondi in comune a cui i clienti con meno disponibilità finanziarie possono prendere parte per ottenere poi i guadagni dalla rivendita delle opere alla data di scadenza del fondo.

In generale, si possono suddividere i canali di vendita delle opere d'arte contemporanea in quattro categorie: l'artista, le gallerie, le mostre-mercato e le aste<sup>25</sup>.

La possibilità di comprare opere direttamente dall'artista è una caratteristica strettamente tipica dell'arte contemporanea, dato che buona parte degli autori è ancora in vita; questa comunque è una pratica poco diffusa, dato che la maggior parte degli artisti si affida a mercanti e gallerie nel tentativo di farsi conoscere ed entrare appieno nel mercato. Alcuni artisti, comunque, non intrattengono rapporti con le gallerie e vendono direttamente nel loro studio. La vendita diretta, che di solito viene attuata

---

<sup>23</sup> F. Poli, *"Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei"*, op. cit., p. 108

<sup>24</sup> G. Candela e M. Benini, *"Produzione e circolazione dell'informazione nel mercato dell'arte"*, Biblioteca Walter Bigiavi – Università di Bologna, 1997, p. 130

<sup>25</sup> A. Fiz, *"Investire in arte contemporanea"*, Soldi/Franco Angeli, 1995, p. 50

quando c'è già un rapporto tra l'artista e l'acquirente, può portare a dei vantaggi per quest'ultimo, come il fatto di poter avere uno sconto equivalente alla quota che dovrebbe corrispondere all'intermediario, che si aggira attorno al 30-50% del prezzo finale dell'opera<sup>26</sup>; in alcuni casi, però, la vendita diretta porta a un aumento dei prezzi, quando l'autore si sente sottovalutato dal mercato e crede di poter chiedere un prezzo più alto per le sue opere di quanto farebbero le gallerie. L'artista che vende direttamente le sue opere può non essere ben visto dalle persone che operano nel sistema dell'arte a causa del fatto che egli, con questo gesto, non vuole accettare il ruolo del mercato e le altre professioni che si occupano della compravendita di opere d'arte.

La galleria rappresenta il circuito di produzione, diffusione e vendita delle opere d'arte, e rimane la struttura-cardine del mercato anche per quanto riguarda l'arte contemporanea. Il gallerista (o mercante, dato che molto spesso le due figure coincidono) solitamente si occupa del mercato primario, ovvero di quel mercato in cui le opere d'arte vengono vendute per la prima volta, generalmente a un prezzo inferiore. Il gallerista perciò: cerca e intrattiene rapporti con i nuovi artisti; li aiuta all'inizio della loro carriera, facendoli conoscere a curatori e critici; ne vende le opere a collezionisti privati scelti. Il gallerista può decidere di muoversi nella promozione dei nuovi artisti in due modi: o tramite deposito, vendendo le opere su commissione, e in tal caso la sua quota può arrivare al 50% del prezzo finale; o in esclusiva, comprando le opere dell'artista e rivendendole a propria volta. La maggior parte dei galleristi e dei mercanti decide di intraprendere il primo modo, per dividere il rischio con l'artista<sup>27</sup>. Per far conoscere il proprio artista, i galleristi danno sempre la precedenza a un museo rispetto a un collezionista privato, anche a costo di vendere l'opera a un prezzo inferiore: in modo tale l'opera verrà esposta e fatta conoscere a un pubblico più vasto. A differenza del mercante, inoltre, il gallerista espone le opere in vendita, ma non rende pubblici i prezzi di queste; spesso non c'è neanche un listino ufficiale, con il rischio che opere simili possano avere quotazioni molto diverse a seconda del luogo dove sono conservate, ma in questo modo si può intraprendere una trattativa privata<sup>28</sup>. In alcuni casi, inoltre, i galleristi, al momento della vendita, possono porre un resale agreement, ovvero una sorta di diritto di prelazione della galleria nel caso in cui il collezionista-acquirente decida in un secondo momento di rivendere l'opera<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> A. Vettese, *Investire in arte. Come entrare nel mercato dei beni artistici: investimenti diretti e indiretti*, Le guide di Plus 24, Il Sole 24 Ore, 2012, p. 21

<sup>27</sup> C. Z. Egidi, *Guida al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Con le testimonianze dei maggiori protagonisti internazionali*, op. cit., p. 71

<sup>28</sup> A. Fiz, *Investire in arte contemporanea*, op. cit., p. 53

<sup>29</sup> C. Z. Egidi, *Guida al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Con le testimonianze dei maggiori protagonisti internazionali*, op. cit., p. 73

Quando le gallerie agiscono sul mercato primario si distinguono in gallerie di scoperta, dove il gallerista lavora appositamente alla scoperta di giovani artisti per aiutarli e consigliarli nel loro ingresso nel mercato e gallerie di mercato, più concentrate a mantenere delle solide relazioni con i collezionisti della zona. Le gallerie ovviamente non sono tutte uguali e vengono inoltre divise in gallerie per le mostre a pagamento, gallerie piccole di importanza minore e grandi gallerie a livello nazionale e internazionale. Le gallerie per le mostre a pagamento sono gallerie solo di nome, dato che non svolgono nessun ruolo culturale e non hanno rapporti con il vero mercato: si limitano a organizzare mostre personali o collettive a pagamento, oltre che a concorsi a premi tra i partecipanti. Nonostante queste gallerie possano essere considerate quasi delle sfruttatrici degli artisti, sono molto spesso usate dai dilettanti, nella speranza di farsi conoscere e vincere qualche premio. Le gallerie di piccola o media importanza hanno poco peso a livello di mercato, ma sono quelle più numerose e più attive a livello locale; rappresentano la rete commerciale ed espositiva delle città più grandi o delle province, anche se di solito si limitano a trattare opere più sicure, come artisti della vecchia generazione o con una produzione commerciale accettata, o le opere minori degli artisti più quotati. Queste gallerie possono essere il trampolino di lancio di artisti più giovani, dato che quelle più affermate hanno stretti rapporti con i collezionisti della zona in cui si trovano. L'ultima categoria di gallerie comprende quelle che si interessano ai maestri storici e agli artisti di fama riconosciuta, dalle quotazioni ormai consolidate nel mercato: si rivolgono ai collezionisti più ricchi, alle banche, alle società e ai musei<sup>30</sup>. Queste gallerie si contendono il ruolo chiave del mercato secondario contro le case d'asta.

Il più famoso e storico mercante d'arte del dopoguerra è sicuramente Leo Castelli, che è stato promotore di artisti come Rauschenberg, Lichtenstein, Warhol, Twombly e Norris. Le gallerie più famose a livello internazionale, invece, sono: a New York, la Sonnabend Gallery, la Pace Gallery, la Sperone Westwater Gallery, il Deicht Projects e le gallerie di Barbara Gladstone, Marian Goodman e Larry Gagosian; a Londra, la Waddington Gallery, la Lisson Gallery e la White Cube.

Le mostre-mercato, o fiere, sono un fenomeno nato negli anni Sessanta, sviluppatosi negli anni Settanta e diventato oggi un'occasione per veri e propri eventi, non solo artistici ma anche mondani. Le fiere sono il sistema ideale per gli acquirenti che non hanno molto tempo a disposizione e che vogliono confrontare i prezzi delle opere nella maniera più trasparente possibile<sup>31</sup>. Uno degli svantaggi delle fiere è il fatto che queste sono negli ultimi anni proliferate a dismisura, ciò anche a scapito della qualità: molte fiere, infatti, non fanno una selezione delle gallerie e delle opere esposte, più interessate ai soldi che queste sono disposte a spendere per poter esporre che alla qualità offerta. Le fiere più importanti, per

---

<sup>30</sup> F. Poli, *"Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei"*, op. cit., p. 64

<sup>31</sup> A. Fiz, *"Investire in arte contemporanea"*, op. cit., p. 62

mantenere e dimostrare la loro qualità, invece, hanno sviluppato il loro aspetto culturale, aumentando l'offerta di contenuti, le mostre curate appositamente per l'occasione, la presenza di stand monografici, un programma con eventi collaterali anche all'esterno dello spazio fieristico e le conferenze. Le fiere sono inoltre accusate di mercificare l'arte e di porre gli artisti in una situazione di stress continuo, a causa dell'alto numero di lavori che devono realizzare per questi eventi<sup>32</sup>. Nonostante le critiche, comunque, le fiere sono il luogo che meglio rispecchia le mode, le tendenze artistiche e lo stato attuale dell'arte. Le fiere di arte contemporanea più importanti nel mondo sono: Art Basel, con sede a Colonia, che si svolge dal 1974; TEFAF Maastricht, attiva dal 1988; Frieze London, fondata nel 2003, con dal 2011 una seconda sede a New York; FIAC (Foire Internationale d'Art Contemporain), con sede a Parigi e aperta nel 1974; altre sono NADA (a Miami), Art Brussels e Armony Show (a New York).

Le case d'asta rappresentano il centro del mercato secondario, ovvero quello concernente tutte le opere che sono già state in passato oggetto di compravendita; sono inoltre gli indicatori dell'andamento del mercato<sup>33</sup>, dato che i prezzi delle aggiudicazioni sono pubblici, a differenza di quelli delle trattative private, e vengono utilizzati per report e indagini sulla situazione economica dell'arte. Anche se negli ultimi anni le case d'asta offrono sempre più servizi, tra cui anche l'organizzazione di alcune esposizioni<sup>34</sup>, queste sono delle figure che limitano il proprio rischio ai costi dell'organizzazione delle battute d'asta, e quindi alle attività di consulenza, promozione e vendita<sup>35</sup>. Le case d'asta si occupano anche della promozione dell'opera d'arte, tanto che questa, prima di venire battuta all'asta, viene esposta per un periodo di tempo nel quale coloro che sono interessati a comprarla possono valutarla e osservarla da vicino; viene fatto inoltre un attento lavoro di pubblicità tramite cataloghi e siti internet appositi, in modo da richiamare il maggior numero di possibili acquirenti. La casa d'asta più importante per questo settore dell'arte è Christie's, che ha una quota di fatturato pari al 29%; al secondo posto c'è invece Sotheby's, con il 27%.<sup>36</sup>

---

<sup>32</sup> A. Vettese, *Investire in arte. Come entrare nel mercato dei beni artistici: investimenti diretti e indiretti*, op. cit., p.25

<sup>33</sup> F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei*, op. cit., p. 79

<sup>34</sup> F. Codignola, *Prodotto prezzo e promozione nelle politiche distributive di arte contemporanea*, op. cit., p. 83

<sup>35</sup> A. Raspi, *Arte e mercato. Aspetti del mercato dell'arte contemporanea. Il caso del quadro*, Artemide Edizioni, 1997, p. 53

<sup>36</sup> C. McAndrew per Art Basel & UBS, *The art market 2017*, pp. 126-132

### 1.3 Il ruolo dell'Italia sul mercato internazionale

Negli ultimi anni, il mercato dell'arte in Italia ha continuato a crescere: dopo un periodo stagnante durato fino al 2013, dal 2014 c'è stato un aumento delle vendite che resiste alla crisi generale del settore. Non esistono dati precisi per quanto riguarda il fatturato totale collegato alle vendite di opere d'arte contemporanea italiana (vendite private, le vendite tramite galleria e le vendite all'asta); si possono ottenere informazioni legate alle vendite all'asta. Nel 2016 le case d'asta hanno fatturato in totale 228,3 milioni di euro, di cui ben 116.549.334 milioni realizzati nel corso delle sessioni di arte moderna e contemporanea<sup>37</sup> (è importante notare che in Italia solitamente non si svolgono sessioni di vendita di sola arte contemporanea, ma si comprende tutto il Novecento); questo fatturato è in calo, ma solo a causa delle forti perdite delle sedi milanesi di Christie's e Sotheby's, poiché le case d'asta italiane hanno chiuso l'anno con un attivo pari al 13%.

Il panorama italiano è molto particolare: all'interno del territorio nazionale l'attività artistica è molto attiva, con un sistema dell'arte (non solo contemporanea) ricco di musei, gallerie, collezionisti, fiere e case d'asta che riescono ad avere un ruolo importante anche a livello internazionale; gli artisti agli esordi però fanno fatica a entrare nel circuito artistico. Queste difficoltà sono causate anche da una serie di caratteristiche dello stesso sistema dell'arte nazionale, come la carenza di spazi espositivi pubblici e privati no profit di qualità, la scarsità di gallerie interessate ai giovani ma allo stesso tempo dotate di un rilevante peso a livello internazionale, lo scarso peso del collezionismo istituzionale e imprenditoriale, l'esiguità di risorse pubbliche disponibili per il settore artistico, l'arretratezza della maggior parte delle istituzioni formative<sup>38</sup>. Negli ultimi anni la situazione però si sta evolvendo anche a favore degli artisti più giovani e nell'ottica internazionale.

Tra i musei d'arte del dopoguerra e contemporanea uno dei più importanti è sicuramente la GNAM di Roma e, più recenti, la Galleria di Arte MODerna di Bologna, il Castello di Rivoli, il MART, ma anche il Museo del Novecento a Milano, che conserva una delle più importanti raccolte di arte contemporanea del XX secolo, con un percorso espositivo che parte dall'inizio del secolo fino ad arrivare all'Arte Povera. A Napoli c'è invece il MADRE (Museo d'Arte Donna Regina), dove grazie alla sua project room i giovani artisti hanno la possibilità di esporre in un museo riconosciuto a livello internazionale. Ci sono poi casi particolari, come la Peggy Guggenheim Collection a Venezia, che pur essendo americani hanno un ruolo importante sul nostro territorio. Altri luoghi importanti per le loro ultime attività artistiche sono, la Fondazione Prada e la Fondazione Nicola Trussardi.

---

<sup>37</sup> Fonte: *Collezione da Tiffany*

<sup>38</sup> P.L. Sacco, W. Santagata e M. Trimarchi, *"L'arte italiana contemporanea nel mondo. Analisi e strumenti"*, Skira opera DARC, 2005, p. 89



L'Italia è ricca di galleristi riconosciuti non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Uno di questi è Gian Enzo Sperone, uno dei primi a esporre gli artisti della Pop Art americana in Italia e a valorizzare gli esponenti dell'Arte Povera e della Minimal Art, oltre che essere stato il principale promotore della Transavanguardia negli Stati Uniti. Sperone ha fondato tre gallerie, la prima a Torino, le altre a Roma e New York, e ha immesso nel mercato artisti come Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Jannis Kounellis e Gilberto Zorio. Altro personaggio di spicco è Christian Stein, le cui gallerie si trovano a Torino, Milano e New York; si è interessata a vari artisti, tra cui Mario Merz, Luciano Fabro, Giulio Paolini, Alighiero Boetti e Giuseppe Penone. Sempre a Torino ha sede una delle gallerie di Massimo De Carlo, fondata nel 1987 (altre sedi si trovano a Londra e Hong Kong); nel corso della sua carriera De Carlo si è concentrato su artisti giovani e affermati come Alighiero Boetti e Maurizio Cattelan, mentre ora si occupa di far conoscere a livello internazionale gli artisti contemporanei più interessanti e nuovi dell'arte italiana. Altro gallerista è Giò Marconi, che nei suoi venticinque anni di carriera ha fatto conoscere, tra gli altri, artisti come Francesco Vezzoli e Grazia Toderi. Un esempio particolare di galleriste è quello di Francesca Kaufmann e Chiara Repetto, che hanno aperto la loro attività a New York dove promuovono principalmente artiste donne.

Per quanto riguarda i collezionisti, si assiste a un sempre maggior numero di donne, con un'importanza anche a livello internazionale. Ci sono due italiane nell'elenco dei più importanti collezionisti stilato da Artnet: Miuccia Prada, che vanta una collezione di oltre novecento opere d'arte moderna e contemporanea e che ha un ruolo attivo nella Fondazione Prada (con sedi a Milano e Venezia) e Patrizia Sandretto Re Redaubengo, la cui Fondazione a Torino raccoglie oltre mille opere d'arte contemporanea e lavora con artisti emergenti provenienti da tutto il mondo. Gli italiani rappresentano il 3% dei collezionisti d'arte contemporanea di tutto il mondo (circa 150), portando l'Italia al nono posto in classifica a livello mondiale. Altri collezionisti importanti sono Patrizio Bertelli, che collabora con Miuccia Prada, Valeria Napoleone, la Famiglia Maramotti e Ginevra Elkann. A livello nazionale, invece, si ha una prevalenza di collezionisti del Nord Italia (il 77% del totale), con un'età media di 60 anni e un'educazione di livello alto; questi prediligono le gallerie d'arte, e si stima che il 71% dei collezionisti compri circa cinque opere l'anno<sup>39</sup>.

In Italia si organizza un discreto numero di fiere d'arte, di cui la maggior parte sono incentrate sulle ultime novità artistiche a livello nazionale e internazionale. Le fiere d'arte contemporanea più importanti sono: Artissima di Torino, dove nell'ultima edizione hanno esposto 193 enti provenienti da 34 Paesi (quota di espositori stranieri pari al 65%), oltre ad aver visto la presenza di un sempre maggiore numero

---

<sup>39</sup> Report ArtVerona – Art Project Fair, 2016

di collezionisti italiani e internazionali<sup>40</sup> ; Arte Fiera a Bologna, giunta nel gennaio 2017 alla sua 41esima edizione, con un successo di numeri che premia la nuova direzione artistica di Angela Vettese (178 espositori e 48.000 visitatori); MIART a Milano, fiera in forte espansione che si pone come obiettivo principale il divenire attiva nella produzione di arte moderna e contemporanea in modo permanente e non solo nei giorni dell'evento fieristico.

Come è già stato detto, il mercato delle aste in Italia ha subito un calo nel 2016, ma ciò unicamente a causa di Christie's e Sotheby's, che durante le loro sessioni milanesi hanno subito perdite pari all'andamento generale (intorno al -30%). Le case d'asta italiane, seppur con andamenti diversi tra loro, sono riuscite a ottenere un aumento del fatturato pari al 13% rispetto al 2015, sia grazie a un numero maggiore di vendite di arte moderna e contemporanea sia per una maggiore qualità delle opere messe in vendita.

### Variazioni del fatturato nelle principali case d'asta in Italia

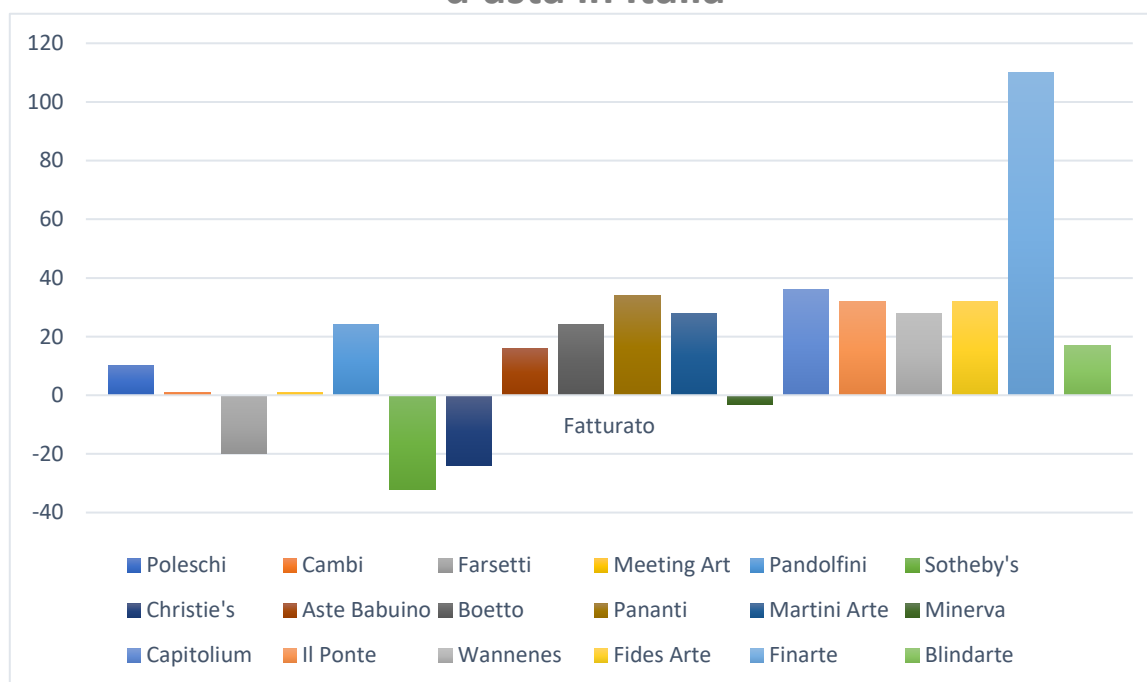


Figura 1.3 Variazione del fatturato del 2016 rispetto al 2015 delle case d'asta che operano in Italia (fonte Collezione da Tiffany)

La figura 1.3 mostra il successo di Finarte, che nel 2016 è riuscita a ottenere un aumento del 110% rispetto all'anno precedente. Un buona parte di case d'asta si attesta su un aumento di fatturato tra il 24% e il 36%, mentre sono tre le case d'asta che hanno un aumento non superiore al 10%. Il grafico

<sup>40</sup> Dati Artissima di Torino

conferma la caduta di vendite da Sotheby's (-32%) e Christie's (-24%); anche Farsetti subisce una forte perdita (-20%), mentre l'unica altra casa d'aste italiana in perdita è Minerva, che si ferma però a -3%.

L'arte italiana contemporanea all'estero recentemente è stata apprezzata maggiormente, sebbene certi artisti importanti, come Lucio Fontana e Alberto Burri abbiamo avuto sempre ottime quotazioni.

L'interesse per l'arte povera, dopo compreso tra gli Sessanta e Settanta, è scoppiato nel 2001 con la mostra alla Tate Modern "Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972"<sup>41</sup>. La Transavanguardia invece ha avuto un forte successo soprattutto negli Stati Uniti, mentre poi il suo mercato ha subito una forte caduta. Il successo di questi movimenti e dei loro esponenti (tra gli altri Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Michelangelo Pistoletto, Francesco Clemente e Sandro Chia), oltre al successo degli artisti italiani formati tra gli anni Quaranta e Sessanta del secolo scorso (come Lucio Fontana, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Enrico Castellani, Arnaldo Pomodoro, Piero Dorazio ed Emilio Vedova) ha portato però il pubblico a concentrarsi sui grandi artisti italiani del passato, lasciando in disparte quelli emergenti, che non sono riusciti a entrare nel circuito internazionale tranne che in qualche caso. Nella classifica stilata da Artprice dei migliori artisti contemporanei (nati dopo il 1945) battuti all'asta nel 2016, infatti, a esclusione di Maurizio Cattelan, gli italiani si trovano in posizioni basse a causa sia dello scarso numero di lotti venduti sia del loro fatturato totale.

---

<sup>41</sup> P.L. Sacco, W. Santagata e M. Trimarchi, *"L'arte italiana contemporanea nel mondo. Analisi e strumenti"*, op. cit., p. 90

Posizione in classifica	Nome	Fatturato totale	Numero lotti venduti	Migliore aggiudicazione
11	Maurizio Cattelan (1960)	19.838.753 \$	62	17.189.000 \$
190	Manara Milo (1945)	834.853 \$	64	39.490 \$
192	Mimmo Paladino (1948)	833.067 \$	56	147.387 \$
248	Francesco Clemente (1952)	591.933 \$	30	88.475 \$
265	Giuseppe Penone (1947)	558.924 \$	4	323.314 \$
294	Marcello Lo Giudice (1957)	479.972 \$	12	107.743 \$
296	Salvo (1947-2015)	477.308 \$	47	53.130 \$
314	Nicola De Maria (1954)	436.364 \$	25	59.861 \$
336	Sandro Chia (1946)	401.022 \$	62	37.295 \$
392	Gino de Dominicis (1947-1998)	334.310 \$	8	236.891 \$
411	Paola Pivi (1971)	319.668 \$	5	227.000 \$
422	Luca Pignatelli (1962)	312.517 \$	23	42.928 \$

Tabella 1.1 Classifica degli artisti italiani contemporanei (fonte Artprice, dalla classifica dei migliori artisti contemporanei a livello globale)

Se l'interesse per l'arte italiana del dopoguerra e contemporanea ha avuto un notevole ritmo positivo dall'inizio del Duemila, negli ultimi anni si è assistito a un aumento massiccio e continuo della compravendita di opere nelle case d'asta all'estero. Ciò però non è dovuto unicamente a una maggiore attenzione e interesse per questo tipo di arte; c'è anche una ragione pratica, infatti il Codice dei beni culturali e del paesaggio all'articolo 11 pone come oggetto di tutela "le opere di pittura, di scultura, di grafica e qualsiasi oggetto d'arte di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni, a termini degli articoli 64 e 65, comma 4"; ciò significa che, anche se non sono considerate come beni culturali, allo scadere del cinquantesimo anno queste opere sono sottoposte a controllo da parte dello Stato, e sottostanno a una licenza di esportazione per il loro trasferimento all'estero, pratica che può rallentare se non impedire tale operazione. Si ha quindi una sorta di corsa contro il tempo, sia da parte dei venditori italiani che vogliono cedere le loro opere senza dover intraprendere tutta la lunga procedura burocratica, sia da parte dei compratori esteri che vogliono acquistare e possedere opere

d'arte che, in futuro, potrebbero avere un'offerta più limitata a causa di questa legge e quindi avere un più alto valore economico<sup>42</sup>.

Questa situazione ha portato a un aumento incontrollato delle quotazioni di molti artisti, anche se questo ha subito un rallentamento nel 2016. L'artista italiano più venduto è Lucio Fontana, che soprattutto grazie alle sue vendite record del 2015 ha ottenuto un aumento del fatturato pari al 120% (nel 2016 invece è bruscamente diminuito). Alberto Burri ha avuto un aumento delle sue quotazioni pari al 308%, con varie opere vendute oltre il milione di euro. Alighiero Boetti ha visto un aumento dei prezzi del 1280% dall'inizio degli anni Duemila, ma è Enrico Castellani ad avere il più forte tasso di crescita, pari al 1559%; Pier Paolo Calzolari ha ottenuto un aumento dei prezzi pari al 1315%<sup>43</sup>.

Il 2016 è stato però un anno di mutamento di interessi per quanto riguarda gli artisti italiani del dopoguerra e contemporanei. Si è assistito infatti alla fine del cosiddetto "decennio d'oro", iniziato nel 2005 e culminato nel 2015, che aveva portato alla ribalta artisti come Lucio Fontana, Piero Manzoni, Enrico Castellani e Alighiero Boetti; questi sono ancora apprezzati dal mercato, ma i loro prezzi sono decisamente calati (caso emblematico è quello di Lucio Fontana con una diminuzione del fatturato nel 2016 di 5 volte rispetto al 2015, mentre Alighiero Boetti ha visto un crollo dei prezzi medi del 49,7%). Altri artisti dell'Arte povera, come Gilberto Zorio, Pino Pascali e Pier Paolo Calzolari hanno ottenuto un aumento di fatturato nel corso dell'ultimo anno; in perdita invece sono Agostino Bonalumi, Paolo Scheggi e Turi Simeti<sup>44</sup>.

Tra i movimenti artistici per i quali c'è stato un maggiore interesse nel 2016 c'è la Pop Art, che ha visto un aumento sostenuto del mercato di Giosetta Fioroni, Tano Festa e Franco Angeli (anno record per tutti e tre gli artisti); anche Mimmo Rotella ha visto aumentare l'interesse per le sue opere, realizzando il suo record per un "Senza titolo" presso la casa d'asta Phillips, ma è Mario Schifano che continua a essere il più importante esponente di questo gruppo. Anche l'Arte Ottico-Cinetica si sta affermando sul mercato, seppur a livello minore: la protagonista è Marina Apollonio, ma altri artisti importanti sono Franco Grignani, Toni Costa e Alberto Biasi, che vedono tutti un forte aumento dei prezzi medi di aggiudicazione. Un settore emergente è invece quello della Pittura Analitica, che anche se ancora a livello bassi vede un aumento costante; qui i maggiori esponenti sono Rodolfo Aricò, Giorgio Griffa e Pino Pinelli<sup>45</sup>.

Uno dei migliori risultati del 2016 è stato quello di Alberto Burri, grazie soprattutto all'aggiudicazione di "Sacco e Rosso" presso Sotheby's per oltre 10 milioni di euro; si può notare inoltre un aumento sostenuto dei prezzi medi di aggiudicazione, mentre la sua percentuale di invenduti è uno dei più bassi

---

<sup>42</sup> Report ArtPrice, "Il mercato dell'arte nel 2015"

<sup>43</sup> Report ArtPrice, "Il mercato dell'arte nel 2015"

<sup>44</sup> N. Maggi, "Mercato arte italiana (p..1): si chiude il decennio d'oro di Fontana & Co.", Collezione da Tiffany

<sup>45</sup> N. Maggi, "Mercato arte italiana (p..2): tra Pop Art, Cinetica e Analitica.", Collezione da Tiffany

tra gli artisti italiani. Tra gli artisti scoperti e riscoperti c'è anche Carol Rama, che grazie a una serie di mostre a lei dedicate ha visto un raddoppio della sua presenza nelle aste internazionali, elementi che prospettano un 2017 in continua crescita per questa artista; ci sono poi Fabio Mauri, che ha realizzato il suo anno migliore, e Gianfranco Baruchello, che continua a confermare il trend positivo iniziato nel 2014<sup>46</sup>.

Una nota a parte si deve dedicare a Maurizio Cattelan: nel 2016 il suo "Him", riproduzione in miniatura di Hitler inginocchiato, è stato venduto per la cifra record di 17.189.000 dollari. Ciò non ha solo stabilito un nuovo record personale e un balzo notevole nella classifica dei migliori artisti in assoluto (nel 2016 ha raggiunto la posizione 101), ma ha realizzato anche la settima miglior vendita all'asta per quanto riguarda gli artisti in vita (la prima se si considera solo la scultura) e ha soppiantato Jeff Koons, il miglior scultore vivente degli ultimi anni.

---

<sup>46</sup> N. Maggi, *"Mercato arte italiana (p..3): 2016 nel segno di Burri e Carol Rama."*, Collezione da Tiffany

# Capitolo 2. Analisi dell'arte italiana contemporanea presso le case d'asta Christie's e Sotheby's

## 2.1 Metodologia della raccolta dati

Per la realizzazione dell'analisi dell'importanza dell'arte contemporanea presso le case d'asta Christie's e Sotheby's sono stati raccolti i dati relativi alle opere d'arte contemporanea italiana offerte nel periodo compreso tra il 2011 e il 2016: ciò ha portato alla catalogazione di 3955 opere per un fatturato complessivo di 1.046.516.349 euro.

Sono state analizzate tutte le aste di arte contemporanea con sede europea o americana che vendessero opere di pittura, scultura o fotografia; non sono quindi state analizzate le sessioni d'asta asiatiche, dato che la quasi totalità di opere offerte in aste di arte contemporanea fanno parte del mercato interno. Sono state inoltre escluse le sessioni d'asta di design e quelle che pur essendo sotto il dipartimento di Contemporary art si occupavano esclusivamente della vendita di opere d'arte realizzate precedentemente la Seconda guerra mondiale. Sono state invece incluse le sessioni di vendita di arte contemporanea indipendentemente dalla presenza o meno di opere d'arte contemporanea italiana.

Le opere analizzate sono state tutte realizzate da artisti italiani o naturalizzati italiani; è stato considerato anche Salvatore Scarpitta, italo-americano, dato che la casa d'asta Sotheby's lo ha spesso affiancato agli altri artisti italiani nelle aste di Italian Sales. Sono state scelte le opere realizzate dal 1945 (compreso) fino a oggi: è stata fatta perciò una selezione temporale, introducendo anche opere appartenenti a correnti artistiche precedenti la fine della Seconda guerra mondiale, rispettando il metodo di selezione internazionale delle case d'asta.

Per tutte le opere d'arte analizzate si sono ricavate informazioni inerenti a: luogo e data di vendita, numero di lotto, artista, titolo, anno di realizzazione, tecnica, dimensioni, intervallo di stima, se l'opera è stata venduta o è bought-in, il prezzo di vendita (è stato deciso di utilizzare il prezzo di vendita comprensivo di buyer's premium perché è il prezzo che la casa d'asta rende disponibile al pubblico), eventuali precedenti proprietari ed eventuali esposizioni o mostre in cui sono state esibite. In alcuni casi non è stato possibile ottenere determinate informazioni, soprattutto per quanto riguarda le ultime due variabili della lista. Sono stati evidenziati inoltre i lotti "multipli", ovvero quelli comprensivo di più opere all'interno della stessa offerta.

È stata fatta un'analisi per anno della presenza dell'arte contemporanea italiana in termini di lotti offerti e di fatturati sia a livello totale che per quanto riguarda le varie sedi delle case d'asta. È stato inoltre studiato la relazione tra i prezzi di stima e il prezzo di vendita e la suddivisione delle opere tra le diverse categorie artistiche. È stata fatta infine una classifica delle migliori vendite realizzate nei diversi periodi.

Ci si è concentrati principalmente sui risultati totali, sia in termini di lotti offerti che di fatturato, oltre a una suddivisione e un confronto tra le due case d'asta. Sono state svolte poi indagini più approfondite delle Italian Sales e delle aste milanesi, dedicandovi dei paragrafi appositi per l'analisi di tutti gli aspetti della vendita, come i fatturati totali, i record ed eventuali casi particolari.

## 2.2 Vendite all'asta e fatturato totale

Per questo studio sono state analizzate 3.955 opere offerte all'asta per un fatturato totale pari a 1.046.516.349 euro.

Come si può vedere dalla tabella 2.1, questa importante cifra è il risultato di un aumento del fatturato totale annuale, che vede come apice il 2015: durante l'anno sono state infatti realizzate vendite per un totale di quasi 307 milioni di euro. È interessante porre questo dato nel suo contesto: nel 2015 è infatti iniziata la generale contrazione del mercato dell'arte contemporanea e questo significa che il mercato dell'arte contemporanea italiana è riuscito a non subire subito gli influssi della crisi economica, mentre invece nel 2016 ha subito una drastica riduzione del fatturato (quasi la metà, da quasi 307 milioni a quasi 159 milioni di euro). Se il fatturato totale è sempre cresciuto nei primi cinque anni, il numero di lotti è stato vario e non ha influenzato particolarmente il fatturato totale: l'anno con il maggior numero di lotti offerti è stato il 2011, principalmente a causa del fatto che dall'anno successivo Christie's si è limitata a organizzare una sola vendita di arte moderna e contemporanea a Milano nel corso dell'anno. Il 2015 rimane anche per i lotti offerti un anno importante, che raggiunge quasi i livelli del 2011 grazie a una maggior presenza di opere a livello generale.



<b>Anno</b>	<b>Numero lotti offerti</b>	<b>Fatturato totale</b>
2011	718	106.047.685 €
2012	603	113.769.776 €
2013	595	148.073.167 €
2014	672	213.292.126 €
2015	703	306.694.456 €
2016	664	158.639.139 €
<b>TOTALE</b>	<b>3.955</b>	<b>1.046.516.349 €</b>

Tabella 2.1 Numero di lotti offerte e fatturato totale complessivi nel periodo 2011-2016

Se si analizzano questi dati suddivisi per casa d'asta, si può vedere che Christie's è la casa d'asta che fattura maggiormente, mentre Sotheby's è quella che offre il maggior numero di lotti venduti.

L'analisi della tabella 2.2a relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale di Christie's mostra che nel 2012 c'è stato un leggero calo nei fatturati a causa del fatto che da quell'anno non è più stata organizzata la sessione di vendita autunnale presso la sede di Milano; è bene notare come la differenza rispetto al 2011 sia di soli 1,5 milioni di euro, e perciò la perdita della sessione d'asta è stata in gran parte recuperata da un sostanziale aumento dei prezzi delle opere vendute. L'anno migliore è stato invece il 2015 con oltre 167 milioni di euro, un aumento di oltre 47 milioni rispetto all'anno precedente per un numero di lotti offerti praticamente identico. Nel 2016 il fatturato complessivo è stato dimezzato (da oltre 167 milioni a quasi 80 milioni); per quanto riguarda i lotti offerti, invece, il 2016 è stato l'anno con il maggior numero di transazioni.

<b>Anno</b>	<b>Numero lotti offerti</b>	<b>Fatturato totale</b>
2011	276	57.814.519 €
2012	221	56.358.785 €
2013	222	84.693.103 €
2014	293	117.133.793 €
2015	295	167.289.368 €
2016	325	79.801.953 €
<b>TOTALE</b>	<b>1.632</b>	<b>563.091.521 €</b>

Tabella 2.2a Numero di lotti offerte e fatturato totale di Christie's nel periodo 2011-2016

Con l'analisi della tabella 2.2b relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale di Sotheby's, si può vedere che a livello di fatturato c'è stata una crescita fino al 2015, quando sono state realizzate vendite per quasi 140 milioni di euro; si può subito notare come le cifre siano più basse rispetto a quelle di Christie's. Nel 2016

c'è stata anche in questo caso una contrazione nel fatturato, anche se in proporzioni minori (da quasi 140 milioni a quasi 79 milioni), portando il fatturato delle due case d'asta a una situazione di sostanziale parità. Per quanto riguarda invece il numero dei lotti offerti si può vedere come questi siano aumentati nel 2015, anno migliore anche per questa variabile; il numero di lotti è decisamente superiore rispetto a quello di Christie's, soprattutto perché Sotheby's rende disponibili al pubblico anche i lotti che non sono stati venduti.

Anno	Numero lotti offerti	Fatturato totale
2011	442	48.233.166 €
2012	382	57.410.991 €
2013	373	63.380.064 €
2014	379	96.158.333 €
2015	408	139.405.088 €
2016	339	78.837.186 €
TOTALE	2.323	484.424.828 €

Tabella 2.2b Numero di lotti offerte e fatturato totale di Sotheby's nel periodo 2011-2016

Le tabelle 2.3 e 2.4 analizzano i prezzi più nel dettaglio: vengono infatti indicati i lotti effettivamente venduti, il prezzo medio di ciascuna vendita e il prezzo record dell'anno.

La tabella 2.3 presenta i dati di Christie's. Si può vedere come i prezzi medi di vendita seguano l'andamento del fatturato totale: l'anno migliore è infatti il 2015, con una media di ben 569.011 euro per vendita. Anche nel caso dei prezzi medi il 2016 è stato un anno particolarmente negativo, con il valore di questi prezzi dimezzato rispetto all'anno precedente. I prezzi record invece seguono un andamento diverso, anche se l'anno migliore rimane sempre il 2015 grazie a una vendita record di oltre 27 milioni di euro. Altri anni positivi sono il 2013 e il 2016, entrambi con una cifra sui 15 milioni di euro.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	276	209.473 €	3.760.002 €
2012	221	255.017 €	3.411.562 €
2013	222	381.500 €	15.551.005 €
2014	289	405.307 €	8.548.053 €
2015	294	569.011 €	27.239.029 €
2016	318	250.949 €	15.038.459 €

Tabella 2.3 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita di Christie's nel periodo 2011-

2016

La tabella 2.4 presenta i dati di Sotheby's. Si può vedere che l'anno migliore resta sempre il 2015 seppur a livelli inferiori rispetto a Christie's, con una media di 419.895 euro. Nel corso del 2016 è sempre presente un calo, anche se questo è ridotto, tanto che è il terzo miglior anno per quanto riguarda i prezzi medi. In questo caso i prezzi record presentano un andamento simile a quello del fatturato totale, anche se a tassi diversi: l'anno migliore è sempre il 2015, con una vendita record di oltre 21 milioni di euro. Altri anni positivi sono il 2014, con una vendita di oltre 15 milioni di euro, e il 2016, con una vendita di oltre 11 milioni di euro.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	365	132.146 €	4.816.372 €
2012	252	227.821 €	4.978.005 €
2013	261	242.835 €	5.248.231 €
2014	291	330.441 €	15.862.437 €
2015	332	419.895 €	21.541.892 €
2016	256	307.958 €	11.783.958 €

Tabella 2.4 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita di Sotheby's nel periodo 2011-2016

## 2.3 I record di vendita degli artisti contemporanei italiani

Per quanto ci siano molti artisti italiani contemporanei offerti all'asta presso Christie's e Sotheby's, i migliori risultati appartengono a un ristretto gruppo di autori.

L'artista più venduto, sia in termini di fatturato totale che di record di vendita, è Lucio Fontana: è infatti l'unico artista che ha ottenuto delle vendite superiori ai 20 milioni di dollari, anche se solo nel corso del 2015, il suo anno migliore.

Nella tabella 2.5 si possono vedere i dieci migliori risultati di vendita di entrambe le case d'asta nel periodo compreso tra il 2011 e il 2016. Come è già stato detto, ai primi due posti è presente Lucio Fontana con due opere dello stesso ciclo, *Concetto spaziale, La fine di Dio*: è interessante notare che queste due vendite sono state realizzate nell'arco di un breve periodo di tempo (nemmeno un mese), ma una è stata a opera di Christie's nella sua sede newyorkese, mentre l'altra è stata organizzata da Sotheby's nel corso di una Italian Sale.

Lucio Fontana è presente in ben sei posizioni delle dieci totali: una terza opera appartiene sempre al ciclo *Concetto spaziale, La fine di Dio*, mentre le altre due fanno parte della serie *Concetto spaziale, Attese*. Un'altra figura importante è Piero Manzoni, presente con due *Achrome*, di cui uno venduto sempre nel corso di un'Italian Sale. Gli altri artisti sono: Maurizio Cattelan, che con il suo *Him* ha segnato il più alto prezzo di vendita del 2016 e per quanto riguarda tutte le opere di scultura analizzate in questo periodo e Alberto Burri con *Sacco e Rosso*, autore del secondo miglior risultato del 2016.

Per quanto riguarda le case d'asta, si può vedere che il prezzo più alto appartiene a Christie's; per quanto riguarda il numero di vendite Christie's e Sotheby's sono in una situazione di parità con 5 vendite a testa.. Per quanto riguarda gli anni si può invece vedere che nel 2015 sono state vendute cinque opere, di cui due sono i migliori risultati in assoluto; un altro anno importante è il 2016 con due vendite realizzate.

Casa d'asta	Nome asta	Autore	Titolo	Prezzo finale in €
Christie's	PW-C art Evening Auction, 10/11/2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	27.236.486 €
Sotheby's	The Italian Sale, 15/10/2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	21.535.000 €
Sotheby's	The Italian sale, 17/10/2014	Piero Manzoni	Achrome	15.797.014 €
Christie's	PW-C art Evening Auction, 12/11/2013	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	15.548.690 €
Sotheby's	PW-C art Evening Auction, 11/11/2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	15.074.654 €
Christie's	Bound to fail, 8/05/2016	Maurizio Cattelan	Him	15.042.443 €
Christie's	PW-C art Evening Auction, 15/05/2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	14.640.150 €
Sotheby's	Contemporary art evening auction, 10/02/2016	Alberto Burri	Sacco e Rosso	11.708.708 €
Sotheby's	Contemporary art evening auction, 10/02/2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	11.295.148 €
Christie's	PW-C art Evening Auction, 15/05/2013	Piero Manzoni	Achrome	10.879.254 €

Tabella 2.5 Le 10 migliori vendite in ordine di prezzo di vendita (in euro) realizzate nel periodo 2011-2016

## 2.4 Le Italian Sales

Le Italian Sales sono delle sessioni d'asta organizzate sia da Christie's che da Sotheby's dedicate unicamente all'arte contemporanea italiana. Sono il momento più importante per quanto riguarda la vendita all'asta dell'arte italiana più recente: vengono infatti offerte le opere più importanti degli artisti più conosciuti, con risultati milionari. Nel corso degli anni le Italian Sales sono riuscite a ottenere una sempre maggiore attenzione sia da parte del pubblico che da parte della critica. Il successo delle Italian Sales è dato da molti fattori: l'alta qualità delle opere d'arte offerte è quello principale (il secondo miglior risultato del periodo è stato registrato proprio nel corso di una Italian Sales), oltre al sempre più crescente interesse per gli artisti italiani e la "corsa all'acquisto" delle opere d'arte realizzate nella seconda metà degli anni Sessanta prima che queste entrino sotto tutela dello Stato italiano.

Per questo lavoro sono state analizzate 516 opere offerte al pubblico per un fatturato totale di 290.894.169 sterline.

La tabella 2.6 è relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale realizzato nel corso delle Italian Sales di Christie's. Si può vedere che per quanto riguarda il numero di lotti, questo cresce fino al 2014 dove le opere analizzate sono 57; dal 2015 invece diminuiscono. L'anno migliore per quanto riguarda il fatturato totale è invece il 2015 con un fatturato di 40.509.500 sterline, record assoluto di tutte le Italian Sales analizzate. Il 2016 vede però un drastico calo, con un fatturato totale di poco più di 18 milioni di euro, con livelli simili a quelli del 2012.

Anno	Numero lotti offerti	Fatturato totale
2011	31	16.945.150 £
2012	39	17.110.750 £
2013	41	22.422.000 £
2014	52	26.029.500 £
2015	51	40.509.500 £
2016	44	18.455.750 £
TOTALE	258	141.472.650 £

Tabella 2.6 Numero di lotti offerti e fatturato totale nel corso delle Italian Sales di Christie's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.7 è invece relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale realizzato nel corso delle Italian Sales di Sotheby's. Si può vedere che l'andamento dei lotti offerti in questo caso è più vario e l'anno migliore è il 2011 con 53 opere disponibili; l'anno peggiore è invece il 2012, dove si assiste anche al più basso fatturato realizzato. Per quanto riguarda invece le vendite totali è il 2014 l'anno migliore con uno scarto minimo rispetto al 2015 (meno di 100.000 sterline); è interessante notare però che nel 2015 è stato venduto il *Concetto spaziale, La fine di Dio* di Lucio Fontana che ha realizzato da solo quasi 16 milioni di sterline. Anche in questo caso il 2016 vede un calo di circa il 50% del fatturato totale.

Anno	Numero lotti offerti	Fatturato totale
2011	53	20.912.300 £
2012	29	14.755.900 £
2013	44	14.884.000 £
2014	43	38.781.669 £
2015	46	39.581.900 £
2016	43	20.505.750 £
TOTALE	258	149.421.519 £

Tabella 2.7 Numero di lotti offerti e fatturato totale nel corso delle Italian Sales di Sotheby's nel periodo 2011-2016

Le tabelle 2.8 e 2.9 analizzano più nel dettaglio i vari prezzi ottenuti durante le aste di Italian Sales per entrambe le case d'asta.

La tabella 2.8 si riferisce alle Italian Sales organizzate da Christie's nel periodo analizzato e indica il numero di lotti venduti, il prezzo medio di vendita e i prezzi record di vendita. Si può vedere subito che gli andamenti sono piuttosto diversi: l'anno migliore per il numero di lotti venduti è il 2014 con 57 opere, ma è anche l'anno del più basso record di vendita. Il miglior risultato realizzato è del 2011 e si attesta a soli 3.289.250 sterline: si può capire subito che le Italian Sales per Christie's non hanno un ruolo cruciale dal punto di vista dei record. I prezzi medi maggiori però sono quelli del 2015, dove la media per opera sfiora le 800.000 sterline a fronte di un record di vendita medio-basso.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	31	546.628 £	3.289.250 £
2012	39	438.737 £	2.617.250 £
2013	41	546.878 £	2.994.500 £
2014	52	500.567 £	2.434.500 £
2015	51	794.304 £	2.770.500 £
2016	43	429.203 £	2.629.000 £

Tabella 2.8 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita delle Italian Sales di Christie's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.9 si riferisce alle Italian Sales organizzate da Sotheby's nel periodo analizzato e indica il numero di lotti venduti, il prezzo medio di vendita e i prezzi record di vendita. Si può vedere anche in questo caso che gli andamenti sono diversi. Per quanto riguarda il numero di lotti venduti, il 2011 è l'anno migliore con 45 opere, mentre nel 2014 ne sono state vendute 44. Il 2015 è invece l'anno migliore sia per i prezzi medi di vendita che superano il milione di sterline sia per i prezzi record, con una vendita di quasi 16 milioni di sterline.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	45	464.718 £	3.177.250 £
2012	22	670.723 £	4.017.250 £
2013	37	402.270 £	1.594.500 £
2014	42	923.373 £	12.626.500 £
2015	36	1.099.497 £	15.941.000 £
2016	37	554.209 £	4.685.000 £

Tabella 2.9 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita delle Italian Sales di Sotheby's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.10 illustra le migliori 5 vendite realizzate nel corso delle Italian Sales. Si può subito notare che ben quattro opere sono state vendute presso la casa d'asta Sotheby's, mentre solo l'ultima è stata venduta da Christie's nel 2011. L'artista più rappresentato è Piero Manzoni, autore di tre vendite dei suoi *Achrome*. Altri artisti sono invece Lucio Fontana, che come si è già visto ha realizzato il miglior risultato con il suo *Concetto spaziale*, *La fine di Dio* e Alberto Burri, autore del record più recente.

Casa d'asta	Anno	Autore	Titolo	Prezzo di vendita
Sotheby's	2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	15.941.000 £
Sotheby's	2014	Piero Manzoni	Achrome	12.626.500 £
Sotheby's	2016	Alberto Burri	Rosso plastica 5	4.685.000 £
Sotheby's	2012	Piero Manzoni	Achrome	4.017.250 £
Christie's	2011	Piero Manzoni	Achrome	3.289.250 £

Tabella 2.10 Le 5 migliori vendite in ordine di prezzo di vendita realizzate durante le Italian Sales nel periodo 2011-2016

## 2.5 Le aste a Milano

Nonostante la grande importanza delle Italian Sales, Milano rappresenta ancora uno dei centri principali per l'arte contemporanea italiana a livello internazionale; si deve tenere conto però di ciò che è già stato analizzato nel capitolo 1, in cui viene mostrato come le sedi milanesi di Christie's e Sotheby's stiano subendo un trend negativo, all'opposto di ciò che avviene nelle case d'asta italiane.

Milano è interessata alle aste internazionali nei mesi di maggio e novembre; Christie's dal 2011 organizza un'unica sessione d'asta all'anno, mentre Sotheby's continua a organizzare due vendite; nel 2011 ha inoltre organizzato una terza asta a tema. La particolarità di queste aste è che sono di "Arte moderna e contemporanea": viene infatti offerto un discreto numero di opere d'arte realizzate prima del 1945, in particolar modo quelle del periodo Futurista.

Per questa analisi sono state prese in considerazione 1.910 opere offerte al pubblico per un totale di 181.486.298 euro.

La tabella 2.11 è relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale realizzato nel corso delle aste milanesi di Christie's. Si può vedere che per quanto riguarda il numero di lotti, l'anno migliore è il 2011 a causa del fatto che le aste organizzate erano ancora due; il secondo anno migliore è invece il 2015 con 84 lotti proposti. L'anno migliore per quanto riguarda il fatturato totale è invece il 2015 con oltre 18 milioni di euro; solo il 2015 e il 2016 superano i 10 milioni di euro di vendite totali.



<b>Anno</b>	<b>Numero lotti offerti</b>	<b>Fatturato totale</b>
2011	138	9.930.592 €
2012	74	7.396.446 €
2013	69	7.708.297 €
2014	74	8.539.862 €
2015	84	18.483.904 €
2016	72	13.890.447 €
<b>TOTALE</b>	<b>511</b>	<b>65.949.548 €</b>

Tabella 2.11 Numero di lotti offerti e fatturato totale nel corso delle aste milanesi di Christie's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.12 è invece relativa al numero di lotti offerti e al fatturato totale realizzato nel corso delle Italian Sales di Sotheby's. Si può vedere che l'andamento dei lotti offerti è anche in questo caso più vario e l'anno migliore è il 2011 con 298 opere disponibili; l'anno peggiore è invece il 2016 con 203 opere. Per quanto riguarda invece le vendite totali l'anno migliore è il 2015 con oltre 32 milioni di euro, mentre l'anno peggiore è il 2012.

<b>Anno</b>	<b>Numero lotti offerti</b>	<b>Fatturato totale</b>
2011	298	14.809.450 €
2012	215	12.084.875 €
2013	227	13.565.425 €
2014	236	21.629.475 €
2015	220	32.089.775 €
2016	203	21.357.750 €
<b>TOTALE</b>	<b>1.399</b>	<b>115.536.750 €</b>

Tabella 2.12 Numero di lotti offerti e fatturato totale nel corso delle aste milanesi di Sotheby's nel periodo 2011-2016

Le tabelle 2.13 e 2.14 analizzano più nel dettaglio i prezzi medi e i prezzi di vendita maggiori ottenuti durante le aste milanesi per entrambe le case d'asta.

La tabella 2.13 si riferisce alle aste milanesi organizzate da Christie's nel periodo analizzato e indica il numero di lotti venduti, il prezzo medio di vendita e i prezzi record di vendita. Si può vedere subito che gli andamenti sono piuttosto diversi: l'anno migliore per il numero di lotti venduti è il 2011 con 138 opere, ma è anche l'anno con il minor prezzo medio di vendita e il minor prezzo record. Il miglior risultato analizzato appartiene invece al 2014, anche se nello stesso periodo le opere sono vendute in media a una cifra inferiore rispetto a quella del 2015.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	138	71.961 €	630.800 €
2012	74	99.952 €	1.482.800 €
2013	69	111.714 €	757.200 €
2014	74	115.403 €	1.690.950 €
2015	84	220.046 €	1.690.950 €
2016	72	192.923 €	1.387.200

Tabella 2.13 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita delle aste milanesi di Christie's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.14 si riferisce alle aste milanesi organizzate da Sotheby's nel periodo analizzato e indica il numero di lotti venduti, il prezzo medio di vendita e i prezzi record di vendita. Si può vedere anche in questo caso che gli andamenti sono diversi. Per quanto riguarda il numero di lotti venduti, il 2011 è l'anno migliore con 240 opere, mentre l'anno peggiore è il 2012 con 126 lotti. Il 2015 è invece l'anno migliore per i prezzi medi, mentre il 2016 è l'anno migliore per i prezzi record, con una vendita superiore ai 2,5 milioni di euro.

Anno	Lotti venduti	Prezzo medio di vendita	Prezzo record di vendita
2011	240	61.706 €	1.016.750 €
2012	126	95.912 €	1.184.750 €
2013	152	89.246 €	793.500 €
2014	184	117.551 €	985.500 €
2015	185	173.458 €	1.623.000 €
2016	143	149.355 €	2.576.250 €

Tabella 2.14 Numero di lotti venduti, prezzo medio di vendita e prezzo record di vendita delle aste milanesi di Sotheby's nel periodo 2011-2016

La tabella 2.15 illustra le migliori 5 vendite realizzate nel corso delle Italian Sales. Si può subito notare che anche in questo caso Sotheby's ha la maggior parte delle vendite realizzate per un totale di tre opere. L'artista più rappresentato è Lucio Fontana con tre vendite, due organizzate da Christie's e una da Sotheby's. Il record appartiene però a Domenico Gnoli: il suo *Sofà* è stato infatti venduto per oltre 2,5 milioni di euro, unica opera ad aver superato la quota di 2 milioni. È interessante infine notare che ben tre opere sono state vendute nel 2015.

<b>Casa d'asta</b>	<b>Anno</b>	<b>Autore</b>	<b>Titolo</b>	<b>Prezzo di vendita</b>
Sotheby's	2016	Domenico Gnoli	Sofà	2.576.250 €
Christie's	2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	1.690.950 €
Christie's	2014	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	1.690.950 €
Sotheby's	2015	Paolo Scheggi	Intersuperficie curva bianca	1.623.000 €
Sotheby's	2015	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	1383.000 €

Tabella 2.15 Le 5 migliori vendite in ordine di prezzo di vendita realizzate durante le Italian Sales nel periodo 2011-2016

## 2.6 Analisi dettagliata dei risultati per anno

### 2.6.1 Analisi anno 2011

#### Christie's

Nel corso del 2011 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 23 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 276 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 57.814.519 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.16 mostrano una presenza di lotti offerti pari al 9,37% mentre per quanto riguarda il fatturato totale quello analizzato in questo lavoro è pari al 7,26%.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
16 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	56 lotti, 61.380.500 £	8 lotti (14,29%), 9.564.400 £ (15,58%)
17 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	174 lotti, 14.273.225 £	10 lotti (5,75%), 1.044.750 £ (7,32%)
10 marzo	New York	First open Post-War & Contemporary art	257 lotti, 10.278.275 \$	4 lotti (1,56%), 45.500 \$ (0,44%)
20 aprile	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	176 lotti, 3.339.300 £	14 lotti (7,95%), 206.850 £ (6,19%)
11 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	61 lotti, 301.683.000 \$	2 lotti (3,27%), 4.309.000 \$ (1,43%)
12 maggio	New York	Post-War & Contemporary art morning session	141 lotti, 31.406.625 \$	1 lotto (0,71%), 68.500 \$ (0,22%)
12 maggio	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	154 lotti, 34.335.725 \$	4 lotti (2,60%), 255.150 \$ (0,74%)
24-25 maggio	Milano	Arte moderna e contemporanea	109 lotti, 7.883.832 €	83 lotti (76,15%), 6.366.312 € (80,75%)
31 maggio	Parigi	Art contemporain	96 lotti, 8.457.825 €	4 lotti (4,17%), 85.500 € (1,01%)
1 giugno	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	187 lotti, 3.249.725 €	5 lotti (2,67%), 52.125 € (1,60%)
28 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	53 lotti, 78.817.050 £	6 lotti (11,32%), 7.729.100 £ (9,81%)
29 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	190 lotti, 13.179.325 £	8 lotti (4,21%), 679.100 £ (5,15%)
14 settembre	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	176 lotti, 2.882.100 £	9 lotti (5,11%), 155.000 £ (5,38%)
21 settembre	New York	First open Post-War & Contemporary art	244 lotti, 9.920.375 \$	6 lotti (2,46%), 117.500 \$ (1,18%)
14 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	33 lotti, 17.559.650 £	31 lotti (93,94%), 16.945.150 £ (96,5%)
14 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	47 lotti, 38.070.350 £	2 lotti (4,25%), 1.386.500 (3,64%)
15 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	151 lotti, 9.414.875 £	9 lotti (5,96%), 339.025 £ (3,60%)
8 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	55 lotti, 220.812.000 \$	0 lotti, 0 \$
9 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session I	166 lotti, 29.895.950 \$	2 lotti (1,20%), 158.000 \$ (0,53%)
9 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session II	158 lotti, 40.581.875 \$	3 lotti (1,90%), 533.500 \$ (1,31%)
23-24 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	76 lotti, 4.725.200 €	55 lotti (72,37%), 3.564.280 € (75,43%)
29 novembre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	174 lotti, 3.103.875 €	10 lotti (5,75%), 123.000 (3,96%)
8 dicembre	Parigi	Art contemporain	87 lotti, 11.735.725 €	0 lotti, 0 €
TOTALE			2945 lotti, 796.075.028 €	276 lotti (9,37%), 57.814.519 € (7,26%)

Tabella 2.16 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2011 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Si può vedere dalla tabella 2.16 che il peso dell'arte italiana contemporanea varia a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Si può vedere che nelle due aste svoltesi a Milano, chiamate entrambe "Arte moderna e contemporanea", e nella Italian Sale organizzata a King Street si hanno le percentuali maggiori sia dal punto di vista dei lotti offerti sia per quanto riguarda il fatturato totale; queste percentuali non sono però assolute, dato che nelle stesse sessioni sono state vendute anche opere realizzate in un periodo precedente quello analizzato e opere di artisti stranieri appartenenti a collezionisti italiani. In generale, l'arte italiana contemporanea ha un discreto peso a Londra, in particolare nel corso delle Evening Auctions grazie a vari risultati milionari (la maggior parte dei record appartengono infatti a questa tipologia di sessione d'asta). L'arte italiana contemporanea ha invece un peso minore presso New York e a Parigi, dove nel corso delle aste dell'8 novembre e dell'8 dicembre non ci sono stati lotti offerti appartenenti alla categoria in analisi.

La tabella 2.17 mostra il ruolo di ciascuna sede di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea venduti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che questi due aspetti non hanno i loro risultati migliori nella stessa città: per quanto riguarda il numero di lotti offerti si può osservare il predominio di Milano, che si occupa della vendita di metà delle opere totali, seguita dalla sede londinese di King Street (27%) e a pari merito New York e South Kensington (8%); per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è Londra a ottenere i migliori risultati, con un totale del 76% (King Street fattura da sola il 75% del totale), mentre Milano è seconda con solo il 17%. Questa situazione è causata dall'asta di Italian Sale: ha infatti da sola fatturato 19.370.313 euro, pari al 33,5% del totale annuale.

<b>Sede</b>	<b>Lotti offerti</b>	<b>% lotti offerti per ogni sede</b>	<b>Fatturato in euro</b>	<b>% fatturato per ogni sede</b>
Amsterdam	74	5%	175.125 €	0,30%
Londra King Street	23	27%	43.344.021 €	74,97%
Londra South Kensington	22	8%	411.544 €	0,71%
Milano	138	50%	9.930.592 €	17,18%
New York	4	8%	3.867.737 €	6,69%
Parigi	15	2%	85.500 €	0,15%

Tabella 2.17 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2011

L'analisi dei risultati presso la casa d'aste Christie's non ha permesso di analizzare i lotti invenduti, dato che questi non sono pubblicati sul suo sito internet.

La tabella 2.18 analizza la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come quasi il 90% delle opere sia stato venduto a un prezzo compreso nell'intervallo di stima o a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta: ciò significa che i compratori hanno una maggiore valutazione dell'arte italiana contemporanea, considerata simbolo di un mercato forte e stabile.

<b>Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima</b>
30 (10,64%)	137 (48,59%)	109 (38,65%)

Tabella 2.18 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Per quanto l'arte italiana contemporanea abbia opere "ibride", con elementi sia pittorici che scultorei, si possono suddividere i lotti analizzati nelle tre classiche categorie: pittura, scultura e stampe/fotografie. Si può vedere dalla tabella 2.19 che la maggior parte delle opere (quasi il 77%) appartiene alla pittura, mentre le stampe e le fotografie hanno un ruolo molto scarso, soprattutto a causa del fatto che pochi artisti hanno utilizzato questa tecnica, e nessuno di questi è tra gli autori più venduti.

<b>Categoria</b>	<b>Numero lotti</b>	<b>Percentuale</b>
Pittura / Dipinti	212	76,81 %
Scultura	53	19,20 %
Stampe / Fotografie	11	3,99 %
TOTALE	276	100 %

Tabella 2.19 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2011

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2011, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Piero Manzoni con un suo *Achrome*, venduto per oltre 3,7 milioni di euro. Delle cinque opere analizzate, però, ben tre appartengono a Lucio Fontana; due di queste sono state inoltre vendute nel corso della prima Post-War & Contemporary art evening auction a Londra. Il terzo autore è invece Domenico Gnoli, la cui opera *Busto femminile di dorso* è stata venduta nel corso della Italian Sale. È interessante perciò notare che tutte le opere sono state vendute presso la sede di King Street a Londra.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
Italian Sale, 16/10	Piero Manzoni	Achrome	2.200.000 – 2.800.000 £	3.289.250 £	3.760.002 €
PW-C art Evening Auction, 16/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale	2.000.000 – 3.000.000 £	2.729.250 £	3.241.774 €
PW-C art Evening Auction, 16/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	1.000.000 – 1.500.000 £	2.281.250 £	2.709.645 €
Italian Sale, 16/10	Domenico Gnoli	Busto femminile di dorso	500.000 – 800.000 £	2.337.250 £	2.671.753 €
PW-C art Evening Auction, 28/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale	1.000.000 – 1.500.000 £	2.337.250 £	2.613.789 €

Tabella 2.20 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2011 nelle aste di arte contemporanea

### *Sotheby's*

Nel corso del 2011 il dipartimento di Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 23 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 442 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 48.223.166 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.21 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 14,46% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato solo il 5,36% di quello totale. Queste cifre probabilmente non sono corrette perché le aste del 15 febbraio, del 29 giugno e del 30 giugno avevano come unica informazione disponibile al pubblico il fatturato totale, mentre non si è potuta fare un'analisi delle opere offerte nel corso di queste sessioni di vendita.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
10 febbraio	Londra	Looking closely: a private collaction	60 lotti, 93.520.600 £	1 lotto (1,67%), 825.250 £ (0,88%)
15 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	- lotti, 44.359.000 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
16 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	184 lotti, 13.930.200 £	10 lotti (5,43%), 774.550 £ (5,56%)
09 marzo	New york	Contemporary art	301 lotti, 9.444.065 \$	15 lotti (4,98%), 659.750 \$ (6,99%)
12 aprile	Milano	Collezione Claudia Gian Ferrari	138 lotti, 1.946.425 €	60 lotti (43,48%), 683.050 € (35,09%)
19 aprile	Amsterdam	The BAT artventure collection formerly known as the Peter Stuyvesant collection, part two	194 lotti, 2.941.725 €	11 lotti (5,67%), 152.825 € (5,20%)
09 maggio	New york	The collection of Allan Stone vol.1, the collection of Allan Stone vol.2, the art of Wayne Thiebaud	42 lotti, 54.805.500 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
10 maggio	New york	Contemporary art evening sale	53 lotti, 128.104.500 \$	1 lotto (1,89%), 6.242.500 \$ (4,87%)
11 maggio	New york	Contemporary art day	372 lotti, 59.973.375 \$	11 lotti (2,96%), 1.070.375 \$ (1,78%)
17 maggio	Amsterdam	Modern & contemporary art	108 lotti, 2.705.763 €	2 lotti (1,85%), 5.625 € (0,21%)
25 maggio	Milano	Modern and contemporary art	187 lotti, 7.693.800 €	127 lotti (67,91%), 5.822.525 € (75,68%)
31 maggio - 1 giugno	Parigi	Contemporary art	151 lotti, 24.850.825 €	11 lotti (7,28%), 448.275 € (1,80%)
29 giugno	Londra	Contemporary art evening auction	- lotti, 108.803.550 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
30 giugno	Londra	Contemporary art day auction	- lotti, 19.806.200 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
23 settembre	New york	The collection of Allan Stone vol.3	65 lotti, 13.252.625 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
04 ottobre	Amsterdam	The BAT artventure collection formerly known as the Peter Stuyvesant collection, part three	149 lotti, 1.215.154 €	6 lotti (4,03%), 22.313 € (1,84%)
12 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	44 lotti, 17.809.000 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
13 ottobre	Londra	20th century italian art including italian identity - an important private collection	55 lotti, 21.647.950 £	53 lotti (96,36%), 20.912.300 £ (96,60%)
13 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	163 lotti, 6.732.950 £	14 lotti (8,59%), 459.450 £ (6,82%)
09 novembre	New york	Contemporary art evening auction	73 lotti, 315.837.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
10 novembre	New york	Contemporary art day auction	379 lotti, 54.286.350 \$	8 lotti (2,11%), 1.141.000 \$ (2,10%)
22-23 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea & identità italiana. Un'importante collezione privata	197 lotti, 11.142.675 €	111 lotti (56,35%), 8.303.875 € (74,52%)
7-8 dicembre	Parigi	Art contemporain	141 lotti, 15.400.950 €	1 lotto (0,71%), 90.750 € (0,59%)
TOTALE			3056 lotti, 900.497.799 €	442 lotti (14,46%) 48.233.166 € (5,36%)

Tabella 2.21 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2011 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.21 anche nel caso di Sotheby's il peso dell'arte italiana contemporanea è molto vario a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le tre aste milanesi hanno le più alte percentuali di opere offerte e di fatturato, ma queste sono più basse rispetto alle aste organizzate da Christie's a causa dell'alto numero di opere realizzate prime del 1945 presente nel corso



delle vendite; un altro risultato importante è stato ottenuto nel corso della sessione della 20th century italian art including italian identity presso la sede londinese, con percentuali superiori al 93%. In generale, l'arte italiana contemporanea ha un discreto peso a Londra, in particolare nel corso delle Evening Auctions, grazie a vari risultati milionari (la maggior parte dei record appartengono infatti a questa tipologia di sessione d'asta).

Anche nel caso di Sotheby's i migliori risultati in termini percentuali di lotti offerti e di fatturato non appartengono alla stessa città, come si può vedere dalla tabella 2.22. Come nel caso di Christie's si può vedere il predominio di Milano per quanto riguarda i lotti, dato che due terzi delle opere vendute sono state vendute nella sede italiana (il 67%), seguita da Londra (17%) e New York (poco meno dell'8%). Per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è Londra a ottenere i migliori risultati con un totale del 54%, mentre Milano è seconda con il 30% (un risultato maggiore rispetto a Christie's). Anche in questo caso la differenza è stata causata dalla 20th century italian art including italian identity a Londra: ha infatti da sola fatturato ben 23.872.489 euro.

<b>Sede</b>	<b>Lotti offerti</b>	<b>% lotti offerti per ogni sede</b>	<b>Fatturato in euro</b>	<b>% fatturato totale per ogni sede</b>
Amsterdam	19	4,30%	€ 180.763	0,37%
Londra	78	17,65%	€ 26.290.040	54,52%
Milano	298	67,42%	€ 14.809.450	30,71%
New York	35	7,92%	€ 6.403.888	13,28%
Parigi	12	2,71%	€ 539.025	1,12%

Tabella 2.22 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2011

Nel caso di Sotheby's è stato possibile analizzare il numero di lotti invenduti: questo è pari a 77 opere, ovvero il 17,42% di tutte le offerte.

La tabella 2.23 mostra la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare come in questo caso più della metà delle opere è stata venduta a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta, mentre solo il 6% è stato venduto per un prezzo inferiore. Si può quindi dire che i compratori hanno una forte maggiore valutazione dell'arte italiana contemporanea, che porta a risultati importanti.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
22 (6,03%)	134 (36,71%)	209 (57,26%)

Tabella 2.23 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Si può vedere dalla tabella 2.24 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che anche nel caso di Sotheby's la maggior parte delle opere appartiene alla pittura, anche se si ferma a poco meno del 72%, mentre c'è un ruolo leggermente più importante della scultura, che si attesta al 23% del totale.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	317	71,72%
Scultura	104	23,53%
Stampe / Fotografie	21	4,75%
TOTALE	442	100 %

Tabella 2.24 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2011

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2011, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Lucio Fontana con un suo *Concetto spaziale*, venduto per oltre 4,8 milioni di euro (miglior risultato del 2011 per entrambe le case d'asta). Delle cinque opere analizzate, due appartengono ad Alberto Burri, mentre gli altri autori sono Piero Manzoni e Marino Marini. A parte Fontana, tutte le opere sono state vendute a Londra durante la sessione di 20<sup>th</sup> Century Italian Art a Londra; il record però è stato realizzato a New York.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
PW-C art Evening Auction, 10/05	Lucio Fontana	Concetto spaziale	6.000.000 \$ – 8.000.000 \$	6.242.500 \$	4.816.372 €
20 <sup>th</sup> Century Italian Art, 13/10	Alberto Burri	Combustione legno	800.000 £ – 1.200.000 £	3.177.250 £	3.627.412 €
20 <sup>th</sup> Century Italian Art, 13/10	Marino Marini	Cavaliere	800.000 £ – 1.200.000 £	2.617.250 £	2.988.069 €
20 <sup>th</sup> Century Italian Art, 13/10	Alberto Burri	Rosso plastic LA	850.000 £ – 1.200.000 £	2.001.250 £	2.284.793 €
20 <sup>th</sup> Century Italian Art, 13/10	Piero Manzoni	Achrome	700.000 £ – 1.000.000 £	1.105.250 £	1.261.845 €

Tabella 2.25 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2011 nelle aste di arte contemporanea

## 2.6.2 Analisi anno 2012

### Christie's

Nel corso del 2012 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 23 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 221 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 57.814.519 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.26 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea sono pari al 7,07% di tutti i lotti di arte contemporanea offerti, mentre il fatturato totale è pari solo al 4,76% del totale: queste percentuali sono entrambe in calo rispetto al 2011.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
14 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	59 lotti, 80.576.100 £	6 lotti (10,17%), 9.767.500 £ (12,12%)
15 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	144 lotti, 14.509.100 £	8 lotti (5,56%), 1.559.100 £ (10,75%)
7 marzo	New York	First open Post-War & Contemporary art	194 lotti, 10.621.000 \$	5 lotti (2,58%), 161.250 \$ (1,52%)
28 marzo	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	161 lotti, 1.949.300 £	8 lotti (4,97%), 89.250 £ (4,58%)
8 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	54 lotti, 388.488.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
9 maggio	New York	Post-War & Contemporary art morning session	177 lotti, 47.162.025 \$	3 lotti (1,69%), 498.000 \$ (1,06%)
9 maggio	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	141 lotti, 29.665.275 \$	1 lotto (0,71%), 26.250 \$ (0,09%)
15-16 maggio	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	191 lotti, 5.615.700 €	6 lotti (3,14%), 94.900 € (1,69%)
29-30 maggio	Milano	Arte moderna e contemporanea	107 lotti, 9.624.396 €	74 lotti (69,16%), 7.396.446 € (76,85%)
1 giugno	Parigi	Art contemporain	72 lotti, 10.275.037 €	1 lotto (1,39%), 337.000 € (3,28%)
27 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	60 lotti, 132.819.400 £	5 lotti (8,33%), 6.388.650 £ (4,81%)
28 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	227 lotti, 15.456.225 £	13 lotti (5,73%), 1.016.900 £ (6,58%)
12 settembre	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	128 lotti, 1.491.625 £	11 lotti (8,59%), 146.500 £ (9,82%)
19 settembre	New York	First open Post-War & Contemporary art	176 lotti, 8.434.150 \$	6 lotti (3,41%), 215.625 \$ (2,56%)
11 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	40 lotti, 18.162.650 £	39 lotti (97,50%), 17.110.750 £ (94,21%)
11 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	45 lotti, 23.177.900 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
12 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	130 lotti, 8.020.475 £	7 lotti (5,38%), 523.975 £ (6,53%)
30-31 ottobre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	188 lotti, 3.998.125 €	12 lotti (6,38%), 207.250 € (5,18%)
14 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	67 lotti, 412.253.100 \$	1 lotto (1,49%), 938.500 € (0,23%) \$
15 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session I	207 lotti, 57.945.900 \$	8 lotti (3,86%), 2.132.000 \$ (3,68%)
15 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session II	208 lotti, 37.985.125 \$	1 lotto (0,48%), 50.000 \$ (0,13%)
20 novembre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art 1990 to now	121 lotti, 620.175 £	2 lotti (1,65%), 16.875 £ (2,72%)
3-4 dicembre	Parigi	Art contemporain	89 lotti, 18.420.200 €	4 lotti (4,49%), 186.000 € (1,01%)
TOTALE			2986 lotti, 1.184.161.078 €	221 lotti (7,07%) 56.358.785 € (4,76%)

Tabella 2.26 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2012 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come analizzato nella tabella 2.26 il peso dell'arte italiana contemporanea varia a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Si può vedere che dal 2012 in poi viene svolta una sola asta di Arte moderna e contemporanea a Milano, con la conseguente diminuzione di entrambe le variabili analizzate. Le percentuali maggiori si trovano ancora con l'asta milanese e la Italian Sale; in particolare quest'ultima ha visto delle cifre superiori al 97% per quanto riguarda i lotti offerti e al 94% per quanto riguarda il fatturato totale. Anche in questo caso l'arte italiana contemporanea ha un discreto peso a Londra, in particolare nel corso delle Evening Auctions, grazie a vari risultati milionari (la maggior parte dei record appartengono infatti a questa tipologia di sessione d'asta) sebbene l'asta dell'11 ottobre non abbia lotti offerti. L'arte italiana contemporanea ha invece anche quest'anno un peso minore presso New York e a Parigi, mentre aumenta presso Amsterdam.

La tabella 2.27 mostra il ruolo di ciascuna casa d'asta di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea venduti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che a causa dell'unica sessione d'asta organizzata Milano perde il suo predominio per quanto riguarda i lotti offerti, mentre Londra King Street è prima in entrambi i parametri con il 36,20% di lotti offerti e il 79,33% del fatturato totale. Per quanto riguarda i lotti offerti c'è un aumento di percentuali sia per quanto riguarda New York (11%) sia Amsterdam (8,14%), mentre Parigi si ferma a poco più del 2% del totale. Per quanto riguarda il fatturato totale invece Milano si attesta a solo il 13,12% del totale, mentre New York è l'unica altra sede che supera l'1% (5,57%).

<b>Sede</b>	<b>Lotti offerti</b>	<b>% lotti offerti per ogni sede</b>	<b>Fatturato in euro</b>	<b>% fatturato per ogni sede</b>
Amsterdam	18	8,14%	302.150 €	0,54%
Londra King Street	80	36,20%	44.707.282 €	79,33%
Londra South Kensington	19	8,60%	289.045 €	0,51%
Milano	74	33,48%	7.396.446 €	13,12%
New York	25	11,31%	3.140.862 €	5,57%
Parigi	5	2,26%	523.000 €	0,93%

Tabella 2.27 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2012

L'analisi dei risultati presso la casa d'aste Christie's non ha permesso di analizzare i lotti invenduti, dato che anche in questo caso non sono pubblicati sul suo sito internet.

La tabella 2.28 mostra la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come oltre il 91% delle opere sia stato venduto a un prezzo compreso nell'intervallo di stima o a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta: anche nel corso del 2012 i compratori hanno una maggiore valutazione dell'arte italiana contemporanea, considerata simbolo di un mercato forte e stabile, aumentando inoltre la percentuale di opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima (dal 38% al 47%).

<b>Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima</b>
18 (8,14%)	97 (43,89%)	106 (47,96%)

Tabella 2.28 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

La suddivisione dei lotti per categoria indicata dalla tabella 2.29 mostra una situazione piuttosto simile a quella del 2011, con la maggior parte delle opere (oltre il 78%) appartenente alla pittura, mentre le stampe e le fotografie hanno un ruolo molto scarso.

<b>Categoria</b>	<b>Numero lotti</b>	<b>Percentuale</b>
Pittura / Dipinti	174	78,73%
Scultura	39	17,65%
Stampe / Fotografie	8	3,62%
<b>TOTALE</b>	<b>221</b>	<b>100 %</b>

Tabella 2.29 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2012

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2012 si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Lucio Fontana con un *Concetto spaziale, Attese* venduto per oltre 3,4 milioni di euro (risultato più basso rispetto al record del 2011). Delle cinque opere analizzate tre appartengono a questo artista, mentre due a Piero Manzoni. È interessante notare che anche tutte le opere sono state vendute presso la sede di King Street a Londra.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
PW-C art Evening Auction, 27/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	2.200.000 – 2.800.000 £	2.729.250 £	3.411.562 €
PW-C art Evening Auction, 14/02	Piero Manzoni	Achrome	1.800.000 – 2.500.000 £	2.729.250 £	3.256.861 €
Italian Sale, 11/10	Piero Manzoni	Achrome	1.800.000 – 2.500.000 £	2.617.250 £	3.251.242 €
Italian Sale, 11/10	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	2.200.000 – 2.800.000 £	2.505.250 £	3.112.111 €
PW-C art Evening Auction, 14/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	900.000 – 1.200.000 £	2.057.250 £	2.454.952 €

Tabella 2.30 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2012 nelle aste di arte contemporanea

### *Sotheby's*

Nel corso del 2012 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 21 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 382 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 57.410.991 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.31 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 10,39% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato il 5,60% di quello totale: ciò significa che a fronte di una percentuale di lotti inferiore a quella del 2011, le vendite del 2012 sono riuscite ad avere una maggiore percentuale nei confronti del fatturato totale.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
15 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	63 lotti, 50.688.450 £	8 lotti (12,70%), 5.037.900 £ (9,94%)
16 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	238 lotti, 15.603.025 £	13 lotti (5,46%), 903.450 £ (5,79%)
09 marzo	New york	Contemporary art	299 lotti, 12.040.750 \$	7 lotti (2,34%), 188.000 \$ (1,56%)
9 maggio	New york	Contemporary art evening auction	57 lotti, 266.591.000 \$	1 lotto (1,75%), 3.050.500 \$ (1,14%)
10 maggio	New york	Contemporary art day auction	382 lotti, 63.932.875 \$	5 lotti (1,31%), 158.500 \$ (0,25%)
22 maggio	Londra	The Gunter Sachs Collection evening auction	41 lotti, 35.628.250 £	3 lotti (7,32%), 802.850 £ (2,25%)
23 maggio	Londra	The Gunter Sachs Collection day auction	246 lotti, 5.817.063 £	4 lotti (1,63%), 164.500 £ (2,83%)
24-25 maggio	Milano	Modern and contemporary art	184 lotti, 9.862.400 €	137 lotti (74,46%), 8.709.400 € (88,1%)
29-30 maggio	Parigi	Contemporary art	165 lotti, 14.348.925 €	8 lotti (4,85%), 216.575 € (1,51%)
26 giugno	Londra	Contemporary art evening auction	79 lotti, 69.307.050 £	9 lotti (11,39%), 6.822.000 £ (9,84%)
27 giugno	Londra	Contemporary art day auction	247 lotti, 13.805.950 £	18 lotti (7,29%), 758.550 £ (5,49%)
21 settembre	New york	Contemporary art	377 lotti, 12.277.564 \$	7 lotti (1,86%), 67.500 \$ (0,55%)
24 settembre	Parigi	Collection Marcel-Brient – La page française	78 lotti, 5.120.975 €	0 lotti (0%), 0 € (0%)
12 ottobre	Londra	20 <sup>th</sup> Century Italian art	33 lotti, 15.569.650 £	29 lotti (87,88%), 14.755.900 £ (94,77%)
12 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	52 lotti, 44.146.350 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
13 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	250 lotti, 10.175.075 £	20 lotti (8,00%), 835.575 £ (8,21%)
24 ottobre	Parigi	Collection Mis, art moderne et contemporain	70 lotti, 19.069.925 €	22 lotti (31,43%), 2.185.600 € (11,46%)
13 novembre	New york	Contemporary art evening auction	68 lotti, 375.149.000 \$	1 lotto (1,47%), 3.666.500 \$ (0,98%)
14 novembre	New york	Contemporary art day auction	464 lotti, 88.545.275 \$	2 lotti (0,43%), 0 \$ (0%)
27-28 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	130 lotti, 5.348.225 €	78 lotti (60%) 3.375.475 € (63,11%)
4-5 dicembre	Parigi	Art contemporain	153 lotti, 11.639.875 €	10 lotti (6,54%), 247.025 € (2,12%)
TOTALE			3676 lotti, 1.025.433.837 €	382 lotti (10,39%) 57.410.991 € (5,60%)

Tabella 2.31 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2012 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.31 il peso dell'arte italiana contemporanea rimane vario a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le due aste milanesi hanno alte percentuali di opere offerte e di fatturato, ma i migliori risultati in questo senso appartengono alla 20th century italian art di Londra, con percentuali superiori all'87% per quanto riguarda i lotti offerti e al 94% per quanto riguarda il fatturato totale. In generale, l'arte italiana contemporanea ha un discreto peso a Londra, in particolare nel corso delle Evening Auctions, grazie a vari risultati milionari (anche in questo caso la maggior parte dei record appartengono infatti a questa tipologia di sessione d'asta).

Anche nel 2012 i risultati migliori in percentuale di lotti offerti e di fatturato non appartengono alla stessa sede, come si può vedere dalla tabella 2.32. Milano mantiene il primo posto per quanto riguarda i lotti seppur in calo, con oltre il 56% delle offerte, seguita da Londra in aumento (27,23%). È interessante notare il forte aumento di Parigi, che supera il 10% dei lotti offerti, mentre invece scompare la sede di Amsterdam. Per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è sempre Londra a ottenere i migliori risultati, con un totale del 64,65%, mentre Milano è seconda con il 21%, un calo di 9 punti rispetto al 2011.

Sede	Lotti offerti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato totale per ogni sede
Amsterdam	0	0%	0 €	0%
Londra	104	27,23%	37.117.515 €	64,65%
Milano	215	56,28%	12.084.875 €	21,05%
New York	23	6,02%	5.559.401 €	9,68%
Parigi	40	10,47%	2.649.200 €	4,61%

Tabella 2.32 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2012

Nel caso di Sotheby's è stato possibile analizzare il numero di lotti invenduti: questo è pari a 130 opere, ovvero il 34,03% di tutte le offerte, quasi il doppio rispetto all'anno precedente.

La tabella 2.33 mostra la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare come il 51,98% delle opere è stato venduto a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta, mentre la percentuale di opere vendute a un prezzo inferiore rimane stabile. I compratori hanno sempre una forte valutazione nei confronti delle opere d'arte italiana contemporanea, benché siano diminuite le opere vendute a un prezzo maggiore quello stimato.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
17 (6,75%)	104 (41,27%)	131 (51,98%)

Tabella 2.33 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima



Si può vedere dalla tabella 2.34 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che nel 2012 il la presenza di opere di pittura è aumentata fino a raggiungere il 78%, a discapito soprattutto della scultura che raggiunge solo il 18% (-5 punti percentuale rispetto al periodo precedente).

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	298	78,01%
Scultura	70	18,32%
Stampe / Fotografie	14	3,66%
TOTALE	382	100 %

Tabella 2.34 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2012

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2012, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Piero Manzoni con *Achrome* venduto per oltre 4,9 milioni di euro (miglior risultato del 2012 per entrambe le case d'asta). Delle cinque opere analizzate due appartengono a Manzoni, due a Lucio Fontana e una ad Alberto Burri. In questo caso le opere di Fontana sono state vendute a New York, mentre il record è stato venduto durante la 20th Century Italian art.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
20 <sup>th</sup> Century Italian Art, 12/10	Piero Manzoni	Achrome	2.200.000 – 2.600.000 £	4.017.250 £	4.978.005 €
Contemporary art evening auction, 13/11	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	1.600.000 – 2.000.000 \$	3.666.500 \$	4.543.370 €
Contemporary art evening auction, 26/06	Piero Manzoni	Achrome	2.000.000 – 3.000.000 £	2.617.250 £	3.271.562 €
PW-C art Evening Auction, 15/02	Alberto Burri	Nero plastica	800.000 – 1.200.000 £	2.057.250 £	2.463.772 €
Contemporary art evening auction, 9/05	Lucio Fontana	Concetto spaziale	1.200.000 – 1.800.000 \$	3.050.500 \$	2.355.598 €

Tabella 2.35 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2012 nelle aste di arte contemporanea

## 2.6.3 Analisi anno 2013

### Christie's

Nel corso del 2013 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 24 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 222 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 84.693.103 euro, quasi 30 milioni di euro in più rispetto al 2012. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.36 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea sono pari al 6,38% di tutti i lotti di arte contemporanea offerti, mentre il fatturato totale è pari al 5,88% del totale, in leggero aumento rispetto all'anno precedente.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
13 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	65 lotti, 81.668.850 €	8 lotti (12,31%), 9.654.000 € (11,82%)
14 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	209 lotti, 14.637.425 €	3 lotti (1,44%), 363.750 € (2,49%)
8 marzo	New York	First open Post-War & Contemporary art	239 lotti, 12.352.550 \$	3 lotti (1,26%), 640.875 \$ (5,19%)
16 aprile	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	160 lotti, 4.611.537 €	10 lotti (6,25%), 197.600 € (4,28%)
17 aprile	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	185 lotti, 2.301.800 €	8 lotti (4,32%), 161.000 € (6,99%)
22-23 aprile	Milano	Arte moderna e contemporanea	83 lotti, 8.631.883 €	69 lotti (83,13%), 7.708.297 € (89,30%)
15 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	67 lotti, 495.021.500 \$	1 lotto (1,49%), 14.123.750 \$ (2,85%)
16 maggio	New York	Post-War & Contemporary art morning session	242 lotti, 64.364.125 \$	3 lotti (1,24%), 183.750 \$ (0,29%)
16 maggio	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	188 lotti, 40.403.275 \$	7 lotti (3,72%), 1.553.750 \$ (3,85%)
4 giugno	Parigi	Art contemporain	35 lotti, 19.640.900 €	1 lotto (2,86%), 103.500 € (0,53%)
5 giugno	Parigi	Art contemporain	112 lotti, 5.510.475 €	6 lotti (5,36%), 250.675 € (4,55%)
25 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	51 lotti, 70.253.225 €	3 lotti (5,88%), 3.804.025 € (5,47%)
26 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	232 lotti, 17.706.775 €	12 lotti (5,17%), 1.089.200 € (6,15%)
17 luglio	New York	First open: summer edition	200 lotti, 5.832.125 \$	3 lotti (1,50%), 88.000 \$ (1,51%)
24 settembre	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	138 lotti, 2.006.525 €	7 lotti (5,07%), 102.750 € (5,12%)
26-27 settembre	New York	First open Post-War & Contemporary art	280 lotti, 13.666.875 \$	11 lotti (3,93%), 263.750 \$ (1,93%)
18 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	46 lotti, 26.798.000 €	41 lotti (89,13%), 22.422.000 € (83,67%)
18 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	46 lotti, 27.788.900 €	0 lotti (0%), 0 € (0%)
19 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	167 lotti, 10.181.000 €	12 lotti (7,19%), 724.250 € (7,11%)
5-6 novembre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	204 lotti, 6.449.000 €	5 lotti (2,45%), 126.150 (1,96%)
12 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	63 lotti, 691.583.000 \$	2 lotti (3,17%), 21.850.000 \$ (3,16%)
13 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session I	156 lotti, 55.205.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
13 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session II	140 lotti, 35.580.375 \$	1 lotto (0,71%), 1.565.000 \$ (4,40%)
4-5 dicembre	Parigi	Art contemporain	169 lotti, 24.769.775 €	6 lotti (3,55%), 709.150 € (2,86%)
TOTALE			3477 lotti, 1.439.098.582 €	222 lotti (6,38%), 84.693.103 € (5,88%)

Tabella 2.36 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2013 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.36, il peso dell'arte italiana contemporanea continua a essere differente a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le percentuali maggiori si trovano ancora con l'asta milanese e la Italian Sale; quest'ultima ha visto però una diminuzione delle percentuali rispetto all'anno precedente attestandosi all'89,13% dei lotti offerti e all'83,67% del fatturato totale.

La tabella 2.37 mostra il ruolo di ciascuna sede di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea venduti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che Londra King Street rimane prima in entrambi i parametri con il 35,59% di lotti offerti ma solo il 52,86% del fatturato totale. Ciò che caratterizza questo anno è il ruolo che ha New York dove per un discreto 13,96% di lotti venduti ottiene il 36,03% del fatturato totale grazie ai risultati ultramilionari di Manzoni e Fontana.

Sede	Lotti offerti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato per ogni sede
Amsterdam	15	6,76%	323.750 €	0,38%
Londra King Street	79	35,59%	44.770.707 €	52,86%
Londra South Kensington	15	6,76%	308.734 €	0,36%
Milano	69	31,08%	7.708.297 €	9,10%
New York	31	13,96%	30.518.291 €	36,03%
Parigi	13	5,86%	1.063.325 €	1,26%

Tabella 2.37 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2013

L'analisi dei risultati presso la casa d'aste Christie's non ha permesso neanche in questo caso di analizzare i lotti invenduti, dato che anche in questo caso non sono pubblicati sul suo sito internet.

La tabella 2.38 mostra la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come il 2013 sia stato un anno particolarmente positivo sotto questo aspetto, dato che le opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima sono ben il 61,71% (nel 2012 erano il 47%); per contro, solo il 7,21% delle opere è stato venduto per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
16 (7,21%)	69 (31,08%)	137 (61,71%)

Tabella 2.38 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

La suddivisione dei lotti per categoria indicata dalla tabella 2.39 mostra una situazione piuttosto simile a quella del 2012, anche se la percentuale di dipinti diminuisce di 8 punti permettendo un ruolo maggiore alla scultura che passa dal precedente 17,65% all'attuale 27,03%.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	157	70,72%
Scultura	60	27,03%
Stampe / Fotografie	5	2,25%
TOTALE	222	100 %

Tabella 2.39 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2013

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2013 si può vedere che il prezzo più elevato appartiene ancora a Lucio Fontana con un *Concetto spaziale, La fine di Dio* venduto per oltre 15,5 milioni di euro; un altro risultato sopra i 10 milioni è stato ottenuto da Piero Manzoni con *Achrome*. Si può vedere che il fatturato maggiore è stato realizzato da New York, dove sono state vendute tre opere su cinque. Le altre due opere, tra cui una di Burri, sono state vendute nel corso della Italian Sale.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
PW-C art Evening Auction, 12/11	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	15.000.000 \$ – 20.000.000 \$	20.885.000 \$	15.548.690 €
PW-C art Evening Auction, 15/05	Piero Manzoni	Achrome	6.000.000 \$ – 9.000.000 \$	14.123.750 \$	10.879.524 €
PW-C art Evening Auction, 13/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	1.800.000 £ – 2.500.000 £	3.961.250 £	4.574.192 €
The Italian Sale, 18/10	Alberto Burri	Sacco	1.800.000 \$ – 2.500.000 \$	2.994.500 £	3.543.787 €
The Italian Sale, 18/10	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	1.200.000 £ – 1.600.000 £	1.986.500 £	2.350.887 €

Tabella 2.40 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2013 nelle aste di arte contemporanea

### Sotheby's

Nel corso del 2013 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 20 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 373 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 63.380.064 euro. Le percentuali dell'ultima riga

della tabella 2.41 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 10,20% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato il 6,19% del totale: ciò significa che le vendite del 2013 continuano il trend positivo delle vendite totali.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
12 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	53 lotti, 74.364.200 £	8 lotti (15,09%), 6.853.500 £ (9,22%)
13 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	253 lotti, 18.843.325 £	14 lotti (5,53%), 1.618.300 £ (8,59%)
07 marzo	New York	Passion + Transmission: International contemporary art from the CAP collection	85 lotti, 14.373.501 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
07 marzo	New York	Contemporary art	330 lotti, 12.911.564 \$	5 lotti (1,52%), 402.500 \$ (3,12%)
13-14 maggio	New York	Contemporary art evening auction	64 lotti, 293.587.000 \$	2 lotti (3,13%), 2.629.000 \$ (0,90%)
15 maggio	New York	Contemporary art day auction	450 lotti, 83.806.875 \$	5 lotti (1,11%), 478.000 \$ (0,57%)
22-23 maggio	Milano	Modern and contemporary art	151 lotti, 6.409.125 €	109 lotti (72,19%), 5.143.100 € (80,25%)
5-6 giugno	Parigi	Contemporary art	144 lotti, 26.349.838 €	5 lotti (3,47%), 86.250 € (0,33%)
7 giugno	New York	Contemporary art	255 lotti, 2.406.568 \$	9 lotti (3,53%), 95.000 \$ (3,95%)
26 giugno	Londra	Contemporary art evening auction	68 lotti, 75.778.500 £	7 lotti (10,29%), 12.314.000 £ (16,25%)
27 giugno	Londra	Contemporary art day auction	275 lotti, 19.802.850 £	15 lotti (5,45%), 1.272.750 £ (6,43%)
25 settembre	New York	Contemporary art	373 lotti, 13.775.563 \$	7 lotti (1,88%), 250.000 \$ (1,81%)
16 ottobre	Londra	Mimi Foundation: the power of love	8 lotti, 1.291.400 €	1 lotto (12,50%), 158.500 € (12,27%)
17 ottobre	Londra	20 <sup>th</sup> Century Italian art	46 lotti, 15.079.500 £	44 lotti (95,65%), 14.884.000 £ (98,70%)
17 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	47 lotti, 21.459.000 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
18 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	263 lotti, 11.958.500 £	8 lotti (3,04%), 241.375 £ (2,02%)
13 novembre	New York	Contemporary art evening auction	61 lotti, 380.642.000 \$	2 lotto (3,28%), 2.285.000 \$ (0,60%)
14 novembre	New York	Contemporary art day auction	432 lotti, 93.623.625 \$	7 lotti (1,62%), 1.241.000 \$ (1,33%)
26-27 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	158 lotti, 9.515.800 €	118 lotti (74,68%), 8.442.325 € (88,51%)
3-4 dicembre	Parigi	Art contemporain	141 lotti, 24.517.675 €	7 lotti (4,96%), 279.850 € (1,14%)
TOTALE			3657 lotti, 1.023.981.081 €	373 lotti (10,20%), 63.380.064 € (6,19%)

Tabella 2.41 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2013 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.41, il peso dell'arte italiana contemporanea è diverso a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le due aste milanesi hanno alte percentuali di opere offerte e di fatturato,

con un picco dell'88,51% del fatturato, ma anche in questo caso i migliori risultati appartengono alla 20th century italian art di Londra, con percentuali superiori all'95% per quanto riguarda i lotti offerti e al 98% per quanto riguarda il fatturato totale. In generale l'arte italiana contemporanea continua ad avere un discreto peso a Londra, in particolare nel corso delle Evening Auctions, grazie a vari risultati milionari (anche in questo caso la maggior parte dei record appartengono infatti a questa tipologia di sessione d'asta).

Milano mantiene il primo posto per quanto riguarda i lotti seppur in calo, con oltre il 60% delle offerte (aumento di 4 punti rispetto al 2012), seguita da Londra in leggero calo (26,01%). Per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è sempre Londra a ottenere i migliori risultati, con un totale in aumento del 69,20%, mentre Milano è seconda con il 21,40%. È interessante notare il tracollo di Parigi, che si ferma a soli 12 lotti venduti per meno dell'1% del fatturato totale.

Sede	Lotti venduti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato totale per ogni sede
Amsterdam	0	0%	0 €	0%
Londra	97	26,01%	43.857.606 €	69,20%
Milano	227	60,86%	13.565.425 €	21,40%
New York	37	9,92%	5.590.933 €	8,82%
Parigi	12	3,22%	366.100 €	0,58%

Tabella 2.42 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2013

Nel caso di Sotheby's è stato possibile analizzare il numero di lotti invenduti: questo è pari a 112 opere, ovvero il 30,03% di tutte le offerte, in calo rispetto all'anno precedente.

La tabella 2.43 mostra la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare che le opere vendute a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta è in aumento, attestandosi a oltre il 55%, mentre la percentuale di opere vendute a un prezzo inferiore si dimezza, totalizzando il 3% del totale.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
8 (3,07%)	109 (41,76%)	144 (55,17%)

Tabella 2.43 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Si può vedere dalla tabella 2.44 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che nel 2013 il la presenza di opere di pittura è stabile al 76,14%, mentre la scultura è in leggero aumento e si attesta al 19,84%.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	284	76,14%
Scultura	74	19,84%
Stampe / Fotografie	15	4,02%
TOTALE	373	100 %

Tabella 2.44 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2013

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2013 si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Lucio Fontana con *Concetto spaziale, Le chiese di Venezia*, venduto per oltre 4,4 milioni di euro. Tre opere appartengono a Fontana, una a Manzoni e compare, al quinto posto, per la prima volta Maurizio Cattelan. Quattro opere su cinque sono vendute nella sede londinese di Sotheby's, ma nessuna appartiene alla 20th Century Italian art.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
Contemporary art evening auction, 26/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Le chiese di Venezia	4.000.000 € – 6.000.000 €	4.450.500 £	5.248.231 €
Contemporary art evening auction, 26/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	3.300.000 € – 4.500.000 €	4.338.500 £	5.116.156 €
PW-C art Evening Auction, 12/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	2.200.000 € – 2.800.000 €	2.617.250 £	3.036.252 €
Contemporary art evening auction, 26/06	Piero Manzoni	Achrome	1.300.000 € – 1.800.000 €	1.874.500 £	2.210.495 €
Contemporary art evening auction, 13-14/05	Maurizio Cattelan	Stadium	2.500.000 \$ – 3.500.000 \$	2.629.000 \$	2.026.985 €

Tabella 2.45 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2013 nelle aste di arte contemporanea

## 2.6.4 Analisi anno 2014

### Christie's

Nel corso del 2014 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 24 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 293 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 117.133.793 euro, quasi 33 milioni di euro in più rispetto al 2013. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.46 indicano che i lotti di arte italiana contemporanea offerti sono in aumento, pari al 8,39% di tutti i lotti di arte contemporanea messi all'asta, mentre il fatturato totale rimane fermo al 5,77% del totale.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
11 febbraio	Londra King Street	Eyes Wide Open: an Italian Vision	74 lotti, 38.427.400 £	58 lotti (78,38%), 30.072.650 £ (78,26%)
12 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	32 lotti, 124.192.000 £	3 lotti (9,38%), 9.687.500 £ (7,80%)
13 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	147 lotti, 11.785.625 £	10 lotti (6,80%), 1.341.400 £ (11,38%)
6 marzo	New York	First open	226 lotti, 11.652.625 \$	6 lotti (2,65%), 169.375 \$ (1,45%)
26 marzo	Londra South Kensington	Post-War & Contemporary art	128 lotti, 1.979.650 £	6 lotti (4,69%), 192.000 £ (9,70%)
2-3 aprile	Milano	Arte moderna e contemporanea	90 lotti, 9.783.472 £	74 lotti (82,22%), 8.539.862 £ (87,29%)
7-8 aprile	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	189 lotti, 4.594.550 €	7 lotti (3,70%), 101.875 € (2,22%)
12 maggio	New York	If I live I'll see you Tuesday: contemporary art auction	33 lotti, 134.630.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
13 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	69 lotti, 744.944.000 \$	2 lotti (2,90%), 3.074.000 \$ (0,41%)
14 maggio	New York	Post-War & Contemporary art morning session	199 lotti, 57.719.250 \$	4 lotti (2,01%), 368.250 \$ (0,64%)
14 maggio	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	140 lotti, 37.929.250 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
4-5 giugno	Parigi	Art contemporain	164 lotti, 15.282.537 €	4 lotti (2,44%), 216.100 € (1,41%)
01 luglio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	58 lotti, 92.917.000 £	8 lotti (13,79%), 14.300.000 £ (15,39%)
02 luglio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	163 lotti, 16.282.725 £	6 lotti (3,68%), 430.250 £ (2,64%)
24 luglio	New York	First open: summer edition	227 lotti, 4.871.500 \$	5 lotti (2,20%), 85.875 \$ (1,76%)
23 settembre	New York	First open / NYC	201 lotti, 11.259.375 \$	2 lotti (1,00%), 187.500 \$ (1,67%)
24 settembre	Londra South Kensington	First open /LDN	184 lotti, 2.576.312 £	9 lotti (4,89%), 195.625 £ (7,59%)
16 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	57 lotti, 27.584.000 £	52 lotti (91,23%), 26.029.500 £ (94,36%)
16 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	40 lotti, 40.344.500 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
17 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	163 lotti, 14.406.575 £	17 lotti (10,43%), 1.508.775 £ (10,47%)
4-5 novembre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	244 lotti, 11.035.775 €	9 lotti (3,69%), 500.750 € (4,54%)
12 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	75 lotti, 852.887.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
13 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session I	238 lotti, 76.627.750 \$	3 lotti (1,26%), 335.000 \$ (0,44%)
13 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session II	176 lotti, 35.291.250 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
2-3 dicembre	Parigi	Art contemporain	175 lotti, 24.910.050 €	8 lotti (4,57%), 1.556.625 € (6,25%)
TOTALE			3492 lotti, 2.029.036.577 €	293 lotti (8,39%) 117.133.793 € (5,77%)

Tabella 2.46 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2014 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana



Analizzando la tabella 2.46 si può vedere che il peso dell'arte italiana contemporanea continua a essere differente a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le percentuali maggiori si trovano ancora con l'asta milanese e la Italian Sale; con un importante 94,36% sul fatturato totale. Un'altra asta importante è "Eyes wide open: an Italian vision", dove i due parametri si attestano entrambi sopra il 78%.

La tabella 2.47 mostra il ruolo di ciascuna sede di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea offerti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che in questo anno Londra King Street ha un aumento sostenuto, ottenendo il 52,55% dei lotti offerti (un aumento di 17 punti rispetto al 2013) e ben l'87,61% del fatturato (un aumento di 34 punti rispetto all'anno precedente). Milano si attesta invece come seconda sede con il 25,26% di lotti offerti e solo il 7,29% del fatturato totale.

Sede	Lotti offerti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato per ogni sede
Amsterdam	16	5,46%	602.625 €	0,51%
Londra King Street	154	52,55%	102.624.750 €	87,61%
Londra South Kensington	15	5,12%	480.376 €	0,41%
Milano	74	25,26%	8.539.862 €	7,29%
New York	22	7,51%	3.113.455 €	2,66%
Parigi	12	4,10%	1.772.725 €	1,51%

Tabella 2.47 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2014

A differenza degli altri anni, nel 2014 sono stati presenti dei lotti "withdrawn", ovvero opere che sono state ritirate dalla vendita: queste sono 4, pari all'1,33% dei lotti offerti.

La tabella 2.48 riguarda la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come il 2014 sia stato un anno particolarmente positivo sotto questo aspetto, con le opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima stabili al 61,09%; stabili sono anche le opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima di due punti percentuale al 31,74%.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
17 (5,80%)	93 (31,74%)	179 (61,09%)

Tabella 2.48 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

La suddivisione dei lotti per categoria indicata nella tabella 2.49 mostra una situazione praticamente stabile rispetto al 2013, con le opere di pittura che si attestano al 68,94% mentre crescono leggermente le stampe e le fotografie.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	202	68,94%
Scultura	83	28,33%
Stampe / Fotografie	8	3,05%
TOTALE	293	100 %

Tabella 2.49 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2014

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2014, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene questa volta a Domenico Gnoli: il suo *Black Hair* è stato infatti venduto per oltre 8,5 milioni di euro. Dalla classifica presentata nella tabella 2.50 scompare Piero Manzoni, mentre subentrano artisti come Michelangelo Pistoletto e Alighiero Boetti. In questo caso tutte le opere sono state realizzate presso la sede londinese di King's Street.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
PW-C art Evening Auction, 13/02	Domenico Gnoli	Black Hair	1,200,000 – 1,800,000 £	7,026,500 £	8.548.053 €
PW-C art Evening Auction, 1/07	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	4,000,000 – 6,000,000 £	6.018.500 £	7.541.980 €
Eyes wide open: an Italian vision, 11/02	Alberto Burri	Combustione plastica	1.700.000 – 2.200.000 £	4.674.500 £	5.625.150 €
The Italian Sale, 16/10	Alighiero Boetti	Colonna	1.500.000 – 2.000.000 £	2.434.500 £	3.054.579 €
PW-C art Evening Auction, 1/07	Michelangelo Pistoletto	Amanti	1.000.000 – 1.500.000 £	2.322.500 £	2.943.599 €

Tabella 2.50 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2014 nelle aste di arte contemporanea

### 2.3.2. Sotheby's

Nel corso del 2014 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 19 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 379 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 96.158.333 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella

2.51 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 10,09% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato il 7,45% del totale, con un aumento di ben 33 milioni di euro dall'anno precedente: ciò significa che le vendite del 2014 continuano il trend positivo delle vendite totali.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
12 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	56 lotti, 87.971.500 £	6 lotti (10,71%), 8.276.500 £ (9,41%)
13 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	258 lotti, 16.557.150 £	9 lotti (3,49%), 1.379.500 £ (8,33%)
07 marzo	New york	Contemporary art	288 lotti, 17.242.688 \$	8 lotti (2,78%), 1.545.000 \$ (8,96%)
13-14 maggio	New york	Contemporary art evening auction	79 lotti, 364.379.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
15 maggio	New york	Contemporary art day auction	454 lotti, 96.839.750 \$	5 lotti (1,10%), 207.500 \$ (0,21%)
27-28 maggio	Milano	Modern and contemporary art	165 lotti, 11.706.825 €	131 lotti (79,39%), 10.715.750 € (91,53%)
3-4 giugno	Parigi	Contemporary art	155 lotti, 28.567.175 €	5 lotti (1,10%), 207.500 € (0,21%)
12 giugno	New York	Contemporary art	335 lotti, 3.693.634 \$	5 lotti (1,49%), 108.750 \$ (2,94%)
30 giugno	Londra	Contemporary art evening auction	57 lotti, 93.147.500 £	8 lotti (14,04%), 6.377.500 £ (6,85%)
1 luglio	Londra	Contemporary art day auction	313 lotti, 15.342.100 £	29 lotti (9,27%), 638.375 £ (4,16%)
24 settembre	New york	Contemporary curated featuring works from the collection of Joni Gordon of Newspace gallery	345 lotti, 28.267.065 \$	4 lotti (1,16%), 365.000 \$ (1,29%)
17 ottobre	Londra	The Italian Sale	49 lotti, 41.412.650 £	43 lotti (87,76%), 38.781.669 £ (93,65%)
17 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	59 lotti, 28.203.200 £	2 lotti (3,39%), 989.000 £ (3,51%)
18 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	265 lotti, 12.519.475 £	6 lotti (2,26%), 164.500 £ (1,312%)
10 novembre	New York	Property from the collection of Mrs. Paul Mellon: masterworks	43 lotti, 158.737.250 \$	1 lotto (2,33%), 965.000 \$ (0,61%)
11 novembre	New york	Contemporary art evening auction	77 lotti, 343.677.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
12 novembre	New york	Contemporary art day auction	472 lotti, 91.197.063 \$	6 lotti (1,27%), 1.390.750 \$ (1,52%)
25-26 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	137 lotti, 11.794.600 €	105 lotti (76,64%) 10.913.725 € (92,53%)
3-4 dicembre	Parigi	Art contemporain	148 lotti, 22.173.200 €	6 lotti (4,05%), 255650 € (1,15%)
TOTALE			3755 lotti, 1.290.936.314 €	379 lotti (10,09%) 96.158.333 € (7,45%)

Tabella 2.51 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2014 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.51 il peso dell'arte italiana contemporanea continua a essere diverso a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le due aste milanesi hanno alte percentuali di opere offerte e di fatturato, con oltre il 90% del fatturato in entrambi i casi, mentre l'Italian Sale organizzata a Londra ha con percentuali superiori al 87% per quanto riguarda i lotti offerti e al 93% per quanto riguarda il fatturato totale.

Anche nel 2014 la percentuale di lotti offerti e la percentuale di fatturato nelle varie sedi non sono uguali nelle stesse città, come si può vedere dalla tabella 2.52. Milano conserva il primo posto per quanto riguarda i lotti seppur in calo, con oltre il 62,27% delle offerte (aumento di 4 punti rispetto al 2013), seguita da Londra in leggero aumento (27,18%). Per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è sempre Londra a ottenere i migliori risultati, con un totale in aumento del 73,48%, mentre Milano è seconda e anch'essa in aumento con il 22,49%. Sia Parigi che soprattutto New York invece continuano a vedere una diminuzione delle loro percentuali.

<b>Sede</b>	<b>Lotti offerti</b>	<b>% lotti offerti per ogni sede</b>	<b>Fatturato in euro</b>	<b>% fatturato totale per ogni sede</b>
Amsterdam	0	0%	0 €	0%
Londra	103	27,18%	70.668.733 €	73,48%
Milano	236	62,27%	21.629.475 €	22,49%
New York	29	7,65%	3.526.975 €	3,67%
Parigi	11	2,90%	343.150 €	0,36%

Tabella 2.52 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2014

Nel 2014 Sotheby's ha visto un totale di 88 lotti invenduti, ovvero il 23,22% di tutte le offerte: prosegue perciò il calo iniziato nel 2013.

La tabella 2.53 mostra la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare che le opere vendute a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta continuano ad aumentare, attestandosi al 59,94% (quattro punti in più rispetto al 2013); aumentano anche se di poco le opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, a quota 4,45%.

<b>Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima</b>	<b>Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima</b>
13 (4,45%)	108 (36,99%)	170 (59,94%)

Tabella 2.53 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Si può vedere dalla tabella 2.54 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che nel 2014 la presenza di opere di pittura è in aumento e si attesta al 79,42%, mentre crollano le opere di stampa e fotografie, con una percentuale di solo lo 0,79%.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	301	79,42%
Scultura	75	19,79%
Stampe / Fotografie	3	0,79%
TOTALE	379	100 %

Tabella 2.54 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2014

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2014 si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Manzoni con il suo *Achrome* venduto nel corso della Italian Sale per oltre 15 milioni di euro. Nel corso della stessa sessione d'asta sono stati aggiudicati altri due record appartenenti a Enrico Castellani e Lucio Fontana. Il quarto autore presente nella tabella 2.55 è Alberto Burri. È interessante notare che tutti i record sono stati registrati presso la sede londinese di Sotheby's.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
The Italian sale, 17/10	Piero Manzoni	Achrome	5.000.000 – 7.000.000 £	12.626.500 £	15.797.014 €
The Italian sale, 17/10	Enrico Castellani	Superficie Bianca	1.000.000 – 1.500.000 £	3.778.500 £	4.764.859 €
Contemporary art evening auction, 12/02	Alberto Burri	Rosso plastica	2.000.000 – 3.000.000 £	3.666.500 £	4.460.462 €
Contemporary art evening auction, 30/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attesa	2.200.000 – 3.000.000 £	2.434.500 £	3.035.536 €
The Italian sale, 17/10	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	2.200.000 – 2.800.000 £	2.322.500 £	2.917.714 €

Tabella 2.55 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2014 nelle aste di arte contemporanea

## 2.6.5 Analisi anno 2015

### *Christie's*

Nel corso del 2015 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 25 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 295 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 167.289.368 euro, oltre 47 milioni di euro in più rispetto al 2014. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.56 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea sono stabili, pari al 8,42% di tutti i lotti di arte contemporanea offerti, mentre il fatturato totale aumenta di circa 1,5 punti, attestandosi al 7,30% del totale.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
11 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	57 lotti, 117.142.500 £	8 lotti (14,04%), 10.756.000 £ (9,18%)
12 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	172 lotti, 14.770.700 £	9 lotti (5,23%), 1.187.950 £ (8,04%)
6 marzo	New York	First open / NYC	257 lotti, 14.522.438 \$	3 lotti (1,17%), 78.750 \$ (0,54%)
26 marzo	Londra South Kensington	First open / LDN	145 lotti, 2.442.100 £	3 lotti (2,07%), 85.625 £ (3,51%)
14-15 aprile	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	217 lotti, 9.813.350 €	5 lotti (2,30%), 128.875 € (1,31%)
28-29 aprile	Milano	Arte moderna e contemporanea	85 lotti, 20.031.350 €	84 lotti (98,82%), 18.483.904 € (92,27%)
11 maggio	New York	Looking forward to the past	33 lotti, 705.858.000 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
12 maggio	New York	Post-War & Contemporary art day sale session I	170 lotti, 45.635.750 \$	5 lotti (2,94%), 339.125 \$ (0,74%)
13 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	74 lotti, 658.532.000 \$	2 lotti (2,70%), 8.482.000 \$ (1,29%)
14 maggio	New York	Post-War & Contemporary art day sale session II	172 lotti, 66.129.750 \$	3 lotti (1,74%), 1.311.250 \$ (1,98%)
3-4 giugno	Parigi	Art contemporain	171 lotti, 25.120.150 €	10 lotti (5,85%), 1.643.200 € (6,54%)
30 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	66 lotti, 95.646.500 £	10 lotti (15,15%), 12.897.000 £ (13,84%)
01 luglio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	154 lotti, 14.054.350 £	16 lotti (10,39%), 1.607.400 £ (11,44%)
22 luglio	New York	First open / NYC	297 lotti, 5.792.562 \$	4 lotti (1,35%), 149.250 \$ (2,58%)
23 settembre	Londra South Kensington	First open /LDN	166 lotti, 3.774.625 £	14 lotti (8,43%), 238.750 £ (6,33%)
30 settembre	New York	First open	242 lotti, 9.629.088 \$	4 lotti (1,65%), 145.000 \$ (1,51%)
16 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	60 lotti, 43.166.500 £	51 lotti (85%), 40.509.500 £ (93,84%)
16 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	46 lotti, 35.562.500 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
17 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	155 lotti, 11.387.275 £	19 lotti (12,26%), 1.598.950 £ (14,04%)
3-4 novembre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	245 lotti, 9.708.525 €	12 lotti (4,90%), 259.275 € (2,67%)
10 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	53 lotti, 331.809.000 \$	7 lotti (13,21%), 37.955.000 \$ (11,44%)
11 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session I	182 lotti, 59.462.875 \$	19 lotti (10,44%), 6.409.250 \$ (10,78%)
11 novembre	New York	Post-War & Contemporary art session II	133 lotti, 29.374.500 \$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
8 dicembre	Parigi	Art contemporain vente du soir	36 lotti, 17.512.000 €	2 lotti (5,56%), 1.563.000 € (8,93%)
9 dicembre	Parigi	Art contemporain vente du jour	115 lotti, 6.049.875 €	5 lotti (4,35%), 238.750 € (3,95%)
TOTALE			3503 lotti, 2.290.727.484 €	295 lotti (8,42%), 167.289.368 € (7,30%)

Tabella 2.56 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2015 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come analizzato nella tabella 2.56 il peso dell'arte italiana contemporanea continua a differenziarsi a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le percentuali maggiori si trovano ancora con l'asta milanese e la Italian Sale che supera il 93% del fatturato totale.

La tabella 2.57 mostra il ruolo di ciascuna sede di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea venduti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che in questo anno Londra King Street diminuisce, ottenendo il 38,31% dei lotti offerti il 56,05% del fatturato (una diminuzione di 31 punti rispetto all'anno precedente). Milano si attesta invece come seconda sede con il 28,47% di lotti offerti, ma per quanto riguarda il fatturato è New York a posizionarsi al secondo posto con oltre 50 milioni di euro e il 30,35% del fatturato.

Sede	Lotti offerti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato per ogni sede
Amsterdam	17	5,76%	388.150 €	0,23%
Londra King Street	113	38,31%	93.763.633 €	56,05%
Londra South Kensington	17	5,76%	443.235 €	0,26%
Milano	84	28,47%	18.483.904 €	11,05%
New York	47	15,93%	50.765.496 €	30,35%
Parigi	17	5,76%	3.444.950 €	2,06%

Tabella 2.57 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2015

Anche nel 2015 c'è stato un lotto "withdrawn", pari a solo l'1,33% del totale.

La tabella 2.58 mostra la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come nel 2015 sia aumentata ancora la percentuale di opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima, posizionandosi al 67,01%. Diminuiscono invece le opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima, scendendo fino al 26,87%.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
18 (6,12%)	79 (26,87%)	197 (67,01%)

Tabella 2.58 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima



La suddivisione dei lotti per categoria indicata dalla tabella 2.59 mostra una situazione praticamente stabile rispetto al 2014, con le opere di pittura che si attestano al 67,46% mentre crescono leggermente le stampe e le fotografie e le opere di scultura

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	199	67,46%
Scultura	87	29,49%
Stampe / Fotografie	9	3,05%
TOTALE	295	100 %

Tabella 2.59 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2015

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2015, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Lucio Fontana: il suo *Concetto spaziale, La fine di Dio* è stato venduto per oltre 27 milioni di euro, la cifra analizzata più alta in assoluto. Nella classifica presentata nella tabella 2.60 compaiono per la prima volta Giovanni Anselmo e Luciano Fabro: questi due risultati sono frutto di una valutazione da parte dei compratori molto alta come si può vedere tra la differenza dell'intervallo di stima e l'effettivo prezzo di vendita. In questo caso i risultati più importanti sono stati ottenuti presso la sede di New York.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
PW-C art Evening Auction, 10/11	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	-	29.173.000 \$	27.236.486 €
PW-C art Evening sale, 13/05	Giovanni Anselmo	Torsione	600.000 – 800.000 \$	6.437.000 \$	5.737.077 €
The Italian Sale, 16/10	Alberto Burri	Rosso plastic M1	2.000.000 – 3.000.000 £	3.442.500 £	4.677.310 €
PW-C art Evening auction, 30/06	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	2.500.000 – 3.500.000 £	3.274.500 £	4.605.485 €
The Italian Sale, 16/10	Luciano Fabro	Italia dell'emigrante	600.000 – 800.000 £	2.714.500 £	3.688.179 €

Tabella 2.60 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2015 nelle aste di arte contemporanea

### Sotheby's

Nel corso del 2015 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 24 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 480 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 139.405.088 euro, oltre 40 milioni in più rispetto al 2014. Le

percentuali dell'ultima riga della tabella 2.61 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 9,07% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato il 6,86% del totale: entrambe queste cifre sono invece in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
10 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	74 lotti, 123.515.250 £	8 lotti (10,81%), 13.612.000 £ (11,02%)
10 febbraio	Londra	1 in 11 auction	74 lotti, 123.515.250 £	1 lotto (1,35%), 32.500 £ (0,03%)
11 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	291 lotti, 16.915.189 £	10 lotti (3,44%), 658.250 £ (3,89%)
05 marzo	New york	Contemporary curated	265 lotti, 17.674.188 \$	5 lotti (1,89%), 77.375 \$ (0,44%)
10-11-12 marzo	Londra	Bear witness	541 lotti, 36.124.636 £	31 lotti (5,73%), 5.937.538 £ (16,44%)
12 maggio	New york	Contemporary art evening auction	63 lotti, 379.676.000 \$	1 lotto (1,59%), 1.450.000 \$ (0,38%)
13 maggio	New york	Contemporary art day auction	397 lotti, 92.556.375 \$	5 lotti (1,26%), 227.500 \$ (0,25%)
20-21 maggio	Milano	Modern and contemporary art	139 lotti, 19.681.075 €	119 lotti (85,61%), 19.238.725 € (97,75%)
2-3 giugno	Parigi	Contemporary art	126 lotti, 28.383.625 €	4 lotti (3,17%), 127.500 € (0,45%)
10 giugno	New York	Contemporary art	315 lotti, 5.011.376 \$	4 lotti (1,27%), 141.875 \$ (2,83%)
1 luglio	Parigi	Now!	183 lotti, 1.151.753 €	1 lotto (0,55%), 5.000 € (0,43%)
1 luglio	Londra	Contemporary art evening auction	58 lotti, 130.376.500 £	6 lotti (10,34%), 8.997.000 £ (6,90%)
2 luglio	Londra	Contemporary art day auction	287 lotti, 17.615.875 £	17 lotti (5,92%), 960.875 £ (5,45%)
29 settembre	New york	Contemporary curated	301 lotti, 18.904.375 \$	4 lotti (1,33%), 47.500 \$ (0,25%)
15 ottobre	Londra	The Italian Sale	51 lotti, 40.397.150 £	46 lotti (90,20%), 39.581.900 £ (97,98%)
15 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	52 lotti, 36.351.250 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
16 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	296 lotti, 13.021.875 £	21 lotti (7,09%), 975.000 £ (7,49%)
4 novembre	New York	The collection of A. Alfred Taubman: masterworks	77 lotti, 377.034.000 \$	1 lotto (1,30%), 1.210.000 \$ (0,32%)
5 novembre	New York	The collection of A. Alfred Taubman: modern & contemporary art	121 lotti, 42.715.500 \$	2 lotti (1,65%), 312.500 \$ (0,73%)
11 novembre	New york	Contemporary art evening auction	52 lotti, 294.850.000 \$	4 lotti (7,69%), 30.536.000 (10,36%)
12 novembre	New york	Contemporary art day auction	418 lotti, 98.025.250 \$	8 lotti (1,91%), 1.420.500 \$ (1,45%)
17 novembre	New York	Fast forward: new directions in contemporary art	62 lotti, 210.505 \$	2 lotti (3,23%), 5.000 \$ (2,38%)
24-25 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	113 lotti, 13.731.800 €	101 lotti (89,38%), 12.851.050 € (93,59%)
9-10 dicembre	Parigi	Art contemporain	143 lotti, 25.545.900 €	7 lotti (4,90%), 999.500 € (3,91%)
TOTALE			4499 lotti, 2.033.117.763 €	408 lotti (9,07%) 139.405.088 € (6,86%)

Tabella 2.61 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2015 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.61 il peso dell'arte italiana contemporanea continua a essere diverso a seconda delle differenti sedi e tipologie di asta. Le due aste milanesi hanno alte percentuali di opere offerte e di fatturato, con oltre il 93% del fatturato in entrambi i casi, mentre l'Italian Sale organizzata a Londra ha una percentuale di fatturato di oltre il 97%

Anche nel 2015 i risultati migliori riguardanti i lotti offerti e il fatturato non risiedono nella stessa sede, come si può vedere dalla tabella 2.62. Milano conserva il primo posto per quanto riguarda i lotti seppur sia anche in questo caso in calo fino al 53,92% (-9 punti rispetto al 2014), seguita da Londra in aumento con il 34,31%. Per quanto riguarda il fatturato totale, invece, è sempre Londra a ottenere i migliori risultati con un totale in diminuzione con il 59,32%, mentre è New York seconda con il 20,25% del fatturato (quasi 17 punti in più rispetto al 2014).

Sede	Lotti venduti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato totale per ogni sede
Amsterdam	0	0%	0 €	0%
Londra	140	34,31%	96.462.715 €	59,32%
Milano	220	53,92%	32.089.775 €	19,73%
New York	36	8,8%	32.937.757 €	20,25%
Parigi	12	2,94%	1.132.000 €	0,70%

Tabella 2.62 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2015

Nel 2015 Sotheby's ha visto un totale di 76 lotti invenduti, ovvero il 18,63% di tutte le offerte, proseguendo il calo iniziato nel 2013.

La tabella 2.63 analizza la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare che le opere vendute a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta continuano ad aumentare, attestandosi al 59,94% (un punto in più rispetto al 2014); diminuiscono di nuovo le opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, fermandosi al 2,71%.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
9 (2,71%)	124 (37,35%)	199 (59,94%)

Tabella 2.63 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Si può vedere dalla tabella 2.64 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che nel 2015 la presenza di opere di pittura è in leggero calo e si ferma al 75,49%; aumentano invece le opere di stampa e fotografia, ottenendo il 3,19%.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	308	75,49%
Scultura	87	21,32%
Stampe / Fotografie	13	3,19%
TOTALE	408	100 %

Tabella 2.64 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2015

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2015, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Lucio Fontana con il suo *Concetto spaziale, Attese* venduto nel corso della Italian Sale per oltre 21 milioni di euro. Nel corso della stessa sessione d'asta sono stati aggiudicati altri due record appartenenti ad Alberto Burri. È interessante notare che anche in questo caso tutti i record sono stati registrati presso la sede londinese di Sotheby's.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
The Italian Sale, 15/10	Lucio Fontana	Concetto spaziale, La fine di Dio	15.000.000 – 20.000.000 £	15.941.000 £	21.435.000 €
Contemporary art evening auction, 10/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	5.000.000 – 7.000.000 £	8.381.000 £	11.295.148 €
Contemporary art evening auction, 1/07	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	4.000.000 – 5.000.000 £	4.405.000 £	6.212.976 €
The Italian Sale, 15/10	Alberto Burri	Bianco plastica 1	1.500.000 – 2.000.000 £	2.635.400 £	3.561.351 €
The Italian sale, 15/10	Alberto Burri	Combustioe M.2	600.000 – 800.000 £	1.805.000 £	2.439.189 €

Tabella 2.65 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2015 nelle aste di arte contemporanea

## 2.6.6 Analisi anno 2016

### Christie's

Nel corso del 2016 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Christie's ha organizzato 26 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 325 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 79.801.953 euro, con un calo di 88 milioni rispetto al 2015. Le percentuali dell'ultima riga della tabella 2.66 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea sono in aumento, pari al 10,63% di tutti i lotti di arte contemporanea all'asta e al 7,58% del fatturato totale: ciò significa che se il fatturato generale diminuisce, l'arte italiana contemporanea riesce a ottenere una posizione più forte in ambito internazionale.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
11 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	55 lotti, 58,099,000£	7 lotti (12,73%) 4,741,500 £ (8,16%)
12 febbraio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	174 lotti, 14,343,450	22 lotti (12,64%) 1,260,650 £ (8,79%)
4 marzo	New York	First open Post-war and contemporary art	245 lotti, 14,452,625 \$	12 lotti (4,90%) 293,500 \$ (2,03%)
5-6 aprile	Milano	Arte moderna e contemporanea	77 lotti, 15,162,940 €	72 lotti (93,51%) 13,890,447 € (91,61%)
14 aprile	Londra South Kensington	First open / LDN	169 lotti, 3,076,312 £	9 lotti (5,33%) 77,500 £ (2,52%)
20-21 aprile	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	185 lotti, 6,238,500 €	15 lotti (8,11%) 292,475 € (4,69%)
8 maggio	New York	Bound to fail	38 lotti, 78,123,250 \$	3 lotti (7,89%) 18,861,000 \$ (24,14%)
10 maggio	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	53 lotti, 318,888,000 \$	1 lotto (1,89%) 2,105,000 \$ (0,66%)
11 maggio	New York	Post-War & Contemporary art morning session	175 lotti, 50,290,750 \$	6 lotti (3,43%) 2,185,000 \$ (4,34%)
12 maggio	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	126 lotti, 32,395,250\$	0 lotti (0%), 0 \$ (0%)
8 giugno	Parigi	Art contemporain vente de soir	30 lotti, 10,478,400 €	2 lotti (6,67%) 843,000 € (8,05%)
10 giugno	Parigi	Art contemporain vente de jour	166 lotti, 5,306,450 €	10 lotti (6,02%) 237,075 € (4,47%)
29 giugno	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	35 lotti, 39,566,000 £	2 lotti (5,71%) 1,445,000 £ (3,65%)
30 luglio	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	124 lotti, 12,027,525 £	12 lotti (9,68%) 984,000 £ (8,18%)
28 settembre	New York	First open / NYC	248 lotti, 10,509,250 \$	8 lotti (3,23%) 50,500 \$ (0,48%)
29 settembre	Londra South Kensington	First open – Post-war and contemporary art	133 lotti, 1,898,875 £	16 lotti (12,03%) 292,250 £ (15,39%)
6 ottobre	Londra King Street	The Italian Sale	46 lotti, 18,680,250 £	44 lotti (95,65%) 18,455,750 £ (98,80%)
6 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art evening auction	38 lotti, 34,266,000 £	0 lotti (0%), 0 £ (0%)
7 ottobre	Londra King Street	Post-War & Contemporary art day auction	147 lotti, 9,861,150 £	31 lotti (21,09%) 1,895,950 £ (19,23%)
27 ottobre	Londra South Kensington	First open   editions	91 lotti, 517,625 £	3 lotti (3,30%) 28,750 £ (5,55%)
1-2 novembre	Amsterdam	Post-War & Contemporary art	196 lotti, 7,794,238 €	11 lotti (5,61%) 527,875 € (6,77%)
15 novembre	New York	Post-War & Contemporary art evening sale	58 lotti, 276,972,500 \$	4 lotti (6,90%) 7,998,000 \$ (2,89%)
16 novembre	New York	Post-War & Contemporary art morning session	167 lotti, 43,004,875 \$	23 lotti (13,77%) 1,676,250 \$ (3,90%)
16 novembre	New York	Post-War & Contemporary art afternoon session	95 lotti, 18,457,375 \$	3 lotti (3,16%) 225,000 \$ (1,22%)
5 dicembre	Parigi	Art contemporain vente du soir	26 lotti, 10,140,250 €	0 lotti (0%), 0 € (0%)
6 dicembre	Parigi	Art contemporain vente du jour	161 lotti, 6,483,662 €	9 lotti (5,59%) 175,500 € (2,71%)
TOTALE			3058 lotti, 1.052.032.562 €	325 lotti (10,63%), 79.801.953 € (7,58%)

Tabella 2.66 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Christie's nel 2016 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come viene mostrato nella tabella 2.66 il peso dell'arte italiana contemporanea continua a differenziarsi a seconda delle diverse sedi e tipologie di asta. Le percentuali maggiori si trovano ancora con l'asta milanese e la Italian Sale che supera il 98% del fatturato totale.

La tabella 2.67 mostra il ruolo di ciascuna casa d'asta di Christie's sia per numero di lotti di arte italiana contemporanea venduti nel corso dell'anno sia il fatturato totale. Si può vedere che in questo anno Londra King Street continua a diminuire, ottenendo il 36,31% dei lotti offerti il 42,09% del fatturato (una diminuzione di 14 punti rispetto all'anno precedente). Milano si attesta invece come seconda sede con il 22,15% (calo di 6 punti rispetto al 2015) di lotti offerti, mentre per quanto riguarda il fatturato è New York al secondo posto, con il 37,32% (7 punti in più rispetto al 2015).

Sede	Lotti offerti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato per ogni sede
Amsterdam	26	8,00%	820.350 €	1,03%
Londra King Street	118	36,31%	33.584.952 €	42,09%
Londra South Kensington	28	8,62%	469.024 €	0,59%
Milano	72	22,15%	13.890.447 €	17,41%
New York	60	18,46%	29.781.605 €	37,32%
Parigi	21	6,46%	1.255.575 €	1,57%

Tabella 2.67 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Christie's – anno 2016

Anche nel 2016 ci sono stati dei lotti "withdrawn": questi sono 7, pari al 2,15% del totale.

La tabella 2.68 mostra la suddivisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita. Si può vedere come nel 2016 la percentuale di opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima sia diminuita, fermandosi al 60,38%. Aumentano invece le opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima, ottenendo il 34,91%.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
15 (4,72%)	111 (34,91%)	192 (60,38%)

Tabella 2.68 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

La suddivisione dei lotti per categoria indicata dalla tabella 2.69 vede un ulteriore aumento della percentuale di opere di pittura, attestandosi al 73,23%; diminuiscono invece sia le opere di scultura (-5 punti rispetto al 2015) e le stampe e fotografie, che si fermano all'1,85%.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	238	73,23%
Scultura	81	24,92%
Stampe / Fotografie	6	1,85%
TOTALE	325	100 %

Tabella 2.69 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Christie's nel 2016

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2016, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene a Maurizio Cattelan: il suo *Him* è stato venduto per oltre 15 milioni di euro, suo record assoluto che lo ha portato a entrare nelle più importanti classifiche a livello mondiale. Nella classifica presentata nella tabella 2.70 compare per la prima volta Pino Pascali con la sua *Coda di delfino* venduta nel corso della Italian Sale. Gli altri autori sono Alberto Burri, Lucio Fontana e Michelangelo Pistoletto. È interessante notare che i migliori due risultati sono stati venduti a New York.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
Bound to fail, 8/05	Maurizio Cattelan	Him	10.000.000 \$ – 15.000.000 \$	17.189.000 \$	15.042.443 €
PW-C art Evening sale, 15/11	Alberto Burri	Rosso combustione plastica	3.000.000 \$ – 4.000.000 \$	4.951.500 \$	4.597.493 €
The Italian Sale, 6/10	Pino Pascali	Coda di delfino	1.500.000 £ – 2.000.000 £	2.629.000 £	2.977.350 €
PW-C art evening auction, 11/02	Lucio Fontana	Concetto spaziale, Attese	1.200.000 £ – 1.800.000 £	1.762.500 £	2.239.517 €
The Italian Sale, 6/10	Michelangelo Pistoletto	Uomo appoggiato	1.400.000 £ – 1.800.000 £	1.925.000 £	2.180.068 €

Tabella 2.70 I 5 migliori risultati di Christie's nel 2016 nelle aste di arte contemporanea

## Sotheby's

Nel corso del 2016 il dipartimento di Post-War and Contemporary art della casa d'aste Sotheby's ha organizzato 23 sessioni d'asta. Durante queste aste è stato aggiudicato un totale di 339 opere di artisti italiani contemporanei per un fatturato totale pari a 78.837.186 euro. Le percentuali dell'ultima riga della tabella



2.71 indicano che i lotti offerti di arte italiana contemporanea hanno rappresentato il 10,10% dell'offerta di arte contemporanea in generale, mentre il fatturato da essi totalizzato è stato il 7,59% del totale, mostrando una situazione di sostanziale stabilità nei confronti del 2015.

Data	Sede	Nome asta	N. lotti e fatturato totale	N. lotti e fatturato arte italiana contemporanea
10 febbraio	Londra	Contemporary art evening auction	53 Lotti, 69,461,000€	5 Lotti (9.43%) 14,185,000 € (20.42%)
11 febbraio	Londra	Contemporary art day auction	222 Lotti, 16,164,500€	6 Lotti (2.70%) 323,750€ (2.00%)
03 marzo	New york	Contemporary curated	347 Lotti, 20,075,750\$	7 Lotti (2.02%) 49,125 \$ (0.24%)
15 marzo	Londra	Contemporary curated	200 Lotti, 2,753,063€	8 Lotti (4.00%) 122,625 € (4.45%)
21 aprile	Londra	Alchemy: objects of desire	155 Lotti, 1,811,693€	0 Lotti (0.00%) 0 € (0.00%)
11 maggio	New york	Contemporary art evening auction	44Lotti, 242,194,999\$	3 Lotti (6.82%) 9,896,000 \$ (4.09%)
12 maggio	New york	Contemporary art day auction	260 Lotti, 54,939,375\$	3 Lotti (1.15%) 463,250 \$ (0.84%)
25-26 maggio	Milano	Modern and contemporary art	105 Lotti, 11,968,525€	91 Lotti (86.67%) 10,657,625 € (89.05%)
7-8 giugno	Parigi	Contemporary art	183 Lotti, 25,033,725€	5 Lotti (2.73%) 198,750 € (0.79%)
28 giugno	Londra	Contemporary art evening auction	46 Lotti, 52,194,000€	4 Lotti (8.70%) 1,685,000 € (3.23%)
29 giugno	Londra	Contemporary art day auction	179 Lotti, 16,623,250€	15 Lotti (8.38%) 1,447,750 € (8.71%)
20 settembre	Londra	Contemporary curated	127 Lotti, 1,788,251€	6 Lotti (4.72%) 50,125 € (2.80%)
29 settembre	New york	Contemporary curated	293 Lotti, 15,160,063\$	8 Lotti (2.73%) 149,000 \$ (0.98%)
7 ottobre	Londra	The Italian Sale	46 Lotti, 23,298,500€	43 Lotti (93.48%) 20,505,750 € (88.01%)
7 ottobre	Londra	Contemporary art evening auction	34 Lotti, 47,953,000€	0 Lotti (0.00%) 0 € (0.00%)
8 ottobre	Londra	Contemporary art day auction	141 Lotti, 11,584,625€	4 Lotti (2.84%) 569,000 € (4.91%)
10 novembre	Londra	Bowie/Collector – Part I: modern and contemporary art, evening auction	47 Lotti, 24,306,000€	0 Lotti (0.00%) 0 € (0.00%)
11 novembre	Londra	Bowie/Collector – Part II: modern and contemporary art, day auction	208 Lotti, 7,213,250€	0 Lotti (0.00%) 0 € (0.00%)
17 novembre	New york	Contemporary art evening auction	64 Lotti, 276,560,750\$	1 Lotti (1.56%) 1,572,500 \$ (0.57%)
18 novembre	New york	Contemporary art day auction	313 Lotti, 80,227,375\$	4 Lotti (1.28%) 237,500 \$ (0.30%)
23-24 novembre	Milano	Arte moderna e contemporanea	125 Lotti, 10,733,125\$	112 Lotti (89.60%) 10,375,625 € (96.67%)
9 dicembre	Parigi	Art contemporain	140 Lotti, 29,049,750€	6 Lotti (4.29%) 82,500 € (0.28%)
10 dicembre	Parigi	From Magritte to Indiana: an Italian collection	26 Lotti, 7,329,250€	8 Lotti (30.77%) 1,082,500 € (14.77%)
TOTALE			3358 lotti, 1.038.613.246 €	339 lotti (10,10%), 79.424.485 € (7,65%)

Tabella 2.71 Informazioni sulle sessioni d'asta di arte contemporanea presso la casa Sotheby's nel 2016 con dati inerenti data, sede della vendita, titolo della vendita, lotti e fatturato totale e lotti e fatturato di arte contemporanea italiana

Come si può vedere dalla tabella 2.71 il peso dell'arte italiana contemporanea continua a essere diverso a seconda delle differenti sedi e tipologie di asta. Le due aste milanesi hanno alte percentuali di opere offerte e di fatturato, con oltre il 96% del fatturato nella sessione autunnale, mentre l'Italian Sale organizzata a Londra ha con percentuali che però in questo caso si fermano all'88%.

Anche nel 2016 la percentuale di lotti offerti e la percentuale di fatturato nelle varie sedi non hanno lo stesso valore, come si può vedere dalla tabella 2.72. Milano resta la prima sede per numero di lotti con il 63,72% del totale, seguita da Londra che si ferma al 26,84%. Per quanto riguarda i fatturati Londra conserva il primo posto, mentre Milano riottiene il secondo posto con il 26,48% del totale

Sede	Lotti venduti	% lotti offerti per ogni sede	Fatturato in euro	% fatturato totale per ogni sede
Amsterdam	0	0%	0 €	0%
Londra	91	26,84%	46.079.499 €	58,45%
Milano	216	63,72%	21.033.250 €	26,48%
New York	13	3,83%	10.947.986 €	13,78%
Parigi	19	5,60%	1.363.750 €	1,73%

Tabella 2.72 Numero e percentuale di lotti di arte italiana contemporanea offerti e fatturato (convertito in euro) per ogni sede di Sotheby's – anno 2016

Nel 2016 Sotheby's ha visto un totale di 83 lotti invenduti, pari al 24,48%, con un aumento di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2015.

La tabella 2.73 mostra la divisione delle opere d'arte italiana contemporanea secondo il loro prezzo di vendita in relazione all'intervallo di stima. Si può notare che, dopo tre anni di crescita, la percentuale di opere vendute a un prezzo superiore a quello stabilito dalla casa d'asta diminuisce, fermandosi al 45,31% (ben 14 punti in meno rispetto al 2015); aumentano notevolmente invece le opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, a quota 7,42%.

Opere vendute a un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo compreso nell'intervallo di stima	Opere vendute a un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima
19 (7,42%)	121 (47,2%)	116 (45,31%)

Tabella 2.73 Numero e percentuale di opere di arte italiana contemporanea che sono state vendute per un prezzo più basso dell'estremo inferiore dell'intervallo di stima, per un prezzo compreso nell'intervallo di stima e per un prezzo maggiore dell'estremo superiore dell'intervallo di stima

Si può vedere dalla tabella 2.74 relativa alla suddivisione delle opere offerte per categoria che nel 2016 la quota di opere di pittura torna a salire raggiungendo il 77,88% di tutti i lotti offerti (due punti in più rispetto al 2015), mentre sia le opere di scultura che le stampe e fotografie diminuiscono.

Categoria	Numero lotti	Percentuale
Pittura / Dipinti	264	77,88%
Scultura	66	19,47%
Stampe / Fotografie	9	2,65%
TOTALE	339	100 %

Tabella 2.74 Numero di lotti suddivisi in pittura/dipinti, scultura e stampe/fotografie offerti dalla casa d'asta Sotheby's nel 2016

Per quanto riguarda invece i prezzi record del 2016, si può vedere che il prezzo più elevato appartiene ad Alberto Burri con il suo *Sacco e rosso* venduto 11 milioni di euro e suo record personale. All'interno della classifica contenuta nella tabella 2.74 sono ben tre le opere dello stesso autore. Gli altri due artisti presenti sono Piero Manzoni e Domenico Gnoli con *Sofà*, prima opera presente in classifica che è stata venduta presso la sede milanese di Sotheby's.

Sessione d'asta	Artista	Titolo opera	Intervallo di stima	Prezzo di vendita	Prezzo finale (conversione in euro)
Contemporary art evening auction, 10/02	Alberto Burri	Sacco e rosso	9.000.000 – 12.000.000 £	9.109.000 £	11.708.708 €
Contemporary art evening auction, 11/05	Alberto Burri	Sacco	6.000.000 – 8.000.000 \$	7.306.000 \$	6.403.155 €
The Italian Sale, 7/10	Alberto Burri	Rosso plastica 5	4.000.000 – 6.000.000 £	4.685.000 £	5.182.522 €
Contemporary art evening auction, 10/02	Piero Manzoni	Achrome	2.500.000 – 3.500.000 £	2.613.000 £	3.380.336 €
Arte moderna e contemporanea	Domenico Gnoli	Sofà	1.500.000 – 2.000.000 €	2.576.250 €	2.576.250 €

Tabella 2.75 I 5 migliori risultati di Sotheby's nel 2016 nelle aste di arte contemporanea



# Capitolo 3. Il mercato dei principali esponenti dell'arte italiana del dopoguerra

Il seguente capitolo è dedicato all'analisi dei principali artisti italiani contemporanei. L'analisi è stata svolta da un doppio punto di vista: il primo di carattere artistico, con una breve descrizione dei movimenti e dei gruppi di cui gli artisti hanno fatto parte; il secondo è invece di tipo economico, con lo studio dell'andamento dei singoli mercati utilizzando i dati raccolti per l'elaborazione del capitolo 2.

Per la scelta degli artisti da analizzare è stata usata la classifica dei 500 artisti più venduti stilata da Artprice nel 2016, raccogliendo tutti gli autori italiani (oltre al caso di due artisti italo-americani) presenti. È stata poi fatta una suddivisione degli artisti per periodi storici; quasi tutti i movimenti più importanti sono rappresentati da almeno un artista, a eccezione dell'Optical art e della Transavanguardia.

Per l'analisi dei mercati si è voluto prima dare qualche riferimento generale per ogni gruppo (fatturato totale diviso in anni e il ruolo dei singoli artisti all'interno di esso) e dopo è stata svolta un'indagine degli artisti separatamente, con informazioni sui fatturati e il numero di lotti venduti, sui prezzi medi e i prezzi record e sulle migliori cinque opere vendute.

Per quanto Christie's e Sotheby's siano le case d'asta principali per quanto riguarda il mercato dell'arte contemporanea italiana, alcuni artisti hanno ottenuto risultati importanti anche presso altre case d'asta e grazie all'utilizzo dei database di Artprice.com lo si è voluto mettere in evidenza al momento dell'analisi delle migliori vendite.

Un'attenzione particolare è stata invece posta sugli artisti appartenenti all'ultimo gruppo, caratterizzati da una produzione artistica iniziata già negli anni Venti: a causa di questa situazione la loro analisi per questo lavoro è risultata in parte incompleta proprio per il fatto che molte loro opere importanti non rientravano nel periodo storico scelto; si è voluto perciò fare un ulteriore confronto utilizzando i dati complessivi di Artprice.com per permettere di avere una visione completa della loro importanza nel mercato dell'arte.

## 3.1 L'arte informale

### 3.1.1 Analisi artistica

Tra la fine degli anni Quaranta e la fine degli anni Cinquanta in tutta Europa si assiste allo sviluppo di un movimento artistico che è stato racchiuso nel termine "Informale" (aggettivo usato per la prima volta dal critico francese Michel Tapié nel 1951); per Arte Informale si intende un'arte di "semi-astrazione", ovvero astratta, ma non geometrica o costruttivista.

L'Informale è il risultato della confluenza di numerose esperienze precedenti, e in particolare del cubismo, dell'espressionismo e del surrealismo. In Italia, come anche all'estero, gli anni Quaranta in generale sono degli anni di riflessione da parte degli artisti sulla loro attività creativa e sul ruolo che essi ricoprono nella società: dopo il dibattito, non solo a livello artistico ma anche politico e sociale, tra l'astrattismo e il realismo, gli artisti tendono a un ripiegamento verso loro stessi, riportando l'attenzione sull'individuo e le dinamiche elementari della propria esistenza<sup>47</sup>. Il termine "Informale" non indica un vero e proprio movimento, bensì il clima all'interno del quale sono nate e rifatte una serie di esperienze anche molto diverse tra loro. In Italia si possono riscontrare: un modo di lavorare più materico in Alberto Burri; il segno-gesto o scrittura, con esponenti, tra gli altri, Emilio Vedova e Giuseppe Capogrossi; e l'arte nucleare, con Enrico Baj e Sergio Dangelo. Si può inoltre inserire anche lo spazialismo di Lucio Fontana.

Tra il 1958 e il 1960 viene pubblicata la rivista giovanile "Il gesto"; tra gli artisti scrittori ci sono anche i due futuri fondatori della Pittura Nucleare, ovvero Baj e Dangelo. L'obiettivo di questi era ricollegarsi con le origini dadaiste, in modo da mescolare l'aspetto gestuale con quello surreale<sup>48</sup>. I protagonisti della pittura gestuale italiana sono però Emilio Vedova e Giuseppe Capogrossi. Il gesto di Emilio Vedova (Venezia, 1919-2006) lo porta verso il cosiddetto "Informale freddo", come lo chiama Barilli, che prende la propria definizione da McLuhan, ed è quindi un informale "aperto alla ricezione da parte di tutti e cinque i sensi dello spettatore"<sup>49</sup>. Le sue opere sono caratterizzate da linee spezzate e segni violenti dai colori decisi, come il bianco, il nero e il rosso; questi dinamizzano lo spazio e creano un'atmosfera di teatralità ben studiata, e non frutto del caso. All'inizio degli anni Cinquanta realizza vari cicli di opere, come *Ciclo della protesta* (1953) e *Ciclo della natura*. Dopo essere entrato a far parte del Gruppo degli Otto, nei primi anni Sessanta realizza la serie dei *Plurimi* (1961-1965), opere in cui lo spazio e i rapporti

---

<sup>47</sup> F. Poli, "L'arte del Novecento: le nuove tendenze. Ricerche internazionali dal 1945 ad oggi", Rosenberg & Sellier, 1995, p. 29

<sup>48</sup> G. Dorfles, "Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Postmoderno", op. cit, p. 36

<sup>49</sup> P. Segal Serra Zanetti, "Arte astratta e Informale in Italia (1946-1963)", Editrice CLUEB, 1995, p. 111

di luce e ombra sono analizzati da un segno che si rivela essere sempre più espressionista (riprendendo il periodo artistico in cui era in contatto con il gruppo di Corrente, nei primi anni Quaranta)<sup>50</sup>. Il suo gesto, in generale, è il risultato dell'azione della sua mano, e quindi è visto come un gesto esistenziale, mentre la sua arte ha una forte componente politica, e lo stesso artista, che in precedenza aveva fatto parte della resistenza, si schiera dalla parte dei lavoratori nei conflitti sociali.

La pittura di Capogrossi (Roma, 1900-1972) è il frutto di una strutturazione compositiva rigorosa e pensata<sup>51</sup>; l'artista, che già in passato aveva fatto parte della Scuola Romana, partecipa nel 1950 alla fondazione del Gruppo Origine e poi aderisce al Gruppo Spaziale milanese. Negli stessi anni trova un segno astratto che diventerà il suo simbolo per le opere a venire: un pettine rudimentale, chiamato anche "forchetta", che diventa la sua unità artistica, venendo riprodotto in più modi, dimensioni e colori. I suoi segni non sono né discorsivi, ovvero non mirano a rappresentare un concetto che l'artista vuole condividere con lo spettatore, né pongono di fronte a degli interrogativi: sono semplicemente presentativi, ovvero mirano solo a significare se stessi e nient'altro<sup>52</sup>.

Un altro esponente dell'Informale gestuale è Emilio Scanavino (Genova, 1922 – Milano, 1986): i suoi quadri, caratterizzati da grovigli neri su sfondi con tonalità sul grigio cenere, prendono dall'arte di Wols, conosciuto in un soggiorno a Parigi, e dall'informale segnico americano. Il suo segno caratteristico è il nodo stilizzato, che compare intorno alla metà degli anni Cinquanta e viene utilizzato fino agli anni Settanta, anche se con delle varianti. Altri artisti sono Carla Accardi, Antonio Sanfilippo, Tancredi Parmeggiani e Toti Scialoja.

Per quanto riguarda la scultura, un esponente noto è Arnaldo Pomodoro (Morciano di Romagna, 1926). Dopo gli studi di architettura e un periodo di lavoro come orafo, nel 1954 si trasferisce a Milano dove incontra molti altri artisti informali, tra cui Fontana, Baj e Scanavino, portandolo a una nuova ricerca artistica. Le sue tipiche creazioni sono le sfere di bronzo che anima con delle aree tagliate o segnate da cunei, graffi e dentellature. Ogni sua forma è ridotta all'essenzialità di figure geometriche classiche e semplici, ma la rottura della superficie indica la complessità del meccanismo interno di queste, creando quindi una situazione di contrasto tra la levigatezza e la semplicità della superficie e la complessità e irregolarità dei vari squarci.

Per quanto riguarda l'informale cosiddetto "materico", un protagonista indiscusso, anche a livello internazionale, è Alberto Burri. Autodidatta, nel 1951 fonda a Roma il gruppo Origine con Ettore Colla,

---

<sup>50</sup> F. Poli, *"L'arte del Novecento: le nuove tendenze. Ricerche internazionali dal 1945 ad oggi"*, op. cit., p. 37

<sup>51</sup> G. Dorfles, *"Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Postmoderno"*, op. cit, p. 38

<sup>52</sup> Ibidem, p. 39

Giuseppe Capogrossi e Mario Ballocco; la vicenda di Origine è però relativamente breve e poco strutturata, tanto che non è mai esistito un vero e proprio programma. Laureato in medicina, Burri presta servizio militare durante la Seconda guerra mondiale, ma viene catturato dagli inglesi nel 1943 e condotto in un campo di prigionia in Texas, dove vi rimane per diciotto mesi; è in questo periodo che comincia a dedicarsi alla pittura. Dopo il suo ritorno in Italia nel 1946 si trasferisce a Roma, dedicandosi completamente alla sua carriera artistica. Tra il 1948 e il 1949 realizza il ciclo dei *Catrami*, dove utilizza una materia brutale e di origine industriale; esporrà alcuni esemplari presso la galleria La Margherita. Nel 1949 realizza invece *SZ1*, il primo dei *Sacchi* stampati. Tra il 1950 e il 1951 si dedica invece alle serie delle *Muffe*, mentre successivamente ai *Gobbi*, opere realizzate con l'introduzione sul retro della tela di armature metalliche o rami d'albero, in modo da rendere il quadro "vivo" e poter avviare un dialogo diretto con lo spettatore invadendone lo spazio. Nel 1952 inizia la produzione dei *Grandi* sacchi, terminata nel 1961<sup>53</sup>, ed espone alla Biennale di Venezia, mentre il successo a livello internazionale giunge nel 1953 con le esposizioni a Chicago e New York del 1953. In quegli stessi anni realizza i *Sacchi*, un ciclo di opere dove sulla tela dipinta di rosso o di nero incolla sacchi di juta e stracci ridotti a brandelli e poi ricuciti, creando il cosiddetto "collage iconico", dove l'immagine diventa autoriflessiva e la forma è vuota, riempita secondo i ritmi dell'immaginario collettivo. Le prime combustioni sono realizzate invece nel 1954, utilizzando dapprima la carta, per poi passare nel 1957 alle *Plastiche*, materiali morbidi e malleabili, nel 1958 ai *Ferri* e dal 1959 ai *Legni*. Negli anni Sessanta realizza invece le serie dei *Cretti*, dove utilizza terre e colla vinilica, e dei *Cellotex*, materiali industriali. Tra il 1970 e il 1978, invece, ricomincia con i *Cretti*, con un ritorno all'utilizzo di materie prime e naturali.

Burri è il rappresentante di un'arte che ha lasciato dietro di sé il medium tradizionale della pittura e che ha cercato, tramite l'utilizzo di nuovi materiali, di raggiungere la realizzazione di nuove immagini. La sua ricerca si svolge nell'ambito astratto, ma le sue opere, seguono una decisa legge compositiva.

Nella Milano del 1951, invece, Enrico Baj e Sergio Dangelo pubblicano il "Movimento di Pittura Nucleare". I due artisti, in particolare Baj, erano entrati in contatto con il gruppo francese Cobra, che li hanno ispirati nella realizzazione di questo gruppo. La pittura nucleare nasce come risposta polemica contro il razionalismo concretista ed astrattista che aveva quasi assunto importanza sulla scena artistica italiana tra gli anni Quaranta e i primi anni Cinquanta: si vuole ricercare una nuova pittura in cui ciò che conta sono le materie utilizzate e il gesto, insieme alla sperimentazione di nuove tecniche come il collage e il flottage. Il nome di Pittura Nucleare, che può venire associata alle bombe e tecnologie nucleari, qui

---

<sup>53</sup> V. Rubiu, "Alberto Burri", Einaudi letteratura, 1975, p. 11



viene utilizzata per indicare il desiderio di raggiungere il “nucleo” della materia. La prima mostra viene realizzata nel novembre del 1951 a Milano, presso la Galleria San Fedele; ne seguirà dopo poco un'altra organizzata a Bruxelles.

Lucio Fontana è un caso a parte, e non solo nell'ambito nazionale. Già dagli anni Trenta, con la realizzazione delle *Tavolette graffite* (1931-1932), inizia la sua poetica gestuale a Buenos Aires, dove intraprende la carriera di insegnante, nel 1946 scrive con un gruppo di suoi studenti il *Manifesto Blanco*, a cui seguiranno altri sei manifesti, tutti quanti redatti e firmati in Italia<sup>54</sup>. Il Manifesto si divide in tre parti: nella prima si parla del ruolo della tecnica e della tecnologia nei cambiamenti umani e a livello sociale; nella seconda si analizza l'importanza della musica come arte plastica e del futurismo per la sua attenzione al movimento e al dinamismo, oltre a soffermarsi sulla necessità di utilizzo di nuovi materiali che rappresentino la sintesi fra tempo e spazio (il quadro da cavalletto, infatti, è ormai insufficiente, come lo è la differenza netta tra quadro e statua, perché si deve puntare a un'arte capace di protendersi oltre i limiti fisici del proprio supporto, ovvero essere trasmissibile attraverso lo spazio); nella terza e ultima parte si auspica la nascita di una nuova forza fisico-psichica che riuscirà a formare una nuova arte<sup>55</sup>. In riferimento a ciò, Fontana si dà il compito di rilevare la cosiddetta energia “bianca”, fatta di onde, moti curvilinei o sferoidali, e di fissarla su fogli leggeri. Lo Spazialismo è anch'esso arte Informale, vicina alla scrittura automatica surrealista e la concezione dell'opera come conseguenza di un'azione gestuale e di una tensione psicologica. Una volta tornato in Italia, Fontana comincia a lavorare sulla terza dimensione, realizzando forme plastiche con l'utilizzo dei tubi al neon. Nel 1949 realizza presso la galleria Il Naviglio di Milano, per soli sei giorni, il primo “Ambiente spaziale” con l'uso della luce al Wood: questo ambiente rappresenta l'estensione dell'opera d'arte oltre i confini del quadro. Per quanto riguarda le opere bidimensionali, per l'artista non è più possibile limitarsi a cogliere l'impronta dei flussi di luce bianca come faceva in precedenza, ma questi portano a sfondare la tela e a creare dei buchi dove la pressione di energie diventa insostenibile per la stessa; dal 1947 inizia quindi a realizzare buchi sulle sue opere. Le prime opere bucate erano sulla carta; nel breve periodo, però, queste vengono sostituite dalla tela. Inizialmente, Fontana realizza dei fondi monocromi con colore a olio o idropittura, e i buchi sono irregolari e dall'andamento vorticoso. Nei primi anni Cinquanta l'andamento diventa più regolare, i buchi prendono una forma rotondeggiante (in alcuni casi quadrangolari) e praticati con l'utilizzo di un punteruolo; il fondo monocromo viene “sporcato” da macchie realizzate con la tecnica del flottage o diventa sempre più carico di colore, con alcuni casi in cui sono aggiunte pietre e vetri, facendo comparire l'anima più “barocca” dell'artista. Intorno al 1957 i buchi vengono sostituiti dai tagli realizzati con

---

<sup>54</sup> E. Crispolti, *“Centenario di Lucio Fontana”*, Edizioni Charta, 1999, p. 42

<sup>55</sup> P. Segà Serra Zanetti, *“Arte astratta e Informale in Italia (1946-1963)”*, op. cit., p. 130

rasoiate nette; è dello stesso periodo la serie degli *Inchiostri*, caratterizzati da ampie campiture cromatiche e segni a penna irregolari, esposte alla Biennale del 1958 insieme a una serie di opere caratterizzate dalla sovrapposizione di due tele dallo spessore diverso. Alla fine degli anni Cinquanta incomincia a utilizzare l'ottone (in precedenza ha realizzato molte opere in ceramica smaltata, in particolare nella seconda metà degli anni Trenta), realizzando delle sculture sferiche con un taglio su metà della superficie, realizzando così la serie delle *Nature* (1959-1960). Dopo il suo viaggio negli Stati Uniti, realizzato nel 1961, inizia invece la serie dei *Metalli*, chiamata anche *New York*, dove realizza squarci su rame e alluminio utilizzando il trapano. Altri cicli sono i *Teatrini*, opere in cui tagli e buchi sono realizzati su supporti in legno e tela, le *Ellissi* (1967), serie di ovali in legno, e le *Fine di Dio* (1963-1964), una produzione di tele a forma ovoidale che alludono alla nascita del cosmo e che sono costellate da buchi.

### 3.1.2 Analisi del mercato dei principali esponenti

A differenza di altre correnti o gruppi analizzati in questo capitolo, l'Arte informale è troppo eterogenea e vasta per poter dire che esista un mercato specifico dei suoi esponenti maggiori. A quest'arte si rifanno tre artisti italiani importanti sia in termini di pubblico che di mercato, ovvero Lucio Fontana, Alberto Burri e Arnaldo Pomodoro. Ci sono molti altri artisti che, seppure a livelli inferiori, hanno un mercato stabile e sono richiesti spesso dagli acquirenti, come Emilio Vedova, Carla Accardi, Giuseppe Capogrossi ed Enrico Baj.

In questo paragrafo l'andamento del fatturato totale dei tre artisti è illustrato in tabella 3.1; si può osservare un picco nel 2015, dove il fatturato risulta essere superiore ai 200 milioni di euro, più del doppio rispetto a quello dell'anno precedente. Questo anno da record è stato seguito però da una brusca battuta d'arresto: il mercato del 2016 è infatti tornato a livelli simili a quelli del 2012, ottenendo meno di un terzo del risultato del 2015. La riduzione del fatturato è dovuto in parte agli scarsi risultati economici della vendita di arte contemporanea che ha influenzato anche questi artisti; inoltre il grande risultato del 2015 è stato anche il frutto di poche opere vendute a cifre molto elevate, dando luogo a un fatturato difficilmente riproducibile nel corso del tempo.

Anno	Fatturato totale
2011	44.973.588 €
2012	56.570.763 €
2013	79.121.763 €
2014	77.941.973 €
2015	201.383.473 €
2016	65.929.646 €
TOTALE	525.921.206 €

Tabella 3.1 Fatturato totale dei tre artisti analizzati (Fontana, Burri, Pomodoro) nel periodo 2011-2016

L'analisi dell'andamento del fatturato dei singoli artisti mostra il ruolo da protagonista di Lucio Fontana: è lui infatti che realizza quasi tutto il fatturato totale. Il fatturato di Alberto Burri invece si attesta a un livello inferiore rispetto a quello di Lucio Fontana, ma il suo mercato appare più stabile e in crescita, tanto che nel 2016 quasi lo supera. Arnaldo Pomodoro ha invece un fatturato a livelli più bassi rispetto a quelli degli Lucio Fontana e Alberto Burri, anche se nel 2012 ha livelli più simili rispetto a quelli di Burri.

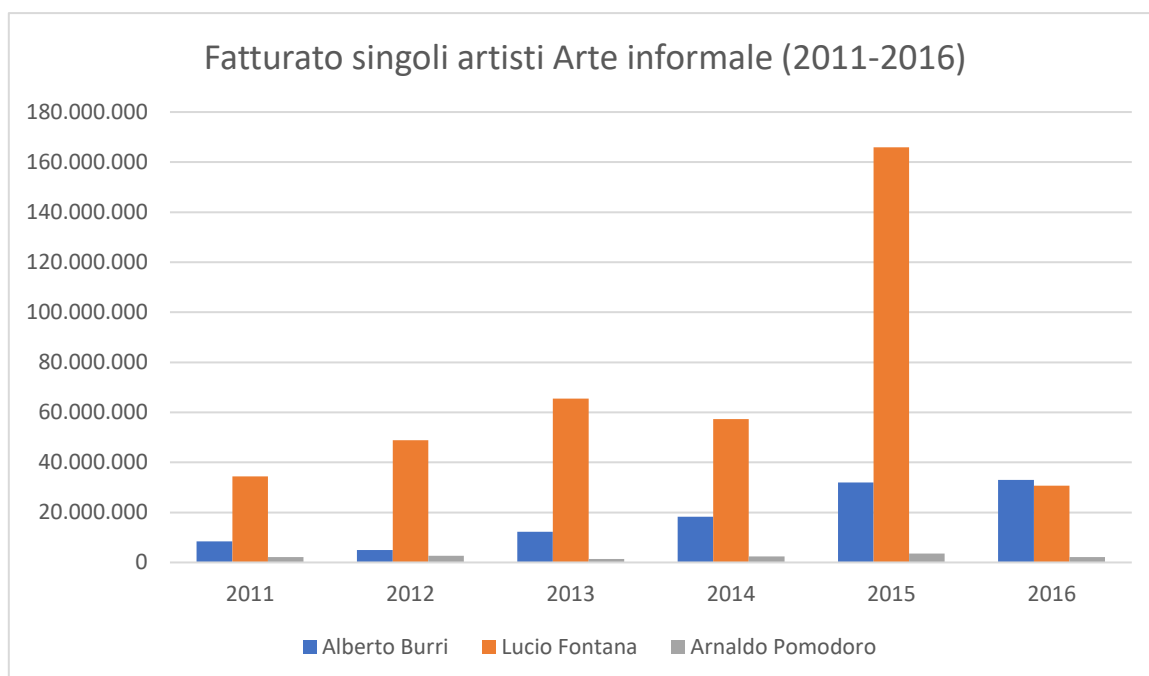


Figura 3.1 Fatturato analizzato dei singoli artisti Arte informale (2011-2016)

### 3.1.2.1 Lucio Fontana

Lucio Fontana è considerato il protagonista non solo dell'Arte informale, ma anche di tutta l'arte contemporanea italiana. Presenza stabile nella Top 100 dei migliori artisti di ArtPrice, nel periodo tra il 2011 e il 2016 Lucio Fontana è sempre stato nelle prime 40 posizioni della classifica globale, raggiungendo nel 2015, grazie alle sue vendite record, l'11esima posizione<sup>56</sup>.

La tabella 3.2 riporta i fatturati e i lotti di Lucio Fontana. Si può notare che nel 2015 Fontana ha fatturato oltre 165 milioni di euro, un risultato superiore al doppio rispetto al suo secondo anno migliore, il 2013; questo è il record assoluto per tutti gli artisti italiani contemporanei. Questo notevole risultato è stato però seguito da un 2016 in drastica frenata; è infatti il peggior anno di tutto il periodo analizzato. Per quanto riguarda i lotti venduti si può notare il che 2015 è stato l'anno con il maggior numero di transazioni, ma per una cifra di poco superiore agli altri anni, mentre il fatturato è stato più del doppio rispetto al 2016. È interessante notare che la percentuale di opere invendute si attesta a livelli bassi, sempre al di sotto del 15% per ciascun anno considerato nell'analisi.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	34.442.316 €	75
2012	48.901.392 €	79
2013	65.438.551 €	75
2014	57.244.199 €	79
2015	165.912.859 €	95
2016	30.731.996 €	58

Tabella 3.2 Fatturato totale e numero di lotti venduti di Lucio Fontana nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.3, i record dei prezzi di vendita hanno subito forti variazioni, con il record assoluto di oltre 27 milioni nel 2015, mentre il secondo miglior risultato è avvenuto nel 2013; il record più basso appartiene invece al 2016, con un prezzo di vendita massimo di poco meno di un decimo del record dell'anno precedente. I prezzi medi invece mostrano un aumento durante i primi tre anni interrotto nel 2014; si osserva nuovamente che il valore più elevato è del 2015, mentre il valore più basso viene realizzato nel 2011.

---

<sup>56</sup> Fonte Artprice.com, database dedicato a Lucio Fontana

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	459.231 €	4.347.750 €
2012	619.005 €	2.887.917 €
2013	875.514 €	15.548.690 €
2014	729.610 €	7.541.035 €
2015	1.746.451 €	27.236.486 €
2016	529.862 €	2.270.138 €

Tabella 3.3 Lucio Fontana - Prezzi di vendita medi e prezzi record di Lucio Fontana nel periodo 2011-2016

Il mercato di Lucio Fontana si concentra quasi esclusivamente sul suo ciclo *Concetto spaziale, Attese*, della prima metà degli anni Sessanta: queste sono tele di dimensioni generalmente contenute realizzate con una base di idropittura e successivamente solcate da una serie di squarci realizzati con il rasoio. Come si può vedere dalla classifica dei migliori record i primi posti appartengono però a una delle ultime serie dell'artista, ovvero *Concetto spaziale, La fine di Dio*, di cui sono stati venduti due esemplari, uno giallo del 1964 e uno nero del 1963. Questa serie è stata realizzata durante l'apice della carriera dell'artista: le 38 tele, spesso di dimensioni molto grandi, erano state infatti richieste per una serie di mostre svoltesi nel 1964 a Zurigo, Milano e Parigi. Per quanto il titolo di questa serie possa essere fuorviante, Fontana era un fervente cattolico, e il Dio di cui annuncia la fine è quello creato dall'uomo, annunciando l'avvento di un Dio non più appartenente alla terra. Il richiamo principale di questo concetto è la forma stessa della tela, ovoidale, che rappresenta l'infinito, la fine della figurazione e il principio del vuoto. Dal punto di vista più tecnico queste opere sono al limite tra pittura e scultura, perforate quando la pittura è ancora fresca; date le grandi dimensioni, Fontana non si limita a usare il rasoio, ma utilizza anche il suo corpo, soprattutto il pugno, per creare gli squarci nell'opera. Gli squarci e i tagli sono un valore aggiunto all'opera: non è un caso che *Concetto spaziale, Attese* (terzo miglior risultato in termini di prezzo di vendita) è la tela con il maggior numero di tagli mai realizzati, ovvero 24; questa opera rossa è stata dedicata al cinema di Antonioni, come è riportato sul retro, che aveva colpito particolarmente Fontana.

Osservando la tabella 3.4 si può notare che Christie's e Sotheby's hanno un peso simile per quanto riguarda il numero delle vendite, mentre è New York la sede in cui sono vendute la maggior parte delle opere analizzate, con quattro vendite su cinque. Si può osservare che nessuna opera è stata venduta nel corso delle Italian Sales, mentre quasi tutte sono state aggiudicate nel corso delle aste serali di Post-War & Contemporary art. L'anno migliore è il 2015, con quattro vendite sulle cinque totali: solo *Concetto spaziale, La fine di Dio* del 1963 è stato venduto nel 2013.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si nota subito come i prezzi di stima siano molto alti: solo un'opera è stata venduta per una cifra superiore all'intervallo stimato, anche se si può supporre che sia successo lo stesso nel caso del migliore risultato, *Concetto spaziale, La fine di Dio* (1964), dove i prezzi di stima non sono a disposizione del pubblico, ma vede una forte differenza di risultato con l'altra opera della stessa serie. Ben due opere sono state aggiudicate invece per un prezzo inferiore, tra cui *Concetto spaziale, La fine di Dio* (1963) e *Concetto spaziale, Attese* (1965).

Titolo	Anno	Tecnica	Intervalli dei prezzi di stima	Prezzo finale	Vendita
Concetto spaziale, La fine di Dio	1964	Olio su tela	-	27.236.486 €	Christie's New York, 10 novembre 2015
Concetto spaziale, La fine di Dio	1963	Olio su tela	15,000,000 – 20,000,000 £	21.435.000 €	Sotheby's Londra, 15 ottobre 2015
Concetto spaziale, La fine di Dio	1963	Olio e glitter su tela	15,000,000 – 20,000,000 \$	15.548.690 €	Christie's New York, 12 novembre 2013
Concetto spaziale, Attese	1965	Idropittura su tela	15,000,000 – 20,000,000 \$	15.074.654 €	Sotheby's New York, 11 novembre 2015
Concetto spaziale, Attese	1965	Idropittura su tela	10,000,000 – 15,000,000 \$	14.640.150 €	Christie's New York, 15 maggio 2015

Tabella 3.4 Lucio Fontana - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.1.2.2 Alberto Burri

Anche Alberto Burri è una presenza sempre più stabile nelle classifiche dei migliori artisti, tanto da raggiungere nel 2016 la 43esima posizione al mondo.

Analizzando la tabella 3.5 che illustra il fatturato e il numero di lotti venduti si può notare come il mercato di Burri sia più stabile di quello di Fontana, anche se a livelli nettamente inferiori: il fatturato dal 2012 è stato sempre in crescita, attestandosi nell'ultimo anno ai livelli di Fontana (Burri è uno dei pochi artisti maggiori in cui il 2016 ha visto un fatturato più alto di quello del 2015). La differenza principale tra i due artisti è costituita dal numero di lotti venduti: nel caso di Burri i lotti venduti sono infatti relativamente pochi, ma con alti prezzi medi; il numero di transazioni influenza in parte il fatturato totale dato che c'è stato un aumento di vendite negli ultimi tre anni, ma non c'è una vera correlazione tra lotti e fatturato totalizzato. Per quanto riguarda le percentuali di invenduti si trovano invece cifre molto differenti tra i vari anni, con anni in cui la cifra è pari a zero (2011 e 2014) e un anno, il 2012, in cui gli invenduti sono pari al 33% dei lotti totali (6 opere non aggiudicate su un totale di diciotto offerte).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	8.366.595 €	13
2012	4.967.530 €	12
2013	12.287.178 €	21
2014	18.319.924 €	14
2015	31.908.727 €	27
2016	33.000.804 €	21

Tabella 3.5 Alberto Burri - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.6, i prezzi record di Burri seguono in parte l'andamento del fatturato, tranne per quanto riguarda il 2015 che vede un risultato più basso rispetto all'anno precedente di quasi 1 milioni di euro. Il risultato del 2016 è molto importante, dato che è almeno il doppio degli altri anni. Per quanto riguarda i prezzi medi, è interessante notare che dal 2014 in poi questi non sono mai stati inferiori al milione di euro, indice di un mercato molto forte e stabile.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	643.584 €	3.627.411 €
2012	413.961 €	2.464.363 €
2013	585.104 €	3.542.948 €
2014	1.308.566 €	5.626.505 €
2015	1.181.805 €	4.679.853 €
2016	1.571.467 €	11.779.387 €

Tabella 3.6 Prezzi medi e prezzi record di Alberto Burri nel periodo 2011-2016

Il mercato di Alberto Burri è concentrato soprattutto nel ciclo dei *Sacchi* e dei *Rosso plastica*. In particolare, *Sacco e rosso* (1959) è considerata l'opera omnia di Burri, l'equivalente di *Concetto spaziale*, *La fine di Dio* per Fontana. Anche in questo caso non si può più parlare di pittura, ma neanche di scultura; questa è una delle particolarità dell'opera di Burri, che nello stesso tempo non può essere giudicata né astratta ma neanche rappresentativo: semplicemente si mostra allo spettatore per quello che è. Questo è uno degli ultimi sacchi realizzati e racchiude le varie idee dell'artista; è inoltre il più grande della serie, ed è stato esposto in molte occasioni tra cui a Venezia, ad Amsterdam e a New York. Come la maggior parte delle opere di Burri, anche questa si rifà in qualche modo alla seconda guerra mondiale: da una parte per i colori, rosso e nero; dall'altra soprattutto per i materiali, dato che i sacchi di iuta erano stati molto utilizzati nel corso del conflitto. L'unico segno del gesto dell'artista è, come in altri casi, la cucitura tra i sacchi: Burri era un medico e si può vedere il segno netto e preciso del lavoro.

Osservando la tabella 3.7 si può notare che in questo caso è Sotheby's ad avere il maggior numero di vendite, ovvero tre su cinque: inoltre tutte le opere a eccezione di *Sacco* (1954) sono vendute a Londra.

Due opere sono state vendute nel corso delle Italian Sales, mentre c'è una maggior concentrazione di vendite record nel 2016.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che le opere sono state vendute per prezzi compresi tra l'intervallo di stima, mentre *Combustione plastica* (1960-1961) e *Rosso plastica 5* (1962) sono state vendute a prezzi più alti; *Combustione plastica* è stata venduta per un prezzo superiore al doppio dell'estremo superiore dell'intervallo di stima.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Sacco e Rosso	1959 ca	Acrilico su tela grezza	9,000,000 – 12,000,000 £	11,708,708 €	Sotheby's Londra, 10 febbraio 2016
Sacco	1954	Olio su tela grezza	6,000,000 – 8,000,000 \$	6,419,782 €	Sotheby's New York, 11 maggio 2016
Combustione plastica	1960- 1961	Plastica, acrilico e combustione su tela	1,700,000 – 2,200,000 £	4,674,500 €	Christie's Londra, 11 febbraio 2014
Rosso plastica 5	1962	Plastica, acrilico, vinavil e combustione su tela	4,000,000 – 6,000,000 £	5,317,006 €	Sotheby's Londra, 7 ottobre 2016 *
Rosso Plastica M1	1961	Plastica, acrilico e combustione su tela	2,000,000 – 3,000,000 £	4,658,391 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *

Tabella 3.7 Alberto Burri - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.1.2.3 Arnaldo Pomodoro

Seppure a livelli più bassi rispetto a Lucio Fontana e Alberto Burri, il mercato di Arnaldo Pomodoro è degno di nota: l'artista è presente da anni nella Top 500 dei migliori artisti di Art Price, anche se nel 2013 e nel 2014 è rientrato "solo" nei migliori seicento.

Analizzando la tabella 3.8 relativa ai fatturati e ai lotti si può notare come il mercato di Pomodoro sia un po' altalenante: dopo i primi due anni di crescita c'è stato infatti un brusco calo nel 2013, l'anno peggiore per l'artista; c'è stato poi un secondo aumento che ha avuto come culmine il 2015, con oltre 3,5 milioni di euro, ma il 2016 ha visto un nuovo calo agli stessi livelli del 2011 nonostante nello stesso anno sia stato venduto il maggior numero di lotti.



Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	2.164.677 €	23
2012	2.701.841 €	19
2013	1.396.034 €	16
2014	2.377.850 €	17
2015	3.561.887 €	28
2016	2.196.846 €	40

Tabella 3.8 Arnaldo Pomodoro - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Analizzando la tabella 3.9 dei prezzi medi e dei prezzi record, si può vedere che i secondi rispecchiano in gran parte l'andamento generale, con la sola differenza di un valore minore nel 2016 rispetto al 2011. I prezzi medi invece vedono come anno migliore il 2012, con valore molto simili nel 2015 e nel 2014; l'anno peggiore è infine il 2016 a causa del grande numero di lotti venduti.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	94.116 €	580.614 €
2012	142.202 €	690.948 €
2013	87.252 €	432.165 €
2014	139.873 €	484.943 €
2015	127.210 €	916.938 €
2016	54.921 €	470.393 €

Tabella 3.9 Arnaldo Pomodoro - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Il mercato di Arnaldo Pomodoro è concentrato sulle sue *Sfere*, sia singole che nel caso di *Sfera con sfera*: nella classifica dei cinque migliori risultati tra il 2011 e il 2016 ce ne sono ben tre. È interessante notare che il miglior risultato è stato realizzato però da un *Giroscopio* (1989) per una cifra tre volte superiore all'estremo superiore dell'intervallo di vendita.

A differenza di Fontana e Burri, se la tecnica di Pomodoro è sempre la stessa (l'utilizzo nel bronzo, in qualche caso dorato), si può vedere dalla tabella 3.10 che il periodo di realizzazione è più tardo, comprendente lavori realizzati dalla seconda metà degli anni Ottanta alla fine degli anni Novanta

Per quanto riguarda il luogo e delle vendite, tutte le opere sono state vendute a Londra, e quattro di queste nella sede di Christie's King Street.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Giroscopio	1989	Bronzo dorato	250,000 – 350,000 £	916.938 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015
Sfera con sfera	1991	Bronzo	450,000 – 650,000 £	690.948 €	Christie's King Street, 11 ottobre 2012
Disco	1986	Bronzo dorato	350,000 – 550,000 £	580.614 €	Christie's King Street, 14 ottobre 2011
Sfera con Sfera	1995	Bronzo	380,000 – 450,000 £	522.319 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012
Sfera con Sfera	1995- 1997	Bronzo	300,000 – 400,000 £	484.943 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2014

Tabella 3.10 Arnaldo Pomodoro - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.2 L'astrattismo

### 3.2.1 Analisi artistica

Gli anni Quaranta in Italia sono caratterizzati da una significativa presenza della pittura astratta: grazie a personaggi come Prampolini, si passa dall'astrattismo geometrico delle avanguardie a quello del secondo dopoguerra. Nel 1945 lo stesso Prampolini, con altri artisti tra i quali Turcato, Dorazio e Consagra, fonda l'"Art Club" (Associazione Artistica Internazionale Indipendente), con lo scopo di portare l'arte italiana sulla scena europea.

Nel 1947 viene invece fondato a Roma il gruppo di Forma 1 da, tra gli altri, Turcato, Consagra, Accardi e Dorazio. Questi artisti si dichiarano portatori di forme autonome create dalla stimolazione dei cinque sensi<sup>57</sup>. L'arte che viene realizzata in questo contesto è il risultato di un'operazione concettuale: gli artisti infatti indagano il "comportamento organico" non solo della materia utilizzata per l'opera d'arte, ma anche il gesto che la produce, ottenendo quindi un punto di incontro con gli Informali gestuali. Il gruppo Forma 1 comincia a esporre nell'autunno del 1947, mentre la rivista a esso associata era già stata pubblicata per la prima volta nell'aprile dello stesso anno.

Tra questi artisti, Piero Dorazio (Roma, 1927 – Perugia, 2005) è una figura un po' particolare: per quanto egli prenda parte ai vari gruppi e ai vari manifesti, la sua arte rimane sempre ai limiti degli stessi, mescolando l'astrattismo geometrico con quello lirico. L'artista ricerca un personale punto di equilibrio tra forma e configurazione tramite la stesura di campiture cromatiche. Questa sua attività si stabilizza a metà degli anni Cinquanta, e riesce ad anticipare tutte le ricerche Optical che verranno realizzate negli anni Sessanta, tanto che farà poi parte del Gruppo Zero. Un importante sviluppo della sua arte è nato durante il suo soggiorno a New York, dove era stato invitato a tenere una serie di conferenze.

Un'altra figura di riferimento, come è già stato sottolineato, è quella di Enrico Prampolini (Modena 1894 – Roma 1956). Il primo periodo della sua carriera lo vede particolarmente interessato nei confronti di varie avanguardie, come il Dadaismo e il Bauhaus; la sua maggiore produzione è però legata al secondo futurismo, realizzando non solo opere di pittura e scultura ma anche di scenografia teatrale. Dalla fine degli anni Trenta si interessa all'arte polimaterica, mentre dalla metà degli anni Quaranta dell'arte astratta, anche se negli anni Cinquanta questa si fa più geometrica e cromatica, diventando simile alle opere di stile informale.

---

<sup>57</sup> P. Segra Serra Zanetti, *Arte astratta e informale in Italia (1946-1963)*, op.cit., pag. 30

A Firenze c'è un tentativo di rinnovamento grazie alla possibilità di ricostruire la città; un gruppo di giovani artisti, tra cui Berto Lardera e Vinicio Berti, fonda il gruppo di "Arte oggi", ma questi vengono messi in difficoltà dalla forte tradizione precedente che ostacola le loro esposizioni e l'attività in generale. A Genova e a Napoli nascono invece vari gruppi che vogliono realizzare la cosiddetta "sintesi delle arti", che porta a riconsiderare la Bauhaus per la sua connessione con la società tecnologica avanzata.

Nella Milano del 1948 viene invece fondato il MAC, ovvero il Movimento per l'arte concreta, a opera di Atanasio Soldati, Gillo Dorfles, Bruno Munari e Gianni Monnet: il suo obiettivo dichiarato è quello di promuovere l'arte non figurativa e l'astrattismo libero da ogni imitazione del reale, quindi dal carattere geometrico. Dopo la prima esposizione nel 1948 presso la Libreria Salto, infatti, il Movimento si espande in altre città, come Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli, interessando anche gli architetti. Il MAC si interessa particolarmente del concetto di "astratto/concreto": questi due termini non sono infatti in contrapposizione, bensì hanno un rapporto interattivo, dato che insieme indicano un'arte autonoma, che prevede un'assenza di referenzialità del reale, che è anche l'obiettivo del gruppo. Per realizzare questo obiettivo, gli artisti appartenenti al movimento puntano su un'arte geometrizzante.

Bruno Munari (Milano, 1907-1998) ha un passato futurista, e le sue opere sono caratterizzate da un senso umoristico fin dal titolo (una delle sue opere dell'epoca è *Macchine inutili*, del 1933). Grazie alla fondazione del MAC, nel 1947 realizza *Concavo-convesso*, Negli anni Cinquanta realizza invece la pittura proiettata, ovvero composizioni astratte racchiuse all'interno di diapositive, e la pittura polarizzata (o Polariscopi), che utilizza il filtro Polaroid per scomporre la luce. Negli anni Sessanta comincia a viaggiare in Giappone, tanto che l'arte di quel periodo è molto influenzata dalla cultura orientale, oltre a realizzare opere a Tokyo. Viene inoltre considerato uno dei protagonisti dell'arte programmata e cinetica.

Atanasio Soldati (Parma, 1896-1953) diventa una figura importante per l'astrattismo già dagli anni Trenta, dato che nel 1931 viene realizzata una sua personale presso la Galleria del Milione a Milano. Dopo un momento di assenza nel mondo artistico, dato che aveva partecipato alla Resistenza, l'artista torna a esibire molte sue opere, in particolare nel 1946, anno in cui vince anche il Premio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Gillo Dorfles (Trieste 1910) è invece un critico d'arte, anche se al momento della fondazione del MAC era anche un pittore. Il suo ruolo nel movimento fu soprattutto a livello teorico: fu lui infatti a spiegare la posizione del gruppo all'interno della corrente astratta più generale, scrivendo una lunga serie di articoli e saggi.

### 3.2.2 Analisi del mercato di Piero Dorazio

Per quanto riguarda l'arte astratta italiana, c'è un unico esponente che rientra nella classifica dei migliori artisti al mondo di ArtPrice, ovvero Piero Dorazio. Questi non è una presenza fissa delle migliori posizioni, ma nel 2016 è riuscito a ottenere il 476esimo posto grazie al suo fatturato in leggera crescita.

Analizzando la tabella 3.11 relativa ai fatturati e ai lotti venduti si può vedere come la situazione dopo il primo anno è risultata negativa, con una successiva crescita che negli anni successivi non è stata in grado di recuperare la situazione precedente: l'anno migliore è infatti il 2011, seguito dal 2014 che ha totalizzato però un quinto in meno di vendite; il 2011 è anche l'anno con il maggior numero di vendite. La percentuale di invenduti mostra come il 2012 sia stato l'anno peggiore, dato che ben quattro opere non sono state aggiudicate (pari al 31% delle vendite congiunte di entrambe le aste).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	1.062.048 €	13
2012	391.405 €	9
2013	632.687 €	7
2014	847.946 €	7
2015	598.624 €	11
2016	671.531 €	5

Tabella 3.11 Piero Dorazio - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.12, i prezzi record e i prezzi medi hanno andamenti molto diversi tra loro. Per quanto riguarda i prezzi record, l'anno migliore è stato il 2014 con un risultato importante anche nel 2016; gli anni peggiori sono stati invece il 2012 e il 2015. I prezzi medi vedono come anno migliore il 2016 grazie allo scarso numero di lotti offerti, mentre l'anno peggiore anche in questo caso è il 2012.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	81.696 €	283.566 €
2012	43.489 €	98.447 €
2013	90.384 €	209.100 €
2014	121.135 €	349.435 €
2015	54.420 €	109.842 €
2016	134.306 €	328.800 €

Tabella 3.12 Piero Dorazio - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Come si può notare dalla tabella 3.13 non c'è un interesse particolare nella produzione di Piero Dorazio: le opere analizzate ricoprono un periodo molto vasto, che parte dalla fine degli anni Cinquanta per arrivare alla metà degli anni Ottanta.

È bene sapere che l'Italia ha anche nei confronti di questo artista un ruolo importante: il miglior risultato in assoluto non appartiene alle case d'asta di Christie's e Sotheby's, bensì all'italiana Meeting Art, come sono presenti altre case italiane e le sedi internazionali situate a Milano nei migliori risultati assoluti. Si può invece notare come tutte le vendite migliori analizzate siano state realizzate da Christie's, con anche una vendita (*Vedere oltre, del 1962*) a New York.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che i secondi sono sempre superiori alle aspettative, con in alcuni casi importanti differenze tra prezzo stimato e prezzo finale. I risultati migliori sono stati con *Allaccio A* (1966), con un prezzo di vendita pari a quattro volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima, e *Vedere oltre*.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Sottovoce bleu	1960-1961	Olio su tela	100,000 – 150,000 £	349,435 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2014
Allaccio A	1966	Olio su tela	60,000 – 80,000 €	328,800 €	Christie's Milano, 5 aprile 2016
Vedere oltre	1962	Olio su tela	120,000 – 180,000 \$	283,566 €	Christie's New York, 9 novembre 2011
Tira e molla	1966	Olio su tela	90,000 – 130,000 €	209,100 €	Christie's Milano, 22 aprile 2013
Miss Kayenta	1964	Olio su tela	100,000 – 150,000 £	182,333 €	Christie's King Street, 6 ottobre 2016

Tabella 3.13 Piero Dorazio - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.3 La Pop Art

### 3.3.1 Analisi artistica

Il termine "Pop art" viene utilizzato per la prima volta nel 1954 dal critico inglese Lawrence Alloway; verrà poi ripreso e utilizzato nell'eccezione conosciuta tutt'ora dall'artista Richard Hamilton. Il termine indica un'arte caratterizzata principalmente dall'interesse degli artisti per gli oggetti di consumo di massa e per il linguaggio pubblicitario tipici di quel periodo. Il movimento artistico della Pop Art nasce in Inghilterra, ma è negli Stati Uniti che trova il suo terreno più fertile e forte.

In Italia il primo approccio non si ha con la Pop Art, bensì con la corrente del Nouveau Réalisme: nel 1960 viene infatti organizzata a Milano una mostra che espone gli artisti che di lì a breve formeranno il gruppo dei Nouveaux Réalistes. In questo gruppo, a maggioranza francese, si aggrega Mimmo Rotella (Catanzaro, 1918 – Milano, 2006), considerato anche uno dei maggiori esponenti della corrente dei "manifesti strappati"; egli in realtà ha già una carriera artistica alle spalle, avendo anche fatto parte del Gruppo Forma 1, e la sua prima pittura aveva un carattere astratto. Inizia a lavorare sui suoi décollages nel 1953, di carattere prevalentemente astratto, che espone a Roma nel 1954 durante una manifestazione artistica lungo le sponde del Tevere. Dal 1960 i suoi lavori diventano più figurativi: per essi Rotella preleva i manifesti direttamente dai muri cittadini (ha un particolare interesse per quelli inerenti al cinema e a Cinecittà) e li rielabora successivamente in studio; la scelta dei manifesti non è casuale, bensì si concentra principalmente sulle superfici strappate, lacerate e invecchiate. Rotella è presto riconosciuto a livello internazionale, tanto che Restany ne scrive una monografia e nel 1964 espone in una sala personale alla Biennale di Venezia. In un periodo di fermento artistico, a livello anche polemico nei confronti della precedente arte e della società, le immagini di Rotella - rispetto a quelle della Pop art americana - sono dei prelievi diretti e appena modificati della realtà urbana, diventando quasi dei ready-made.

La Pop Art trova il suo fulcro centrale non a Milano, bensì a Roma, con la Scuola di Piazza del Popolo che si appoggia alla galleria La Tartaruga diretta da Plinio De Martiis<sup>58</sup>; l'interesse italiano per questa arte compare però solo dal 1956. L'esponente principale è Mario Schifano (Homs, 1934 – Roma, 1998), che dopo un breve periodo di opere informali inizia subito a interessarsi alla Pop Art, viaggiando anche a New York e incontrando vari artisti pop americani; la sua arte infatti si rifà a quella di Johns, Dine e Warhol, con il quale espone, ma rimane più pittorica e libera. Schifano riprende l'idea del monocromo, visto in quel periodo da molti artisti come lo strumento migliore per "azzerare" la precedente pittura

---

<sup>58</sup> R. Barilli, *"Storia dell'arte contemporanea in Italia. Da Canova alle ultime tendenze"*, Bollati Boringhieri, 2007, p. 446

informale, ma invece di puntare sul bianco o su altri colori neutri utilizza tinte più calde, come il rosso e l'ocra, per poi lavorarvi sopra. Tra il 1961 e il 1962 usa dei particolari ingranditi degli annunci pubblicitari, come quelli della Coca Cola e di Esso, ma li rende più eleganti, con colori lasciati sgocciolare o pennellature fluide; utilizza questa tecnica anche più tardi, per dipingere quadri con automobili, frecce e altri segni commerciali che rimandano all'Espressionismo Astratto. Realizza poi una serie di paesaggi caratterizzati da un impoverimento di dettagli (i *Paesaggi anemici*), ma resi brillanti dall'utilizzo di colori smaltati dalle tinte calde e accese; anche in questo caso utilizza la tecnica della sgocciolatura. È autore inoltre di una serie di opere che si rifanno a Boccioni (*Futurismo rivisitato*). Nel 1968 realizza invece la serie *Compagni compagni*, dove i militanti sembrano dei bambolotti per bambini; in queste opere si può notare l'interesse di Schifano per l'idea della diapositiva, dai tipici angoli arrotondati. Altre serie importanti si basano sulle biciclette, sui fiori e sugli alberi (*Albero della vita*).

Un altro appartenente alla cosiddetta Scuola di Piazza del Popolo è Franco Angeli (Roma, 1935-1988). Dopo un primo periodo informale, in particolare vicino a quello materico di Alberto Burri, incontra altri artisti come Guttuso, Pascali, Kounellis e Mari, mentre dal periodo della guerra conosce altri due membri della Scuola, ovvero Tano Festa e Mario Schifano. L'arte di Angeli è pop in quanto prende in esame gli "emblemi" relativi a poteri forti e riconoscibili immediatamente da tutti, come la lupa romana, la falce e il martello e l'aquila americana. L'importanza di questi simboli però decade a causa del modo in cui l'artista li dipinge, facendoli assomigliare a dei marchi pubblicitari e mercificandoli per la società dei consumi.

Il terzo fondatore della Scuola è Tano Festa (Roma, 1938 – 1988), anch'egli con un passato informale e gestuale. Festa è più vicino al new dada con le sue opere, nelle quali pone l'attenzione a cimeli importanti e nobili, come nel caso degli obelischi, e agli antichi maestri; tra il 1963 e il 1964 realizza una serie di opere riguardanti alcuni particolari della Cappella Sistina<sup>59</sup>. Nel 1962 invece inizia a lavorare con gli oggetti in legno su cui usa la vernice a mo' di pittura, come nel caso delle *Persiane* e delle *Finestre*.

L'unica donna del gruppo è Giosetta Fioroni (Roma, 1932). Anche lei come Schifano sottopone le sue immagini a un filtro che le riduce, eliminandone i dettagli o una parte dei contorni; e talora usa i sali d'argento per ottenere questo effetto.

A Roma è attivo anche Pino Pascali (Bari, 1935 – Roma, 1968), che diventerà un esponente dell'arte povera. I suoi primi lavori come grafico pubblicitario lo portano a realizzare opere nello spirito Pop, ma ben presto abbandona la bidimensionalità per dare più spessore alle sue creazioni. Amplia il concetto di

---

<sup>59</sup> L.R. Lippard, *"Pop Art"*, op. cit., p. 187



shaped canvas già utilizzato da Castellani, costruendo una serie di gabbie e scheletri che ricopre poi con la tela lasciata a uno stato grezzo: realizza così la serie degli scheletri di animali, in particolare di dinosauri e giraffe. Lo stesso concetto viene utilizzato per la serie *Pezzi di donna*, esposte nel 1965 presso la galleria La Tartaruga, grandi tele sagomate in rilievo che evidenziano particolari anatomici femminili in maniera netta e seducente.

Una figura particolare è quella di Domenico Gnoli (Roma, 1933 – New York, 1970), che attua una Pop art impura. Egli infatti non sfofisce l'immagine allo scopo di creare un'icona schematica, ma invece pone grande attenzione al dettaglio, concentrandosi sulle capigliature, sui tessuti e le stoffe per poltrone o letti, con un'attenzione al dettaglio quasi maniacale.

Spostandosi da Roma, a Torino il principale artista è Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) che realizza in questo periodo le sue figure specchianti, ottenute con la tecnica della serigrafia con la quale scontorna la figura realizzata e la pone su una sorta di specchio ottenuto con una lamina di metallo riflettente; in questo modo si ha una sorta di paradosso, dato che nella stesse opere si ha il grado zero dell'immagine con lo scorrimento "aperto" degli spettatori che le osservano e diventano parte delle stesse con il loro riflesso.

A Milano invece sono attivi principalmente Baj e Adami. Enrico Baj (Milano, 1924 – Vergiate, 2003) viene considerato da alcuni studiosi "padre" della Pop art grazie alla sua precedente attività presso i nuclearisti; le sue opere però si differenziano principalmente per il fatto che i suoi personaggi abitano un mondo fantastico e non quello realistico presente nei lavori di tutti gli altri artisti pop. Le sue opere sono di solito caratterizzate da uno o più personaggi centrali distaccati dal fondo particolareggiato di dettagli e decorazioni; questi hanno un carattere rozzo, realizzati spesso con materiali di recupero e dalle posizioni buffe se non quasi ridicole (come nel caso dei *Generali* realizzati tra il 1960 e la prima metà degli anni Settanta).

Valerio Adami (Bologna, 1935) punta invece a un'iconografia pop più vicina al surrealismo, anche se rimane presente lo stile commerciale, quasi come se le sue figure fossero pubblicitarie, per essere lette facilmente da tutti. Le sue figure sono corpi dimezzati, particolari di mani od oggetti non finiti o incastrati con altri pezzi incompleti; lo stile fluido dell'artista però rende difficile allo spettatore rendersi conto di questa mancanza. Nelle sue opere utilizza colori pastello o tinte acriliche, con segni rigidi e netti.

### 3.3.2 Analisi del mercato

La Pop art ha un mercato piuttosto ricco, con numerosi autori che vengono venduti in Italia, in Europa e nelle maggiori case d'asta a livello internazionale. Artisti come Adami e Baj sono molto presenti nel mercato inglese e francese; i quadri specchianti di Pistoletto sono inoltre quasi delle presenze fisse nelle aste più importanti (il mercato di Pistoletto viene però analizzato con quello dell'arte povera). A livello di classifica, invece, sono Mario Schifano, Domenico Gnoli, Mimmo Rotella e Tano Festa a comparire nella Top 500 degli artisti di Art Price del 2016.

La tabella 3.14 mostra l'andamento del fatturato totale di questi quattro artisti. Questo vede una situazione iniziale (2011) a livelli medio-bassi, seguito da una forte diminuzione nel 2012; il fatturato è poi aumentato raggiungendo il suo risultato massimo nel 2014, con un risultato superiore di quasi tre volte rispetto l'anno precedente. Nel 2015 il fatturato è calato, ma nel 2016 il mercato è quasi riuscito a tornare ai livelli del 2014.

Anno	Fatturato totale
2011	6.731.903 €
2012	3.323.029 €
2013	5.059.960 €
2014	13.821.749 €
2015	11.659.144 €
2016	13.101.716 €
TOTALE	53.697.501 €

Tabella 3.14 Fatturato totale dei quattro artisti analizzati (Schifano, Gnoli, Rotella, Festa) nel periodo 2011-2016

L'analisi dell'andamento del fatturato dei singoli artisti mostra una situazione diversa tra questi che si appiana però nel 2016. La maggior parte del fatturato viene realizzata da Domenico Gnoli, soprattutto nel 2014 grazie a un fatturato annuale di oltre 11 milioni. Il mercato di Mimmo Rotella ha un apporto maggiore nei primi anni e nel 2016, mentre Tano Festa riesce dal 2015 ad avere un ruolo in questo settore, arrivando nel 2016 a quasi pareggiare i fatturati degli altri artisti analizzati.

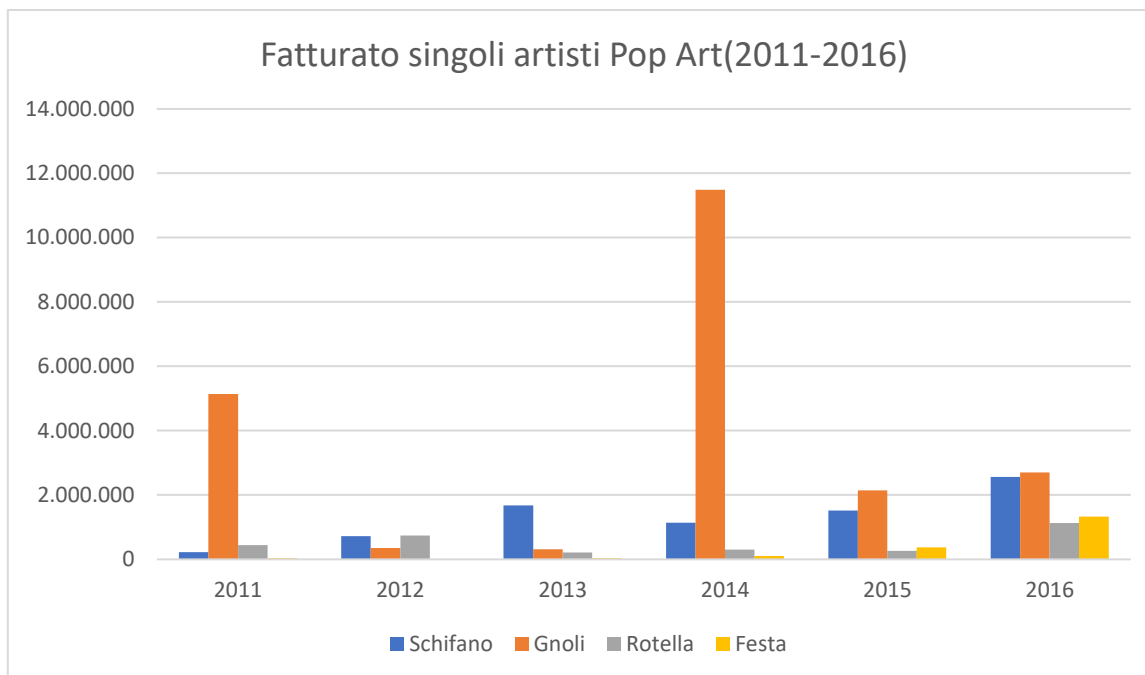


Figura 3.3 Fatturato singoli artisti analizzati per la Pop Art (2011-2016)

### 3.3.2.1. Mario Schifano

Mario Schifano è presente dal 2000 tra i migliori 500 artisti in classifica, anche se in alcuni anni non è comparso in lista. Nel 2016 ha ottenuto la 302esima posizione grazie a un mercato sempre più forte e stabile.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che le vendite totali di Mario Schifano sono aumentate fino al 2013; nel 2014 c'è stato un discreto calo che è stato però ampiamente recuperato negli anni seguenti, tanto che l'anno migliore è il 2016; anche il numero di lotti venduti è aumentato nel corso degli anni. Il numero di lotti invenduti nel 2012 è piuttosto alto, dato che rispetto ai cinque lotti aggiudicati sono sei quelli non venduti. È bene sapere che, grazie alla sua produzione molto vasta, Schifano è stato un artista prediletto da numerosi falsari ed è stato necessario in passato un lungo intervento di riconoscimento di queste opere dall'apposito Archivio Schifano; questo però non sembra aver fermato i compratori, dato che la vendita tramite asta è solitamente più sicura proprio perché vengono rilasciate le autenticazioni e la possibilità di vendita di falsi è perciò inferiore.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	219.959 €	8
2012	725.400 €	5
2013	1.676.308 €	10
2014	1.137.645 €	14
2015	1.512.650 €	12
2016	2.565.576 €	15

Tabella 3.15 Mario Schifano - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.16, i prezzi record di Mario Schifano non seguono l'andamento del fatturato generale, ma sono anzi molto incostanti: l'anno peggiore è stato il 2011, mentre è il 2015 l'anno migliore. Anche i prezzi medi sono bassi nel 2011, mentre in questo caso il risultato migliore è del 2016.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	27.495 €	63.800 €
2012	145.080 €	276.813 €
2013	167.631 €	421.500 €
2014	81.260 €	193.500 €
2015	126.054 €	833.800 €
2016	171.038 €	627.000 €

Tabella 3.16 Mario Schifano - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Analizzando la tabella riguardante i record di vendita di Mario Schifano si può notare che, anche se appartenenti a serie diverse, tutte le opere sono state realizzate all'inizio degli anni Sessanta, nel periodo compreso tra il 1960 e il 1963, ovvero quando l'artista ha iniziato la sua produzione Pop. Le opere sono state tutte realizzate con la tecnica dello smalto su carta applicata successivamente sulla tela.

Il record di vendita appartiene a *Cleopatra's dream*, aggiudicata nella sede newyorkese di Christie's nel novembre del 2015. L'opera, realizzata nel 1960, non ha ancora tutte le caratteristiche Pop che renderanno unici i lavori dell'artista di lì a poco (l'anno successivo infatti si trova in America ed espone con Warhol e Lichtenstein). Il soggetto è astratto e geometrico, realizzato con uno smalto rosso che spicca sullo sfondo neutro (elemento Pop), mentre la composizione risente ancora degli influssi del minimalismo e dell'azzeramento dell'arte informale di quegli anni; l'utilizzo della forma rettangolare dagli angoli arrotondati è inoltre anticipatore della serie di "diapositive" che Schifano realizzerà per racchiudere i suoi soggetti successivi.

Anche in questo caso è la casa d'asta Christie's a vendere il maggior numero di opere (3 su 5). Due opere sono state vendute presso le sedi milanesi delle due case d'asta tra cui il secondo miglior risultato, *Grigio 402* (1961). L'anno migliore è infine il 2016, con tre vendite realizzate.

Si può vedere come i prezzi di vendita, anche se bassi, sono il risultato in molti casi di una maggiore valutazione da parte dei compratori: tutte le opere sono state infatti vendute per un prezzo superiore all'estremo superiore l'intervallo di stima.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Cleopatra's Dream	1960-1961	Smalto su carta su tela	150,000 – 200,000 \$	830,222,00 €	Christie's New York, 10 novembre 2015
Grigio 402	1961	Tecnica mista su carta e tela	400,000 – 600,000 €	627,000,00 €	Sotheby's Milano, 25 maggio 2016
Grande particolare di paesaggio italiano a colori	1963	Smalto su tela	350,000 – 500,000 £	550,861,00 €	Christie's King Street, 6 ottobre 2016 (*)
Leonardo	1963	Smalto su carta applicata su tela	250,000 – 350,000 \$	474,723,00 €	Christie's New York, 15 novembre 2016
Palo alto	1960	Smalto su carta su tela	150,000 – 200,000 €	421,500,00 €	Sotheby's Milano, 26 novembre 2013

Tabella 3.17 Mario Schifano - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.2.2.2 Domenico Gnoli

Il mercato di Domenico Gnoli è abbastanza stabile, specialmente dagli ultimi anni: dopo il calo del 2012 e la lenta ripresa del 2013 l'artista è riuscito ad avere degli ottimi risultati soprattutto a livello di aggiudicazioni per singole opere, rientrando nella Top 500 degli artisti di Art Price; nel 2016 ha visto un calo in classifica raggiungendo la 352esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che nel 2012 c'è stato un calo di vendite di più di dieci volte rispetto al 2011; questo anno negativo è stato recuperato e migliorato nel 2014, l'anno migliore per l'artista, che ha visto totalizzare più di 11 milioni di euro. La situazione però non è rimasta stabile, dato che il 2015 e il 2016 sono in perdita, tanto da tornare a livelli inferiori rispetto al 2011. Per quanto riguarda il numero di lotti venduti si nota subito che sono pochi, tanto da essere sempre inferiori ai dieci. Anche la percentuale di lotti invenduti è scarsa, con anni in cui la cifra si attesta allo 0% fino a un massimo del 25% nel 2015, quando c'è stato un lotto non aggiudicato contro 3 venduti.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	5.141.383 €	7
2012	353.295 €	4
2013	317.507 €	6
2014	11.483.605 €	5
2015	2.145.820 €	3
2016	2.705.892 €	3

Tabella 3.18 Domenico Gnoli - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

I prezzi record di Domenico Gnoli presentati nella tabella 3.19 rispecchiano l'andamento generale negli anni: il 2013 è l'anno peggiore, mentre il 2014 è l'anno migliore con una cifra superiore a 8,5 milioni. Anche i prezzi medi rispecchiano in parte il fatturato, ma la differenza principale è che il 2016 mostra cifre più alte, simbolo di un mercato che, anche se in perdita, è riuscito a stabilizzarsi.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	734.483 €	2.671.143 €
2012	88.324 €	204.750 €
2013	52.918 €	145.500 €
2014	2.296.721 €	8.548.053 €
2015	715.273 €	1.993.546 €
2016	901.964 €	2.576.250 €

Tabella 3.19 Domenico Gnoli - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Come è già stato analizzato in precedenza, le opere d'arte di Domenico Gnoli si concentrano sui particolari, soprattutto per quanto riguarda i capelli e i tessuti; tutte le opere analizzate nella tabella 3.19 appartengono a questa categoria di soggetti, e tutte sono state realizzate con la stessa tecnica, ovvero l'uso di acrilico e sabbia sulla tela.

Il record di vendita appartiene a *Black hair* del 1969 aggiudicata presso la sede londinese di Christie's King Street nel 2014. L'opera è stata realizzata alla fine della carriera dell'artista (questi infatti morirà l'anno successivo) e il soggetto ritratto, di cui in realtà si vedono solo i capelli, è la moglie. Gnoli riesce a rendere bene il movimento fluido dei capelli ondulati, e la sua attenzione maniacale al dettaglio può essere notata verso i bordi della chioma, dove vengono riprodotti anche alcuni capelli disordinati. L'opera è stata realizzata per una mostra personale presso la Sidney Janis Gallery svoltasi alla fine del 1969, dove è stata acquistata dall'avvocato Harry Torczyner, uno dei maggiori collezionisti dell'epoca (possedeva, tra le altre, anche opere di Lucio Fontana).

Le opere vendute sono state principalmente realizzate tra il 1968 e il 1969, ovvero il periodo di maggior successo per Gnoli. Questi risultati sono frutto di situazioni piuttosto diverse, dato che ci sono opere che sono state vendute sia per prezzi superiori all'estremo superiore dell'intervallo di stima, con la differenza maggiore nel caso di *Black Hair* sia in alcuni casi all'intervallo di stima, come *Waist line* (1969).

È Sotheby's la casa d'asta principale, con tre vendite di cui una a Milano: *Sofa* (1968) è riuscita a realizzare il record di vendita italiani dell'anno. Due opere sono inoltre state vendute nel corso delle Italian Sales. Per quanto riguarda il periodo di vendita, invece, non c'è un anno in particolare rilevante per i record, con una maggior concentrazione nel 2014.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Black Hair	1969	Acrilico e sabbia su tela	1,200,000 – 1,800,000 £	8.548.053 €	Christie's King Street, 13 febbraio 2014
Waist line	1969	Acrilico e sabbia su tela in cornice d'artista	2,000,000 – 3,000,000 £	2.778.755 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2014 (*)
Busto femminile di dorso	1965	Acrilico e sabbia su tela	500,000- 800,000 £	2.671.143 €	Christie's King Street, 14 ottobre 2011 (*)
Sofa	1968	Acrilico e sabbia su tela	1,500,000 – 2,000,000 €	2.576.250 €	Sotheby's Milano, 23 novembre 2016
Portrait de Louis T.	1967	Acrilico e sabbia su tela	800,000 – 1,200,000 £	1.993.546 €	Sotheby's Londra, 10 marzo 2015

Tabella 3.20 Domenico Gnoli - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.2.2.3 Mimmo Rotella

Mimmo Rotella non ha un mercato molto stabile negli ultimi anni e compare nella classifica dei migliori artisti solo nel 2016 alla 382esima posizione grazie a un aumento di fatturato di quasi tre volte rispetto all'anno precedente.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che dopo un inizio positivo le vendite globali sono precipitate nel 2013, raggiungendo poco meno della metà del fatturato iniziale. Il 2016 ha visto una crescita molto forte, con le vendite totali che hanno superato il milione di euro. Il numero di lotti venduti è piuttosto vario, ma ciò che si nota subito è la forte presenza di lotti invenduti: nel 2012 sono stati addirittura il 53,3% (otto lotti invenduti contro 7 aggiudicati).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	442.073 €	6
2012	740.362 €	7
2013	214.755 €	3
2014	298.617 €	3
2015	263.824 €	5
2016	1.131.969 €	7

Tabella 3.21 Mimmo Rotella - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.22, il 2016 è l'anno migliore per quanto riguarda i prezzi medi di Rotella, grazie soprattutto alla vendita record con una cifra di almeno il doppio quella degli altri anni. I prezzi record sono invece altalenanti, con il miglior risultato sempre nel 2016. È interessante notare come i prezzi medi del 2016 superino i prezzi record del 2013 e del 2015.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	73.679 €	382.831 €
2012	105.766 €	250.775 €
2013	71.585 €	123.669 €
2014	99.539 €	191.342 €
2015	52.765 €	127.799 €
2016	161.710 €	510.238 €

Tabella 3.22 Mimmo Rotella - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra sulle sue prime opere del periodo New Dada, compreso tra gli ultimi anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. In questo periodo l'artista fa sempre più suo il concetto di *décollage* e delle locandine, in particolare del cinema (come *The Hot Marilyn*, del 1962) o dei manifesti in generale.

È giusto notare che la vendita migliore è stata fatta nella sede londinese di Phillips, così come il terzo miglior risultato. Per quanto riguarda la tabella 3.23 è Sotheby's la principale casa d'asta con tre vendite. L'anno con il maggior numero di opere in tabella è il 2012 a pari merito con il 2016 (2 opere l'uno). Ben 4 opere su cinque sono state vendute presso le sessioni di Italian Sales.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che quattro opere su cinque sono state vendute a cifre superiori l'estremo superiore dell'intervallo di stima, a eccezione di *Avventuroso 2* (1962), che sebbene sia la vendita maggiore del periodo analizzato il suo prezzo finale è compreso nell'intervallo di stima. Il risultato migliore in termini di aumento di prezzo è stato ottenuto da *Chi ha*



*perduto queste note?* (1957) con un prezzo di vendita pari a oltre tre volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Avventuroso 2	1962	Décollage su tela	400,000 – 600,000 £	523,188,00 €	Sotheby's Londra, 7 ottobre 2016 *
In apparenza	1959- 1960	Décollage	180,000 – 250,000 £	305,528,00 €	Christie's King Street, 6 ottobre 2016 *
The Hot Marilyn	1962	Décollage su tela	180,000 – 250,000 £	255,125,00 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012 *
Chi ha perduto queste note?	1957	Décollage su tela	40,000 – 60,000 £	191,310,00 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2014 *
Passaporto di povertà	1959	Décollage su tela	130,000 – 180,000 £	188,102,00 €	Sotheby's Londra, 16 feb braio 2012

Tabella 3.23 Mimmo Rotella - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di aggiudicazione nel periodo 2011-2016

### 3.2.2.4 Tano Festa

Anche Tano Festa non ha un mercato molto importante negli ultimi anni: l'aumento delle vendite in parte nel 2015, ma soprattutto quello del 2016 gli ha permesso di entrare nella Top 500 degli artisti, raggiungendo la 290esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che i primi tre anni sono caratterizzati da un fatturato particolarmente basso che non raggiunge neppure i 40.000 euro; nel 2012, in particolare, non c'è stata nessuna opera di Festa offerta all'asta. Nel 2014 inizia una crescita discreta, fino a superare il milione di euro nel 2016. Il numero di lotti venduti influenza molto il fatturato totale, soprattutto a causa della loro bassa presenza: il 2016 vede 11 lotti venduti su un totale di 12, una cifra superiore a quella di tutti gli altri anni messi assieme. L'anno peggiore per quanto riguarda i lotti invenduti è il 2011, con ben 2 opere non aggiudicate su tre offerte.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	38.135 €	1
2012	0 €	0
2013	38.700 €	1
2014	101.194 €	1
2015	377.187 €	3
2016	1.324.952 €	11

Tabella 3.24 Tano Festa - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.25, i prezzi medi e i prezzi record sono molto simili e concordano nel 2012 a causa della mancanza di opere offerte all'asta e nel 2011, 2013 e 2014 per il fatto che ci sia stata un'unica vendita nel corso di questi anni. I prezzi record rispecchiano il fatturato generale, mentre i prezzi medi vedono una diminuzione nel 2016 a causa dell'elevato numero di lotti venduti rispetto agli anni precedenti.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	38.135 €	38.135 €
2012	0 €	0 €
2013	38.700 €	38.700 €
2014	101.194 €	101.194 €
2015	125.729 €	177.000 €
2016	120.450 €	517.800 €

Tabella 3.25 Tano Festa – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra sulle sue opere realizzate durante il periodo della Scuola di Roma: sono tutte infatti della prima metà degli anni Sessanta, quando la capitale era il centro italiano della Pop Art. Non emerge invece un interesse particolare per la tipologia di opera, dato che le tele sono realizzate con tecniche diverse.

Osservando la tabella si può notare il ruolo importante di Milano: ben tre opere su cinque sono state vendute nelle sedi milanesi di Christie's e Sotheby's. È importante sapere che per questo mercato le piazze europee hanno una forte influenza, dato che tra i migliori risultati del periodo si trovano spesso opere vendute presso la casa d'aste Dorotheum. Per quanto riguarda il periodo di vendita, quasi tutte le aggiudicazioni sono avvenute tra il 2016 e il 2015; *Rosso n.29* (1961) è stato inoltre venduto nel corso di una Italian Sale.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli finali si può notare che tutte le opere sono state vendute per prezzi superiori all'estremo superiore dell'intervallo di stima. I risultati migliori sono stati ottenuti da

*Via Veneto 2*, con un prezzo finale pari a oltre cinque volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima, e *Al livello del mare. Studio numero 2* (1965). È interessante notare che le due opere del gruppo *Al livello del mare* sono state vendute per cifre molto diverse: il primo studio per 105.000 euro, mentre il secondo per 177.000 euro, ovvero il 70% in più.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Via Veneto 2	1961	Tecnica mista su tela	60,000 – 90,000 €	517,800 €	Christie's Milano, 5 aprile 2016
Al livello del mare. Studio numero 2	1965	Smalto su tela	50,000 – 70,000 €	177,000 €	Sotheby's Milano, 24 novembre 2015
Rosso n.29	1961	Acrilico, carta e legno su tela	100,000 – 150,000 £	169,100 €	Sotheby's Londra, 7 ottobre 2016 *
Finestra n.5	1962	Olio su legno	60,000 – 80,000 \$	150,052 €	Christie's New York, 11 novembre 2015
Al livello del mare. Studio numero 1	1965	Smalto su tela	60,000 – 80,000 €	105,000 €	Sotheby's Milano, 25 maggio 2016

Tabella 3.26 Tano Festa - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.4 Gli anni Sessanta a Milano

### 3.4.1 Analisi artistica

Alla fine degli anni Cinquanta molti artisti sentono il desiderio di cambiare perché l'Informale aveva un carattere monologico, basato su uno stile esteso a riempire l'intero schermo visivo; ciò portava a sacrificare la narrazione dell'opera. Negli stessi anni in tutta Europa c'è un sentimento nuovo: è finito il periodo dei lutti e si deve ristabilire un rapporto di fiducia con l'industria e la società delle macchine. Il ritorno della geometria, abbandonata dall'Informale, porta a un nuovo ordine razionale nelle opere<sup>60</sup>.

A Milano in particolare è sentito il desiderio di "azzerare" la situazione precedente da parte di un gruppo di artisti nati dopo il 1930. Gli artisti sostengono l'azzeramento dell'arte tramite gli stessi strumenti attraverso cui la pittura si era espressa fino a quel momento, ovvero la tela, il pennello e il colore; questi però sono ridotti ai minimi termini. A capo vi è Enrico Castellani, deciso ad azzerare il piano cromatico attraverso la creazione di monocromi bianchi (non colore per definizione). Tra il 1959 e il 1960 nasce la doppia esperienza milanese di Castellani e Manzoni, con Azimut, la galleria d'arte, e "Azimuth" la rivista, che hanno dato vista a un'autentica nuova concezione artistica. Nonostante l'uscita di due soli numeri, l'impatto della rivista è molto forte e ha carattere internazionale. Nel primo numero viene scritta la nuova concezione artistica degli autori: si punta infatti al netto azzeramento di ogni pulsione espressiva del gesto e della materia presentando opere dalla superficie monocroma e dalla struttura in termini costruttivi visuali.

La figura cardine di questo periodo è sicuramente quella di Piero Manzoni (Soncino 1933 – Milano 1963). Dopo un primissimo inizio nell'Informale, al quale si avvicina con la variante del nuclearismo, ispirato dall'arte di Yves Klein punta già dal 1958 all'azzeramento creando monocromi bianchi ma impuri, dato che sono evidenti le pennellate e le stuccature, per poi inserire sulla superficie pezzi di stoffa imbevuta di caolino o quadrati di tela cuciti a mo' di scacchiera<sup>61</sup>. Artista poliedrico, non si ferma ai monocromi con i suoi Achrome, ma realizza molte altre opere diverse, come *Merda d'artista* (1961), all'interno di una lattina chiusa, portando a mischiare l'organico con un oggetto popolare; o le *Linee* (1959-1961), rotoli di carta dove disegna una linea continua inscatolati e sigillati (come nel caso precedente c'è un patto di fiducia tra il proprietario dell'opera e l'artista, dato che il primo deve credere a quello che il secondo dichiara vi sia all'interno della scatola). Manzoni punta molto sulla sua dimensione artistica, basandosi sul principio che se lui è un artista, allora tutto ciò che fa è artistico e presenta quindi la realtà

---

<sup>60</sup> R. Barilli, "Storia dell'arte contemporanea in Italia. Da Canova alle ultime tendenze", op. cit., p. 430

<sup>61</sup> G. Celan, "Piero Manzoni. Catalogo generale", Prearo, 1989

del suo corpo<sup>62</sup>: nascono così i *Fiati d'artista*, la performance *Consumazione dell'arte dinamica* (21 giugno 1960) e le *Sculture viventi* (1961). Oltre che con Bonalumi e Castellani, espone in varie occasioni con gli artisti del Gruppo zero di Dusseldorf e altri gruppi della neoavanguardia europea. L'arte di Manzoni, seppur limitata a un periodo di produzione molto breve, influenzerà molto gli artisti italiani successivi, in particolare gli appartenenti all'Arte povera e, per certi aspetti, gli artisti concettuali.

Inspirato dalle teorie di Fontana, anche Enrico Castellani (Rovigo, 1930) vuole superare il livello di pittura bidimensionalità della tela, ma è contrario ai gesti forti se non estremi dell'amico; decide perciò di realizzare le "shaped canvas", ovvero tele posate su una sorta di armatura formata da chiodi posizionati su moduli definiti in modo tale da assumere delle sporgenze fisicamente verificabili con mano e visibili a occhio nudo. Grazie a questa tecnica, le opere di Castellani, sebbene monocrome, ottengono effetti di chiaroscuro che "colorano" la tela agli occhi dello spettatore. Con Manzoni prende parte alle iniziative del Gruppo zero, ma la sua prima personale viene organizzata nel 1960 presso la galleria Azimut. Nella seconda metà degli anni Sessanta espone in varie mostre, sia a livello nazionale (come nel caso di "Lo spazio dell'immagine" a Foligno e per le Biennali di Venezia del 1964 e del 1966, quest'ultima con una sala personale) che a livello internazionale, come a New York e a San Paolo.

Agostino Bonalumi (Vimercate 1935 – Desio 2013) condivide il concetto di shaped canvas realizzato da Castellani, ma lo porta all'estremo, aumentandone la sporgenza con protuberanze aggettanti in legno e metallo e colori più forti come il rosso, il blu e il giallo. Questa tensione porta, in alcuni casi, alla creazione di tele-sculture, opere realizzate con lo stesso principio ma che riescono ad autosostenersi senza l'ausilio di un muro. Dal 1966 inizia una lunga collaborazione con la Galleria del Naviglio di Milano, tanto che questa ha la sua esclusiva e Gillo Dorfles si occupa della sua monografia. Anche Bonalumi partecipa nel 1967 alla mostra "Lo spazio dell'immagine" a Foligno e alla Biennale di San Paolo in compagnia di Castellani, mentre ottiene una sua sala personale alla Biennale di Venezia nel 1970.

Paolo Scheggi (Firenze 1940 – Roma 1971) non fa direttamente parte del gruppo di Azimuth, ma la sua arte è vicina a quella di Bonalumi e Castellani, suoi compagni di sperimentazione. Come nel caso di Castellani, anche Scheggi rielabora lo Spazialismo di Fontana, ma invece di lavorare sull'oggetto sceglie di concentrarsi sui vuoti, realizzando buchi sulle sue tele; questi non sono fatti a caso, bensì sono appositamente studiati in moduli per poi procedere alla seconda parte della realizzazione delle sue opere, ovvero la sovrapposizione di più tele (generalmente tre) per ottenere quindi un effetto ordinato di sfasatura tra le stesse, con i buchi che sono in sequenza. Anche Scheggi espone alla mostra "Lo spazio dell'immagine", ma la sua carriera, come quella di Manzoni, si interrompe presto a causa della sua morte

---

<sup>62</sup> G. Celant, "Su Piero Manzoni", *Abscondita*, 2014, pag. 25

prematura. Importante è stato anche il suo interesse per il teatro e l'arte performativa, dal 1968, realizzando performance al di fuori dello spazio teatrale e realizzandole nelle città, come nel caso di *Marcia funebre* del 1969 a Como.

### 3.4.2 Analisi del mercato

Gli artisti appartenenti al gruppo Azimut, e più in generale al clima di annullamento che permeava i primi anni Sessanta a Milano, sono ancora molto apprezzati dal mercato e le loro opere riescono ancora ad avere vendite milionarie e ad attirare numerosi possibili acquirenti nonostante una diminuzione delle vendite totali. Di questo gruppo gli artisti rientranti nella Top500 di Art Price sono Piero Manzoni, alla 109esima posizione, Enrico Castellani, al 127esimo posto, Agostino Bonalumi, presente alla 274esima piazza e Paolo Scheggi, al 345esimo posto.

La tabella 3.27 mostra il fatturato totale dei quattro artisti analizzati. Le vendite totali crescono a ritmi sempre più sostenuti fino al 2014, quando le vendite totali raddoppiano. Questo risultato record però non riesce a resistere, soprattutto a causa del crollo del fatturato di Manzoni nel 2015 e per un generale raffreddamento dei prezzi nel 2016.

Anno	Fatturato totale
2011	12.578.514 €
2012	22.386.922 €
2013	25.539.886 €
2014	53.447.657 €
2015	42.035.764 €
2016	22.265.992 €
TOTALE	158.254.735 €

Tabella 3.27 Fatturato totale dei quattro artisti analizzati (Manzoni, Castellani, Scheggi, Bonalumi) nel periodo 2011-2016

L'analisi dell'andamento del fatturato dei singoli artisti presentato nella figura 3.3 dimostra che il ruolo maggiore appartiene a Manzoni e Castellani. L'andamento degli artisti è piuttosto altalenante, con questi che si succedono negli aumenti del fatturato. È interessante notare l'evoluzione di Scheggi,

completamente assente nel 2011 e nel 2012, ma che nel 2015 è riuscito a fatturare una cifra superiore quella di Bonalumi e di Manzoni.

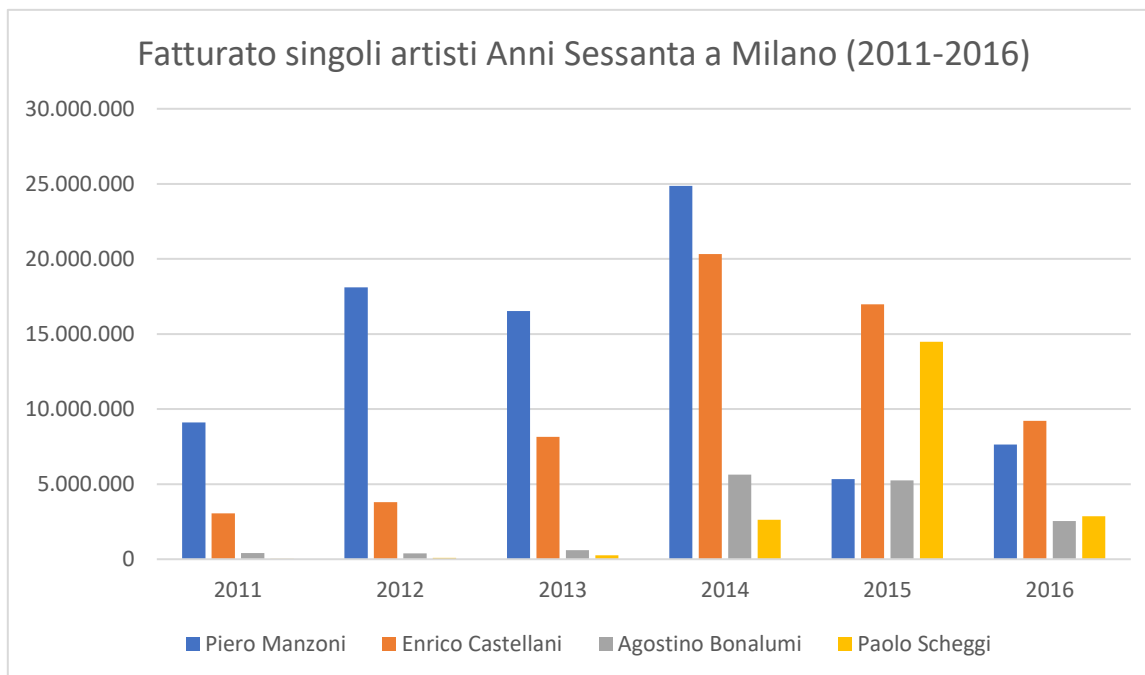


Figura 3.3 Fatturato singoli artisti analizzati per gli anni Sessanta a Milano (2011-2016)

#### 3.4.2.1 Piero Manzoni

Piero Manzoni è stato sempre presente nelle prime posizioni delle classifiche mondiali, anche durante il periodo precedente quello analizzato. La sua posizione migliore dell'intervallo di tempo studiato è del 2014, quando ha ottenuto la 73esima posizione (nel 2012 era invece 74esimo).

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si vede subito la forte crescita avvenuta dopo il 2011: il 2014 è infatti l'anno migliore con oltre 24 milioni di euro, un terzo in più rispetto all'anno precedente. Nel 2015 il fatturato raggiunge solamente i 5 milioni di euro (un quinto dell'anno precedente), mentre nel 2016 c'è una leggera ricrescita che totalizza 7 milioni. Il numero di lotti può influenzare in parte il fatturato, mentre il numero di lotti invenduti è vario, con il peggior anno nel 2013 (4 lotti non aggiudicati, per una percentuale di invenduti del 29%).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	9.099.523 €	7
2012	18.108.714 €	11
2013	16.528.492 €	14
2014	24.868.921 €	12
2015	5.329.118 €	7
2016	7.639.912 €	7

Tabella 3.28 Piero Manzoni - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.29, i prezzi record di Manzoni seguono in parte l'andamento generale: l'anno migliore è il 2014 con una vendita di oltre 15 milioni di euro. Anche i prezzi medi rispecchiano questo andamento. È interessante notare il risultato del 2016, che nonostante veda una diminuzione consistente delle vendite totali rispetto al 2014 e al 2015, i suoi prezzi medi sono ancora molto forti, indice di un mercato che riesce a resistere anche in questo periodo di contrazione economica.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	1.299.932 €	3.760.002 €
2012	1.646.247 €	4.981.091 €
2013	1.180.607 €	2.209.974 €
2014	2.072.410 €	15.872.407 €
2015	761.303 €	2.291.637 €
2016	1.091.416 €	3.379.025 €

Tabella 3.29 Piero Manzoni – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra quasi unicamente sui suoi *Achrome*: tutte le opere presenti nella tabella sottostante fanno infatti parte di questa serie iniziata nel 1957 e proseguita fino alla morte prematura dell'artista nel 1963. Queste opere sono realizzate in bianco, non colore per eccellenza, e l'unica cosa che Manzoni vi pone sono delle pieghe di tessuto imbevute di caolino su parte della tela, generalmente al centro. L'artista non vuole rappresentare nulla se non l'opera in se stessa, autonoma nel suo significato e in generale nella sua esistenza. Il record di vendita va a un *Achrome* (1958-1959), uno dei novi lavori di grandi dimensioni (è infatti largo 150 cm). Il suo valore aggiunto, oltre alla superficie molto ampia, è dato dalle pieghe di caolino, in grande quantità e concentrate in maniera specifica al centro della tela, dando un effetto di fossilizzazione del tutto.

Osservando la tabella 3.30 si può subito notare che il centro del mercato di Manzoni è Londra: solo un'opera è stata venduta a New York. È importante ricordare che il terzo risultato migliore del periodo



è stato realizzato da una casa d'asta esterna, ovvero Phillips, nella sua sede londinese. C'è una discreta omogeneità tra gli anni, con due opere vendute nel corso del 2012.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può vedere che tutte le vendite sono state superiori all'estremo superiore dell'intervallo di stima. Il migliore risultato dal punto di vista della differenza tra le due cifre è *Achrome* del 1958-1959 che è anche l'opera con il maggior prezzo finale.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Achrome	1958-1959	Caolino su tela	5,000,000 – 7,000,000 £	15,797,014 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2014
Achrome	1958	Caolino su tela	6,000,000 – 9,000,000 \$	10,879,524 €	Christie's New York, 15 maggio 2013
Achrome	1959	Caolino su tela	2,200,000 – 2,600,000 £	4,993,441 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012
Achrome	1958-1959	Caolino su tela	2,200,000 – 2,800,000 £	3,759,283 €	Christie's Londra, 14 ottobre 2011
Achrome	1958-1959	Caolino su tela	1,800,000 – 2,500,000 £	3,255,995 €	Christie's Londra, 14 febbraio 2012

Tabella 3.30 Piero Manzoni - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.3.2.2 Enrico Castellani

Anche Enrico Castellani è un artista molto presente nelle maggiori classifiche a livello mondiale, non solo nel periodo analizzato ma anche in quello precedente. Il suo anno migliore è stato il 2014, quando ha raggiunto l'89esima posizione (adesso è 136esimo).

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può notare che l'anno migliore è stato il 2014 con oltre 20 milioni di euro; nel 2015 e nel 2016 c'è però una perdita che porta a una diminuzione di oltre il 50% il fatturato generale (da 20 milioni a 9). Il numero di lotti venduti influenza solo in parte il fatturato totale, anche se il 2014 e il 2015 sono gli anni con i migliori fatturati e il maggior numero di transazioni.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	3.048.836 €	19
2012	3.802.128 €	15
2013	8.140.975 €	23
2014	20.323.429 €	29
2015	16.977.530 €	28
2016	9.226.125 €	19

Tabella 3.31 Enrico Castellani - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.32, i prezzi record di Castellani rispettano in generale il fatturato, anche se nel 2015 c'è una maggiore differenza rispetto all'anno precedente. Anche i prezzi medi rispecchiano l'andamento generale. Si può notare in questo caso che i prezzi medi del 2014, del 2015 e del 2016 sono più alti rispetto ai prezzi record del 2011 e del 2012.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	160.465 €	412.952 €
2012	253.475 €	474.668 €
2013	353.955 €	2.184.628 €
2014	700.808 €	4.749.843 €
2015	606.340 €	2.843.666 €
2016	485.585 €	1.602.129 €

Tabella 3.32 Enrico Castellani - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra quasi unicamente sulle sue *Superficie bianca*. Queste opere sono delle tele bianche, non colore per eccellenza scelto appositamente anche in questo caso, dietro le quali viene realizzato un modello sequenziale di chiodi con una progressione di poli positivi e negativi: questi infatti riescono a dare un effetto chiaroscurale alla tela come se fosse una scultura, e perciò l'unico elemento decorativo è la luce stessa. Castellani riprende e reinterpreta il pensiero di Fontana circa la riduzione sull'opera per trovare l'elemento artistico principale; propende però per un gesto non violento e lavora per modulazione della superficie, liberando la tela dal suo ruolo e rendendola la vera e unica protagonista dell'opera d'arte. Al primo posto della classifica si trova *Superficie bianca* del 1967: questa opera era stata commissionata per il capolavoro architettonico di Gio Ponti *Lo scarabeo sotto la foglia*, che insieme ad altre opere di artisti milanesi è stato il trionfo del minimale italiano; le sue dimensioni sono appositamente notevoli, dato che sono 235x279,5 cm, rendendo questa opera una delle più grandi mai realizzate dall'artista.

Osservando la tabella 3.33 si può subito notare che tutte le vendite sono state realizzate a Londra, con una situazione di sostanziale parità tra Christie's e Sotheby's. L'anno migliore è invece il 2015 con ben tre vendite su cinque. Ben tre opere, tra cui le migliori due in ordine di prezzo di vendita, sono state vendute nel corso delle Italian Sales; in particolare, *Superficie bianca* del 1973 e *Senza titolo (Superficie bianca)* del 1962 sono state aggiudicate nel corso della stessa sessione di vendita.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che anche in questo caso tutte le opere sono state acquisite per un prezzo superiore all'estremo superiore dell'intervallo di stima. I

migliori risultati in termini di differenza tra prezzo prospettato dalla casa d'asta e prezzo effettivamente raggiunto sono di *Superficie bianca n.34* (1966), con un prezzo totale pari a 3,5 volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima, e di *Superficie bianca* del 1967.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Superficie bianca	1967	Acrilico su shaped canvas	1,000,000 – 1,500,000 £	4,727,281 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2014 *
Superficie bianca	1973	Acrilico su shaped canvas	800,000 – 120,000 £	2,385,015 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *
Superficie bianca n. 34	1966	Acrilico su tela	400,000 – 600,000 £	2,177,746 €	Christie's King Street, 25 giugno 2013
Senza titolo (Superficie bianca)	1962	Acrilico su shaped canvas	600,000 – 800,000 £	2,081,898 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *
Dittico bianco	1968	Acrilico su shaped canvas	800,000 – 1,200,000 £	1,782,787 €	Sotheby's Londra, 10 febbraio 2015

Tabella 3.33 Enrico Castellani - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.3.2.3 Agostino Bonalumi

Agostino Bonalumi è diventato una presenza costante nelle principali classifiche solo dal 2014; nel 2015 ha ottenuto la 199esima posizione, mentre nel 2016, complice un discreto calo nelle vendite, è sceso al 298esimo posto.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che c'è stata una lieve decrescita nel 2012, seguita da un aumento delle vendite sempre più sostenuto fino ad arrivare all'anno record del 2014, con oltre 5,6 milioni di euro; nel 2016 si è avuta però una perdita di più della metà del fatturato. I lotti incidono in parte nel totale realizzato: il 2014 e il 2015 hanno visto un aumento considerevole delle vendite, ma il 2014, anno migliore, è riuscito a non avere lotti invenduti, a differenza dell'anno successivo che ha una percentuale di non aggiudicazioni del 24% del totale (pari a 7 lotti).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	399.405 €	8
2012	391.715 €	8
2013	611.900 €	6
2014	5.623.409 €	31
2015	5.255.332 €	29
2016	2.543.768 €	9

Tabella 3.34 Agostino Bonalumi - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.35, i prezzi record e i prezzi medi di Bonalumi hanno degli andamenti piuttosto diversi: se i primi rispettano il fatturato, i secondi vedono il 2016 come anno migliore grazie soprattutto al basso numero di lotti offerti.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	49.926 €	78.750 €
2012	48.964 €	78.750 €
2013	101.983 €	193.500 €
2014	181.400 €	787.555 €
2015	181.218 €	524.259 €
2016	282.641 €	481.205 €

Tabella 3.35 Agostino Bonalumi – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra sulle sue tele monocrome, anche se si può notare la presenza di *Rosso*, una scultura. Il migliore risultato appartiene a *Bianco*, opera realizzata nel 1966 in occasione dell'installazione di Gio Ponti *Lo scarabeo sotto la foglia*. Si tratta di una superficie di notevoli dimensioni completamente bianca, sagomata al centro da una sfera e una forma cilindrica. Questa opera è un modello perfetto di simmetria e semplicità, due caratteristiche classiche del lavoro di Bonalumi. Come Castellani, anche questo artista lavora sul retro della tela, incorporando però elementi più netti e concreti allo scopo di creare una geometria organica di forme intrinseche ma perfettamente riconoscibili. Alla fine degli anni Sessanta, invece, Bonalumi realizza degli "oggetti-dipinti" che in alcuni casi fuggono dal muro e diventano delle sculture che sono in grado di sorreggersi senza l'ausilio della parete. Il caso più conosciuto è *Rosso* (1969), opera di 2x2 metri e realizzata in fibra di vetro. La sua forma particolare richiama le prime opere dell'artista, ma in questo caso non si limita a se stessa, bensì ridefinisce anche lo spazio intorno. Molto particolari sono i contrasti tra curve e angoli, come tra linee dure e dolci.

Osservando la tabella si può notare che tutte le opere sono state vendute a Londra, tre da Christie's e due presso Sotheby's. *Bianco, Rosso e Nero* (1965) sono stati venduti nel corso delle Italian Sales. L'anno migliore è invece il 2015 con tre vendite su cinque

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che *Ambiente bianco* è stata l'unica opera che è stata comprata per una cifra compresa tra l'intervallo stimato. Il risultato migliore in termini di differenza tra i due prezzi è invece di *Bianco*, seppure non ci siano differenze importanti come nel caso degli altri artisti.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Bianco	1966	Tempera vinilica su shaped canvas	300,000 – 400,000 £	783,814 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2014 *
Blu	1967	Tempera vinilica su shaped canvas	300,000 – 400,000 £	523,399 €	Sotheby's Londra, 10 febbraio 2015
Rosso	1969	Fibra di vetro e smalto	300,000 – 400,000 £	484,864 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2014 *
Ambiente bianco	1967	Acrilico su shaped canvas	400,000 – 600,000 £	482,715 €	Christie's King Street, 6 ottobre 2015
Nero	1965	Tempera vinilica su shaped canvas	180,000 – 250,000 £	425,581 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *

Tabella 3.36 Agostino Bonalumi - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

#### 3.3.2.4 Paolo Scheggi

Dopo un periodo di assoluta mancanza dalle classifiche (nel 2011 e nel 2012 non si hanno neppure i dati relativi al fatturato totale nelle classifiche di ArtPrice), dal 2014 Paolo Scheggi è diventato una presenza fissa nelle parti medio-alte della classifica: il suo anno migliore è stato il 2015, quando ha ottenuto la 123esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che i primi tre anni sono caratterizzati dal prezzo realizzato dalla vendita di un'unica opera; le cose cambiano nel 2014 quando l'artista vende otto lotti per oltre 2,6 milioni di euro. Il 2015 è l'anno migliore sia per il fatturato di oltre 14 milioni sia per il maggior numero di lotti venduti. Il 2016 vede invece un calo che si attesta a livelli di poco superiori rispetto al 2014. Per quanto riguarda i lotti invenduti, questi sono presenti solo negli ultimi due anni, con un più significativo 18% nel 2016.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	30.750 €	1
2012	84.365 €	1
2013	258.519 €	1
2014	2.631.898 €	8
2015	14.473.784 €	25
2016	2.856.187 €	9

Tabella 3.37 Paolo Scheggi - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

La tabella 3.38 mostra i prezzi record e i prezzi medi di Scheggi. Questi sono praticamente identici nei primi tre anni dato che in questi anni è stata venduta una sola opera, con una continua crescita. L'anno migliore è invece il 2015 per entrambi i prezzi. Nel 2016 si ha il secondo miglior risultato per quanto riguarda il prezzo record, ma i prezzi medi, a causa della particolare situazione dei primi anni, risultano inferiori.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	30.750 €	30.750 €
2012	84.365 €	84.365 €
2013	258.519 €	258.519 €
2014	328.987 €	531.113 €
2015	578.951 €	1.593.429 €
2016	317.354 €	505.200 €

Tabella 3.38 Paolo Scheggi - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse per l'artista si concentra principalmente sulle *Intersuperficie curva bianca*: quattro opere analizzate nella tabella 3.39 appartengono a questa serie. La sua opera migliore è *Intersuperficie curva bianca* ed è stata realizzata nel 1969 grazie al rapporto dell'artista con un importante collezionista milanese. Questa è una delle ultime opere prima della sua morte prematura, e un valore aggiunto è il fatto che sia stata esposta in varie mostre di rilievo internazionale. Degli altri artisti milanesi (Manzoni, Castellani e Bonalumi) Scheggi sostiene l'idea e la necessità di una ricerca artistica volta al superamento dei vincoli di bidimensionalità imposti dalla pittura tradizionale, ma vi lavora sovrapponendo solitamente tre tele. Su ognuna di queste crea una successione di aperture circolari che poi crea un'armonia tra i vari livelli, ottenendo una composizione bilanciata ed elegante, che crea un senso di infinità spaziale grazie al contrasto tra forma e vuoto. Un'opera particolare è invece *Parete della intercamera plastica*, uno dei pochi pezzi rimasti del progetto: questa è stata realizzata nel 1966, anno di rottura per la carriera di Scheggi, che da nazionale diventa internazionale grazie alla sua presenza in varie mostre a livello europeo e americano. La sua *Intercamera plastica* viene realizzata per un'esibizione

presso la Galleria del Naviglio a Milano nel 1967: qui Scheggi raggiunge il suo più alto punto a livello concettuale dell'arte e dell'estetica dello spazio. In origine l'opera era gialla, ma successivamente venne ridipinta di bianco.

Osservando la tabella si può subito notare che anche in questo caso il mercato è solamente europeo, con tre vendite da parte di Sotheby's; la migliore aggiudicazione è avvenuta inoltre nella sua sede milanese. Tutte le vendite sono avvenute invece nel 2015 e due di queste, *Parete della intercamera plastica* e *Intersuperficie curva bianca* del 1966, sono state aggiudicate nel corso della Italian Sale di quell'anno.

Tra le opere in tabella, quattro sono state vendute per una cifra superiore ai prezzi di stima, mentre il risultato di *Parete della Intercamera plastica* è all'interno dell'intervallo di stima. I risultati migliori appartengono a *Intersuperficie curva bianca* del 1967 e *Intersuperficie curva bianca* del 1969.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Intersuperficie curva bianca	1969	Acrilico su tele sovrapposte	400,000 – 600,000 €	1,623,000 €	Sotheby's Milano, 20 maggio 2015
Intersuperficie curva bianca	1967	Acrilico su tre tele sovrapposte	250,000 – 350,000 £	1,586,378 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2015
Parete della Intercamera plastica	1966-1967	Acrilico su tre pannelli di legno	1,000,000 – 1,500,000 £	1,394,557 €	Sotheby's Londra, 15 ottobre 2015
Intersuperficie curva bianca	1966	Acrilico bianco su tre tele sovrapposte	300,000 – 500,000 £	1,188,346 €	Christie's King Street, 30 giugno 2015
Intersuperficie curva bianca	1966	Acrilico su tre tele sovrapposte	400,000 – 600,000 £	1,136,356 €	Sotheby's Londra, 15 ottobre 2015

Tabella 3.39 Paolo Scheggi - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-

2016

## 3.5 Arte povera

### 3.5.1 Analisi artistica

Nella Torino della seconda metà degli anni Sessanta Germano Celant, un giovane critico d'arte, comincia un percorso intellettuale che entra in rapporto al clima dell'epoca. Dopo aver trovato un gruppo d'artisti che si muove in ambiti simili al suo, il 27 settembre del 1967 Celant inaugura presso la galleria La Bertesca di Genova la mostra "Arte povera – Im Spazio", dove espongono dodici artisti scelti da egli stesso. Per la parte dedicata all'Arte povera espongono Alighiero Boetti, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Pino Pascali ed Emilio Prini. Se per Prini è la prima esibizione, tutti gli altri artisti erano già conosciuti da critica e pubblico tramite opere anche molto diverse tra loro; al momento della mostra, però, tutti condividono lo stesso concetto di arte, utilizzo di materiali, ma soprattutto modo di porsi. La mostra si basa su confronti, valutazioni e intese artistiche, oltre alla ricerca di punti di incontro tra artisti anche a livello internazionale. Al primo nucleo di artisti si aggiungono in breve tempo Giovanni Anselmo, Piero Gilardi, Mario Merz, Gianni Piacentino, Michelangelo Pistoletto e Gilberto Zorio; altri artisti che si dedicano parzialmente a opere di arte povera sono Pier Paolo Calzolari, Mario Ceroli, Marisa Merz e Giuseppe Penone<sup>63</sup>.

Sull'Arte povera Celant ha pubblicato un manifesto nel novembre 1967 su *Flash Art*, "*Arte povera. Note per una guerriglia*". Si tratta per lui di "persone diverse ma con un lavoro omogeneo"<sup>64</sup>; si può dire che è più un modo di comportarsi e di percepire l'opera d'arte. Questa natura "libera" dell'arte povera è anche il suo più grande vantaggio, dato che in questo modo gli artisti poveristi non si fissano su un repertorio ripetitivo, ma continuano a portare avanti le loro ricerche personali, realizzando un repertorio di opere variegata a mai banali. Si può dire che l'Arte povera è un modo di comportarsi e di percepire l'opera d'arte.

Il termine "arte povera" è stato a volte erroneamente associato alla scelta degli artisti di utilizzare dei materiali "poveri", comuni e spesso non prettamente artistici, come gli animali, il cotone, il ferro e il fuoco. Gli artisti prestano invece una grande attenzione alla scelta dei materiali da utilizzare: sono importanti infatti non tanto per la loro espressività, che a volte risulta grezza, bensì per il flusso di energia che questi hanno al loro interno, in modo da rendere i loro lavori vivi; i materiali inoltre sono spesso morbidi, soffici, plasmabili e fluidi, in modo da poter essere manipolati dagli artisti, e possono provenire

---

<sup>63</sup> "Zero to infinity: arte povera 1962-1972", catalogo mostra a cura di Richard Flood e Frances Morris, Walker Art Center, 2001, p. 21

<sup>64</sup> J. de Sanna, "Arte povera", in Aa. Vv. "L'arte del Novecento: le nuove tendenze. Ricerche internazionali dal 1945 ad oggi", Rosenberg&Sellier, 1995, p. 133



sia dalla natura che dal mondo industriale<sup>65</sup>. In realtà l'aggettivo "povera" si rifà a un nuovo atteggiamento con il quale gli artisti ripossiedono il reale dominio dell'esserci, e diventano da sfruttati dal sistema a guerriglieri<sup>66</sup>: povera è la "riduzione" dell'arte all'uomo e all'esistenza, da oggetto a soggetto, in una realtà non più ambigua, mentre la ricerca "povera" trasforma l'uomo da strumento a messaggio, facendo coincidere l'esperienza artistica con quella di vita. Oltre all'uomo, l'arte povera pone l'attenzione sulla natura, riducendo l'astrazione delle opere realizzate e rendendole più concrete. Si può quindi dire che l'arte povera ha due anime: una concentrata sull'impoverimento dell'arte stessa, concentrando l'opera al suo mero aspetto progettuale; l'altra focalizzata sull'uso di materiali comuni, se non quasi banali.

Una caratteristica dell'Arte povera è il suo riferimento alla tradizione umanistica italiana che prende dalla cultura mediterranea; questo aspetto è ciò che realmente la differenzia da altre correnti internazionali simili, tanto che il termine "Arte povera" non è mai stato tradotto in nessun'altra lingua.

Anche se si comincia a parlare di Arte povera nel 1967, i primi esempi di opere che possono esservi associati compaiono già dal 1962, mentre gli anni dal 1964 al 1966 sono quelli di formazione.

I centri principali sono anche quelli italiani del periodo: Torino, Roma e, anche se solo parzialmente, Milano. Della scuola torinese fanno parte Boetti, Zorio, Anselmo, Merz, Piacentino, Fabro e Paolini; a Torino inoltre sono presenti numerose gallerie interessate ai loro lavori, come la Galleria Sperone, la Galleria Notizie, la galleria di Christian Stein e il Deposito d'Arte Presente. A Roma è la Galleria L'Attico che prende il posto di primo piano che in precedenza era appartenuto alla galleria La Tartaruga; a capo c'è Fabio Sergentini, che, punta sugli artisti italiani emergenti. La rassegna "Fuoco, Immagine, Acqua, Terra" sbandiera gli elementi primari e presenta opere che rientrano nella dimensione "fredda" dell'Informale, quella studiata in precedenza anche da Celant. La mostra gioca sull'incontro-scontro tra i due grandi protagonisti della scuola romana, ovvero Pino Pascali e Jannis Kounellis: Pascali si associa all'acqua e alla terra, cercando nelle sue opere di mettere questi due elementi in scatola; Kounellis, dopo un periodo in cui ricerca il grafismo e i segni, con un'attenzione speciale per le frecce, lavora invece con il fuoco, tanto che la sua *Margherita di fuoco* (1967) è un fiore realizzato con lamiere metalliche con al centro una bombola di gas che emette fuoco. In seguito, Sergentini affitta un grande garage vicino a Piazza del Popolo dove hanno luogo performances di artisti italiani e internazionali come Beuys e Smithson; è in questo spazio che Kounellis mette in scena i suoi *Cavalli* (1969), dove espone al pubblico dodici cavalli vivi. È interessante notare però, che se i centri principali sono questi, le mostre più

---

<sup>65</sup> G. Celant, "Arte povera", artedossier 284, Giunti, p. 5

<sup>66</sup> G. Celant, "Arte povera. Appunti per una guerriglia", Flash Art 5, novembre-dicembre 1967

importanti vengono organizzate in altre città (Genova, Bologna e Amalfi), come in una sorta di mediazione tra i due centri in forte competizione tra loro.

Nel 1968 Germano Celant organizza un'altra mostra alla Galleria De' Foscherari a Bologna; a questa partecipano numerosi critici italiani, allo scopo di capire il mutamento artistico che questo gruppo di artisti sta cercando di portare avanti. Tra il 4 e il 6 ottobre 1968 viene invece organizzata una delle mostre più importanti dell'epoca, ovvero "Arte Povera + Azioni povere" ad Amalfi: è la mostra con la quale la barriera tra arte e vita viene distrutta, con gli artisti, anche a livello internazionale, che rendono partecipe l'intera città con varie performance (una delle più note è quella di Richard Long che cammina per le strade della città a salutare i passanti)<sup>67</sup>.

L'Arte povera comincia a vedere il suo declino come gruppo già alla fine del 1971. È lo stesso Celant a spingere perché ciò avvenga, a differenza degli altri paesi europei che continuano a organizzare mostre generali (come la mostra "Arte povera" alla Kunstverein di Monaco nel 1971), dato che per lui è giusto che siano i singoli artisti a essere messi in risalto e seguiti nelle loro ricerche personali. dall'inizio degli anni Ottanta, in particolare con Documenta 7 di Kassel del 1982 si torna però a celebrare l'arte povera. mentre nel 1985 vengono realizzate mostre a Madrid e a New York. Nel 2001, grazie alla mostra "Zero to infinity: arte povera 1962-1972" curata da Richard Flood e Frances Morris l'arte povera rientra non solo nell'interesse artistico, ma anche in quello del mercato dell'arte; questo interesse, soprattutto da parte dei collezionisti, non è mai più scemato.

L'artista più grande, oltre a essere l'unico nato prima del 1930, è Mario Merz (Milano, 1925-2003). Nella seconda metà degli anni Sessanta l'artista vive un momento di crisi a causa del suo rifiuto a far parte delle ricerche pop-op<sup>68</sup>. Il suo pensiero è simile a quello di Celant, e grazie all'utilizzo dei tubi al neon riesce a tornare alla ribalta nel panorama artistico italiano. L'utilizzo dei neon si ha con due serie principali di opere: la serie degli Igloo, realizzati con materiali poveri e spesso dal significato politico, oltre a essere la rappresentazione ideologica dell'abitazione reale; e le opere con la serie numerica di Fibonacci, realizzate a partire dal 1970, che vede come un sistema capace di rappresentare la crescita del mondo, e alla quale affianca spesso altri oggetti, tra cui animali imbalsamati (come nel caso di *Zebra (Fibonacci)*, del 1973). Assieme a Mario Merz espone con gli artisti poveristi anche la moglie Marisa (Torino, 1926), che volutamente resta ai margini del mercato e del sistema dell'arte in modo tale da essere libera nelle sue sperimentazioni artistiche. Le sue opere sono spesso il risultato di tessiture e

---

<sup>67</sup> "Zero to infinity: arte povera 1962-1972", op. cit., p. 68

<sup>68</sup> R. Barilli, "Storia dell'arte contemporanea in Italia. Da Canova alle ultime tendenze", op.cit., p. 467

intrecci di vari materiali, come il rame, la cera e l'argilla; rimandano inoltre all'idea di casa come un luogo intimo e privato e alla famiglia, in particolare la figlia.

Anche Michelangelo Pistoletto (Biella, 1933) era un artista ben conosciuto prima del 1967, avendo realizzato una serie di autoritratti: la sua ricerca artistica è sempre stata variegata e poliforme, fino al limite della contraddizione. Dal 1962 inizia la produzione dei lavori specchianti, realizzati con il riporto di fotografie in carta velina di oggetti e persone su grandi superfici in acciaio inossidabile specchiante o plexiglas: il suo obiettivo è quello di rendere il lavoro artistico completamente impersonale, dove l'opera d'arte muta in relazione a chi o cosa viene riflesso sulla superficie. L'esposizione di questi lavori nel 1966 avviene anche a New York alla mostra personale "A reflected world". Tra il 1965 e il 1966 realizza invece gli *Oggetti in meno*: tra questi vi è la *Sfera di giornali*, *Mappamondo*, un'enorme palla di cartapesta che utilizza anche in una successiva performance dove la porta per strada, a dimostrazione del fatto che l'arte può uscire dal mondo prettamente artistico ed entrare nella vita reale. I lavori cosiddetti "poveristi", realizzati verso la fine degli anni Sessanta, sono oggetti e installazioni dalla forma libera e fluida, con un grande uso di stracci multicolori (una delle opere più famose è la *Venere degli stracci*, del 1967, dove l'artista pone di fronte a una riproduzione di una statua classica un cumulo di indumenti usurati, creando una situazione di shock tra la perfezione della statua e gli stracci non voluti più dai loro precedenti proprietari). Pistoletto continua a lavorare con gli specchi per tutta la sua carriera: per la Biennale d'arte organizzata nel 2009 si fa preparare uno spazio con specchi, e la giornata dell'inaugurazione li rompe tutti e li lascia lì, come opera d'arte finita.

Anche Jannis Kounellis (Pireo, 1936 – Roma, 2017) nel 1967 ha già una lunga ricerca artistica, in cui si è concentrato principalmente sul grafismo. Tra gli artisti poveristi, egli è sicuramente quello che utilizza i materiali più particolari, arrivando all'utilizzo di cavalli (*Cavalli*, 1969) e del fuoco (per esempio *Margherita di fuoco*, 1967). I materiali che utilizza maggiormente sono quelli più semplici e non artistici, come i sacchi di iuta, la lana grezza, il carbone e il ferro; questi sono anche oggetto di una sua personale ricerca al contrario dei materiali che rendono possibile la comparsa del fuoco (il carbone e i sacchi di iuta dove viene solitamente conservato). Le installazioni di Kounellis diventano in alcuni casi delle scenografie che occupano fisicamente la galleria e rendono lo spettatore un attore, dato che per l'artista l'arte non imita ma crea qualcosa; alcune sono inoltre caratterizzate da una vena polemica: un esempio è la porta chiusa (1969) con la quale impedisce ai visitatori di accedere all'area della galleria che gli era stata destinata, come gesto di ribellione nei confronti della società consumistica e di massa che influenzava anche la ricezione artistica.

Gli esordi di Luciano Fabro (Torino, 1936 – Milano, 2007) si collocano a Milano e seguono la scia di Lucio Fontana, elaborando l'idea dell'artista che deve trasmettere delle esperienze allo spettatore. Della fine degli anni Sessanta sono le due serie dei *Piedi*, realizzati principalmente in marmo, tessuto e bronzo lavorati artigianalmente, e di *Italia*, dove la penisola italiana viene posta in varie posizioni (una delle più famose è *Italia capovolta*, 1968). La sua ricerca si divide in due direzioni: da una parte ricerca materiali poveri da utilizzare in maniera fantasiosa e spesso ironica, mentre dall'altra studia attentamente lo spazio, inteso anche come lo spazio fisico che viene occupato dall'opera d'arte. Una delle sue opere che più rispecchiano questa doppia ricerca è *In cubo* (1967), un cubo di tela ottenuto utilizzando le misure del proprio corpo, all'interno del quale egli è il solo elemento di rapporto con il proprio spazio (ne farà altri modelli prendendo le misure dei destinatari). In generale, inoltre, predilige superfici trasparenti o riflettenti, oltre alle strutture tubolari metalliche.

Le opere poveriste di Pino Pascali (Bari, 1935 – Roma, 1968) sono quelle più ironiche e dallo spirito più ludico. Nel 1965 inizia la sua serie di armi a grandezza naturale, con le quali si immortala spesso in atteggiamenti giocosi (come con *La colomba della pace*, 1965, opera dal titolo ironico dato che è un missile anche se finto); dietro questo spirito scherzoso c'è però una critica alla Guerra fredda che è in corso in quegli anni. Realizza inoltre opere incentrate sulla natura, racchiudendo gli elementi naturali, come in *32 mq di mare circa e 9 mq di pozzanghere* (1967). Realizza inoltre opere molto particolari come *Coda di delfino* (1966), la serie dei *Banchi da setola* (1968) e la *Vedova blu* (1968).

Alighiero Boetti (Torino 1940 – Roma 1994) è un altro artista che realizza opere a tema ludico. La maggior parte delle sue opere sono realizzate con svariati materiali, che esprimono l'idea del contrasto; anche i suoi titoli giocano sui contrasti, anche a livelli ironici, come nei casi dei quadretti con le lettere ricamate che lo riproducono (per esempio *Piegare e spiegare*, realizzato tra il 1989 e il 1990). Grazie ai vari viaggi intrapresi inizia la serie degli arazzi e dei ricami, con le *Mappe* (dal 1971) realizzate da donne afgane dove l'artista possedeva un albergo. Boetti ha sempre privilegiato l'aspetto concettuale rispetto all'operazione artistica, tanto che, come già detto, spesso non era lui l'esecutore materiale delle sue opere, mentre molte altre opere sono caratterizzate da una semplicità della produzione.

Giovanni Anselmo (Borgofranco d'Ivrea, 1934) nelle sue opere gioca con il peso, la tensione e l'equilibrio, oltre ad accostare materiali organici, principalmente di origine agricola, con quelli industriali, in uno scontro tra rigido e soffice: due esempi tra i più famosi sono *Scultura che mangia* (o *Senza titolo*, 1968), dove un cespo di insalata viene pressato tra due blocchi di granito (e quando l'insalata si seccerà i due blocchi si separeranno), e *Torsione* (1968), in cui una pelle animale è racchiusa in un blocco di cemento

e ritorta attorno a un bastone in legno. Un'altra opera famosa è *Lato destro* (1970), una sua foto in cui nel suo lato sinistro scrive "lato destro", in quanto è alla destra dello spettatore.

Anche Gilberto Zorio (Andorno Micca, 1944) punta all'attivazione di tensioni fisiche e psicologiche attraverso gesti esplosivi ed energetici. Le sue opere sono nel bilico tra il "povero" di materie primarie e il "ricco" di soluzioni tecnologiche avanzate, tanto che arriva a utilizzare il laser. Un esempio di ciò è la sua opera *Pelli con resistenza incandescente* (1968), una pelle di vacca che riceve una frustata energetica attraverso un filo elettrico portato a incandescenza. La sua ricerca è concentrata sul fatto che l'energia si accumula sulle punte dei conduttori, e ciò lo ha portato a realizzare varie opere a forma di stella, con una concentrazione energetica e luminosa ai vertici (come *Stella per purificare parole*, 1978).

Pier Paolo Calzolari (Bologna, 1943) può essere affiancato a Zorio per il comune intento di relazionare la povertà naturalistica alle ricche scoperte tecnologiche. Calzolari vuole suscitare l'emozione poetica dell'effetto naturale, utilizzando in particolare effetti di brina e ghiaccio. Alcune opere sono *Il mio letto così come deve essere* (1968), dove utilizza vari materiali tra cui il rame, l'ottone e il bronzo (tre conduttori da cui passa l'energia) e muschio e foglie di banano (parti vive) e *Scala 2000 anni lontano da casa* (1969), che è una scala ghiacciata.

Giuseppe Penone (Garessio, 1947) è il più giovane tra gli artisti poveristi, ma nelle sue opere si può notare chiaramente la sua impronta ecologica che si basa sull'interazione tra essere umano e ambiente. Il corpo dell'artista è il primo banco di sperimentazione, ed esso entra in relazione con la natura. Ha un interesse particolare per gli alberi: è lui stesso che sceglie i tronchi con i quali lavorare nei boschi; qui realizza azioni come calchi di mani che sorreggono gli alberi o gabbie che vengono attaccate a essi. Altre opere di Penone tra le più conosciute sono *Rovesciare i propri occhi* (1970), dove l'artista usa delle lenti a contatto a specchio, in modo tale da vedere solo se stesso, *Svolgere la propria pelle* (1970), dove "stampa" la sua stessa pelle su una serie di vetriani che vengono proiettati su una parete, dove lo stesso artista realizza il dipinto seguendo le linee dell'immagine, ed *Essere fiume*, dove espone un sasso e una sua riproduzione, in modo da compiere la stessa azione della natura; un'opera più recente è *Cedro di Versailles* (2002-2003), dove Penone utilizzando i cerchi concentrici di un albero ne ricrea uno più giovane al suo interno.

### 3.5.2 Analisi del mercato

L'interesse per l'Arte povera da parte del mercato, come è già stato accennato, è scoppiato in seguito alla mostra alla Tate Modern del 2001 e persiste ancora oggi. Gli artisti che hanno ottenuto i maggiori fatturati sono Michelangelo Pistoletto e Alighiero Boetti. Altri artisti entrati nella Top 500 di Art Price stilata nel 2015 sono Pino Pascali e Jannis Kounellis. Bisogna tener conto che anche altri artisti hanno un fatturato che supera il milione di euro, come Mario Merz, Giuseppe Penone, Giovanni Anselmo e Luciano Fabro.

Per l'analisi del mercato dell'Arte povera sono stati presi in considerazione Michelangelo Pistoletto, Alighiero Boetti, Pino Pascali e Jannis Kounellis. L'andamento del loro fatturato totale analizzato nella tabella 3.40 mostra un incremento di interesse che ha come culmine il 2015, anno in cui si è superata l'importante cifra di 40 milioni di euro; questo anno record è stato però seguito da un brusco calo nel 2016 che ha portato a un fatturato pari a poco più della metà di quello precedente. Ciò è dato da due motivi principali: la battuta d'arresto che ha colpito in modo generalizzato il mercato dell'arte contemporanea e l'entrata nel mercato di altri artisti poveristi, i quali hanno spostato parte dell'interesse riservati a questi quattro analizzati.

Anno	Fatturato totale
2011	13.335.794 €
2012	9.234.636 €
2013	12.889.239 €
2014	37.662.134 €
2015	42.886.806 €
2016	26.244.259 €
TOTALE	142.252.868 €

Tabella 3.40 Fatturato totale dei quattro artisti analizzati (Boetti, Pistoletto, Pascali, Kounellis) nel periodo 2011-2016

La figura 3.4 analizza l'andamento del fatturato dei singoli artisti. Questa analisi più approfondita mostra un grande disequilibrio per quanto riguarda le vendite di ciascun autore: la maggior parte di quelle generali viene infatti realizzata da Boetti e Pistoletto, entrambi protagonisti di un aumento vertiginoso dei prezzi tra il 2014 e il 2015 (Boetti nel 2014 quasi triplica il suo fatturato precedente, mentre Pistoletto ottiene un aumento del fatturato tra il 2013 e il 2015 di quasi cinque volte). Anche gli altri artisti hanno un aumento di fatturato nello stesso periodo (a eccezione di Pascali quasi assente nel 2015). Il 2016

porta invece una diminuzione netta nei fatturati dei maggiori artisti, Boetti e Pistoletto, mentre Kounellis riesce ad arginare le perdite e Pascali ottiene il suo fatturato più alto del periodo.

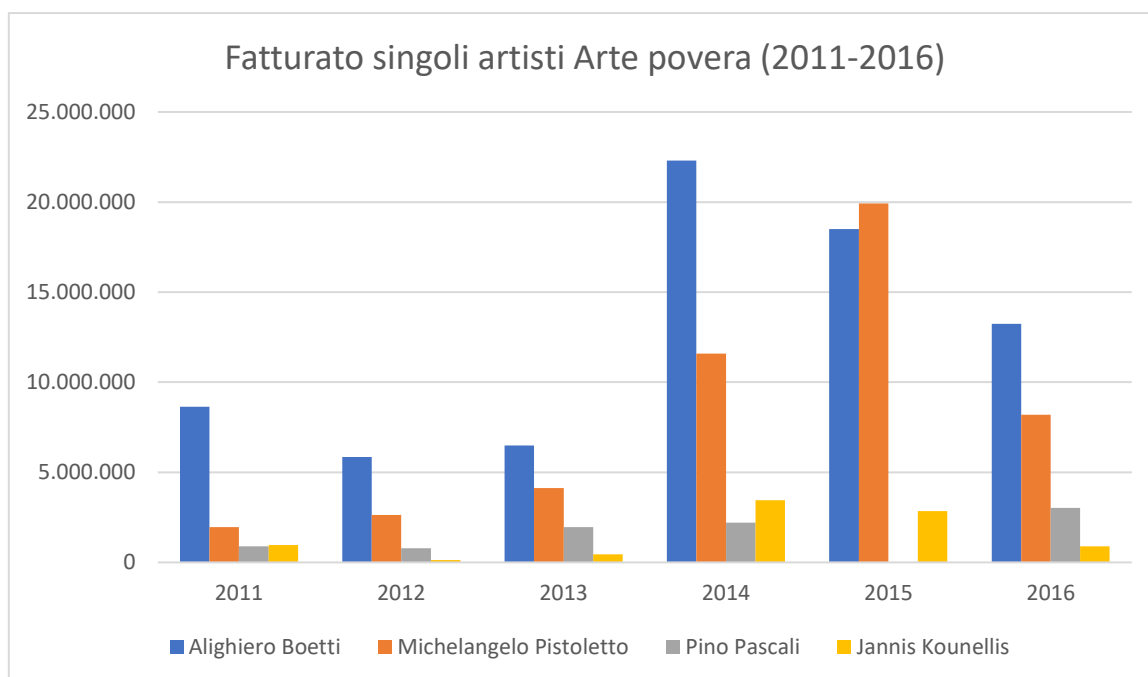


Figura 3.4 Fatturato singoli artisti analizzati per l'Arte povera (2011-2016)

### 3.5.2.1 Alighiero Boetti

Il mercato di Alighiero Boetti è piuttosto stabile e in grado di attirare sempre possibili collezionisti e acquirenti anche a fronte di numerosi tentativi di imitazione delle sue opere. Nel periodo tra il 2011 e il 2016 è sempre stato presente nella Top 500 dei migliori artisti di Art Price, rientrando tra i primi 100 nel 2014 e nel 2015, mentre al momento occupa la 104esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che l'interesse per Boetti è letteralmente esploso nel 2014, anno che ha visto segnare numerosi record personali nella vendita delle sue opere. Gli alti fatturati sono frutto sia di risultati importanti, dato che molte sue opere hanno superato il milione di dollari, sia per il gran numero di lotti che sono stati aggiudicati all'asta, segnale di un forte interesse; Boetti ha inoltre un tasso di invenduti piuttosto basso, con nel 2014 l'importante cifra di zero opere non aggiudicate. Il 2012 è stato l'anno con il più basso fatturato e il secondo più basso numero di lotti. Il record che caratterizza gli anni 2014 e 2015 è invece dovuto a un aumento generalizzato dei prezzi, dato che il numero di lotti venduti aumenta ma non di molto. Il 2016 vede infine un notevole aumento del numero di lotti venduti, probabilmente a causa di vari venditori richiamati dal suo successo, ma ciò non impedisce una diminuzione nel fatturato e nella percentuale di vendita.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	8.639.943 €	48
2012	5.842.177 €	45
2013	6.494.846 €	44
2014	22.309.971 €	53
2015	18.499.149 €	58
2016	14.750.365 €	78

Tabella 3.41 Alighiero Boetti - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

I prezzi record di Alighiero Boetti seguono l'andamento generale del mercato: il 2012 è stato l'anno dalle prestazioni minori, sia a livello di record che di fatturato medio; il 2014 è stato invece l'anno migliore. Il 2016 è riuscito a mantenere livelli alti per quanto riguarda i risultati migliori, ma i prezzi medi sono quasi dimezzati rispetto al precedente anno a causa dell'alto numero di transazioni.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	179.999 €	1.829.028 €
2012	129.826 €	1.101.700 €
2013	147.610 €	1.886.536 €
2014	384.655 €	3.054.080 €
2015	318.951 €	2.162.637 €
2016	189.107 €	2.013.470 €

Tabella 3.42 Alighiero Boetti – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Il mercato di Alighiero Boetti vede una predilezione per gli arazzi e i ricami. Generalmente, le *Mappe* hanno prezzi più alti sia a causa del minor numero di opere di questo genere realizzate, sia per le maggiori dimensioni rispetto ai quadretti ricami su tela.

La classifica dei record presentata nella tabella 3.43 è molto interessante, soprattutto perché Boetti è l'unico degli artisti poveristi ad avere ottenuto tutti i suoi risultati migliori nel periodo compreso tra il 2011 e il 2016. Tutte le opere hanno avuto un prezzo di vendita superiore all'estremo superiore dell'intervallo di stima. Il record assoluto di Boetti proviene da *Colonna* (1968), una scultura realizzata con centrini di carta e ferro, tecnica particolare e che non rientra più tra quelle utilizzate nella realizzazione delle opere con i migliori risultati. I due *Rosso* (1971) provengono invece dalla serie di opere monocrome realizzate con l'utilizzo di pitture industriali. Per quanto riguarda la sede delle vendite tutte le opere sono state vendute da Christie's, in particolare nella sede di King Street; un'opera è stata venduta nel corso delle "Italian Sales", mentre *Addizione* (1974) è stata venduta in occasione dell'asta "Eyes Wide Open", sessione speciale dedicata unicamente all'arte italiana contemporanea, con in



vendita molte opere di artisti poveristi. Per quanto riguarda il periodo di vendita, infine, tre opere sono state vendute nell'anno record del 2014.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Colonna	1968	Centrini di carta e ferro	1,500,000 – 2,000,000 £	3,054,080 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2014 *
Mappa	1990	Arazzo	1,100,000 – 1,500,000 £	2,170,054 €	Christie's King Street, 30 giugno 2015
Rosso Gilera 60 1232 / Rosso Guzzi 60 1305	1971	Pittura industriale su metallo	450,000 – 650,000 £	2,053,772 €	Christie's King Street, 2 febbraio 2014
Addizione	1974	Ricamo	300,000 – 400,000 £	2,053,772 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2014
Mappa	1990	Arazzo	800,000 – 1,200,000 \$	2,011,656 €	Christie's New York, 15 novembre 2016

Tabella 3.43 Alighiero Boetti - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.5.2.2 Michelangelo Pistoletto

Michelangelo Pistoletto è un'altra figura dal mercato forte e stabile, come è stabile la sua presenza nella Top 500 dei migliori artisti di Art Price dal 2012 (tra i primi 100 nel 2015).

L'anno record di Pistoletto è stato il 2015, che ha visto un aumento delle vendite rispetto al 2013 di quasi cinque volte: il 2015 è stato anche l'anno con il maggior numero di record di vendita.

Anche Pistoletto ha molte opere aggiudicate all'asta per cifre superiori al milione di dollari; ha invece un numero di opere vendute minore, e i lotti invenduti, seppur abbiano un peso maggiore, nel corso del 2011 e del 2016 hanno visto una cifra totale pari a zero.

La tabella 3.44 mostra i fatturati e i lotti venduti. Il mercato di Pistoletto dal 2011 al 2015 ha visto una crescita continua, diventata molto forte nel 2014 e nel 2015; ha subito invece una battuta d'arresto nel 2016. Anche in questo caso il numero di lotti venduti non influenza realmente i fatturati totali, dato che il 2016 ha una sola vendita in meno rispetto al 2015, ma il suo risultato finale è inferiore alla metà di quello dell'esercizio precedente.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	1.959.469 €	6
2012	2.626.806 €	13
2013	4.124.620 €	11
2014	11.593.594 €	15
2015	19.915.334 €	19
2016	8.191.102 €	18

Tabella 3.44 Michelangelo Pistoletto - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

La tabella dei record di vendita e del prezzo medio delle opere di Michelangelo Pistoletto fa notare che il record pubblico è quello del 2015, anno di maggior fatturato e di un prezzo medio più alto. Il 2016 ha visto, come nel caso di Boetti, una diminuzione di entrambi i prezzi, ma questi si sono attestati a una cifra simile ai livelli 2014 per quanto riguarda i prezzi massimi e a una cifra superiore rispetto ai livelli del 2013.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	326.578 €	631.636 €
2012	202.062 €	857.879 €
2013	374.965 €	1.470.266 €
2014	772.906 €	2.391.069 €
2015	1.048.175 €	3.604.705 €
2016	455.061 €	2.179.574 €

Tabella 3.45 Michelangelo Pistoletto - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Il mercato di Pistoletto vede il dominio delle sue opere specchianti realizzate con la tecnica della carta velina dipinta o della serigrafia su una superficie di acciaio inox lucidato a specchio: i record realizzati tra il 2011 e il 2016 sono stati tutti realizzati in questo modo.

Delle 5 opere realizzate, tutte sono state aggiudicate per un prezzo superiore alle stime. Il record di Pistoletto è *Biennale 66* (1966), venduta per oltre 3,5 milioni di euro, cifra superiore rispetto a Boetti; questa aggiudicazione è stata anche il frutto di una maggiore valutazione dell'opera da parte degli acquirenti, come anche nel caso di *Lei e lui – Maria e Michelangelo* (1968). È interessante notare che la quasi totalità dei record sono di opere realizzate nel periodo di esistenza dell'Arte povera (solo *Amanti* è stata realizzata agli inizi degli anni Sessanta).

Tutte le vendite sono state realizzate presso Christie's e ben quattro risultati sono stati realizzati nella sua sede londinese; tre opere sono state invece vendute nell'anno record dell'artista, ovvero il 2015. C'è una sola opera venduta nel corso di una Italian Sale, ovvero *Donna seduta che beve il the* (1971).

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Biennale 66	1966	Carta velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio	1,500,000 – 2,500,000 \$	3,589,571 €	Christie's New York, 10 novembre 2015
Donna seduta che beve il the	1971	Carta velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio	800,000 – 1,200,000 £	2,991,248 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *
Amanti	1962-1966	Carta velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio	1,000,000 – 1,500,000 £	2,899,409 €	Christie's King Street, 1 luglio 2014
Corteo	1965	Carta velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio	1,000,000 – 1,500,000 \$	2,658,996 €	Christie's New York, 11 novembre 2015
Lei e lui – Maria e Michelangelo	1968	Carta velina dipinta su acciaio inox lucidato a specchio	600,000 – 800,000 £	2,390,752 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2016

Tabella 3.46 Michelangelo Pistoletto - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.5.2.3 Pino Pascali

Pino Pascali ha un andamento piuttosto altalenante per quanto riguarda le posizioni in classifica, ed è entrato nella Top 500 solo nel 2016, aggiudicandosi la 445esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che nel 2013 c'è stato un forte aumento del fatturato proseguito nel 2014; nel 2015 le vendite si sono però annullate, con nessuna opera offerta all'asta. A ciò è seguito il miglior risultato di sempre grazie a un'unica aggiudicazione. Per quanto riguarda i lotti venduti questi sono particolarmente bassi e dato soprattutto l'ultimo anno non si può parlare di una correlazione tra il loro numero con il fatturato totale. La percentuale di invenduti è caratterizzata da anni senza opere non aggiudicate e due anni (2013 e 2016) dove questa si è attestata al 50% (un'opera venduta e un'opera non aggiudicata).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	889.279 €	4
2012	787.167 €	1
2013	1.952.792 €	1
2014	2.215.937 €	2
2015	0 €	0
2016	3.032.995 €	1

Tabella 3.47 Pino Pascali - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

I prezzi record e i prezzi medi di Pascali sono molto disomogenei sia a causa dell'andamento globale sia per lo scarso numero di lotti che portano i due prezzi a coincidere nel 2012, nel 2013, nel 2015 e nel 2016. Nel 2016 si assiste inoltre ai migliori risultati, tanto che il prezzo medio di questo anno è superiore ai prezzi record di ben quattro altri anni.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	222.320 €	893.879 €
2012	787.167 €	787.167 €
2013	1.952.792	1.952.792 €
2014	1.107.968 €	1.851.830 €
2015	0 €	0 €
2016	3.032.995 €	3.032.995 €

Tabella 3.48 Pino Pascali - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Prima di iniziare l'analisi dei record di Pascali è importante ricordare che molti risultati importanti sono stati raggiunti prima del periodo studiato: dopo le opere presenti in tabella si assiste infatti a una drastica diminuzione dei prezzi causata proprio dalla mancanza di opere importanti offerte all'asta.

L'interesse per Pascali non ha un vero centro: ci sono molte opere appartenenti a tempi e stili diversi. *Coda di delfino* fa parte delle "finte sculture" realizzate nel 1966 per una mostra presso la Galleria L'Attico a Roma. Il delfino è la perfetta metafora per l'artista, dato che evoca il mare, la giocosità, l'intelligenza e lo spirito di esplorazione e avventura. L'opera in realtà non presenta allo spettatore un delfino, ma solo una parte di esso: è il pensiero di colui che guarda che dà il soggetto alla scultura. C'è quindi una doppia natura: una più concettuale ed essenziale, che rappresenta il delfino; e una più materica, che rimanda alla semplice tela con struttura in legno.

Osservando la tabella si può notare che le vendite sono state realizzate tutte a Londra, con tre vendite per Christie's. Ben tre opere sono state vendute durante le Italian Sales, tra cui *Coda di delfino* che era stata scelta come opera da copertina del catalogo. A livello di anni c'è una situazione generale di omogeneità, con un'opera per anno (a eccezione del 2015 per la situazione già spiegata).

I prezzi di vendita sono tutti al di sopra dell'estremo superiore dell'intervallo di stima. La maggior differenza tra i due prezzi si è avuta con *Muro di pietra (Pietra pietra)* del 1964, con un prezzo di vendita superiore a oltre tre volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Coda di delfino	1966	Tela su struttura in legno	1,500,000 – 2,000,000 £	3.032.995 €	Christie's King Street, 6 ottobre 2016 *
Muro di pietra (Pietra pietra)	1964	Tessuto su tela	400,000 – 600,000 £	1.952.792 €	Christie's King Street, 18 ottobre 2013 *
Torso di negra al bagno	1964-1966	Costruzione mista	1,100,000 – 1,500,000 £	1.851.830 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2014
Bambù	1966	Tela sagomata su legno	600,000 – 800,000 £	839,879 €	Sotheby's Londra, 13 ottobre 2011
Il dinosauro che emerge	1966	Tela sagomata su legno	320,000 – 400,000 £	787,167 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012 *

Tabella 3.49 Pino Pascali - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

#### 3.5.2.4 Jannis Kounellis

Il mercato di Jannis Kounellis è più “vecchio”, ovvero caratterizzato da molte vendite importanti avvenute negli anni precedenti il 2011; è presente nella Top 500 dei migliori artisti di Art Price dal 2014.

Il suo mercato, sebbene a livelli inferiori, segue l'andamento di Boetti, con un aumento più importante nel 2014 e il 2016 caratterizzato da una continua decrescita.

Come si può vedere nella tabella 3.50, il 2014 è stato caratterizzato dal più alto fatturato totale e da un aumento dei lotti venduti. Il numero di lotti invenduti è abbastanza vario, con il caso limite del 2012 dove la percentuale si è attestata al 50%.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	964.552 €	7
2012	122.547 €	2
2013	440.378 €	5
2014	3.446.732 €	15
2015	2.844.475 €	10
2016	901.052 €	9

Tabella 3.50 Jannis Kounellis - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

La tabella dei record di vendita e del prezzo medio delle opere di Jannis Kounellis presenta un andamento piuttosto particolare. A livello di record il 2014 è stato l'anno migliore, in rapporto a un fatturato maggiore ma non a un prezzo medio più alto; il secondo anno migliore è il 2015 con anche i più alti prezzi medi. Nel 2016 c'è invece un crollo di entrambi i prezzi, con il secondo peggior risultato per i record e il terzo peggiore per le medie.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	137.793 €	659.865 €
2012	61.273 €	76.400 €
2013	88.076 €	215.925 €
2014	229.782 €	1.514.805 €
2015	284.447 €	1.142.443 €
2016	100.117 €	213.352 €

Tabella 3.51 Jannis Kounellis - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

La classifica dei record di Kounellis è particolare perché bisogna tener conto che molte sue aggiudicazioni migliori sono state fatte nei periodi precedenti al 2011.

Il record di questo periodo è di *Senza titolo* (1968) con un prezzo di vendita pari a 2,5 volte in più rispetto all'estremo superiore dell'intervallo di stima. Anche le altre opere sono state tutte vendute per una cifra superiore all'estremo superiore dell'intervallo di stima.

Si può notare una grande varietà a livello delle opere analizzate, sia per quanto riguarda il periodo di realizzazione sia per l'utilizzo di tecniche e materiali diversi: per quanto riguarda la datazione, questa va dalla fine degli anni Cinquanta agli inizi degli anni Ottanta; per i materiali invece le opere variano dal più classico olio su tela, all'aggiunta di altri materiali fino alla realizzazione di opere con ferro, carbone, metallo e piombo, oltre all'uso del collage.

Quattro opere sono state vendute da Christie's, di cui tre nella sua sede londinese. L'anno migliore è stato anche in questo caso il 2014, con il miglior risultato realizzato nella vendita "Eyes Wide Open". Due opere sono state vendute tramite le "Italian Sales", dove il ruolo principale appartiene però a Sotheby's Londra.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Senza titolo	1968	Metallo, iuta e lana	400,000 – 600,000 £	1,514,805 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2014
Senza titolo	1959- 1960	Collage, guazzo, smalto, inchiostro, pastelli colorati	500,000 – 700,000 £	1,142,355 €	Sotheby's Londra, 15 ottobre 2015 *
Senza titolo	1961	Olio su tela	300,000 – 500,000 £	724,847 €	Christie's King Street, 1 luglio 2014
Senza titolo	1981	Olio su tela, con scaffali metallici e frammenti plastici	300,000 – 500,000 \$	699,281 €	Christie's New York, 10 novembre 2015
Senza titolo	1960	Olio su tela	300,000 – 500,000 £	659,865 €	Christie's King Street, 14 ottobre 2011 *

Tabella 3.52 Jannis Kounellis - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.6 Gli anni Novanta

### 3.6.1 Analisi artistica

Il periodo riguardante gli anni Novanta viene generalmente fatto rientrare tra il 1989 e il 2001: questo per ovvie ragioni storiche, dato che sono gli anni della caduta del muro di Berlino e dell'attentato alle Torri Gemelle.

In questo periodo, soprattutto grazie all'avvento del web, gli artisti sono costretti a porsi su una dimensione internazionale se vogliono farsi conoscere per la loro arte, spostandosi a Londra, New York e Parigi. Per quanto riguarda l'Italia, invece, le città più importanti sono Milano e Roma e, grazie alla Biennale, Venezia.

Gli artisti italiani degli anni Novanta si vedono sopraffatti da una situazione a loro ostile: da una parte sono oppressi dai grandi nomi del passato, in particolar modo quelli degli anni Cinquanta-Sessanta e quelli della Transavanguardia, ancora molto richiesti da collezionisti e dal mercato in generale; dall'altra, l'ambiente italiano, arretrato rispetto all'internazionalità, porta anche a una situazione in cui gli artisti faticano a imporsi internazionalmente a causa del mancato supporto dello Stato<sup>69</sup>. Sono pochi gli artisti che sono riusciti a farsi conoscere in tutto il mondo, come Maurizio Cattelan, Francesco Vezzoli e Vanessa Beecroft.

Maurizio Cattelan (Padova 1960) è sicuramente l'artista italiano vivente più conosciuto a livello internazionale, tanto che il suo centro artistico e mercantile non è come nella maggior parte dei casi degli altri artisti italiani Londra, bensì New York. Dopo un primo inizio negli anni Ottanta, debutta nel 1991 alla Galleria d'arte moderna di Bologna. Le sue opere, combinazioni di scultura e performance, sono di stampo provocatorio. Le sue performance, in particolare, sono piuttosto paradossali, come nel caso di *Lavorare è un brutto mestiere*, quando durante la Biennale del 1993 affitta il suo spazio espositivo a un'agenzia di pubblicità o *A perfect day*, dove "espone" il gallerista Massimo De Carlo appeso a una parete della sua galleria con del nastro adesivo. I soggetti di alcune sue opere fanno molto discutere anche a distanza di anni, come nel caso di *La nona ora*, opera raffigurante Papa Giovanni Paolo II a terra colpito da un meteorite, o ancora di più con *Him* (2001), rappresentazione in miniatura di Hitler inginocchiato in preghiera<sup>70</sup>. Per le sue sculture usa spesso animali imbalsamati o scheletri, mentre

---

<sup>69</sup> P.L. Sacco, W. Santagata e M. Trimarchi, *"L'arte italiana contemporanea nel mondo. Analisi e strumenti"*, Skira opera DARC, 2005, pag. 85

<sup>70</sup> N. Spector, *"Maurizio Cattelan: All"*, catalogo della mostra organizzata presso la Solomon R. Guggenheim foundation di New York a cura di N. Spector, 2016



realizza una serie di riduzioni di sé chiamata *Mini me* (1999). Dopo cinque anni di silenzio, nel 2017 ha deciso di ricominciare a realizzare opere d'arte.

Vanessa Beecroft (Genova 1969) realizza invece delle performance utilizzando il corpo femminile nudo secondo precise coreografie; ogni modella deve eseguire le indicazioni iniziali dell'artista e poi improvvisare, in modo da formare una sorta di quadro vivente da esporre nei musei. Durante la performance l'artista realizza anche una serie di fotografie stampate successivamente su grandi dimensioni, che prendono sempre il nome di V.B., il numero e il luogo dopo la performance è stata realizzata (lei stessa si rifiuta di intitolare le sue opere). La predilezione per il corpo femminile proviene dalla sua personale riflessione sull'identità femminile, la natura e l'esistenza umana; è interessante notare il fatto che per quanto il corpo possa attrarre a causa della sua forza, le modelle hanno sempre delle espressioni distaccate, come se fossero solo degli strumenti per la realizzazione della performance. Un esempio di performance è *V.B.61 Still death! Darfur still deaf?*, presentata in occasione della Biennale di Venezia del 2007 come atto di denuncia per la guerra civile in Darfur; le modelle in questo caso indossavano delle tute scure per sembrare africane e dovevano dibattersi su del colore rosso che rimandava al sangue.

Francesco Vezzoli (Brescia 1971) vive, a differenza dei precedenti artisti, a Milano e non all'estero; ciò non gli ha però impedito di avere una forte carriera a livello internazionale, partecipando alle Biennali di Venezia, San Paolo e Istanbul, oltre a una serie di mostre personali in Francia, negli Stati Uniti e nel Regno Unito. I lavori di Vezzoli esplorano il mondo della cultura popolare, interessandosi all'ambiguità della realtà e al potere seduttivo del linguaggio. Le opere di Vezzoli sono molto particolari e utilizzano diversi mezzi, tra i più strani il ricamo e l'uncinetto. Gran parte della sua produzione rientra comunque nella Videoarte, con cortometraggi e puntate pilota di programmi televisivi che non andranno mai in onda. In tutti i casi, nelle sue opere sono presenti Star e icone Pop della televisione e del cinema.

Un'altra artista conosciuta è Paola Pivi (Milano 1971). Le sue prime installazioni riguardano l'esposizione di mezzi di trasporto come camion e jet (in occasione della Biennale di Venezia del 2001); utilizza molto anche la macchina fotografica, realizzando fotografie dai soggetti spiazzanti, come le zebre tra i ghiacciai e altri animali posti in situazioni paradossali. A livello di mercato le sue opere più ricercate fanno parte della serie delle *Perle*, opere realizzate con una serie di perle di plastica (generalmente trasparenti o dai colori chiari) cucite tra loro.

### 3.6.2 Analisi del mercato di Maurizio Cattelan

Per quanto riguarda l'arte degli anni Novanta c'è un unico artista che rientra nella classifica dei migliori artisti al mondo, ovvero Maurizio Cattelan. Questi è una presenza nota, ma nel 2016 ha raggiunto la sua migliore posizione aggiudicandosi il 102esimo posto in classifica.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere come il mercato di Cattelan sia diviso in due parti: quella dei primi tre anni, con buoni livelli di fatturato; e quella successiva al pessimo anno del 2014, che vede un forte aumento delle vendite totali raggiungendo il punto di massima nel 2016 con oltre 15 milioni di euro. Anche il numero di lotti venduti è aumentato nel 2015; non influenza però realmente il fatturato totale, visto che nell'anno migliore sono state vendute solo cinque opere. La percentuale di lotti invenduti è medio-bassa, con il 2013 che vede il 33% di invenduti e il 2016 il 28% (è interessante notare che il 2014, anno peggiore, non ha visto lotti non aggiudicati).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	2.051.091 €	9
2012	1.354.846 €	7
2013	5.204.614 €	8
2014	586.262 €	3
2015	5.821.634 €	10
2016	15.151.900 €	5

Tabella 3.53 Maurizio Cattelan - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.54 i prezzi record di Cattelan sono sovrastati dall'incredibile risultato del 2016, pari a oltre 15 milioni di euro. I restanti prezzi record sono piuttosto instabili, con anni alterni e cifre sempre inferiori al prezzo medio del 2016 (pari a oltre 3 milioni di euro). Anche i prezzi medi hanno un andamento altalenante.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	227.899 €	1.199.417 €
2012	193.549 €	404.619 €
2013	650.577 €	2.025.892 €
2014	195.421 €	319.936 €
2015	582.163 €	2.162.637 €
2016	3.030.380 €	15.042.443 €

Tabella 3.54 Maurizio Cattelan – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Come si può notare dalla tabella 3.55 relativa ai migliori risultati l'interesse per le opere di Cattelan è vario: c'è una maggior propensione verso le statue raffiguranti figure umane (come la coppia di poliziotti *Frank and Jamie* del 2002) o personaggi famosi (come nel caso di *Daddy daddy* (2008), dove viene raffigurato un piccolo Pinocchio affogato all'interno di un water). La vendita che ha portato Cattelan all'attenzione da parte di tutto il mondo critico ed economico appartiene a *Him*, del 2001. Opera che ha suscitato numerosi dibattiti e controversie, la statua appare a prima vista un bambino inginocchiato; in realtà è la rappresentazione rimpicciolita di Hitler in preghiera. Cattelan ha ribadito che questa opera non voleva essere provocatoria, dato che il suo intento era quello di distruggere completamente il capo nazista: per fare ciò ne ha fatto una rappresentazione in scala, nell'atteggiamento di chiedere perdono all'osservatore. Per quanto ci siano state proteste per quest'opera, è stata più volte esposta in mostre dedicate al Giorno della memoria, come nel caso del 2012 presso il ghetto di Varsavia. In generale, Cattelan è contrario alla sua figura di artista provocatore, perché dice che la sua arte prende dalla realtà, e che è questa è essere provocante.

In generale, la maggior parte delle vendite sono realizzate negli Stati Uniti. È particolarmente interessante notare che, anche se non presente nel lavoro in analisi, l'opera *Andreas e Mattia* (1996) è stata venduta in Qatar, primo caso di tutti gli artisti analizzati. Si deve inoltre far notare il ruolo importante della casa d'asta Phillips, dove è stato battuto il terzo miglior risultato dell'artista con *Daddy daddy*.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare che c'è solo un'opera venduta per una cifra superiore all'estremo superiore dell'intervallo stimato, ovvero *Him. Stadium* è stato invece venduto per una cifra inferiore all'estremo più basso dell'intervallo di stima.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Him	2001	Scultura in tecnica mista	10,000,000 – 15,000,000 \$	15,042,443 €	Christie's New York, 8 maggio 2016
Ostrich	1997	Struzzo tassidermizzato	1,500,000 – 2,000,000 €	2,162,637 €	Christie's King Street, 30 giugno 2015
Stadium	1991	Scultura in tecnica mista	2,500,000 – 3,500,000 \$	2,025,892 €	Sotheby's New York, 14 maggio 2013
Senza titolo	2001	Installazione	1,200,000 – 1,800,000 \$	1,290,150 €	Sotheby's New York, 12 maggio 2015
Senza titolo	2004	Installazione	900,000 – 1,200,000 €	1,199,417 €	Christie's King Stret, 14 ottobre 2011

Tabella 3.55 Maurizio Cattelan - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.7 Artisti italo-americani

### 3.7.1 Analisi artistica

Tra gli artisti italiani si è voluto dedicare una breve analisi degli autori italo-americani: tra questi ci sono artisti nati in Italia ma trasferiti negli Stati Uniti, artisti di origini italiane nati in America e artisti americani che hanno legato una buona parte della loro attività artistica al territorio italiano. Data l'eterogeneità della situazione e le forti differenze tra i loro tipi di arte si è voluto studiare questi autori caso per caso.

Il primo artista in ordine di importanza e conoscenza è Harry Bertoia (San Lorenzo 1915 – Barto 1978), nato in provincia di Pordenone e trasferitosi da ragazzo negli Stati Uniti con il fratello; lì frequenta la prestigiosa Cranbrook Academy of Art, centro creativo particolarmente importante all'epoca dove si trovavano numerosi artisti e designer<sup>71</sup>, e dopo aver terminato gli studi gli viene chiesto di riaprire il negozio della lavorazione dei metalli, concentrandosi sui gioielli. Per quanto la sua produzione artistica sia prolifica, Bertoia è conosciuto soprattutto come designer grazie alla creazione della *Diamond Chair*, sedia in acciaio dall'aspetto leggero, elegante e flessibile. Il suo approccio alla scultura avviene invece dalla fine degli anni Quaranta, lavorando principalmente per commissione (la prima nel 1953 per l'amico architetto Eero Saarinen); queste hanno di solito la forma di dente di leone o albero. È di dieci anni più tardi invece la realizzazione dei *Sonambient*, sculture realizzate con aste metalliche che una volta toccate emettono suoni diversi; in questi lavori lo aiuta il fratello Oreste, appassionato di musica. I fratelli Bertoia non si limitano alla costruzione delle sculture, ma organizzano anche piccoli concerti e pubblicano una serie di album.

Salvatore Scarpitta (New York, 1919-2007) è invece un artista americano di origine italiana da parte di padre e russa da parte di madre. Dopo gli studi a Hollywood, frequenta l'Accademia di belle arti a Roma. Durante la seconda guerra mondiale fa parte dei "Monuments Men" alla ricerca di opere d'arte sequestrate dai nazisti. Dopo la guerra Scarpitta rimane a Roma dove espone alla Galleria La Tartaruga, ma alla fine degli anni Cinquanta si ritrasferisce a New York per lavorare con Leo Castelli: durante la sua prima mostra americana espone le sue tele realizzate con bende e fasce di tessuto, le più conosciute e più richieste sul mercato. Rimane comunque in contatto con molti artisti italiani, tra cui Burri, Dorazio e Fontana. Si può dividere la carriera artistica di Scarpitta in due periodi: quello italiano, caratterizzato da un'arte astratto-figurativa che si avvicina all'Informale materico, realizzando tele "a rilievo" estroflesse dove la tela è lasciata allo stato grezzo e imbevuta di colori organici; e quello americano, dopo amplia il

---

<sup>71</sup> Biografia a cura della Bertoia Foundation

tema delle fasce e realizza le cosiddette *X frames*, opere-installazioni composte da vari moduli accostati o sovrapposti con una struttura a forma di X<sup>72</sup>.

Anche Conrad Marca-Relli (Boston 1913 – Parma 2000) è un artista proveniente da una famiglia italiana. Trasferitosi da ragazzo a New York, ma nel corso della sua vita viaggia molto in Europa, prediligendo la città di Parma. Dopo la guerra entra a far parte del “Downtown Group”, un gruppo di artisti avanguardisti, e nel 1948 realizza la sua prima personale. I suoi primi lavori risentono dell’opera di Giorgio de Chirico e dei surrealisti in generale, ma nel corso degli anni i suoi collage diventano puramente astratti, dalle forme geometriche e dai colori tetri. Una delle sue opere più famose è *The death of Jackson Pollock* (1956), realizzata dopo la morte dell’amico.

### 3.7.2 Analisi del mercato

Gli artisti italo-americani sono, anche se a livelli più bassi, un mercato discreto per quanto riguarda i fatturati e le classifiche. Il 2016 ha visto oltre a Harry Bertoia, dalla presenza stabile, il ritorno di Salvatore Scarpitta, grazie soprattutto a una sua vendita importante.

Il fatturato totale dei due artisti analizzato nella tabella 3.56 mostra un andamento altalenante nei primi tre anni, seguito da un 2014 in forte crescita (circa cinque volte l’anno precedente); nel 2015 c’è stata invece una forte perdita che ha riportato il fatturato ai livelli del 2011. Il 2016 è stato infine un anno molto positivo.

Anno	Fatturato totale
2011	922.512 €
2012	1.626.105 €
2013	794.245 €
2014	4.125.366 €
2015	941.621 €
2016	3.107.254 €
TOTALE	11.517.103 €

Tabella 3.56 Fatturato totale dei due artisti analizzati (Bertoia, Scarpitta) nel periodo 2011-2016

<sup>72</sup> L. Sansone, biografia su Salvatore Scarpitta, Studio Gariboldi

La figura 3.5 mostra l'andamento del fatturato dei singoli artisti ed è possibile notare che c'è una forte discontinuità tra di essi: Bertoia è il migliore nel 2012 e nel 2013 (dove Scarpitta è praticamente assente); nel 2011 e dal 2014 in poi è invece Scarpitta ad avere la quota maggiore del mercato, con percentuali particolarmente alte nel 2014 e nel 2016.

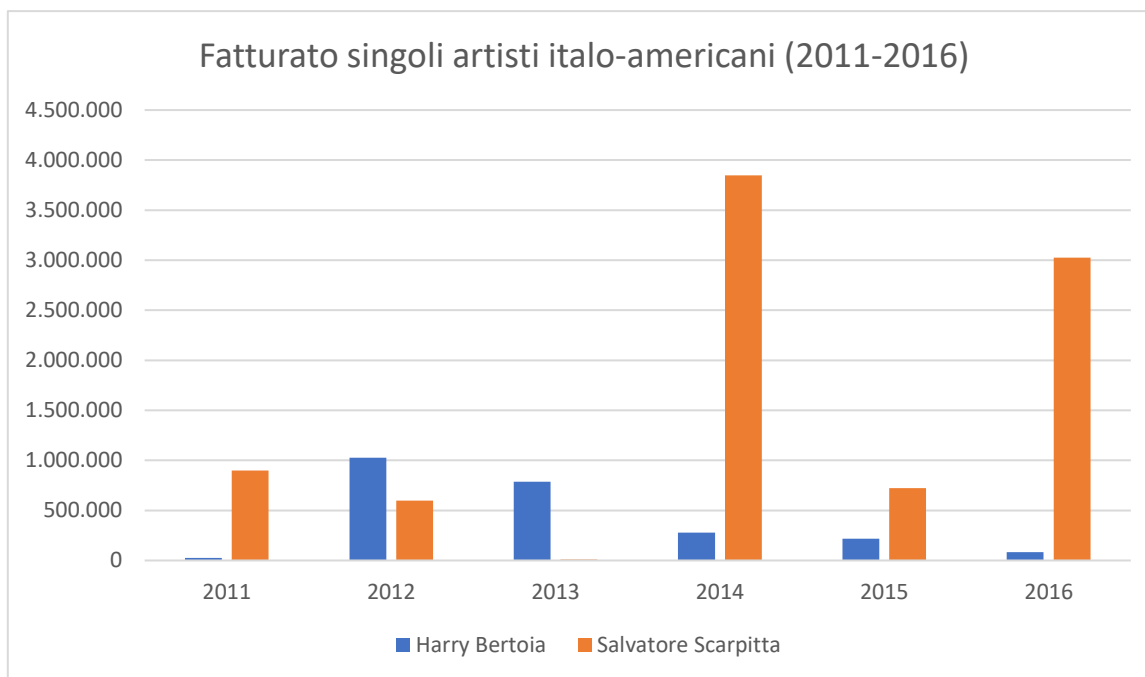


Figura 3.5 Fatturato singoli artisti analizzati italo-americani (2011-2016)

### 3.7.2.1 Harry Bertoia

Harry Bertoia è una presenza altalenante in classifica, ma è sempre stato tra le prime 800 posizioni in classifica, anche nel periodo precedente quello analizzato. La sua migliore posizione è stata ottenuta proprio nel 2016 quando ha raggiunto il 277esimo posto.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può notare un andamento piuttosto diverso rispetto a quello degli altri artisti analizzati in precedenza: il suo anno migliore è stato infatti il 2012, anno dopo il quale c'è stata una continua decrescita fino ad arrivare a livelli quasi nulli nel 2016; ciò è avvenuto sia a livello di fatturato che di lotti venduti, mentre non sono presenti opere invendute di questo artista in tutto il periodo analizzato. Questa situazione è causata dal fatto che Bertoia è anche un designer, e le sue opere migliori vengono vendute nel corso di sessioni d'asta organizzate da altri dipartimenti; inoltre molte sue opere sono vendute presso altre case d'asta in America.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	24.047 €	2
2012	1.027.355 €	8
2013	785.448 €	9
2014	278.912 €	4
2015	218.496 €	3
2016	83.227 €	2

Tabella 3.57 Harry Bertoia - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.58 i prezzi record di Bertoia hanno un andamento altalenante e solo in parte seguono i fatturati totali: l'anno migliore è il 2012 mentre l'anno peggiore è il 2011. Anche i prezzi medi più alti sono del 2012 e in generale seguono un andamento più simile a quello dei prezzi record.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	12.023 €	15.000 €
2012	128.419 €	454.260 €
2013	87.272 €	432.773 €
2014	69.728 €	143.596 €
2015	72.832 €	121.500 €
2016	41.613 €	42.347 €

Tabella 3.58 Harry Bertoia - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

È bene tenere conto del fatto che Harry Bertoia non è soltanto uno scultore, ma anche un designer: per questo motivo molte opere sono ibride e il suo mercato particolare. Non c'è un interesse specifico nella sua produzione: in generale sono tutte sculture in ottone e acciaio. Anche gli anni di realizzazione sono vari e partono da metà degli anni Cinquanta fino a raggiungere la metà degli anni Settanta.

Osservando la tabella si può subito notare che il mercato principale è situato a New York; qui in realtà entrano in gioco diverse case d'asta che non sono state analizzate e che sono concentrate sul mercato americano. Si può notare invece che *Dandelion* del 1962 è stato venduto presso la sede parigina di Christie's. Christie's ha inoltre il monopolio delle vendite di Harry Bertoia (questo però è dovuto al fatto che Sotheby's solitamente vende le opere dell'artista sotto il dipartimento di design e nel 2016 ha realizzato un'asta personale).

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare come in tre casi le opere di Bertoia sono state vendute per prezzi maggiori, mentre negli altri due il prezzo di aggiudicazione è risultato all'intervallo stimato. La valutazione maggiore da parte degli acquirenti si è avuta con *Screen Tree* (1955

ca), miglior risultato in assoluto dell'artista il cui prezzo di vendita è pari a 2,3 volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Screen Tree	1955 ca	Filo metallico ottonato	150,000 – 200,000 \$	454.260 €	Christie's New York, 15 novembre 2012
Dandelion from the Hilton Hotel, Denver, Colorado	1961	Acciaio inossidabile	150,000 – 200,000 \$	432.773 €	Christie's New York, 8 marzo 2013
Senza titolo (Sonambient)	1975	Rame berillio e ottone	40,000 – 60,000 \$	333.127 €	Christie's New York, 15 novembre 2012
Dandelion	1960	Acciaio inox dorato, ottone e ardesia	100,000 – 150,000 \$	143.596 €	Christie's New York, 14 maggio 2014
Dandelion	1962	Barre di rame dorato e base in ardesia	100,000 – 150,000 €	121.500 €	Christie's Parigi, 3-4 giugno 2015

Tabella 3.59 Harry Bertoia - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.7.2.2 Salvatore Scarpitta

Il mercato di Salvatore Scarpitta è più instabile dal punto di vista generale, dato che è stato presente in classifica solo nel 2014 (dove ha raggiunto la migliore posizione assoluta, la 394esima) e nel 2016, classificandosi 446esimo.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può notare come dal 2011 c'è stata una perdita culminata nel 2013 quando è stata venduta una sola opera per poco meno di 9.000 euro; il 2014 è stato però l'anno migliore, con oltre 3,8 milioni di euro. Nel 2015 c'è stata una nuova perdita recuperata in parte nel 2016. Per quanto riguarda il numero di lotti, questi sono molto bassi: emblematico è il caso del 2013, dove è stata venduta un'unica opera; l'anno con il maggior numero di lotti venduti è invece il 2014. Per quanto riguarda i lotti invenduti, questi sono presenti solo dal 2013, mentre nel 2015 e nel 2016 la percentuale è del 40% (due opere non aggiudicate su un totale di cinque lotti offerti).



Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	898.465 €	3
2012	598.750 €	3
2013	8.797 €	1
2014	3.846.454 €	11
2015	723.125 €	3
2016	3.024.027 €	3

Tabella 3.60 Salvatore Scarpitta - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.61 i prezzi record di Scarpitta seguono appieno l'andamento generale dei fatturati: il maggior risultato è del 2016 con oltre 2 milioni di euro, quasi tre volte in più rispetto a quello del 2014. I prezzi medi continuano a rispettare i fatturati anche se quelli del 2015 sono più bassi rispetto al 2012.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	299.488 €	659.036 €
2012	199.583 €	537.198 €
2013	8.797 €	8.797 €
2014	349.678 €	1.054.514 €
2015	241.042 €	675.000 €
2016	1.008.009 €	2.396.237 €

Tabella 3.61 Salvatore Scarpitta – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

L'interesse del mercato per Salvatore Scarpitta si concentra sulle opere realizzate tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta. In quegli anni l'artista scopre un nuovo materiale per le sue opere: le fasce che venivano utilizzate per la figlia neonata. Con queste Scarpitta fascia delle tavole di legno, le copre solitamente di colla e poi le dipinge, lasciando degli spazi vuoti simili a tagli. *Forager for Plankton* viene realizzata nel 1959, anno della sua prima esibizione personale presso la galleria di Leo Castelli a New York. Questa nuova fase artistica lo avvicina almeno idealmente a Burri, con il quale condivide la ricerca dell'autonomia dell'oggetto artistico e della sua materialità; la sua procedura ricorda anche quella che utilizza negli stessi anni Manzoni, ovvero il caolino su tela.

Osservando la tabella 3.62 si può notare che due transazioni si sono avute durante le sessioni di Italian Sale, tra cui anche il miglior risultato in assoluto. C'è omogeneità tra le sedi con due vendite a Londra e due a New York (la restante a Milano); anche gli anni sono simili, con due vendite avvenute nel 2014.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare tutte le opere sono state vendute per prezzi superiore all'estremo superiore dell'intervallo di stima. I migliori risultati si sono avuti con: *Facetowel Print (The traveler)* del 1959 e *Red ladder n.2* (1960)

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Forager for plankton	1959	Bende su tela	1,000,000 – 1,300,000 £	2,396,237€	Sotheby's Londra, 7 ottobre 2016 *
The Corn Queen	1959	Bende e tecnica mista su tavola	600,000 – 800,000 \$	1,054,514 €	Christie's New York, 13 maggio 2014
Red ladder n. 2	1960	Bende e olio su pannello	250,000 – 350,000 €	675,000 €	Sotheby's Milano, 20 maggio 2015
The Corn Queen	1959	Bende su tavola	220,000 – 300,000 £	659,036 €	Sotheby's Londra, 13 ottobre 2011 *
Facetowel Print (The traveler)	1959	Resina e tè su tela	250,000 – 350,000 \$	798,139 €	Sotheby's New York, 7 marzo 2014

Tabella 3.62 Salvatore Scarpitta - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

## 3.8 I “classici” dell’arte italiana del Novecento

### 3.8.1 Analisi artistica

Molti artisti dei primi anni del Novecento hanno proseguito la loro carriera artistica anche dopo la seconda metà degli anni Quaranta; questi artisti, seppur rimanendo solitamente ai margini della sperimentazione del dopoguerra, sono riusciti a essere visti come punti stabili e apprezzati da numerosi colleghi e collezionisti, e a differenza di altri autori più recenti si sono ormai consolidati nell’immaginario e nel mercato odierno.

La maggior parte di questi artisti ha intrapreso tra gli anni Dieci e gli anni Venti la pittura metafisica, rimanendo più o meno fedele a essa nel corso della loro carriera futura.

Il caso emblematico è quello di Giorgio de Chirico (Volo, 1888 – Roma, 1978). Nel corso della sua lunga carriera l’artista rimane sempre legato al suo periodo metafisico, tanto da ritornare sulle sue opere e sui suoi soggetti anche nel corso degli anni Trenta, degli anni Cinquanta e alla fine degli anni Sessanta<sup>73</sup>. La sua prima pittura si rifà in realtà alla pittura romantica, in particolare a quella di Bocklin e Klinger, dai quali prende la dimestichezza con il mito e una concezione della realtà più enigmatica di quella che appare<sup>74</sup>. Nonostante un soggiorno a Parigi nel 1911, de Chirico non appare interessato alle avanguardie di quegli anni (in particolare futurismo e cubismo), ma rimane sempre legato al paganesimo greco, mantenendo ciò come tema della maggior parte delle sue opere future. Il suo avvicinamento alla Metafisica avviene nel corso della Prima guerra mondiale durante il suo ricovero a Ferrara nel 1917, dove conosce Carlo Carrà e Filippo de Pisis. Negli anni Venti lavora più intensamente alla sua produzione artistica, introducendo temi che porterà avanti per tutta la sua vita, come gli *Archeologi*, i *Cavalli in riva al mare* e i *Gladiatori*. Dagli anni Cinquanta inizia il suo periodo Neo-metafisico, dove riprende vecchi soggetti (i più famosi sono quelli delle *Muse inquietanti* e del *Trovatore*) con una nuova stesura del colore e un nuovo e più intenso sentimento di vuoto.

Un altro grande artista del passato è Giorgio Morandi (Bologna, 1890-1964). Dopo gli anni Venti caratterizzati dalle sue Nature morte metafisiche, alla fine degli anni Trenta il pittore riscopre il colore e i suoi lavori riacquistano un maggior equilibrio e nettezza<sup>75</sup>. Negli anni della Seconda guerra mondiale mette momentaneamente da parte il suo tema prediletto, realizzando invece una serie di paesaggi campestri caratterizzati dalla mancanza assoluta dell’uomo, lasciando un sentimento di silenzio e solitudine assoluti. Dalla seconda metà degli anni Quaranta invece scoppia il “Caso Morandi”: mentre l’artista è un personaggio schivo, che preferisce lavorare nella tranquillità della sua stanza, le sue opere vengono sempre più conosciute e apprezzate al di fuori dei confini europei, raggiungendo gli Stati Uniti e il Brasile (nel 1957 vince il primo

---

<sup>73</sup> G. Cricco e F.P. Di Teodoro, *“Itinerario nell’arte. Volume 3: Dall’età dei Lumi ai giorni nostri”*, Zanichelli, 2011, pag. 897

<sup>74</sup> G. Mori, *“De Chirico metafisico”*, ArtDossier Giunti, 2007, pag. 10

<sup>75</sup> M. Pasquali, *“Morandi”*, ArtDossier Giunti, 1990, pag. 39

premio alla Biennale di San Paolo). In questi anni avvia un processo di sperimentazione sulle *Nature morte*, rendendole più equilibrate, con gli elementi meglio organizzati e colori più pacati. La sua ultima stagione artista inizia nel 1959 fino alla sua morte, ed è caratterizzata da una serie di *Nature morte* molto particolari, con pochi oggetti e colori, con le forme che si svuotano e un forte avanzamento di tinte scure come il nero: l'artista punta a un estremo processo di accettazione della vita e della morte.

Tra gli altri artisti importanti che si sono avvicinati alla Metafisica c'è Alberto Savinio (Atene 1891 – Roma 1952), fratello di de Chirico, che realizza opere molto particolari, con un gusto per il fantastico e presenze antropomorfe composte da parti umane e parti animali; è stato anche un importante scrittore e critico, scrivendo nel "Corriere della Sera", oltre a essere drammaturgo e regista teatrale.

Tra gli artisti "classici" non ci sono solo pittori, ma anche scultori, come nel caso di Fausto Melotti e Marino Marini; questi sono molto diversi tra loro, ma entrambi hanno da sempre attirato grande attenzione da parte di critica e pubblico con le loro opere.

Marino Marini (Pistoia 1901 – Viareggio 1980), dopo un primo periodo classicista, ricerca forme più pure e assolute già dagli anni Venti; nel 1929 ottiene una cattedra di scultura a Monza, dove insegnerà fino al 1940, mentre nel 1932 diventa membro onorario dell'Accademia di belle arti di Firenze. Il tema dei *Cavalieri* compare già dal 1936: questo proseguirà per tutta la carriera artistica di Marini, le cui opere più famose rientrano in questo tema o in quello collegato dei *Cavalli*. Gli anni Cinquanta sono quelli di maggior successo: nel 1952 ottiene il Gran Premio Internazionale di Scultura alla Biennale di Venezia, mentre nel 1954 ottiene un altro premio importante a Roma. Il suo successo è anche internazionale, tanto che nel 1959 gli viene dato l'incarico di realizzare una grande composizione equestre per la città dell'Aja. Le sue sculture sono molto semplici, le forme sono schematizzate ed essenziali, prive di dettagli; ciò riesce a dare un maggior senso di coinvolgimento da parte dello spettatore, soprattutto nelle sue opere dove mostra i sentimenti e i gesti di cavallo e cavaliere durante la battaglia (come nel caso del cavallo che si spaventa disarcionando il suo cavaliere).

Fausto Melotti (Rovereto 1901 – Milano 1986) realizza invece una scultura astratta e geometrizzante, prediligendo materiali leggeri e malleabili come l'ottone. I suoi primi lavori mostrano una forte influenza del pensiero di Wildt, suo insegnante presso l'Accademia di Brera, come il controllo dell'esecuzione, l'alleggerimento della materia e la tensione verso volumi definiti e puri; in questo periodo conosce anche Lucio Fontana, con il quale instaura una lunga amicizia. Le sue opere del dopoguerra sono caratterizzate da una maggiore linearità e ritmicità grazie alle sue sperimentazioni degli anni Trenta che hanno portato alla realizzazione della serie dei Teatrini: queste sono leggiadre, quasi inconsistenti, caratterizzate primariamente da concetti mentali e ironia. In questo periodo lavora molto anche con le ceramiche, tanto da esporle alla Biennale e a una mostra a New York nel 1948.

### 3.8.2 Analisi del mercato

Gli artisti della prima generazione sono ancora molto apprezzati dal mercato e sono ormai figure che perdurano al passare delle mode; questo fa in modo che, anche se non ai livelli più alti, siano comunque sempre presenti nelle classifiche dei migliori artisti al mondo. Nel 2016 la classifica dei Top 500 artisti di Art Price vede nell'ordine Giorgio Morandi (147esima posizione), Marino Marini (195esima posizione), Giorgio de Chirico (219esima posizione) e Fausto Melotti (362esima).

Il fatturato totale dei quattro artisti analizzati mostra un continuo interesse del mercato, che però nel corso degli anni non è riuscito a mantenere i livelli del 2011. Il secondo anno migliore è stato il 2015 dove c'è stato un incremento del mercato di buona parte degli artisti italiani. Questo settore è inoltre riuscito a contenere le sue perdite nel 2016 soprattutto per la questione già descritta della capacità degli artisti di essere più forti delle mode e quindi essere un acquisto e un investimento più sicuro.

Anno	Fatturato totale
2011	11.455.800 €
2012	5.983.341 €
2013	7.238.616 €
2014	6.249.313 €
2015	8.365.824 €
2016	6.603.563 €
TOTALE	45.896.457 €

Tabella 3.63 Fatturato totale dei quattro artisti analizzati (Morandi, Marini, de Chirico, Melotti) nel periodo 2011-2016

È bene sapere che il mercato analizzato di questi artisti è però solo una piccola parte di quello totale: ciò è causato dal fatto che la maggior parte delle opere, soprattutto a livelli più alti, è venduta durante le sessioni di Modern and Impressionist art, affidate quindi al dipartimento di arte moderna e non a quello di arte contemporanea. Per una migliore comprensione dell'analisi di questi quattro artisti è stato deciso di confrontare i risultati parziali di questo lavoro con quelli globali raccolti da ArtPrice. Per quanto la differenza tra le cifre sia molto importante (sulle 3 o 4 volte quelle ottenute nel corso di questo lavoro), si può notare come l'andamento sia piuttosto omogeneo, e ciò significa che le opere eseguite dopo il 1945 non hanno subito diverse influenze nel corso del periodo analizzato.

Anno	Fatturato globale ArtPrice
2011	35.942.551 €
2012	24.864.450 €
2013	26.311.664 €
2014	21.326.892 €
2015	30.765.170 €
2016	25.104.813 €
TOTALE	164.315.540 €

Tabella 3.64 Fatturato globale raccolto da ArtPrice dei quattro artisti analizzati (Morandi, Marini, de Chirico, Melotti) nel periodo 2011-2016

L'analisi dell'andamento del fatturato dei singoli artisti rappresentata dalla figura 3.6 permette di vedere che, in linea generale, il ruolo maggiore appartiene a Morandi, Marini e de Chirico, mentre Fausto Melotti ha un mercato più contenuto a eccezione degli ultimi due anni. L'andamento dei singoli artisti è piuttosto incostante e solo de Chirico mantiene quasi sempre livelli simili; Marini è colui che varia maggiormente, tanto che nel 2015 il suo fatturato è nullo. Il mercato di Morandi è infine caratterizzato da risultati abbastanza alti, con un calo principale tra il 2013 e il 2014.

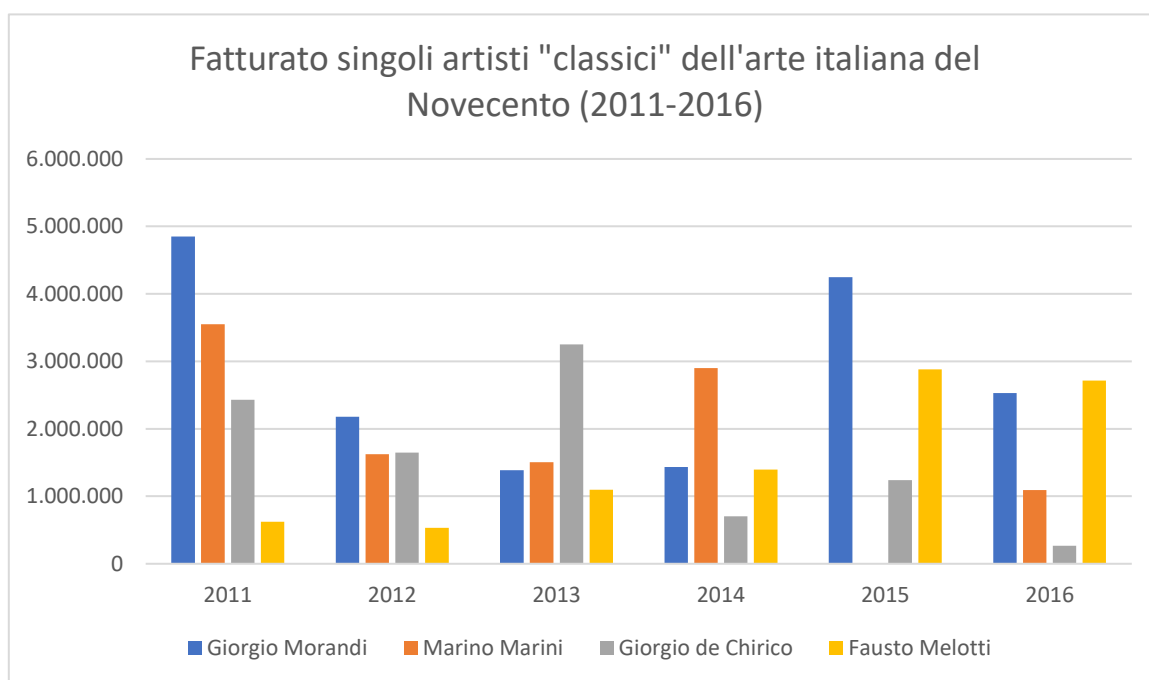


Figura 3.6 Fatturato singoli artisti analizzati "classici" dell'arte italiana del Novecento (2011-2016)

### 3.8.2.1 Giorgio Morandi

Giorgio Morandi è sempre stato nelle parti medio-alte dalla classifica dei migliori artisti non solo nel periodo analizzato, ma anche in quello precedente: il suo miglior risultato è infatti del 2011, quando raggiunse la 124esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che è il 2011 l'anno migliore per quanto riguarda i fatturati, seguito a poca distanza dal 2015; l'anno peggiore è invece il 2013. Il numero di lotti è molto basso, con delle percentuali di invenduti che si attestano anche intorno al 30% (nel caso del 2013 e del 2016, quando sono rimasti invenduti 2 lotti su otto in totale).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	4.851.126 €	10
2012	2.179.491 €	5
2013	1.388.172 €	6
2014	1.434.124 €	5
2015	4.248.041 €	6
2016	2.530.808 €	6

Tabella 3.65 Giorgio Morandi - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.66 i prezzi record di Morandi non seguono appieno il risultato generale: l'anno migliore è sempre il 2011, ma quello peggiore è il 2014, inferiore alla metà dei precedenti risultati. I prezzi medi sono invece piuttosto differenti: l'anno migliore è in questo caso il 2015, mentre l'anno peggiore è invece il 2013.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	485.113 €	1.096.994 €
2012	435.898 €	1.092.684 €
2013	231.362 €	923.195 €
2014	286.824 €	455.688 €
2015	708.007 €	916.939 €
2016	421.801 €	859.000 €

Tabella 3.66 Giorgio Morandi - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Come è già stato detto nell'introduzione, è stata fatta una selezione delle opere per la classifica dei migliori risultati, eliminando quelle realizzate prima del 1945; ciò ha significato non includere lavori venduti a cifre importanti. Si è poi dovuto escludere tutte le opere vendute durante le sessioni di arte moderna e impressionista: ciò ha portato a dei risultati bassi, dato che la maggior parte delle opere

migliori erano state aggiudicate nel corso di questa tipologia di asta. Si è riusciti ad analizzare comunque dei risultati discreti, grazie soprattutto alle vendite realizzate nel corso delle Italian Sales.

L'interesse per l'artista si concentra sul suo ciclo di *Natura morta*: tutte fanno parte di questo gruppo e ben tre sono state realizzate nella seconda metà degli anni Cinquanta. Questo è un periodo in cui l'artista è già noto non solo a livello nazionale, ma europeo e soprattutto oltreoceano: è in quegli anni che gli Stati Uniti, come l'America in generale, mostrano grande interesse per l'autore. Il tema della *Natura morta* in realtà è presente nelle opere di Morandi fin dagli anni Venti, nato nel periodo della Metafisica; ciò che differenzia il ciclo degli anni Cinquanta è una maggior attenzione alla composizione sempre più concentrata in una specifica zona, una sensazione più "intima" dell'opera e una maggiore luminosità nei colori. Ciò ha reso anche queste opere importanti quanto le prime realizzate e restano ancora lavori desiderati e contesi dai compratori interessati.

È bene ricordare, anche se non sono presenti in tabella, che molte opere di Giorgio Morandi sono state vendute in tutto il mondo: una sua *Natura morta* è stata una delle poche opere di artisti occidentali venduta presso una casa d'asta cinese nel 2015. Per quanto riguarda le opere analizzate è Sotheby's la casa d'asta più importante, con tre vendite di cui una a Parigi. Analizzando il periodo di vendita si può invece notare come ben quattro opere sono state battute durante le Italian Sales, mentre non ci sono anni significativi per il numero di vendite.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può notare tre opere sono state battute per un prezzo rientrante nell'intervallo stimato. I migliori aumenti di prezzo sono quelli di *Natura morta* del 1954 e di *Natura morta* del 1956.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Natura morta	1954	Olio su tela	350,000 – 650,000 £	1,096,994 €	Christie's King Street, 14 ottobre 2011 *
Natura morta	1957	Olio su tela	800,000 – 1,200,000 £	1,092,684 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012 *
Natura morta	1956	Olio su tela	700,000 – 900,000 £	923,195 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2013 *
Natura morta	1956	Olio su tela	400,000 – 600,000 £	916,938 €	Christie's King Street, 16 ottobre 2015 *
Natura morta	1952	Olio su tela	600,000 – 800,000 £	788,732 €	Sotheby's Parigi, 7 dicembre 2016

Tabella 3.67 Giorgio Morandi - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016



### 3.8.2.2 Marino Marini

Marino Marini è sempre stato presente nella classifica dei migliori artisti, riuscendo nel 2013 a ottenere la 177esima posizione; per un'analisi più completa del suo mercato, soprattutto per quanto riguarda i fatturati totali, è bene indicare che il suo anno migliore è stato il 2010, quando è rientrato nelle prime cento posizioni in classifica (98esima); il 2011 perciò è un anno che sente in maniera forte gli importanti risultati precedenti.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si nota subito come il 2011 sia l'anno migliore, rimanendo nell'onda estremamente positiva del 2010: il suo fatturato è pari a 3,5 milioni di euro, l'unico anno in cui questa cifra supera i 3 milioni. Nel 2012 e nel 2013 c'è una forte caduta dei prezzi e con un fatturato che si attesta alla metà del primo anno; a questi due anni segue una crescita, ma nel 2015 il fatturato risulta pari a 0 euro con un solo lotto offerto e non aggiudicato. Anche nel 2016 c'è un solo lotto offerto, ma questo è stato venduto per una cifra superiore al milione di euro.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	3.550.909 €	5
2012	1.625.214 €	4
2013	1.502.996 €	5
2014	2.898.736 €	9
2015	0 €	0
2016	1.094.632 €	1

Tabella 3.68 Marino Marini - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

I prezzi record di Marini si rifanno all'andamento generale; ciò non succede nel caso dei prezzi medi soprattutto a causa dell'aumento di lotti offerti nel 2014. È interessante notare come sia nel 2015 che nel 2016 prezzi record e prezzi medi coincidano: nel primo caso a livello 0, nell'altro sopra al milione, portando il prezzo medio del 2016 a essere il più alto di tutto il periodo analizzato.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	710.181 €	2.998.069 €
2012	406.303 €	1.162.120 €
2013	300.599 €	1.135.559 €
2014	322.082 €	1.330.610 €
2015	0 €	0 €
2016	1.094.632 €	1.094.632 €

Tabella 3.69 Marino Marini – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Anche in questo caso è stato necessario fare una selezione dei migliori risultati di Marino Marini; le sue opere realizzate dopo il 1945 sono però oggetto di forte interesse, e per questo motivo questi risultati sono comunque tra quelli maggiori. Non è un caso che tutte le opere analizzate siano state vendute per oltre un milione di euro, dato che la produzione artistica degli anni Cinquanta è stata molto fiorente e oggetto di attenzione da parte dei compratori.

La passione di Marini per il tema dei cavalieri inizia nei primi anni Trenta, ma la produzione che egli attua negli anni Cinquanta porta a delle sculture più astratta, con i corpi del cavallo e del cavaliere semplificati dalla maggior parte dei componenti elementari e dei dettagli. *L'idea del cavaliere*, realizzato nel 1955, è una delle sculture più colorate del periodo, dipinta con nette pennellate rosse e nere; è anche un'opera dal forte carattere emozionale, con il cavaliere che non si erge semplicemente, ma appare vivo e impaurito. Anche *Cavaliere* del 1951 ha una forte carica emozionale, accentuata dalla posizione particolare del cavallo e del suo cavaliere: il primo è incurvato all'indietro, indice di paura o di rabbia, mentre il secondo sta per cadere dalla sella; Marini si rifà spesso infatti alla seconda guerra mondiale, in particolare alla ritirata dei tedeschi dall'Italia realizzata principalmente a cavallo.

Osservando la tabella si può notare che Sotheby's ha venduto quattro opere su cinque. Ben quattro opere sono state battute durante le Italian Sales, con l'unica eccezione di *Cavallo* (1950).

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può vedere che due opere sono state vendute per una cifra compresa tra l'intervallo di stima, mentre le altre sono state comprate per cifre superiori all'estremo superiore dell'intervallo stimato. Il miglior risultato positivo è stato con *Cavallo* del 1950, con un prezzo di vendita superiore a tre volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima.

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Cavaliere	1951	Bronzo cesellato a mano	800,000 – 1,200,000 £	2,998,069 €	Sotheby's Londra, 13 ottobre 2011 *
Cavaliere	1951	Bronzo	750,000 – 1,000,000 £	1,330,610 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2014 *
Cavallo	1950	Bronzo con patina marrone	250,000 – 350,000 £	1,207,538 €	Christie's King Street, 18 giugno 2013
Cavaliere	1947	Bronzo	1,000,000 – 1,500,000 £	1,165,001 €	Sotheby's Londra, 12 ottobre 2012 *
L'idea del cavaliere	1955	Bronzo dipinto	800,000 – 1,200,000 £	1,135,559 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2013 *

Tabella 3.70 Marino Marini - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

### 3.8.2.3 Giorgio de Chirico

Giorgio de Chirico è sempre stato nella parte più alta della classifica dei migliori artisti, risultando per tutto il periodo analizzato entro le prime 250 posizioni. In realtà in precedenza de Chirico era anche tra le prime 100 posizioni, tanto che nel 2009 ha ottenuto il 16esimo posto. Questo dimostra subito come l'interesse per le sue opere non sia mai mutato né diminuito, resistendo sia al passare delle mode che, anche se in maniera minore, alla crisi economica.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che l'anno migliore è stato il 2013 con le vendite totali che hanno superato i 3 milioni di euro. L'anno peggiore è il 2016, con meno di 300.000 euro. In questo caso si trova un numero maggiore di lotti offerti, con delle percentuali di invenduti piuttosto alte soprattutto nel caso del 2016 (pari al 40% con due opere su cinque offerte).

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	2.431.730 €	8
2012	1.645.907 €	10
2013	3.251.348 €	11
2014	702.260 €	4
2015	1.237.988 €	4
2016	264.450 €	3

Tabella 3.71 Giorgio de Chirico - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.72 i prezzi record di de Chirico seguono solo in parte l'andamento generale: l'anno migliore è il 2011 con una netta differenza rispetto agli anni successivi (è l'unica opera acquistata per più di 500.000 euro). L'andamento è poi altalenante ma è simile a quello dei prezzi medi.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	303.966 €	1.016.750 €
2012	164.591 €	315.800 €
2013	295.577 €	568.200 €
2014	175.565 €	319.322 €
2015	309.497 €	492.795 €
2016	88.150 €	125.000 €

Tabella 3.72 Giorgio de Chirico – Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

Nel caso di de Chirico la selezione di opere realizzate dopo il 1945 con i prezzi più alti ha portato a dei risultati piuttosto fuorvianti: non appartengono infatti a quelle migliori. Emblematico è il fatto che il primo record in tabella è di poco superiore al milione, mentre il record assoluto dell'artista è *Il ritornante* (1918) aggiudicato per quasi 10 milioni di euro. La selezione è stata resa ancora più complicata dal fatto

che una buona parte di opere appartenenti al periodo scelto è stata venduta negli anni precedenti il 2011. Il risultato è quindi una classifica di opere di livello medio-basso dove riesce a comparire una delle maggiori case d'asta italiane, ovvero Farsetti, quando in realtà il mercato principale è ad appannaggio di Christie's e Sotheby's.

L'attenzione principale è focalizzata sulle prime opere della fase neo metafisica. In questo periodo de Chirico riprende i suoi temi più famosi realizzati durante il periodo dell'arte metafisica, rivisitandoli alla luce della sua nuova artisticità. *Le Muse inquietanti* del 1962 sono un soggetto iniziato nel 1917, quando l'artista era in ricovero presso Bologna; la seconda e precedente versione del soggetto venne realizzata nel 1924. In questa versione è ancora più forte il senso di inquietudine provocato dalla città deserta e dalle ombre allungate che creano appositamente un ambiente esageratamente vuoto.

Osservando la tabella 3.73 si può vedere che Christie's ha totalizzato tre vendite su cinque. Importante è il ruolo di Milano dove sono state aggiudicate tre opere, mentre gli altri due lavori sono stati acquistati nel corso delle Italian Sale.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si nota che in tre casi le opere sono state vendute per dei prezzi compresi nell'intervallo di stima. I migliori risultati sono stati invece ottenuti con *Le muse inquietanti* del 1961 e *Piazza d'Italia* (1956).

Titolo	Anno	Tecnica	Prezzi stima	Prezzo finale	Vendita
Le Muse inquietanti	1962	Olio su tela	500,000 – 700,000 €	1,016,750 €	Sotheby's Milano, 22 novembre 2011
Le Muse inquietanti	1960	Olio su tela	400,000 – 600,000 €	568,200 €	Christie's Milano, 22 aprile 2013
Ettore e Andromaca	1969	Olio su tela	500,000 – 700,000 €	568,200 €	Christie's Milano, 22 aprile 2013
Le Muse inquietanti	1951	Olio su tela	350,000 – 450,000 £	470,151 €	Sotheby's Londra, 17 ottobre 2013 *
Piazza d'Italia	1956	Olio su tela	180,000 – 250,000 £	400,497 €	Christie's Londra, 18 ottobre 2013 *

Tabella 3.73 Giorgio de Chirico - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

#### 3.8.2.4 Fausto Melotti

A differenza degli autori precedenti Fausto Melotti è stato presente nella classifica dei migliori artisti solo negli ultimi due anni, raggiungendo nel 2015 la 336esima posizione.

Analizzando la tabella dei fatturati e dei lotti si può vedere che è sempre il 2015 l'anno migliore, con un fatturato di quasi 3 milioni di euro; il 2016 si attesta a livelli simili, mantenendo quindi un buon mercato nonostante le difficoltà generali del mercato dell'arte. L'anno peggiore è invece il 2012 che ha anche il minor numero di lotti venduti. Non si può dire che ci sia una forte relazione tra lotti venduti e fatturato, dato che nel 2013 e nel 2016 è stato aggiudicato lo stesso numero di opere ma con una differenza di risultato di oltre 1,5 milioni di euro.

Anno	Fatturato	Lotti venduti
2011	622.035 €	7
2012	532.729 €	5
2013	1.096.100 €	17
2014	1.394.193 €	10
2015	2.879.795 €	22
2016	2.713.673 €	17

Tabella 3.74 Fausto Melotti - Fatturato totale e numero di lotti venduti nel periodo 2011-2016

Come si può vedere dalla tabella 3.75 i prezzi record di Melotti rispecchiano abbastanza l'andamento generale, a eccezione del 2012 in senso positivo. I prezzi medi invece si differenziano leggermente con l'anno peggiore nel 2013 e quello maggiore nel 2016; ciò è dovuto a un numero di lotti offerti inferiore al 2015, l'anno migliore in generale.

Anno	Prezzo di vendita medio	Prezzo di vendita massimo
2011	88.862 €	206.930 €
2012	106.546 €	239.973 €
2013	64.476 €	223.024 €
2014	139.419 €	378.551 €
2015	130.900 €	606.000 €
2016	159.628 €	519.000 €

Tabella 3.75 Fausto Melotti - Prezzi di vendita medi e prezzi record nel periodo 2011-2016

A differenza degli altri artisti la selezione di opere non è stata modificata in maniera particolare dai risultati, dato che tutte le sue opere migliori sono rientrate nell'analisi di questo lavoro.

Si può notare che non esiste un interesse specifico per le sculture di Melotti: nei record rientrano opere realizzate tra gli inizi degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta. L'opera più particolare è la prima, *Il viaggio della luna*: questa scultura astratta induce nella mente dello spettatore a immaginare lo svolgersi di una cerimonia sacra che termina su un altare in cui è posta una fetta di luna al di sopra di un cocchio. È un perfetto esempio del bilanciamento tra geometria e rappresentazione, oltre che tra

astrazione e narrativa, elemento simbolo di questa seconda fase artistica di Melotti. Dagli anni Sessanta, l'artista infatti riunisce le sue ricerche precedenti, in modo che le opere di quel periodo siano permeate dal primo spirito geometrico, ma acquistino anche le note liriche intraprese nella precedente serie dei *Teatrini*. Il risultato è una scultura dall'aspetto estremamente fragile, simile a un disegno aereo, che prende da questa situazione precaria la sua maggior bellezza e particolarità.

Osservando la tabella si può notare che ben tre opere sono state vendute presso le sedi milanesi di Christie's e Sotheby's, mentre un'altra, *Venezia* (1962), nel corso di un'Italian Sale. L'anno migliore è il 2015 con tre vendite.

Se si confrontano i prezzi di stima con quelli di vendita si può vedere che ben quattro opere sono state vendute per cifre superiori all'estremo superiore dell'intervallo di stima. I migliori risultati sono stati // *viaggio della luna*, con un prezzo di vendita pari a tre volte l'estremo superiore dell'intervallo di stima, e *Canone variato II* del 1971.

<b>Titolo</b>	<b>Anno</b>	<b>Tecnica</b>	<b>Prezzi stima</b>	<b>Prezzo finale</b>	<b>Vendita</b>
Il viaggio della luna	-	Ottone	150,000 – 200,000 €	606,000 €	Christie's Milano, 28 aprile 2015
Canone variato II	1971	Oro e base in acciaio	150,000 – 200,000 €	519,000 €	Sotheby's Milano, 25 maggio 2016
Venezia	1962	Ottone e vetro	150,000 – 200,000 £	493,443 €	Sotheby's Londra, 15 ottobre 2015 *
Senza aggettivi	1972	Ottone	180,000 – 250,000 €	447,000 €	Sotheby's Milano, 24 novembre 2015
La danza	1972	Ottone	250,000 – 350,000 £	378,550 €	Christie's King Street, 11 febbraio 2014

Tabella 3.76 Fausto Melotti - Classifica delle 5 vendite che hanno ottenuto i più alti prezzi di vendita nel periodo 2011-2016

# Capitolo 4. Il mercato dell'arte contemporanea italiana nelle altre case d'asta nazionali e internazionali.

## 4.1 Metodologia della raccolta dati

Al fine di analizzare l'andamento dell'arte italiana contemporanea all'infuori di Christie's e Sotheby's, sono state considerate alcune case d'asta situate in Italia, in vari Paesi europei, negli Stati Uniti e in Asia, ovvero i mercati più importanti per quanto riguarda la compravendita di opere d'arte. Per ogni casa d'asta selezionata sono state individuate le sessioni di vendita di arte contemporanea realizzate nel 2016 e il numero di lotti riguardanti opere di artisti italiani realizzate dal 1945 fino ai nostri giorni e il fatturato di questi. Per ogni opera analizzata sono stati raccolti i dati relativi a: vendita, numero di lotto, nome autore, titolo opera, anno di realizzazione, dimensione, prezzo di stima, se l'opera è stata effettivamente venduta, il prezzo di vendita ed eventuali precedenti proprietari ed esposizioni a cui ha preso parte. Tutto questo lavoro ha portato alla catalogazione di 2.344 opere totali, di cui 1.754 sono state aggiudicate presso le case d'asta italiane mentre le altre 590 sono state vendute presso le case d'asta estere.

Sono state analizzate tutte le aste di arte contemporanea che vendessero opere di pittura, scultura o fotografia contemporanea. Sono state escluse invece le sessioni d'asta riguardanti la vendita di fumetti e Urban art.

Durante la ricerca alcune case d'asta non sono state oggetto di ulteriore analisi, e ciò è avvenuto per vari motivi, come la mancata presenza di artisti italiani nelle aste, o la non pubblicazione al pubblico del catalogo di vendita.

## 4.2 La situazione nelle case d'asta italiane

Sono state prese in considerazione le cinque case d'asta italiane riportate nella tabella 4.1. È importante ricordare però che per quanto riguarda l'arte contemporanea, il peso maggiore a livello di fatturato e di opere di fascia medio-alta appartiene alle sedi milanesi di Christie's e Sotheby's.

In Italia la situazione vede la città di Milano come fulcro centrale per le vendite all'asta. Qui si trovano le uniche due sedi italiane di Christie's e Sotheby's e quasi tutte le case d'asta più importanti hanno almeno una sede nella città.

A Milano ha sede **Il Ponte casa d'aste**, una delle più importanti case d'asta italiane. Nel 2016 la casa d'asta ha organizzato due aste di "Arte moderna e contemporanea" sotto il controllo dell'omonimo dipartimento. Il numero di lotti aggiudicati sono stati 408, per un fatturato totale di ben 6.573.000 euro e con una bassa percentuale di opere bought-in. È interessante notare che sono state vendute in una stessa sessione d'asta opere di artisti minori e opere di artisti più conosciuti, come Lucio Fontana, Michelangelo Pistoletto, Piero Manzoni ed Enrico Castellani, anche se buona parte di queste appartengono a periodi o a cicli minori, per cifre che si attestano intorno ai 15.000 euro (la media per opera è pari a 16,110 euro) e che difficilmente superano i 50.000 euro. Fra i lotti aggiudicati sono presenti anche opere vendute a cifre piuttosto alte, come: "Merda d'artista n. 069", di Piero Manzoni (275,000 €), "Madonna con Bambino" di Lucio Fontana (225,000 €), "Antiscultura" di Fausto Melotti (193,750 €), "Macchina inutile" di Bruno Munari (190,000 €) e "Superficie rossa" di Enrico Castellani (175,000 €).

Sempre a Milano si tengono le aste di **Pandolfini casa d'aste**, che ha sedi anche a Firenze e Roma. Anche se questa casa d'aste ha interessi variegati per quanto riguarda l'arte e l'oggettistica in vendita, il ruolo dell'arte contemporanea è stato abbastanza importante per il suo fatturato totale: questo è pari a 26,2 milioni di euro, e l'arte contemporanea ha un peso del 9% rispetto al totale. Il dipartimento di Arte moderna e contemporanea ha organizzato due aste omonime e sono state prese in esame 273 opere per un fatturato totale di 2.374.362 €, con una percentuale di lotti invenduti che si attesta al 20%. Anche in questo caso si hanno opere di artisti minori e opere di artisti più importanti e riconosciuti a livello internazionale; si può notare comunque un maggior interesse per gli artisti della prima categoria; anche per questo motivo il prezzo medio delle opere è abbastanza basso (pari a 10,992 euro), e il 76% dei lotti sono stati venduti per cifre inferiori ai 10.000 euro. Durante l'analisi è stato notato che 58 opere (pari al 21,25% del totale) sono prive di datazione, e che questa mancanza nel 17% dei casi porta a prezzi inferiori di aggiudicazione o dalla mancata vendita; questo non succede però se l'opera appartiene a un artista abbastanza conosciuto. Poche opere sono state vendute per una cifra superiore ai 100.000 euro: "Bianco" di Agostino Bonalumi (295,800 €), "Concetto spaziale" di Lucio Fontana (161,600 €) e "Rosso", sempre di Agostino Bonalumi (149,400 €); tutti gli altri risultati importanti si aggirano intorno ai 70.000 euro, e qui si trovano artisti come Afro Basaldella, Enzo Cucchi e Alighiero Boetti.



A Milano è presente anche **Cambi casa d'aste**, una delle maggiori case d'aste con un fatturato totale in continua crescita. Nonostante la sua importanza a livello nazionale, Cambi porta un contributo piuttosto piccolo nelle vendite di arte contemporanea: su 45 sessioni d'asta solo due sono dedicate a questo specifico settore. Le due aste di "Arte moderna e contemporanea" hanno venduto 340 lotti analizzabili per un fatturato totale di 969.062 €; è bene notare l'alto numero di lotti invenduti, con una media del 39,25%. Anche in questo caso c'è una maggior attenzione per gli artisti poco conosciuti, e per quanto riguarda gli artisti più importanti, tranne nel caso di Michelangelo Pistoletto (con uno dei suoi quadri specchianti), questi sono associati a opere di serie minori che vengono raramente vendute nelle case d'asta più importanti. È emblematico il fatto che nessuna opera analizzata è stata venduta a prezzi maggiori di 80.000 euro: il prezzo più alto appartiene a "Crocifissione" e "Tavoletta graffita (Madonna)" di Lucio Fontana (80,000 € e 75,000 €); la terza vendita migliore non ha raggiunto neppure i 50.000 euro ed è "Cucitrice" di Michelangelo Pistoletto (45,000 €). Il prezzo medio è molto basso e si attesta a 5.569 euro (se si prendono in esame anche le opere non aggiudicate la media scende fino a 2,850 euro); il 7% delle opere è stato infine venduto per cifre che raggiungono i 1.000 euro.

Cambi casa d'aste ha sedi sia a Milano che a Genova; la stessa situazione si ritrova con la casa d'aste **Wannanes**. Questa ha organizzato nel 2016 due aste di arte moderna e contemporanea, ma non è stato possibile fare un'ulteriore analisi a causa della mancata pubblicazione dei prezzi di aggiudicazione delle opere; sul sito internet della casa d'asta è infatti presente solo il fatturato totale delle vendite, comprensivo però di opere che non rientrano nella categoria di opere d'arte contemporanea italiana.

La casa d'aste più importante per l'arte contemporanea ha come sede principale Prato ed è **FarsettiArte**. Il suo dipartimento di arte moderna e contemporanea ha realizzato nel 2016 quattro aste, due di "Arte moderna" e due di "Arte moderna e contemporanea"; è interessante notare come in tutte le aste si possono trovare gli stessi artisti, ma le prime si incentrano principalmente sulle opere realizzate nel periodo tra le due guerre mondiali. I lotti presi in esame sono stati 733, per un fatturato totale di 13.337.500 €, attestandosi così agli stessi livelli di Dorotheum; un dato emblematico è quello relativo alle opere bought-in, che è pari in tutto l'anno a 0. Dato l'ampio numero di lotti in offerta, si possono trovare artisti poco conosciuti, artisti venduti anche in altre case d'asta a livello europeo e artisti più famosi, con anche opere più conosciute e non solo appartenenti a cicli inferiori. Si trovano molte opere di artisti minori vendute per meno di 1.000 euro e molte opere con prezzi molto alti, che superano in un discreto numero di casi i 100.000 euro fino ad arrivare ai 2 milioni di euro nel caso di "Concetto spaziale, Attese" di Lucio Fontana (2,000,000 €), seguito da "Nero cretto" di Alberto Burri (950,000 €); un altro record è di "Concetto spaziale" di Lucio Fontana, ma il suo prezzo di aggiudicazione non è stato dichiarato al pubblico (nel sito internet l'opera viene indicata come il quarto miglior risultato dell'anno,

ma non viene specificato il prezzo finale). Altre opere che hanno superato i 150.000 euro sono: “Zone riflesse (per una situazione)” di Paolo Scheggi (275,000 €), tre “Superficie bianca” di Enrico Castellani, una aggiudicata a 320,000 € e due aggiudicate a 240,000 €, “Rosso” di Agostino Bonalumi (200,000 €), “Interno con stagno” di Mimmo Paladino (180,000 €), “Natura morta” e “Paesaggio” di Giorgio Morandi (entrambe per 170,000 €) e “Concetto spaziale” di Lucio Fontana (150,000 €).

Casa d’asta	Sede / Sedi	Dipartimento	Numero aste arte contemporanea	Numero di lotti offerti e fatturato	Note
Cambi casa d’aste	Genova e Milano	Arte moderna e contemporanea	2 aste Arte moderna e contemporanea	340 lotti, 969,062 €	
FarsettiArte	Prato, Milano e Cortina	Arte contemporanea	4 aste: 2 di Arte moderna e 2 di Arte moderna e contemporanea	733 lotti, 13,337,500 €	
Il Ponte	Milano	Arte moderna e contemporanea	2 aste di Arte moderna e contemporanea	408 lotti, 6,573,000 €	Informazioni disponibili fino al 2015
Pandolfini	Firenze, Milano e Roma	Arte moderna e contemporanea	2 aste di Arte moderna e contemporanea	273 lotti, 2,374,362 €	
Wannenes	Genova e Milano	Arte moderna e contemporanea	2 aste di Arte moderna e contemporanea	-	Non disponibili risultati opere

Tabella 4.1 Elenco delle case d’asta italiane analizzate, con informazioni sulla sede, la presenza di un dipartimento di arte contemporanea, il numero di sessioni d’asta di arte contemporanea organizzate, il numero di lotti offerti e il fatturato degli artisti italiani ed eventuali noti aggiuntive.

### 4.3 La situazione nelle case d’asta internazionali

Per l’analisi del mercato internazionale sono state prese in considerazione diciannove case d’asta, per un’analisi più variegata e differenziata a causa delle loro diverse nature e interessi artistici. Sei di queste si trovano in Asia, quattro negli Stati Uniti e nove in Europa; è bene tenere presente, però, che alcune di queste (come Bonhams e Phillips) hanno sedi in più continenti. Anche in questo caso è necessario ribadire il forte impatto che hanno le case d’asta di Christie’s e Sotheby’s, che riescono con le sole “Italian Sales” a ottenere un fatturato maggiore rispetto a tutte le altre sedi internazionali messe insieme.

La realtà asiatica mostra un’assenza di opere d’arte italiana contemporanea; ciò è dovuto al fatto che le case d’asta si rivolgono unicamente al mercato nazionale, prevalentemente con opere d’arte cinese e

giapponese, mentre non sono interessate all'arte del mercato occidentale, tanto che sono state incontrate delle difficoltà nella ricerca a causa dei siti tradotti solo in parte in lingua inglese. In particolare, la casa d'aste **Shanghai Jiahe** non ha neppure un sito internet dedicato unicamente alla sua attività, ma si appoggia a siti esterni che tengono aggiornati i risultati d'asta e il calendario delle sessioni di vendita. Diversa è anche l'organizzazione dei dipartimenti. La **Beijing Council International Auctions** si differenzia tra pittura e lavori contemporanei; a causa della mancata traduzione in inglese, però, non si è riusciti a ottenere informazioni più precise. La casa d'aste **Beijing Hanhai Art Auction** non fornisce informazioni sui tipi di dipartimenti in cui è divisa; controllando la lista delle sessioni d'asta, anche se in alcuni casi il titolo era unicamente in cinese e non è stato possibile tradurlo, non sembrano esserci vendite interessate nemmeno all'arte contemporanea cinese. La casa d'aste **Poly International** è invece quella con il sito internet tradotto interamente in inglese, oltre che in cinese e giapponese; ciò è dovuto anche al fatto che è una delle case d'asta più importanti a livello mondiale. È presente il dipartimento di arte cinese e asiatica moderna e contemporanea. La casa d'asta **China Guardian** ha invece una situazione ambigua: da una parte è assente un dipartimento dedicato unicamente all'arte contemporanea, ma organizza sessioni d'asta specifiche sull'arte del ventesimo secolo, senza scrivere il dipartimento che occupa della loro organizzazione. La casa d'aste **Xiling Yinshe Auction**, infine, ha un dipartimento dedicato agli oggetti in giada contemporanei, mentre per quanto riguarda l'arte il lavoro è affidato al dipartimento di dipinti e calligrafie cinesi.

La realtà del Nord America presenta una serie di case d'asta situate sul territorio statunitense, con molte sedi distaccate, anche se l'attenzione per l'arte contemporanea è quasi interamente concentrata a New York. Il mercato delle case d'asta statunitensi si divide in generale in grandi case d'asta, con sedi anche in altre nazioni e un mercato fortemente internazionale, e case d'asta più piccole, rivolte principalmente al mercato artistico nazionale. Due esempi di quest'ultimo caso sono le due case d'asta Heritage e Skinners. **Heritage** ha un dipartimento dedicato alla "Modern & Contemporary art", ma nel 2016 ha organizzato solo vendite di arte contemporanea americana, dedicandosi invece, anche se in misura moderata, all'arte europea precedente al periodo studiato. Anche **Skinner** si concentra maggiormente sull'arte europea dei periodi precedenti; non ha un dipartimento dedicato all'arte contemporanea e tutto confluisce tutto nel settore "Fine Art".

Una casa d'aste interessata all'arte contemporanea europea, compresi gli artisti italiani, è **Doyle's**, seppur a livelli non molto importanti. Nel 2016 ha organizzato, tramite il lavoro del suo dipartimento di "Modern & Contemporary art", due vendite all'asta di "Post-War & Contemporary art", una a novembre

e una a maggio, entrambe a New York. Il ruolo degli artisti italiani in queste due aste è molto basso, dato che si aggira al 2-3% dei lotti venduti, e i prezzi di aggiudicazione non superano i 40,000 \$.

Completamente diverso è il ruolo e il peso che l'arte italiana contemporanea ha per la casa d'aste **Phillips**, anche se in misura maggiore nella sua sede di Londra rispetto a quella di New York, mentre la sede di Hong Kong si occupa solo di arte contemporanea locale. Il dipartimento di "20th Century & Contemporary art" ha organizzato nel 2016 sedici aste, di cui sette nella sede statunitense e otto nella sede inglese. Nelle aste newyorkesi l'arte italiana ha un ruolo piuttosto limitato, comparando solo due volte nelle "Evening sales" e nessuna presenza nelle aste di "New Now", concentrate quasi unicamente sull'arte statunitense e americana; gli artisti italiani sono riusciti a fatturare comunque più di 1,7 milioni di dollari, grazie agli alti risultati di Maurizio Cattelan, con un'aggiudicazione superiore alle stime, ma soprattutto di Marino Marini, che ha superato da solo i 900mila dollari. La situazione nella sede di Londra è invece decisamente diversa, con un'arte italiana che, seppur con una presenza non molto alta (una media di lotti che in pochi casi supera il 10%, attestandosi intorno al 5% in generale), è riuscita a ottenere un fatturato superiore ai 13 milioni di sterline. Questo risultato è stato realizzato quasi interamente dall'asta "20th Century & Contemporary art evening sale" (oltre 10 milioni di sterline), dove ben quattro opere hanno superato il milione di sterline, con un "Achrome" di Piero Manzoni venduto per 5.570.500 sterline. Per quanto riguarda gli artisti venduti, si possono trovare i nomi "classici", come Pistoletto, Fontana, Manzoni, Burri, Cattelan e Marini, ma anche artisti più giovani, come Pivi, Beecroft e Lo Giudice; sono presenti però anche artisti poco trattati dalle altre case d'asta, come Pignatelli, Callegari e Coda Zabetta.

La situazione in Europa è quella più ricca e variegata, sia per il numero di case d'asta presenti nel territorio, sia per la loro specializzazione nell'arte europea e, di conseguenza, anche quella italiana.

Come nel caso di Phillip's, la casa d'aste **Bonhams** ha un doppio mercato: essa è infatti inglese ma con sede anche a New York. Nel 2016 il dipartimento di "Contemporary art" ha organizzato quattro aste di "Post-War & Contemporary art", due a New York e due a Londra; nel caso delle aste newyorkesi, però, nessuna opera italiana è stata messa all'asta. Nella sede londinese gli artisti contemporanei italiani hanno avuto invece un importante ruolo, in particolare per quanto riguarda le presenze, con un numero di lotti pari a circa il 27% del totale, ma anche a livello di fatturato (circa l'11% del totale). In generale, le opere di artisti italiani, seppur con un basso numero di invenduti, sono state vendute per delle cifre basse (solo "Giallo" di Agostino Bonalumi è stato venduto per più di 100.000 sterline); a causa della mancanza di dati riguardanti i prezzi di stima non è però possibile sapere se questi risultati sono nella

media o sono anche frutto di una sopravvalutazione che non si è ripetuta durante la sessione d'asta. Si può quindi dire che Bonhams si occupa di artisti italiani importanti data la presenza, tra gli altri, di Fontana, Boetti e Schifano, anche se tratta le loro opere secondarie; ciò è visibile soprattutto con Fontana, dato che sono state vendute le sue ceramiche e un "Concetto spaziale" appartenente però ai cicli su supporti di carta, quotati inferiormente alle tele.

Una nazione centrale per la vendita all'asta di opere d'arte è senza dubbio la Francia: sono infatti tre le case d'asta selezionate per quest'analisi con sede a Parigi, anche se le loro realtà sono piuttosto differenti. Sotto il dipartimento di "Contemporary art" della casa d'aste **Tajan** sono state organizzate tre aste nel 2016, anche se incentrate su dei settori leggermente diversi tra loro: una riguardava la "Post-War & Contemporary art", una la "Modern art & Contemporary art" e una unicamente la "Contemporary art". Il ruolo italiano in queste aste è stato piuttosto limitato, con una media di circa 5% di opere in vendita, ma un fatturato totale di soli 35.555 euro; ciò è conseguenza di un numero molto alto di invenduti, tanto che su 18 lotti analizzati offerti, solo 6 sono stati venduti, e solo uno per una cifra superiore ai 10.000 euro. Tra gli artisti trattati ci sono Schifano e Bertini, quest'ultimo venduto raramente nelle altre case d'asta; è presente anche Adami che, come si vedrà più avanti, ha un ruolo piuttosto importante nelle aste a livello europeo, seppur non ad alti risultati.

La casa d'asta **Artcurial** ha invece organizzato sei aste di "Post-War & Contemporary art" tramite l'omonimo dipartimento. Anche in questo caso il ruolo italiano è limitato, con una presenza che si aggira intorno al 3%; il numero di lotti offerti all'asta è uguale a quello di Tajan (18), ma in questo caso sono stati tutti venduti per un totale di 198.890 euro. "My sitting room" di Valerio Adami è stata l'unica opera a superare i 30.000 euro, con un prezzo finale di 49.400 euro. Adami è anche l'artista più venduto (un terzo dei lotti sono suoi); altri artisti sono Pinot Gallizio, Rotella e Alviani, ma tutti con un solo lotto aggiudicato.

La situazione della casa d'aste **Cornette de Saint Cyr** è invece più complessa a causa dell'eterogeneità delle opere vendute nel corso delle sue sessioni d'asta. Da un'analisi delle vendite si può vedere che si trovano vendite di opere d'arte contemporanea, design, arte moderna e arte astratta, senza delle suddivisioni; ciò ha reso particolarmente difficile identificare il vero ruolo degli artisti italiani, dato che sono stati esclusi i designer (è bene però citare Giò Ponti, presente in quasi tutte le aste di design e protagonista assoluto di un'intera sessione con 179 lavori). Durante le tredici aste organizzate nel 2016 sono stati analizzati 58 lotti; questi hanno fatturato un totale di 376.100 euro, un risultato basso a causa sia dell'alto numero di lotti invenduti (20 lotti invenduti, pari al 34% del totale). Anche in questo caso si può notare un interesse per Adami, ma anche per Rotella, Cattelan, Pascali e Magnelli. Le opere in

generale sono però secondarie, con la maggior parte realizzata su carta, supporto generalmente poco quotato. Sono solo sei le opere vendute per più di 15.000 euro, ma ci sono anche dei casi particolari, come “Not afraid of love” e “Stella nera” di Maurizio Cattelan vendute per più di 50.000 euro ciascuna.

Un'altra casa d'aste che vende nelle stesse sessioni opere d'arte, multipli e lavori di design è la **Stockholm Auktionsverk**: nel 2016 il suo dipartimento di “Contemporary art” ha organizzato due sessioni di “Contemporary”. Anche in questo caso è difficile definire il ruolo degli artisti italiani, dato che non si sono considerati i designer; il loro peso è comunque basso, dato che sono stati venduti solo quattro lotti per un totale di 432.000 corone svedesi (pari a 44.786 euro). Il risultato migliore è stato ottenuto da “Concetto spaziale, Natura” di Lucio Fontana, venduto per l'equivalente di poco più di 31.000 euro, risultato inferiore rispetto alle maggiori case d'asta che hanno venduto opere appartenenti allo stesso ciclo.

In questo studio sono state analizzate due case d'asta presenti in Germania, Villa Grisebach e Lempertz. Nel caso di **Villa Grisebach** non è stato possibile fare nessuna ricerca più approfondita; non sono disponibili infatti i cataloghi delle due aste di “Contemporary art”, ma solo i risultati finali, senza quindi sapere a chi appartengono i lotti venduti. Informazioni maggiori, anche se per solo due anni, sono disponibili dalla casa d'aste **Lempertz**, organizzatrice di quattro aste di “Contemporary art”, sotto l'omonimo dipartimento. In questo caso il ruolo italiano è di circa il 5% per quanto riguarda le presenze, con un risultato totale di 330.460 euro. Anche in questa casa d'asta il numero di lotti venduti è piuttosto alto, mentre i prezzi di vendita sono bassi (solo sei opere sono state vendute per una cifra superiore ai 25.000 euro). L'opera migliore è “Matrice di incisione” di Lucio Fontana, una lastra di acciaio perforato venduta per 124.000 euro. Tra gli artisti sono presenti anche quelli più noti, come Rotella, Schifano, Bertoia, Pistoletto, Simeti e Bonalumi. Le loro opere sono anche in questo caso secondarie, come il caso dei “Frattali” per Pistoletto; si può ipotizzare che ciò sia anche una questione di mercato, dato che la serie di ovali di Turi Simeti, artista venduto spesso presso altre case d'asta più importanti, non sono riusciti a essere aggiudicati, probabilmente a causa dei prezzi di stima ritenuti troppo alti da parte dei compratori.

In Svizzera è presente la casa d'aste **Koller**, che nel 2016 ha organizzato due aste di “Post-War & Contemporary art”. Il ruolo dell'arte italiana è maggiore rispetto alle altre case d'asta, con una presenza che si attesta intorno al 7% e un fatturato totale di 177.725 franchi svizzeri (pari a 163.955 euro). Le opere offerte sono state tutte vendute, con il miglior risultato di “Senza titolo” di Giuseppe Santomaso per una cifra pari a 58.100 franchi svizzeri. La maggior parte delle opere vendute sono, oltre che di Santomaso, di Schifano e Kounellis.

È l'austriaca **Dorotheum** la casa d'aste europea con il maggior interesse per gli artisti italiani; questi infatti hanno svolto un ruolo importante nelle quattro aste di "Arte contemporanea", e in misura inferiore nelle tre aste di "Arte moderna e contemporanea". Il numero di lotti totali offerti e analizzati sono stati in tutto 344, per un fatturato totale di 10.588.123 euro; se da una parte questo risultato può essere visto come molto importante, soprattutto rispetto alle altre case d'asta europee, si deve ricordare che è un risultato inferiore a ogni singola asta di Christie's e Sotheby's organizzata nelle loro sedi milanesi nello stesso anno. Dorotheum è comunque una casa d'aste importante per gli artisti italiani, soprattutto perché si concentra su quelli meno trattati dalle due case londinesi, con una particolare attenzione per l'arte d'avanguardia astratta e percettiva. Tra gli artisti messi in risalto da Dorotheum ci sono, tra gli altri, Accardi, Dadamaino, Biasi, Baruchello, Festa e Mauri; sono presenti anche gli artisti più famosi come Fontana, Burri, Pistoletto, Boetti e Cattelan. Il miglior risultato è stato il "Concetto spaziale, Attesa" di Lucio Fontana, venduto per 735.000 euro; altri risultati importanti sono state le tre "Superficie bianca" di Enrico Castellani (aggiudicate rispettivamente a 386.640€, 320.200€ e 228.700€), "Rosso Nero n. 44" di Tano Festa (295.800€), "Sfera" di Arnaldo Pomodoro (271.400€), "Concetto spaziale, Teatrino" di Lucio Fontana (259.200€) "Biancobianco" di Carla Accardi (234.800€), "Cementarmato" di Giuseppe Uncini (222.600€). Molte altre opere di artisti diversi sono state vendute per cifre superiori ai 100.000 euro.

Casa d'asta	Sede	Dipartimento	Numero aste di arte contemporanea	Numero lotti e fatturato dell'arte italiana contemporanea	Note
Artcurial	Parigi	Post-War & Contemporary art	6 aste Post-War & Contemporary art	18 lotti 198,890 €	
Beijing Council International Auctions	Pechino	-	-	0 lotti 0 fatturato	Nessuna asta d'arte contemporanea occidentale
Beijing Hanhai Art Auction	Pechino	-	-	0 lotti 0 fatturato	Nessuna asta d'arte contemporanea occidentale
Bonhams	New York e Londra	Contemporary art	4 aste Post-War & Contemporary art	27 lotti 986,750 £	Mancano informazioni su una asta
China Guardian	Hong Kong e Pechino	-	-	0 lotti 0 fatturato	Nessuna asta d'arte contemporanea occidentale
Cornette de Saint Cyr	Parigi e Bruxelles	Contemporary art	13 aste di arte contemporanea, design e arte astratta	58 lotti 376,100 €	
Dorotheum	Vienna	Contemporary art	7 aste: 3 di Arte moderna e contemporanea e 4 di Arte contemporanea	344 lotti 10,588,123 €	Informazioni disponibili fino al 2015
Doyle's	New York (+ altri)	Modern & Contemporary art	2 aste Post-War & Contemporary art	9 lotti 110,312 \$	Informazioni disponibili fino al 2015
Heritage	New York (+ altri)	Modern & Contemporary art	-	0 lotti 0 fatturato	Solo arte contemporanea americana
Koller	Zurigo	PostWar & Contemporary	2 aste Post-War & Contemporary art	9 lotti 177,725 CHF	
Lempertz	Colonia	Contemporary art	4 aste Arte Contemporanea	29 lotti 330,460 €	Informazioni disponibili fino a due anni
Phillip's	Londra, Hong Kong e New York	20 <sup>th</sup> Century & Contemporary art	16 aste: 5 New Now e 11 20 <sup>th</sup> century & contemporary art	64 lotti 14,817,275 £ (circa)	
Poly International	Pechino, Hong Kong e Shanghai	-	-	0 lotti 0 fatturato	Nessuna asta d'arte contemporanea occidentale
Shanghai Jiahe	Shanghai	-	-	-	Assenza di sito internet dedicato
Skinner's	Boston e Marlborough	-	-	0 lotti, 0 fatturato	Solo arte contemporanea americana
Stockholms Auktionsverk	Stoccolma	Contemporary art	2 aste Contemporary	4 lotti 432,000 SEK	
Tajan	Parigi	Contemporary art	3 aste: 1 Post-War & Contemporary art, 1 Modern art & contemporary art, 1 Contemporary art	18 lotti 35,555 €	
Villa Grisebach	Berlino	Contemporary art	2 aste Contemporary art	-	Nessuna informazione disponibile sui lotti venduti (solo risultati)
Xiling Yinshe Auction	Hangzhou	-	-	0 lotti 0 fatturato	Nessuna asta d'arte contemporanea occidentale

Tabella 4.3 Elenco delle case d'asta internazionali analizzate, con informazioni sulla sede, la presenza di un dipartimento di arte contemporanea, il numero di sessioni d'asta di arte contemporanea organizzate, il numero di lotti offerti e il fatturato degli artisti italiani ed eventuali noti aggiuntive



# Conclusioni

Questo lavoro di tesi ha voluto analizzare il mercato delle aste di arte contemporanea italiana in Italia e a livello internazionale. Per fare ciò sono state analizzate 6.299 opere di pittura, scultura e fotografia realizzate da artisti italiani o italo-americani dal 1945 fino ai giorni nostri e offerte all'asta tra il 2011 e il 2016. L'analisi delle case d'asta Christie's e Sotheby's, le più importanti case d'asta a livello internazionale, ha permesso di vedere l'evoluzione del mercato dell'arte contemporanea italiana nel corso degli ultimi sei anni. L'analisi delle altre case d'asta a livello nazionale e internazionale ha invece approfondito l'analisi delle opere d'arte contemporanea italiana vendute nel corso del 2016.

L'arte contemporanea italiana ha una discreta importanza rispetto al mercato dell'arte contemporanea globale, come questo studio ha permesso di analizzare. Presso Christie's e Sotheby's, le case d'asta principali per importanza, storia e vendite totali, l'arte italiana realizzata dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri riesce a ottenere in generale buoni risultati, infatti alcuni degli artisti contemporanei italiani più importanti riescono spesso a realizzare delle vendite milionari durante le principali sessioni d'asta di arte contemporanea. La presenza continua di una sessione d'asta per casa d'asta dedicata alla sola arte contemporanea, ovvero le Italian Sales, è la prova più evidente di quanto l'arte contemporanea italiana sia apprezzata dai collezionisti e di come questo settore sia proficuo. Nomi come Lucio Fontana, Alberto Burri, Piero Manzoni e Alighiero Boetti riescono ancora a ottenere vendite milionarie, nonostante la situazione economica generale abbia portato a un raffreddamento dei prezzi. L'arte contemporanea italiana è comunque presente sia a livello europeo, in particolar modo in Austria e Francia, Stati con un loro mercato che punta ad artisti di media importanza, sia negli Stati Uniti, con New York che è diventata la sede di numerose vendite importanti.

L'arte contemporanea italiana è riuscita inoltre a resistere agli influssi della crisi economica: l'anno migliore a livello di vendite generali è stato il 2015, anno in cui è iniziata la flessione dei risultati del mercato artistico in generale, mentre nel 2016 è riuscita a mantenere in parte le perdite. Nel periodo di studio analizzato gli artisti principali hanno visto una diminuzione delle vendite ma sono emersi altri autori di media importanza, oltre al caso di Maurizio Cattelan che nel 2016 ha registrato uno dei più alti risultati in assoluto.

Il 2016 è stato un anno di cambiamento per quanto riguarda la vendita di opere d'arte contemporanea italiana: le Italian Sales hanno visto infatti una diminuzione importante dei prezzi a causa di un generale raffreddamento dei prezzi di vendita delle singole opere; anche le aste milanesi hanno subito una perdita dopo un 2015 particolarmente positivo. Il raffreddamento dei prezzi ha portato inoltre a poche vendite

importanti, dato che solo due opere sono state vendute per l'equivalente di oltre 10 milioni di euro. Mentre i grandi nomi hanno perso un po' di importanza, è aumentato invece l'interesse per altri artisti come gli esponenti dell'Arte povera e della Pop art che prima erano messi in secondo piano dai nomi più conosciuti a livello internazionale.

Sebbene il 2016 abbia visto una diminuzione delle vendite presso le case d'aste Christie's e Sotheby's, in particolare nelle loro sedi milanesi, le case d'asta nazionali hanno ottenuto dei risultati positivi grazie alla loro offerta di nuovi artisti poco conosciuti dal mercato ma che hanno ricevuto ottimi riscontri sia a livello di critica che di acquirenti. Ci si trova di fronte a una situazione estremamente positiva per il mercato delle aste italiane con un aumento medio del 13% rispetto al 2015.

Questa situazione porta però a domandarsi se l'arte contemporanea italiana riuscirà a mantenere gli ottimi risultati raggiunti in questi ultimi anni. Gli artisti più giovani e ancora attivi sono poco conosciuti, in particolar modo a livello internazionale, e ciò significa che gran parte del fatturato generale viene realizzato da autori attivi durante gli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta. Se questi artisti "maturi" non riusciranno più ad attirare l'interesse del pubblico ci si potrebbe ritrovare in una situazione incerta data la mancanza di nomi forti e una possibile diminuzione delle vendite, soprattutto a livello internazionale.

È importante perciò che tutto il sistema dell'arte italiana agisca in un'ottica internazionale, coinvolgendo i vari attori del mercato in uno scambio più proficuo di conoscenza e di cooperazione per permettere non solo agli autori di media importanza di aumentare il proprio mercato, ma anche agli autori più giovani l'accesso a un mercato globale per le loro opere d'arte.





## Bibliografia

- Aa. Vv., *Arte, prezzo e valore. Arte contemporanea e mercato*, SilvanaEditoriale, 2008
- Aa. Vv. *L'arte del Novecento: le nuove tendenze. Ricerche internazionali dal 1945 ad oggi*, Rosenberg&Sellier, 1995
- R. Barilli, *Storia dell'arte contemporanea in Italia. Da Canova alle ultime tendenze*, Bollati Boringhieri, 2007
- P. Campiglio, *Fontana*, artedossier 249, Giunti, 2008
- G. Candela e M. Benini, *Produzione e circolazione dell'informazione nel mercato dell'arte*, Biblioteca Walter Bigiavi – Università di Bologna, 1997
- G. Celant, *Arte povera*, artedossier 284, Giunti
- G. Celant, *Arte povera. Appunti per una guerriglia*, Flash Art 5, novembre-dicembre 1967
- G. Celan, *Piero Manzoni. Catalogo generale*, Prearo, 1989
- G. Celant, *Su Piero Manzoni*, Abscondita, 2014
- F. Codignola, *Prodotto prezzo e promozione nelle politiche distributive di arte contemporanea*, G. Giappichelli, 2009
- G. Cricco e F.P. Di Teodoro, *Itinerario nell'arte. Volume 3: Dall'età dei Lumi ai giorni nostri*, Zanichelli, 2011
- E. Crispolti, *Centenario di Lucio Fontana*, Edizioni Charta, 1999
- G. Dorfles, *Ultime tendenze nell'arte d'oggi. Dall'Informale al Postmoderno*
- C. Z. Egidi, *Guida al mercato dell'arte moderna e contemporanea. Con le testimonianze dei maggiori protagonisti internazionali*, Skira Editore, 2014
- A. Fiz, *Investire in arte contemporanea*, Soldi/Franco Angeli, 1995
- R. Flood e F. Morris, *Zero to infinity: arte povera 1962-1972*, catalogo mostra a cura di Richard Flood e Frances Morris, Walker Art Center, 2001
- L.R. Lippard, *Pop Art*, Rusconi Arte, 1989
- G. Mori, *De Chirico metafisico*, ArtDossier Giunti, 2007
- M. Pasquali, *Morandi*, ArtDossier Giunti, 1990
- F. Poli, *Il sistema dell'arte contemporanea. Produzione artistica, mercato, musei*, Editori Laterza, 2011
- F. Poli, *L'arte del Novecento: le nuove tendenze. Ricerche internazionali dal 1945 ad oggi*, Rosenberg & Sellier, 1995
- A. Raspi, *Arte e mercato. Aspetti del mercato dell'arte contemporanea. Il caso del quadro*, Artemide Edizioni, 1997

- V. Rubiu, *Alberto Burri*, Einaudi letteratura, 1975
- P.L. Sacco, W. Santagata e M. Trimarchi, *L'arte italiana contemporanea nel mondo. Analisi e strumenti*, Skira opera DARC, 2005
- P. Sega Serra Zanetti, *Arte astratta e Informale in Italia (1946-1963)*, Editrice CLUEB, 1995
- G. Serafini, *Burri*, artedossier 62, Giunti, 1991
- N. Spector, *Maurizio Cattelan: All*, catalogo della mostra organizzata presso la Solomon R. Guggenheim foundation di New York a cura di N. Spector, 2016
- A. Vettese, *Investire in arte. Come entrare nel mercato dei beni artistici: investimenti diretti e indiretti*, Le guide di Plus 24, Il Sole 24 Ore, 2012

## Sitografia

Per l'analisi generale del mercato:

- Artbsel: <https://www.artbasel.com/>
- Artissima di Torino: <http://www.artissima.it/site/>
- Artnet: <http://www.artnet.com/>
- Artprice: <https://it.artprice.com/>
- ArtVerona: <http://www.artverona.it/en/home-en/>
- Arts Economics: <http://www.artseconomics.com/>
- Collezione da Tiffany: <http://www.collezionedatiffany.com/>

Per l'analisi dei risultati delle case d'asta:

- Artcurial: <http://www.artcurial.com/en/index.asp>
- Beijing Council International Auctions:  
<http://www.council.com.cn/newenglish20111101/index.php>
- Beijing Hanhai Art Auction: <http://www.artnet.com/auction-houses/hanghai/>
- Bonhams: <http://www.bonhams.com/>
- Cambi casa d'aste: <http://www.cambiaste.com/it/cambi-aste.asp>
- China Guardian: <http://english.cguardian.com/taa/>
- Christie's: <http://www.christies.com/>
- Cornette de Saint Cyr: <http://cornettedesaintcyr.fr/>

- Dorotheum: <https://www.dorotheum.com/it.html>
- Doyle's: <https://doyle.com/>
- FarsettiArte: <https://www.farsettiarte.it/it/index.asp>
- Heritage: <https://www.ha.com/>
- Il Ponte: <http://www.ponteonline.com/it>
- Koller: <https://www.kollerauktionen.ch/it/home.htm>
- Lempertz: <https://www.lempertz.com/it.html>
- Pandolfini: <http://www.pandolfini.it/it/index.asp>
- Phillip's: <https://www.phillips.com/>
- Poly International: <http://en.polypm.com.cn/english/english.php>
- Skinners: <http://www.skinnerinc.com/>
- Sotheby's: <http://www.sothebys.com/en.html>
- Stockholms auktionsverk: <http://auktionsverket.com/>
- Tajan: <https://www.tajan.com/>
- Villa Grisebach: <http://www.grisebach.com/>
- Wannenes: <https://wannenesgroup.com/it/>
- Xiling Yinshe Auction: <http://www.xlysauc.com/english/>





## Ringraziamenti

Vorrei scrivere dei brevi ringraziamenti per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, mi hanno aiutato nel corso di tutto il periodo dei miei studi e della realizzazione di questa tesi di laurea.

Un primo ringraziamento è dedicato alle prof.sse Stefania Funari e Stefania Portinari, le mie relatrici, per l'aiuto e il supporto che mi hanno dimostrato nella ricerca e stesura della tesi.

Vorrei ringraziare anche l'intero corso di laurea di Economia e gestione delle arti e delle attività culturali: in questi due anni ho potuto apprendere e scoprire ancora di più il mondo dell'economia dell'arte grazie a ottimi professori e corsi interessanti.

Questa tesi è inoltre dedicata a tutti i miei compagni di corso che, tra gioie e dolori universitari, mi hanno accompagnata fino a questo momento.

Un ringraziamento particolare è dedicato alla mia famiglia: a mio padre che è stato il mio secondo paio di occhi durante tutto il periodo della catalogazione delle opere e che si è appassionato con me all'arte; a mia madre che mi ha supportato e soprattutto sopportato in tutti questi mesi facendo buon viso a cattiva sorte; e a mio fratello che mi ha ceduto camera e attrezzatura per scrivere.

Un ulteriore ringraziamento è dedicato a Nicholas sia per l'incoraggiamento che per l'aiuto che mi ha dato riguardante la parte analitica e di utilizzo dei dati.



